

Dagli **ESPERIMENTI**  
**FORMALI**  
alla **FORMA**  
**DELL'AZIONE:**

Undici scenari di trasformazione per  
Palazzo del Lavoro

Tesi di Laurea Magistrale  
Architettura Costruzione e Città



POLITECNICO  
DI TORINO

Sabina Accogli  
Alberto Pizzo  
Giulia Tridici

Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura  
Corso di Laurea in Architettura Costruzione Città



Tesi di Laurea Magistrale

## Dagli esperimenti formali alla forma dell'azione: undici scenari di trasformazione per il Palazzo del Lavoro

Relatore: Giovanni Durbiano  
Correlatore: Federica Joe Gardella

Candidati: Alberto Pizzo 295609  
Sabina Accogli 300324  
Giulia Tridici 287645

a.a. 2022/2023

## INTRODUZIONE AL LAVORO DI TESI

00.1 Diario di bordo.....	6
00.2 Il Palazzo dalle molte anime.....	10
00.3 Nel vivo della controversia.....	14

## MARZO

<b>01</b>	<b>SCENARIO A: SCENARIO PILOTA</b>	
	01.1 Sopralluogo e prime riflessioni.....	22
	01.2 Esplorazioni progettuali.....	24
	01.3 Primi vincoli.....	28
<b>02</b>	<b>SCENARIO B: L'ARCHISTAR NEL PALAZZO</b>	
	02.1 Caratteri distintivi.....	34
	02.2 Sperimentazioni Parametriche.....	39
	02.3 Esplorazioni nell'ambito dell'AI.....	42
	02.4 Confronto con i vincoli.....	44

## APRILE

<b>03</b>	<b>SCENARIO C: L'INDUSTRIA NEL PALAZZO</b>	
	03.1 Il quartiere Nizza Millefonti.....	50
	03.2 Azione progettuale e sfide emerse.....	55
<b>04</b>	<b>SCENARIO D: MARE VERDE</b>	
	04.1 Verde e dintorni.....	64
	04.2 Lo Spazio esterno all'interno.....	71

## MAGGIO

<b>05</b>	<b>SCENARIO E: FLUSSI E DINAMICITÀ</b>	
	05.1 Viabilità Italia 61.....	80
	05.2 Passaggi e paesaggi sopraelevati.....	82

## GIUGNO

<b>06</b>	<b>SCENARIO F: PEZZI DI CITTÀ</b>	
	06.1 Indagini retrospettive.....	90
	06.2 Il tessuto urbano torinese.....	92
	06.3 Sviluppo del sistema urbano.....	95
<b>07</b>	<b>SCENARIO G: VORTICE DI INTERAZIONI</b>	
	07.1 Mappare il processo in corso.....	103
	07.2 Rifunzionalizzare.....	104
	07.3 Il progetto dell'interazione.....	108

## LUGLIO

<b>08</b>	<b>SCENARIO H: LE PROFONDITÀ DEL PALAZZO</b>	
	08.1 Prospettive conservative.....	118
	08.2 Progettare l'interrato.....	120
	08.3 Limiti e vincoli.....	128
<b>09</b>	<b>SCENARIO I: REGOLE E CITTÀ NEL PALAZZO</b>	
	09.1 Definire la regola.....	134
	09.2 Diversificazione urbana.....	142
	09.3 Criticità e inciampi.....	151

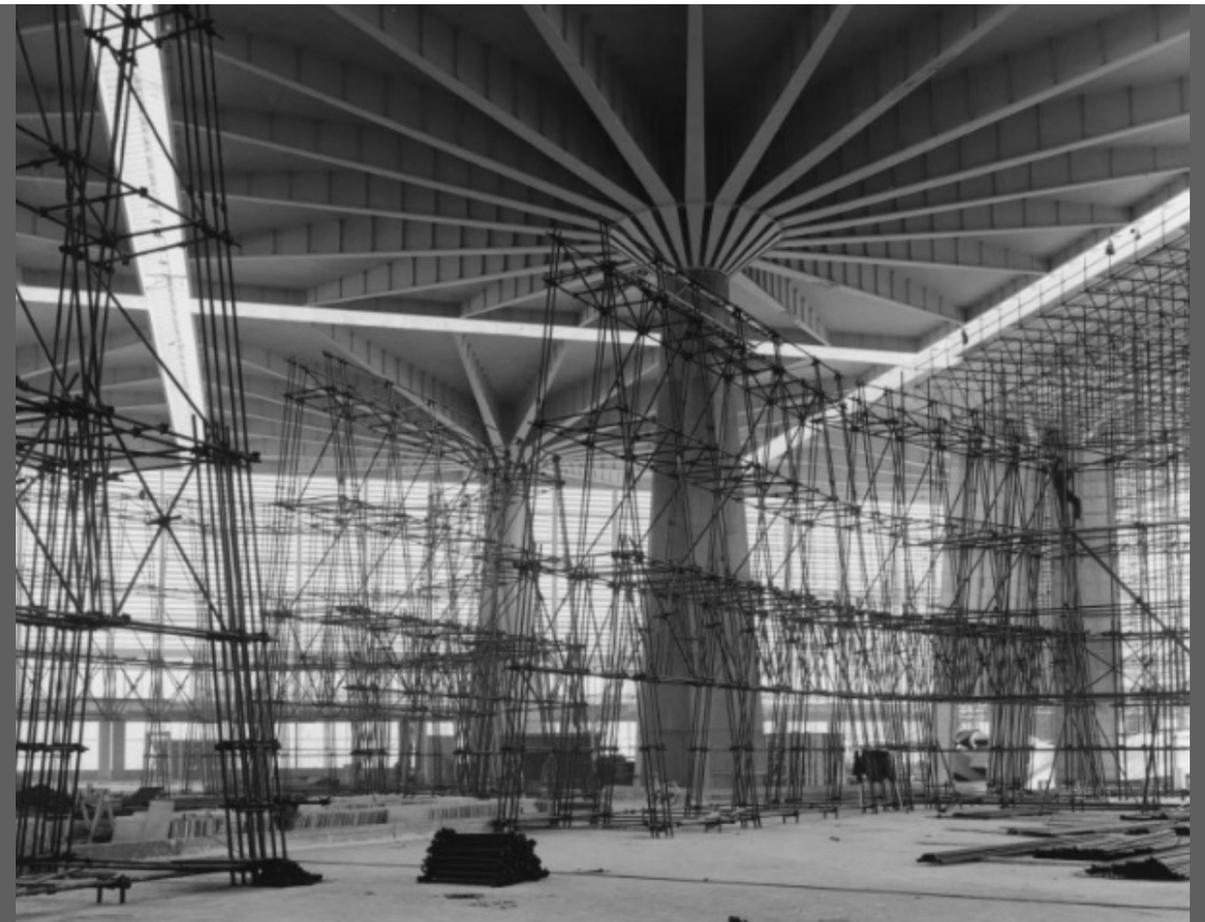
## AGOSTO

<b>10</b>	<b>SCENARIO L: ECCEZIONI NELLA REGOLA</b>	
	10.1 Lo studio sull'eccezionalità morfologica.....	168
	10.2 DeviAzioni.....	180
	10.3 ReAzioni.....	186

## SETTEMBRE

<b>11</b>	<b>SCENARIO M: DISOMOGENEITÀ OMOGENEA</b>	
	11.1 La forma delle istanze.....	198
	11.2 Gli effetti del dopo.....	206

Fig.01: Cantierizzazione della mostra dedicata al lavoro durante la manifestazione Italia 61', nel Palazzo del Lavoro. Atlas of Places.



## Abstract

IT

Il Palazzo del Lavoro di Torino, concepito dall'ingegnere Pier Luigi Nervi in occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, fu aperto al pubblico durante l'inaugurazione di Italia '61, guadagnandosi il riconoscimento mondiale come uno dei monumenti più innovativi. Dopo la conclusione dell'esposizione, l'edificio ha subito diverse destinazioni prima del suo abbandono, giungendo a noi deteriorato e segnato dall'inesorabile trascorrere degli anni.

Nel 2021, Cassa Depositi e Prestiti diventa unico proprietario del Palazzo. Per il presidente di CdP, Giovanni Gorno Tempini, Torino rappresenta un'area chiave per l'innovazione italiana, in quanto la città è caratterizzata da notevoli potenzialità e un tessuto imprenditoriale dinamico.

L'anno 2022 si apre con l'avvio di un "cantiere studio", finanziato dalla società, mirato a recuperare le parti danneggiate dall'incendio avvenuto nel 2015. L'obiettivo è di investire nella riqualifica e riapertura dell'opera al pubblico. Le proposte vagliate per la riqualificazione spaziano da un "museo dei musei" a una "città della scienza", senza escludere l'opzione di una "galleria commerciale". Nonostante le controversie burocratiche, che da sempre hanno rappresentato un ostacolo significativo nella riconversione dell'edificio, la società CdP ha ribadito, durante l'incontro per la sesta tappa del Roadshow, il proprio interesse nella

rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro, esaltandolo come elemento chiave della propria strategia all'interno del territorio torinese.

La tesi si propone di affrontare l'impasse attuale del Palazzo del Lavoro attraverso la narrazione del percorso che ci ha condotto alla formulazione di un progetto di rifunzionalizzazione. Quest'ultimo mira a conferire all'opera di Nervi diverse funzioni, tra cui l'utilizzo pubblico, l'istituzione di una sede universitaria, uno spazio co-working, un incubatore per start-up e un polo museale. Il racconto del nostro processo progettuale intende porsi come punto di partenza per i futuri progetti che si occuperanno della riqualificazione del Palazzo del Lavoro.

La ricerca utilizza il disegno come strumento per l'indagine, esplorando le molteplici sfaccettature delle possibilità e contemporaneamente mettendo in luce i potenziali vincoli. L'elaborazione delle proposte ha dato vita a diversi scenari, dove la complessa rete di associazioni e deviazioni produce sul progetto effetti, rappresentati all'interno della forma dell'azione.

Queste esplorazioni si articolano in 10 scenari di progetto, dove ciascuno fornisce il trampolino di lancio al successivo. La progressione si conclude all'interno dell'undicesimo scenario, dove si ricerca la legittimità delle azioni selezionate nel corso del tempo attraverso la

relazione tra disegno e documenti.

Di supporto alla narrazione delle diverse associazioni e deviazioni prodotte all'interno della sequenza progettuale, è stato elaborato un diagramma delle progressioni, chiamato "Diario di Bordo", che registra le azioni di progetto in una forma misurabile e ne registra il successo o il fallimento.

Nella prima fase di sviluppo della tesi, non essendo ancora entrati in possesso di tutti i documenti necessari per strutturare una prima proposta concreta, si utilizza un approccio sperimentale utile a costruire un rapporto diretto con l'oggetto di studio.

I primi cinque scenari, dunque, si confrontano con le dimensioni del Palazzo, sperimentando per gradi le possibilità di azione. Si passa da considerazioni sull'intorno esterno dell'opera di Nervi come si vede nello Scenario Pilota, alle ipotesi di rifunzionalizzazione interna dove si provano svariate soluzioni progettuali, ad esempio il collocamento di padiglioni espositivi in "l'Archistar nel palazzo" o l'idea

di panorama industriale nello scenario "l'industria nel Palazzo".

Se nei progetti dei primi scenari si ricerca un consenso grazie al potere seduttivo, condizionando le scelte di chi detiene il potere decisionale in funzione della sua forma, le deviazioni degli scenari della seconda parte, sottopongono il progetto a formalizzazioni che dipendono da contesti sociali e politico-istituzionali.

Il punto di svolta si raggiunge nel progetto "Pezzi di Città" ove trovata una strategia che abbraccia l'aspetto urbano, viene implementata nell'intero percorso fino al raggiungimento dell'ipotesi conclusiva.

Lo scenario finale mette insieme le istanze e la maturazione della forma dell'azione con una visione progettuale a scala più ampia per reintegrare l'intera area d'Italia '61 e restituirle la sua identità urbana. Il suo intento è anche quello di argomentare le possibili scelte utili per stabilire una eventuale strategia d'azione futura e concreta per la riqualificazione di Palazzo del Lavoro.

## Abstract

EN

---

The Palazzo del Lavoro in Turin, conceived by engineer Pier Luigi Nervi during the Centenary celebrations of the Unification of Italy, gained worldwide recognition as one of the most innovative monuments when it opened to the public during Italia '61. After the exhibition's conclusion, the building underwent various uses before being abandoned, reaching us in a deteriorated state marked by the passage of time.

In 2021, Cassa Depositi e Prestiti became the sole owner of the Palazzo. For CdP President Giovanni Gorno Tempini, Turin represents a key area for Italian innovation due to its significant potential and dynamic entrepreneurial fabric.

The year 2022 started with the launch of a "study site," funded by the company, aimed at restoring the parts damaged by the 2015 fire. The goal is to invest in the redevelopment and reopening of the work to the public. Proposed redevelopment options range from a "museum of museums" to a "science city,"

without excluding the possibility of a "shopping gallery." Despite bureaucratic controversies, which have historically been a significant obstacle to the building's conversion, CdP reiterated its interest in the redevelopment of the Palazzo del Lavoro during the sixth stage of the Roadshow, highlighting its key role in the territorial strategy.

This thesis aims to address the current impasse of the Palazzo del Lavoro by narrating the journey that led to the formulation of a redevelopment project. The project aims to give Nervi's work various functions, including public use, the establishment of a university campus, co-working space, a start-up incubator, and a museum. The narrative of the design process intends to serve as a starting point for future projects dealing with the redevelopment of the Palazzo del Lavoro.

The research uses design as a tool for investigation, exploring multiple facets of possibilities while highlighting potential

constraints. The proposals have led to various project scenarios, with a complex network of associations and deviations that impact the project, represented within the form of action.

These explorations are articulated in 10 project scenarios, each providing a launchpad for the next. The progression concludes within the eleventh scenario, where the legitimacy of selected actions over time is examined through the relationship between design and documents.

To support the narration of associations and deviations within the design sequence, a progress diagram called "Diary of the Voyage" has been developed, recording project actions in a measurable form and documenting their success or failure.

In the initial phase of thesis development, lacking all necessary documents to structure a concrete proposal, an experimental approach is employed to establish a direct relationship with the study object. The first five scenarios thus engage with the dimensions of the Palazzo, gradually experimenting with possibilities. They range from considerations about the external surroundings of Nervi's work in the Pilot Scenario to internal redevelopment hypotheses, such as placing exhibition pavilions in "The

Archistar in the Palazzo" or the idea of an industrial panorama in the scenario "Industry in the Palazzo."

If the early scenarios seek consensus through seductive power, conditioning decision-makers based on its form, the deviations in the second part subject the project to formalizations dependent on social and political-institutional contexts.

The turning point is reached in the "City Pieces" project, where a strategy embracing the urban aspect is found and implemented throughout the journey to the final hypothesis.

The final scenario combines the demands and maturation of the form of action with a broader project vision to reintegrate the entire Italia '61 area and restore its urban identity. Its intent is also to argue for possible choices useful in establishing a potential future and concrete action strategy for the redevelopment of the Palazzo del Lavoro.

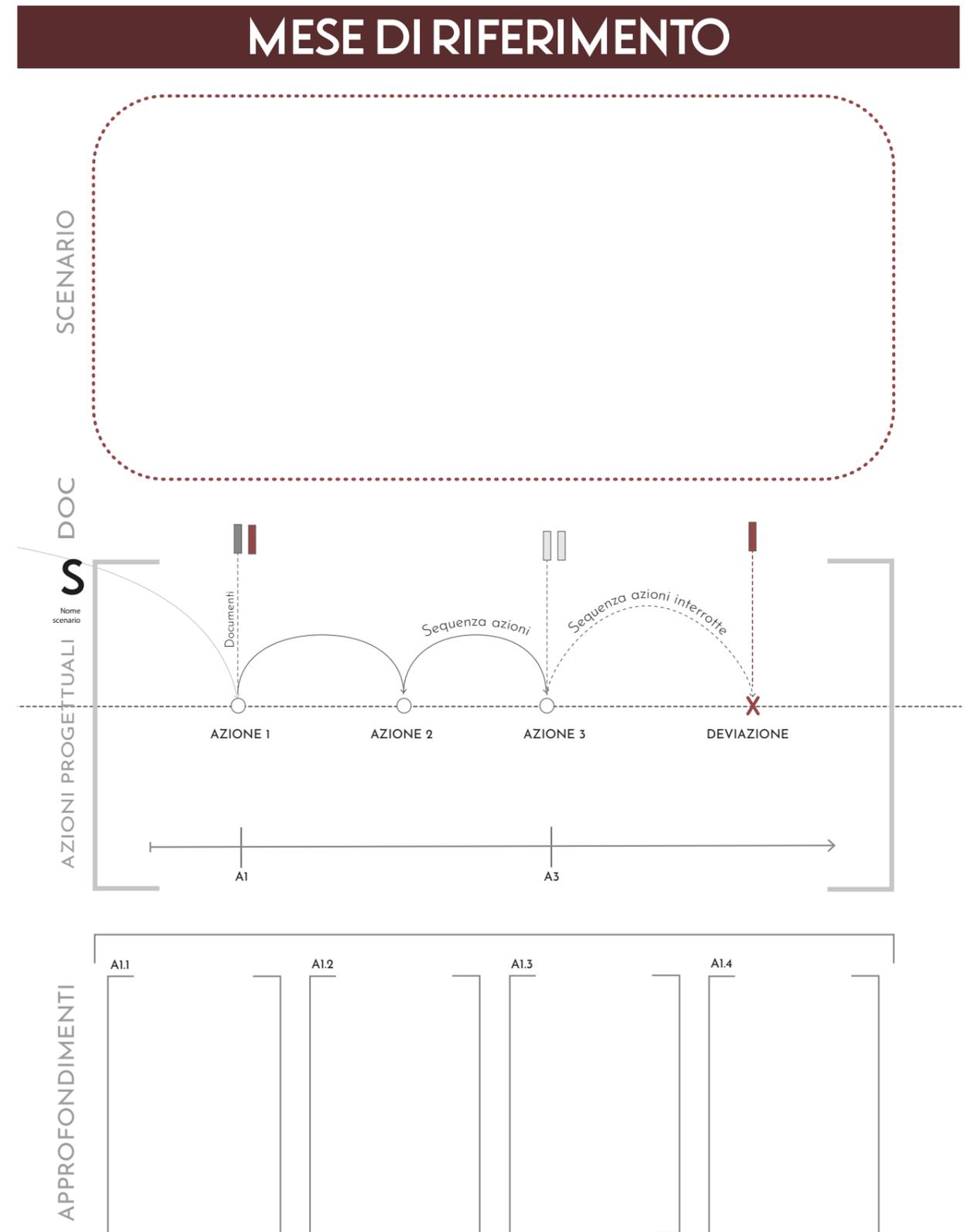
# 00

## INTRODUZIONE AL LAVORO DI TESI

### 00.1 diario di bordo

La tesi si sviluppa a partire dagli attuali dibattiti istituzionali che orientano lo sguardo verso il futuro del complesso del Palazzo del Lavoro. L'intento è di inserirsi nella controversia attraverso azioni progettuali che abbracciano aspetti tipologico-funzionali, potenzialità spaziali, la storia del luogo, il rapporto con il parco ed il quartiere di Italia '61. L'obiettivo che si pone è definire una promessa progettuale frutto del processo di conoscenza dell'approccio progettuale-sperimentale e del compromesso tra le diverse istanze. Attraverso la costruzione della narrazione di progetto si è in grado di definire possibili negoziazioni con attori coinvolti e legittimare gli interventi attraverso le fonti documentali. Queste, insieme all'accumularsi delle conoscenze, giocano un ruolo determinante nella formulazione di scenari successivi, portando alla luce ulteriori aspetti che influenzano sia la configurazione degli scenari stessi sia le azioni di progetto.

L'approccio si concentra sulla costruzione di scenari interconnessi, evidenziando un sistema dinamico di associazioni e deviazioni guidato dai riferimenti documentali. Tale processo orienta lo sviluppo del singolo scenario, promuovendo una visione integrata e contestualizzata nel contesto progettuale complessivo. La concatenazione di questi ultimi fornisce strumenti che permettono di sviluppare una narrazione elaborata su un lungo periodo di tempo. Le azioni progettuali, selezionate in scenari, costruiscono la loro legittimità a partire da istanze differenti coagulate insieme al potere associativo e seduttivo degli interventi ideati. In questo contesto, la transizione avviene da temi di contenuto specifici e superficiali alla definizione dello schema narrativo delle forme d'azione. Questo implica la costruzione di una relazione che connette gli attori al tema progettuale, sintetizzandolo e traducendolo in disegni.





## 00.2

### Il Palazzo dalle molte anime

È il 10 ottobre 1958, per la prima volta al Bureau international des Expositions tenuto a Parigi, il comitato organizzativo presieduto da Giovanni Agnelli, svela al mondo il tema della mostra prevista per il centenario dell'Unità d'Italia<sup>1</sup>: "l'uomo al lavoro: cento anni di tecnica, sviluppo sociale, conquiste e prospettive". Il 6 Maggio del 1961, le importanti premesse si tramutano in forma all'interno del complesso di Italia 61, riportando la scienza e la tecnica all'interno del Palazzo del Lavoro. Risultato scaturito da un bando avviato nel 1959, vinto dall'impresa associata Nervi e Bartolini.

La mostra è un successo, paragonabile a numero di visitatori pari a quella del Crystal Palace, la "città delle meraviglie", con le sue strutture architettoniche fantascientifiche<sup>2</sup> ammalia fino al 31 Ottobre dello stesso anno. Alla chiusura della mostra, la destinazione del Palazzo del lavoro è incerta, nonostante le proposte avanzate dallo stesso Nervi durante il concorso nel 1959, per la sua conversione in centro conferenze e impianto sportivo. Per far confluire sulla città capitali stranieri, viene richiesto un ulteriore progetto nel 1962 per la trasformazione in centro professionale, candidato a sede del Bureau International du Travail (BIT). A seguito della stipulazione della convenzione tra Comune e Ministero delle finanze, il Palazzo divenne sede ufficiale del BIT, funzione che assorbirà l'opera nerviana fino a quando nel 1983<sup>3</sup>, a causa degli alti costi di gestione e manutenzione, si trasferirà all'interno del complesso delle regioni di Italia 61. In seguito il Palazzo continua ad essere utilizzato saltuariamente dalla Regione, che lo impegna come sede del Centro cartografico regionale, un centro di formazione professionale e l'istituto per informatica e elettronica Giorgio Quazza. Negli stessi anni aleggia l'ipotesi di una riconversione del Palazzo in centro congressi, con un progetto targato



Fig. 02.: Foto del dicembre 1960, cantiere ultimato nei tempi previsti.  
Fonte: AtlasFor.

Fig. 03.: L'allestimento di Gio Ponti per la mostra Italia '61.  
Fonte: Pierluiginerviproject.

Note: 1. Fonte: S. Pace, C. Chiorino, M. Rosso, Italia '61, the Nation on Show: The Personalities and Legends Herald the Centenary of the Unification of Italy. U. Allemandi, 2006.  
2. Fonte: S.a., "Arrivederci al 2011", PIRELLI, Rivista d'informazione e di tecnica, n°4, anno 1961.  
3. Fonte: Indemini, Luca, "Le mille vite di Palazzo Nervi, da Italia '61 al nuovo piano di riqualificazione", TORINO STORIA, 18 gennaio 2016 .

Nervi. L'opzione non troverà seguito a causa degli alti costi richiesti ovvero circa 10 miliardi. Anche la Regione abbandona presto il palazzo, che ritorna di proprietà demaniale, a metà degli anni 80.

Nei primi duemila viene occupato dalla facoltà di Economia e commercio e dalla Questura. Ed è sempre negli stessi anni che, attraverso uno studio di fattibilità redatto da Isola in partecipazione con il Politecnico, vede affacciarsi la possibilità di inserire all'interno un Science Centre. L'opzione sembra ottenere un gran numero di pareri positivi, si fanno avanti come possibili finanziatori anche la Fondazione Agnelli e la compagnia San Paolo, che nel 2001 finanzia la costruzione di un sito internet dedicato "la fabbrica del futuro"<sup>4</sup>. Si sviluppano quattro possibili progetti: "cristalli", "dune", "pontili" e "isola", sostenute dalla provincia di Torino. Quel che è certa è la volontà di costruire un Science centre coerente con la cultura territoriale<sup>5</sup> creando un funzionale nodo di interscambio tra centro di ricerca, pubblico e imprese. Nonostante le iniziali possibilità l'opzione deraglia dopo poco tempo, a causa di complicata gestione della proprietà. Nel 2005 lo Stato mette in vendita il Palazzo e la richiesta ammonta a 20 milioni di euro. Iniziano così una serie di trattative che indagano dei possibili utilizzi anche in vista delle Olimpiadi invernali del 2006, che vedranno come unica risoluzione quella di nascondere lo stato di degrado del Palazzo attraverso la stesura di un tricolore lungo tutta la facciata.

Il protocollo d'intesa stipulato dalla città e dal Ministero delle Finanze nel 2005, il quale prevede una variante nella destinazione d'uso, sembra segnare nuovamente una svolta nell'utilizzo del palazzo. Nel 2007 la società immobiliare del Ministero delle Finanze (Finteca) seleziona come partner ideale la società torinese Gefim, grazie all'approvazione della variante nel 2009. Con una variazione commerciale e l'aumento nell'uso volumetrico, puntano alla creazione di un centro commerciale come quello realizzato al interno della Galerie la Fayette<sup>6</sup>. Nel 2010 si avvia una partnership commerciale con il gruppo olandese Corio, magnati del commercio olandese. Il progetto del centro commerciale è affidato all'architetto torinese Alberto Rolla, il quale sostiene di incarnare le volontà di Nervi presentate nel progetto originario<sup>7</sup>. Nel 2011, al compimento dei cinquant'anni dalla sua costruzione, il Palazzo viene vincolato ai sensi del D. lgs n°42/2004. Anche



Fig. 04: Incendio a Palazzo del Lavoro. Ala Sud danneggiata, 2015, Fotografia estratta da Articolo di Giornale, La Stampa.

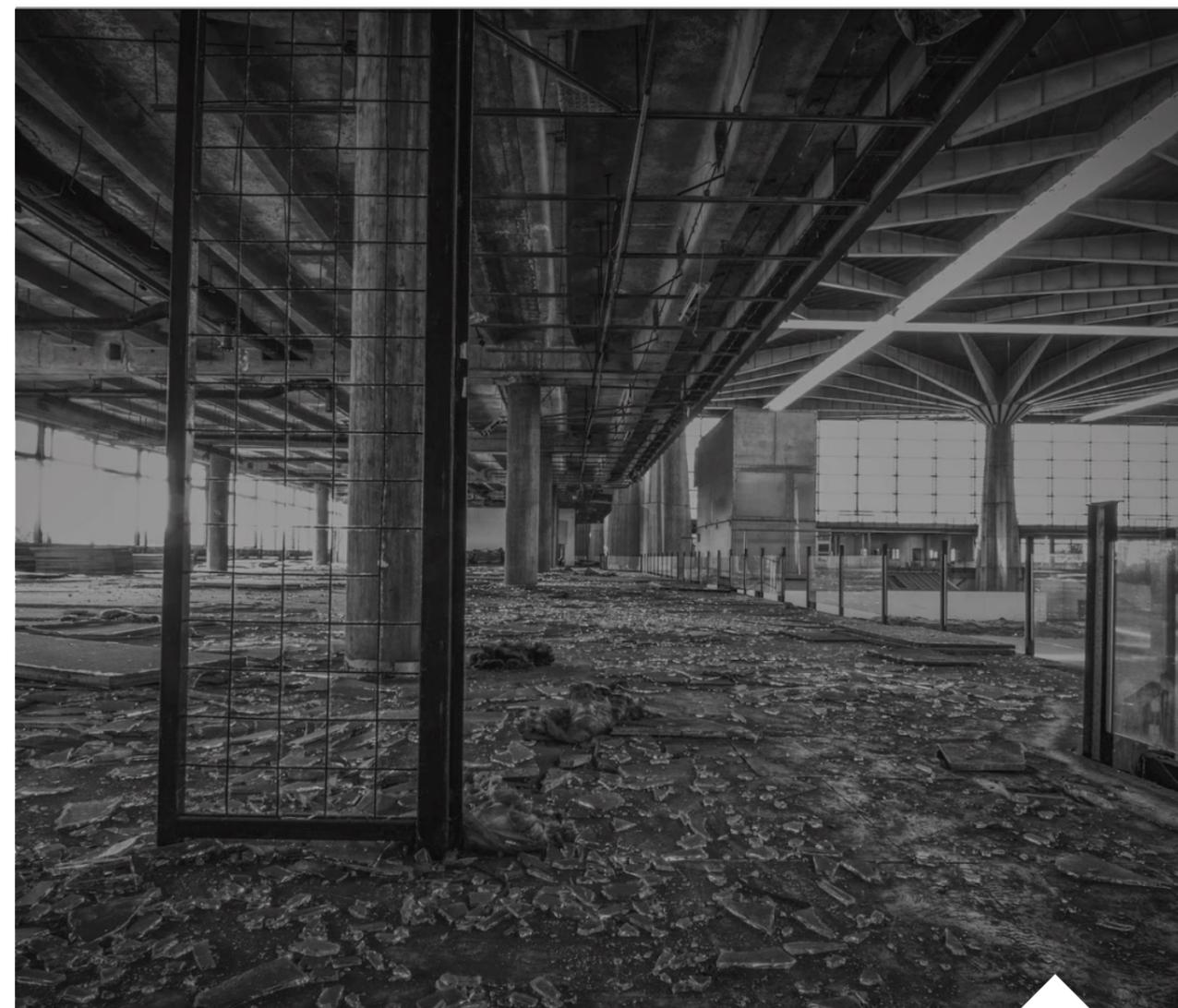


Fig. 05: Foto dello stato di abbandono del complesso di Palazzo del Lavoro. Fonte: AtlasFor.

questo tentativo di riqualificazione viene sospeso in partenza. Nel 2012 a seguito di un ricorso alla variante del PRG presentata dalla società Lingotto, il TAR decide di bloccare il progetto. A nulla vale l'appello al Consiglio di Stato che conferma gli illeciti reclamati dal TAR Piemonte. A seguito di questa battaglia burocratica, la società Corio ritira il proprio interesse per il Palazzo. Nonostante la promessa da parte della città di riformulare una nuova variante, il progetto rimane bloccato fino alla notte del 20 agosto 2015, quando il divampare di un incendio all'interno dell'edificio, riporta l'attenzione sul Palazzo.

Note: 4. Fonte: Bisio, Gianni, "La scienza abiterà Palazzo Nervi, Nel centro s'incontreranno ricerca e tecnologia", LA STAMPA, 19 Luglio 2000.

5. Science Centre Torino, pubblicato il 14 Settembre 2012 (<https://youtu.be/DpW-Q-lyeiU?feature=shared>).

6. Fonte: B. Minello, E. Minucci, "Harrods alla torinese: il Palazzo del Lavoro diventerà una megagalleria commerciale", LA STAMPA, 30 Maggio 2008.

7. Cristina Chiorino, "Cronostoria di una vita grama: il Palazzo del Lavoro dal 1961 ad oggi", Il Giornale dell'Architettura, pubblicato il 20 Settembre 2015.



# 00.3 Nel vivo della controversia

L'incendio del 2015 riporta viva l'attenzione sul Palazzo del Lavoro. L'incidente rende sempre più evidente come l'opera di Nervi risulti facilmente vittima di incursioni e sia privo di alcuna sicurezza. Attraverso una lettera l'associazione Docomomo<sup>8</sup> denuncia il totale disinteresse in cui versa il Palazzo, ricordando ai destinatari che la mancanza di una strategia per la conservazione ed il riuso, nei riguardi di un'opera "di interesse culturale particolarmente importante" sottoposta a tutela<sup>9</sup>, rappresenterebbe una grave colpa nei confronti della memoria nazionale. Il 23 dicembre 2015 l'allora sindaco di Torino Piero Fassino ed il sindaco di Moncalieri intavolano un nuovo dibattito per la riqualificazione dell'opera nerviana, il quale si conclude con la sigla un accordo di programma in variante

al P.R.G.<sup>10</sup> Due aspetti rimangono non propriamente risolti: la riqualificazione delle aree verdi ed il traffico su corso Maroncelli. Per la prima questione viene applicata la dicitura "conservata a verde pubblico secondo un progetto di integrazione con l'edificio". Per il secondo punto vengono vagliate tre differenti soluzioni viabilistiche: una strada di svicolo laterale, un sovrappasso e un sottopasso. Come soluzione ideale viene considerata la costruzione di un sottopasso che funga da collegamento tra Corso maroncelli, Corso Unità d'Italia e Corso trieste. La risoluzione dello snodo viario risulta essere "condizione indispensabile (...) per "assorbire il nuovo traffico indotto e migliorare il livello di servizio del nodo"<sup>11</sup>. Dal costo di realizzazione pari a 10 milioni di euro, la sua

- Note: 8. Docomomo è un'associazione che ha come obiettivo la documentazione, la conservazione e la valorizzazione degli edifici e dei complessi urbani del Novecento.  
 9. In data 10.08.2011, la Soprintendenza ha istituito un vincolo di tutela ai sensi degli art. 13-14 del D.Lgs 42/04 prot. 18707 CL. 34.07.07/1068.450.  
 10. Accordo di programma in Variante al PRG "Palazzo del Lavoro", 27 Ottobre 2015, Torino.  
 11. Determina dirigenziale Città di Torino, n. 90, approvata il 2/04/2019. P. E.C. Zona urbana di trasformazione "Ambito 16.35- Palazzo del Lavoro" - Procedura V. A. S. Esito della consultazione per la fase di specificazione dei contenuti.  
 12. Diego Molino, "Palazzo del Lavoro, il rilancio parte con il recupero delle facciate. I bandi in estate", La Stampa, 17 Giugno 2022.

Fig. 06: Foto dell'Ingegnere Pier Luigi Nervi. Fonte: ArcVision.

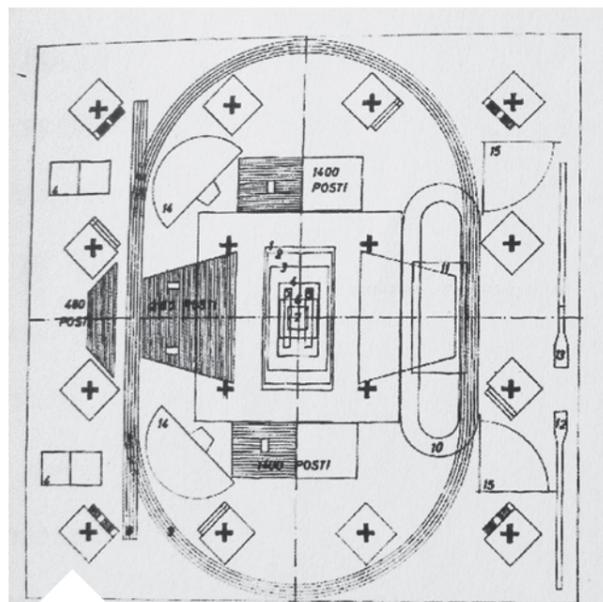


Fig. 07: Progetto di rifunzionalizzazione del Palazzo del Lavoro, progetto dello stesso Pier Luigi Nervi su richiesta del bando di concorso del 1959. Fonte: AltasFor.

conclusione è prevista da cronoprogramma nel giugno del 2021. Ad oggi il sottopasso risulta essere solo un progetto sulla carta, in quanto manca la fattibilità economica necessaria per la sua realizzazione. Nel 2017 il piano sulla riqualificazione sembra proseguire sui propri passi. Echo architecture, in collaborazione con l'architetto Rolla, presentano il progetto di un centro commerciale con annesso un Museo della Scienza e della Tecnica, supportati dal colosso commerciale Falcon Malls. La destinazione ad uso commerciale continua a non convincere i "primi cittadini" e la circoscrizione stessa, così anche questo progetto trova nella burocrazia e nell'infattibilità economica il suo tallone d'Achille.

La compatibilità tra esigenze attoriali e fattibilità economica del landmark a sud di Torino, hanno creato non poche difficoltà per la ripresa di un progetto effettivo di riqualificazione, che riuscisse a racchiudere tutte le istanze poste sul tavolo progettuale. Nel 2021 si concludono le ultime trattative di vendita che vedono la società Pentagramma, cedere le

proprie quote a CdP immobiliare, che diventa unico proprietario del manufatto. La società inizia a tracciare un percorso ben definito di recupero del Palazzo. Nel 2022 infatti, viene avviato un cantiere studio della durata di sei mesi, nei quali sono investiti circa 400mila euro. Due risultano essere gli obiettivi principali: restituire efficienza ai lucernari ed il restauro della facciata, rimasta duramente danneggiata dall'incendio. A Febbraio, CdP apre un dialogo con il Comune nella quale si discute una possibile collaborazione nell'utilizzo degli spazi all'interno del Palazzo del Lavoro, si parla di destinare 6.400 mq per servizi pubblici convenzionati con la città<sup>12</sup>. Nel dicembre, la riqualificazione del Palazzo viene discussa all'interno della sala Rossa, dove vengono ammesse le destinazioni d'uso A.S.P.I.<sup>13</sup> previste dal PRG. Nello stesso mese vengono vagliate delle ipotesi di utilizzo proposte all'interno del workshop a cui hanno partecipato i rettori dei due atenei torinesi, la Compagnia San Paolo, la Fondazione Crt, la Soprintendenza e Fondazione Nervi. Tra le proposte esibite sono presenti uno shopping centre, un Polo eventi e uno Science Center. Inoltre, l'assessore alla cultura Purchia propone l'utilizzo del Palazzo come "Museo dei Musei". Nel 2023 una nuova istanza si aggiunge alle probabili trasformazioni, Guido Saracco vaglia l'ipotesi di includere il Palazzo nel progetto per il "Parco della salute", ospitando funzioni non sanitarie.<sup>14</sup>

L'idea è quella di tramutare il Palazzo del Lavoro in uno spazio polifunzionale che ospiti un centro di ricerca, start up e incubatore di imprese.

*"La capacità delle università di creare posti di lavoro e di spingere l'innovazione industriale richiede maggiori investimenti (...) Occorre che l'Italia entri appieno nell'economia della conoscenza, valorizzando le migliori forze accademiche, imprenditoriali e sociali e mettendoli in rete sul modello delle "comunità di conoscenza e innovazione".<sup>15</sup>*

Il 9 marzo 2023, il quotidiano "La Stampa" presenta l'ultima proposta di trasformazione, ovvero la creazione di una "cittadella dell'innovazione" all'interno del Palazzo Nervi.

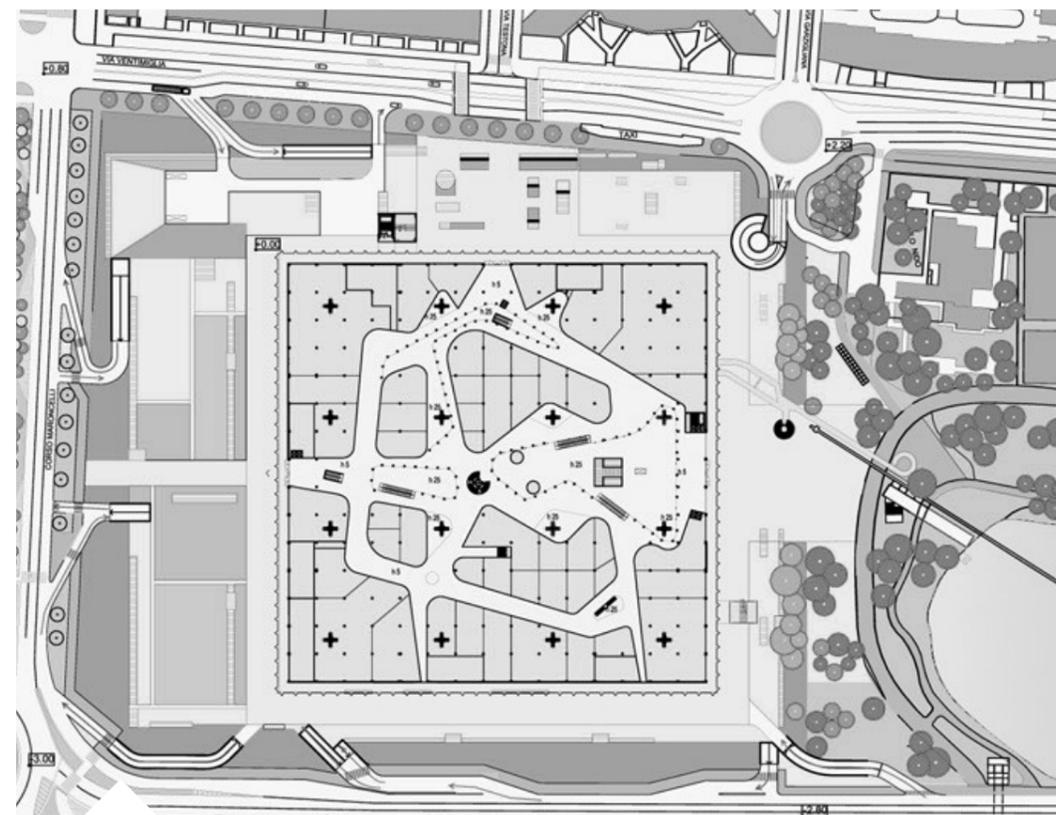


Fig. 08: Proposta progettuale del Centro Commerciale avanzata dall'Arch. Rolla nel 2014. Fonte: Studio Rolla.

Note: 8. Docomomo è un'associazione che ha come obiettivo la documentazione, la conservazione e la valorizzazione degli edifici e dei complessi urbani del Novecento.

9. In data 10.08.2011, la Soprintendenza ha istituito un vincolo di tutela ai sensi degli art. 13-14 del D.Lgs 42/04 prot. 18707 CL. 34.07.07/1068.450.

10. Accordo di programma in Variante al PRG "Palazzo del Lavoro", 27 Ottobre 2015, Torino.

11. Determina dirigenziale Città di Torino, n. 90, approvata il 2/04/2019. P. E.C. Zona urbana di trasformazione "Ambito 16.35- Palazzo del Lavoro" - Procedura V. A. S. Esito della consultazione per la fase di specificazione dei contenuti.

12. Diego Molino, "Palazzo del Lavoro, il rilancio parte con il recupero delle facciate. I bandi in estate", La Stampa, 17 Giugno 2022.

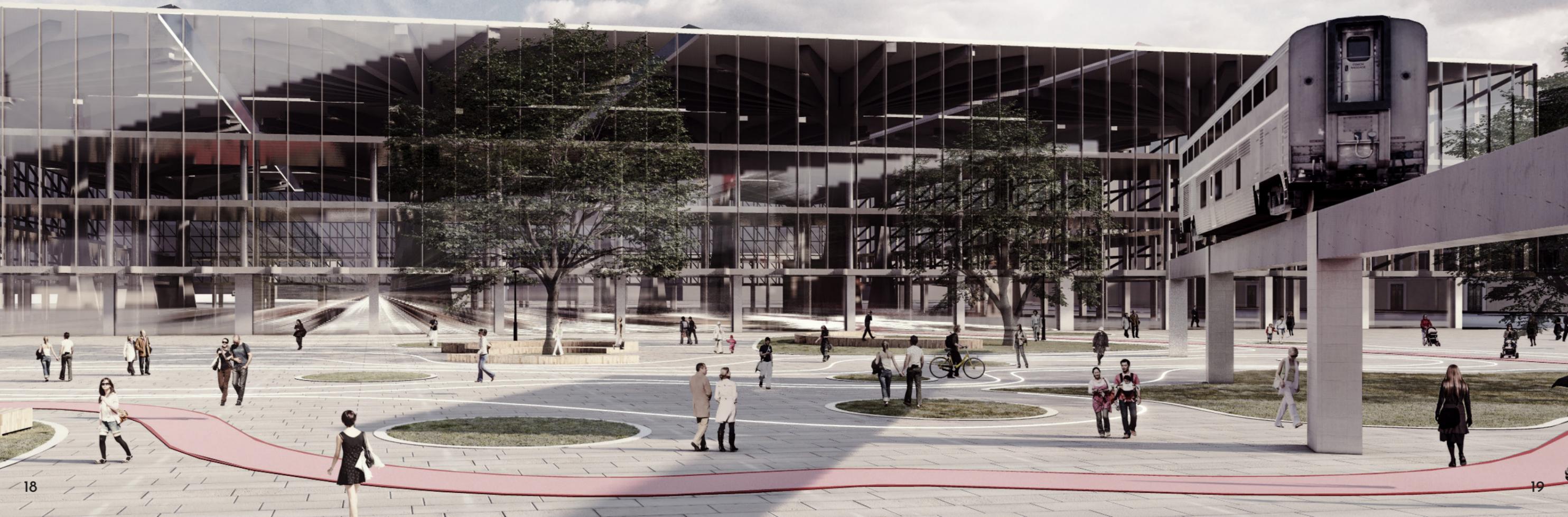
13. Acronimo di "Attività di Servizio alle Persone e alle Imprese" in Variante n. 151 del PRG, Luglio 2008.

14. Asja D'Arcangelo, "Palazzo del Lavoro: il Politecnico di Torino propone nuove soluzioni", MoleVentiquattro, Gennaio 17, 2023.

15. Claudia Luise, "Sanità: il Politecnico non aspetta, laboratori nel Palazzo del Lavoro", La Stampa, 1/ Gennaio 2023.

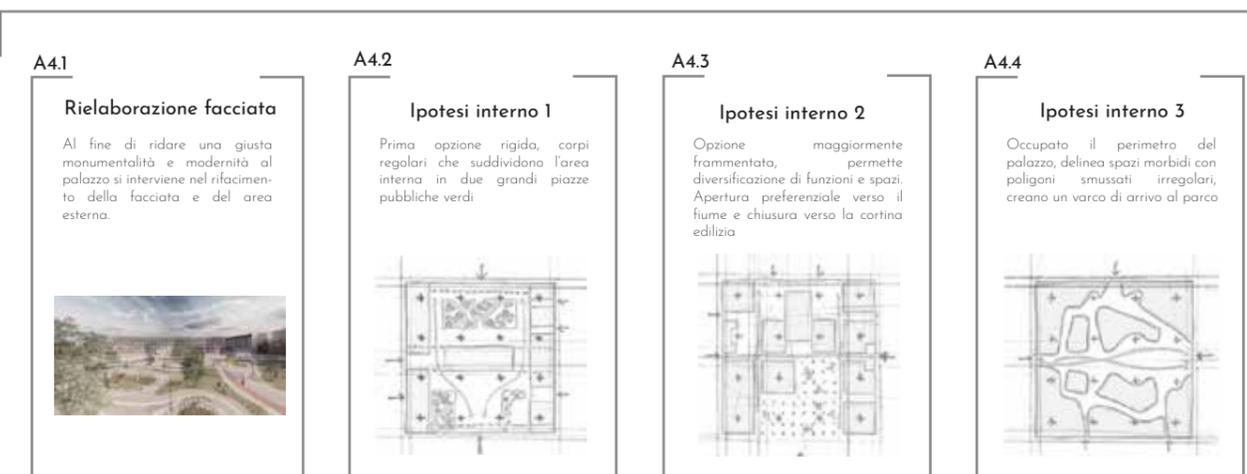
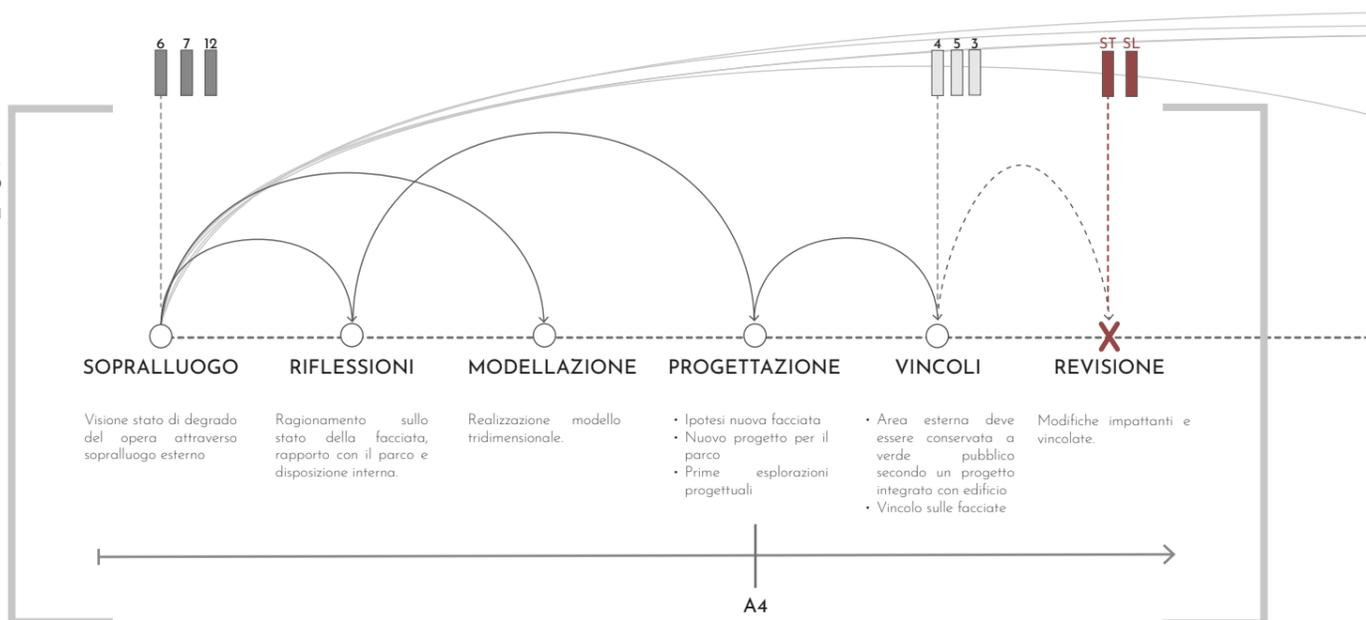
# 01

## Scenario A: Scenario Pilota





## A Scenario Pilota



Nel mese di Marzo, con il lavoro di tesi ci siamo inseriti in una serie di processi in corso, da una parte la controversia, dall'altra dei percorsi di laboratorio progettuale dell'Atelier Architettura ed Economia Urbana A e del Seminario di SinTesi. L'avvio della progettazione è stato innescato dal riconoscimento del degrado dell'area Italia '61, evidenziato durante i sopralluoghi iniziali a partire dal 10 Marzo 2023. L'impossibilità di accedere all'interno del Palazzo del Lavoro ha concentrato l'osservazione sugli involucri esterni e l'area verde circostante, evidenziando il deterioramento delle facciate, delle lamelle frangisole e del verde circostante.

Le azioni progettuali hanno preso avvio con l'analisi delle prime impressioni sperimentate raggiungendo il Palazzo, considerato il biglietto d'ingresso alla città di Torino.

Gli interventi si sono concentrati sul miglioramento estetico e tecnico delle facciate attraverso la sostituzione proposta dell'intera facciata con una curtain wall in alluminio. La riqualificazione del parco ha previsto la sostituzione del prato con un design del suolo ispirato a Superkilen, cercando di integrare il verde in forme organiche e favorendo l'integrazione sociale.

I fallimenti delle proposte sono emersi durante il sopralluogo del 16 marzo 2023, in collaborazione con l'Atelier Architettura ed Economia Urbana A. Le sfide, come la difficoltà di agganciare il ponteggio alla facciata, sono state affrontate, ma il fallimento di uno scenario ha portato a una revisione del progetto architettonico. Questo fallimento ha sottolineato l'importanza di registrare azioni ed eventi nel processo progettuale, fornendo spunti per una migliore comprensione e miglioramento.

Le prospettive successive implicano una revisione delle strategie progettuali alla luce dei vincoli della Soprintendenza e della Variante al P.R.G. in accordo di programma. L'analisi approfondita dei materiali strutturali, delle condizioni dell'acciaio e delle restrizioni imposte orienterà le prossime fasi del progetto mirate alla riqualificazione interna del Palazzo.

## 01.1 Sopralluogo e prime riflessioni

Il degrado presente all'interno del quartiere Italia '61 è un fatto ormai noto da tempo, fin dai primi sopralluoghi effettuati a partire dal 10 Marzo 2023 di natura autonoma, dove non è stato possibile accedere all'interno dell'opera di Nervi. Di conseguenza, il sopralluogo si è limitato a un'osservazione e analisi degli involucri esterni e dell'area verde circostante il Palazzo del Lavoro. L'area è facilmente raggiungibile grazie alla Linea 1 della Metropolitana, che ne evidenzia la vicinanza con altri centri importanti della zona, come il complesso del Lingotto, il Grattacielo della Regione Piemonte, l'Oval, la passerella Olimpica.

Il sopralluogo si è svolto muovendosi attorno alla vasta area limitata dalla cancellata, che non consente l'accesso all'interno del sito di interesse ma permette comunque una visuale per effettuare le prime valutazioni. Le considerazioni



Fig. 09.: Dettaglio dello stato di degrado della facciata di Palazzo del Lavoro. Fotografia degli autori.



Fig.10.: A destra. Ingresso di Palazzo del Lavoro su Corso Maroncelli.

Fotografia degli autori.

Fig.11.: A sinistra. Dettaglio scale originarie dell progetto di P. L. Nervi.

Fotografia degli autori.



Fig.12.: Interno di Palazzo del Lavoro. Fotografia degli autori.



iniziali riguardano una visione della macroarea da una prospettiva urbana.

L'opera di Nervi funge da portale d'accesso alla Città di Torino, situandosi al confine con Moncalieri. Sono evidenti gli ampi viali che, seppur fortemente trafficati, conducono nel cuore della città.

Già si possono intravedere alcune peculiarità della zona. Le prime considerazioni riguardano una visione della macroarea da una prospettiva urbana. A nord, si estende un vasto spazio verde con la monorotaia ormai fuori uso, che termina in prossimità di uno degli edifici più iconici di Torino, il Palavela. A est, il sito è caratterizzato da alti edifici, in contrasto con il lato ovest dove si trovano i fabbricati più bassi di Italia 61 lungo il Po mentre a sud si apre una vasta zona industriale.

Questo primo sopralluogo ha messo in risalto lo stato di degrado dell'oggetto architettonico e sul suo completo abbandono. L'incuria delle facciate mostra segni evidenti di degrado, specialmente per quanto riguarda le lamelle frangisole, le partizioni esterne vetrate e il verde strettamente circostante da cui prendono avvio le nostre riflessioni progettuali.



Fig.13: Render rappresentate un particolare dell'intervento eseguito sul parco antistante al Palazzo del Lavoro, elaborato dell'autore.

Fig.14: Render raffigurante il progetto di riqualificazione delle facciate, elaborato dell'autore.

## 01.2 Esplorazioni Progettuali

L'azione progettuale di questo scenario non prevede né la costruzione di volumi aggiuntivi né la trasformazione di quelli esistenti. L'approccio si concentra, invece, sulle prime impressioni sperimentate raggiungendo il Palazzo, che funge da biglietto d'ingresso sud alla città di Torino. I primi interventi sono mirati a conferire un nuovo aspetto ai prospetti dell'opera e a ridefinire l'assetto degli spazi verdi circostanti.

Nel valutare lo stato di degrado dei pennoni, delle lamelle frangisole e dei vetri infranti sulle facciate, ci si è interrogati sulla possibilità di sostituire l'intera facciata anziché procedere al restauro della struttura esistente. La scelta di optare per una nuovo involucro è motivata dalla mancanza di informazioni sullo stato di degrado dell'acciaio, influenzato dall'umidità causata dalla vicinanza del fiume Po. Al fine di mantenere un'estetica coerente con l'attuale aspetto del Palazzo e rispettare le intenzioni dei progettisti originali, Pier Luigi Nervi e G. Covre, si è proposta una curtain wall in alluminio con montanti e traversi. Il design dei montanti riprende l'andamento e la colorazione dei pennoni originali.

Per la facciata proposta si è pensato a pannelli in vetro opaco o lastre di vetrocamera dotate di filtri schermanti i raggi solari. Per arricchirla esteticamente si prevede l'inserimento di infissi in alluminio, realizzati in diverse configurazioni come finestre a battente, a vasistas, ad anta/ribalta, sporgenti o a pantografo. Pur mantenendo un legame con l'aspetto tradizionale del Palazzo, si mira a conferire alle partizioni

Note:

16. Superkilen rappresenta una rara convergenza creativa tra BIG, Topotek1 e SUPERFLEX, unendo architettura, paesaggistica e arte dall'ideazione alla realizzazione. La suddivisione concettuale in tre zone e colori, ovvero verde, nero e rosso, si fonde in un ambiente innovativo e dinamico per gli oggetti quotidiani. L'integrazione di diverse superfici e colori crea un contesto unico. Per soddisfare il desiderio di maggiore natura, sono state introdotte numerose aree verdi con varietà di alberi, formando piccole isole vegetali nell'intero quartiere. S. a., "Superkilen / Topotek 1 + BIG Architects + Superflex" 25 ottobre 2012. ArchDaily. Accesso effettuato il 9 novembre 2023.

Fig. 15: Render complessivo dell'intera area del parco e del Palazzo, elaborato dell'autore.



esterne un tocco più contemporaneo. La decisione di adottare l'alluminio al posto dell'acciaio come materiale portante della facciata si basa su considerazioni tecniche riguardanti la durabilità del materiale nel tempo.

La riqualificazione del parco prevede la sostituzione del prato circostante con un design del suolo ispirato al Superkilen<sup>16</sup> di Bjarke Ingels Group<sup>17</sup>, che rappresenta un esempio di come interventi di architettura e riconversione urbana possano favorire l'integrazione delle comunità, anche in quartieri più difficili. In particolare, ci si ispira alla Piazza Nera<sup>18</sup>, la cui pavimentazione in asfalto e caucciù antiurto,

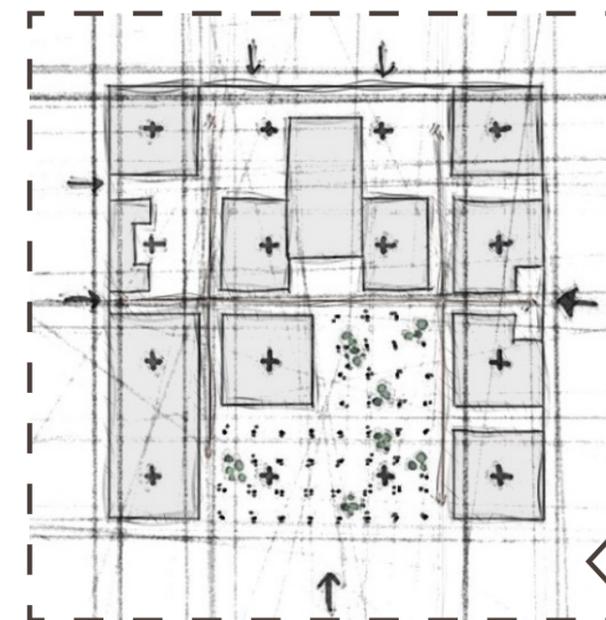


Fig.17: Sketch di ricerca di una strategia panimetrica. In questo caso si opta per l'asimmetria con una piazza al L tangente un lato. Elaborato degli autori.

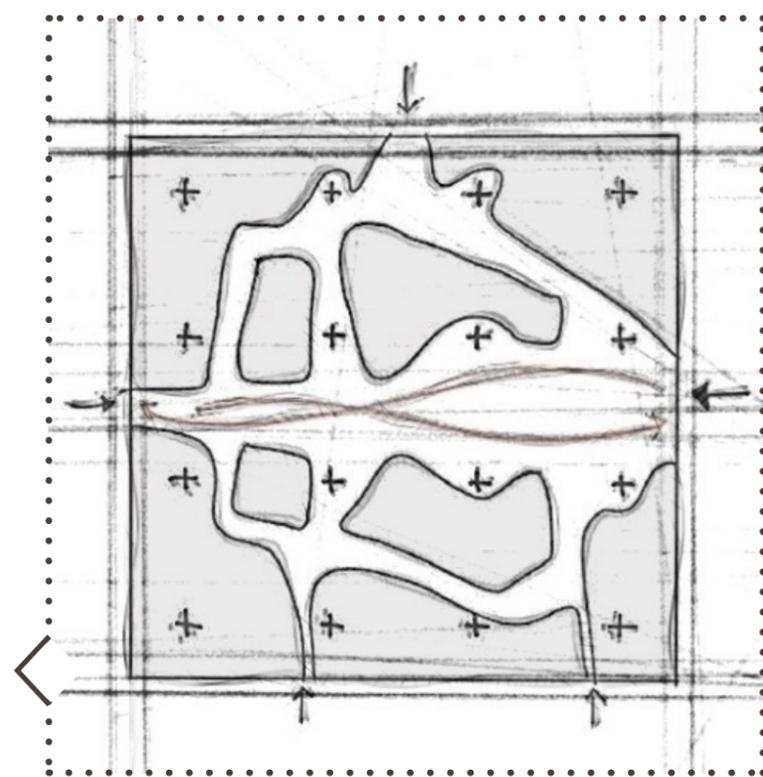


Fig.16.: Primi sketch di ricerca di una strategia panimetrica. In questo caso si definisce un asse centrale, ma si occupa in modo disordinato il centro e i lati perimetrali. Elaborato degli autori.

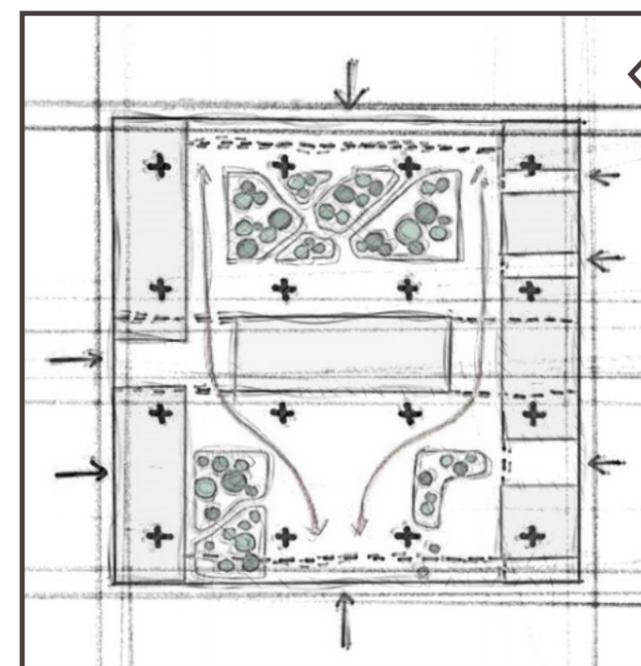


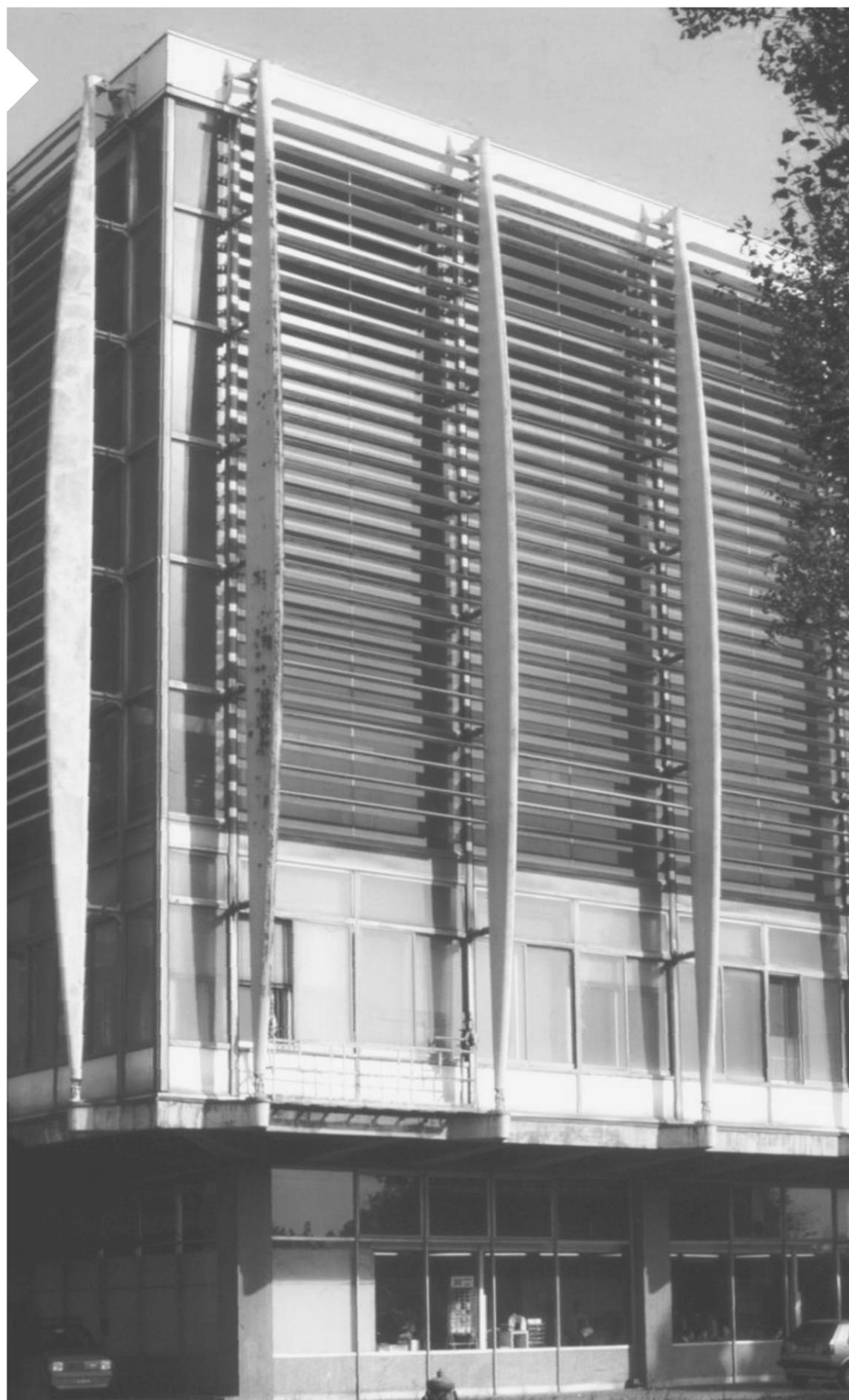
Fig.18.: Sketch di ricerca di una strategia panimetrica. In questo caso lo spazio viene scandito in due piazze centrali, occupando il centro con una manica centrale. Elaborato degli autori.

alternata a fasce bianche in pietra, con fontane, panchine e piazzole verdi, dona un carattere contemporaneo. Questo aspetto della pavimentazione è il punto di partenza per i nostri propositi: adottando la scelta dei materiali e riproponendo il gioco di linee della pavimentazione, si intende progettare una nuova area del parco come spazio di aggregazione sociale, dove il verde è integrato in forme organiche. Analogamente al progetto sopra menzionato, la continuazione di questa pavimentazione apre naturalmente spazio al resto del parco di Italia '61. Attraverso il disegno urbano, l'obiettivo è incorporare il Palazzo e il parco nella città.

Note: 17. Bjarke Ingels Group, spesso identificato con l'acronimo BIG, è uno studio internazionale di architettura d'avanguardia e sperimentazione fondato nel 2005 da Bjarke Ingels a Copenaghen, Danimarca. BIG ha creato una reputazione per aver completato edifici con programmazione e tecniche innovative in quanto hanno consapevolezza dei costi e delle risorse.

18. S. a., "Superkilen / Topotek 1 + BIG Architects + Superflex" 25 ottobre 2012. ArchDaily . Accesso effettuato il 9 novembre 2023.

Fig.19: Particolare della facciata esterna del Palazzo del Lavoro.  
Fonte: Structurae.



Note:

19. "Cantiere studio" è il nome attribuito a un progetto che si propone di analizzare e apportare le prime sistemazioni alle facciate esterne del Palazzo del Lavoro. Questo rappresenta il punto di partenza per la rinascita di questa imponente struttura di metallo nel cuore del quartiere Nizza Millefonti. Si tratta del primo intervento concreto di restauro dopo più di dieci anni di abbandono. La responsabilità dell'operazione è affidata a Pentagramma Piemonte, una società controllata da Cassa depositi e prestiti, proprietaria di Palazzo Nervi. PIER FRANCESCO CARACCILO DIEGO MOLINO, "Il restauro atteso da 10 anni: aperto il cantiere per il Palazzo del Lavoro", La Stampa, data ultima consultazione 7 Agosto 2023.

20. La Zona Urbana di Trasformazione (ZUT) Ambito 16.35 Palazzo del Lavoro, la cui scheda normativa di PRG prevede quali destinazioni d'uso il 100% ad Attività di servizio alle persone e alle imprese (ASPI) con un mix di funzioni che comprende anche il commercio al dettaglio, avrebbe dovuto essere ricompresa nel perimetro di un Addensamento commerciale. Coerentemente con gli atti di indirizzo approvati dalla Città di Torino per la riqualificazione dell'immobile e al fine di allineare la programmazione commerciale comunale con gli indirizzi generali regionali, si è reso necessario ricomprendere tale Zona di trasformazione nel perimetro dell'addensamento reticolare AD16 "Bengasi", di tipologia A2, "Addensamenti storici secondari".

21. In data 10.08.2011, la Soprintendenza ha istituito un vincolo di tutela ai sensi degli art. 13-14 del D.Lgs 42/04 prot. 18707 CL. 34.07.07/1068.450.

22. Accordo di programma in Variante al PRG "Palazzo del Lavoro", 27 Ottobre 2015, Torino

## 01.3 Primi Vincoli

Il 16 Marzo del 2023 è stato condotto un sopralluogo in collaborazione con l'Atelier Architettura ed Economia Urbana A per affrontare i dubbi e le incertezze sul nostro operato. Durante l'incontro, sono state chiarite alcune perplessità e avuto un confronto diretto con il cantiere Studio, noto anche come "Cantiere Pilota"<sup>19</sup>, richiesto dalla Proprietà CdP immobiliare. Lo scopo di questo cantiere era analizzare lo stato dell'immobile, investendo 400.000 euro per evitare varianti e richieste di sospensione non previste, in previsione della possibile futura impresa dalla quale verranno eseguiti i lavori, in rapporto al confronto della soprintendenza. Il cantiere studio, presidiato dal Consorzio San Luca ha presentato alcune sorprese durante il suo operato. La prima sfida è stata l'impossibilità di agganciare il ponteggio alla facciata, portando all'ipotesi di un "ponteggio di forza" non ancorato con i contrafforti e la difficoltà nell'aggancio alla corrente elettrica. Come conseguenza dell'appalto sull'involucro esterno, si è reso necessario affrontare il recupero del tetto, minacciato dalle infiltrazioni d'acqua che gravano sulla struttura metallica. Successivamente, è stata avviata una campagna diagnostica sulla finitura in collaborazione con diverse società specializzate nell'analisi dei materiali strutturali. L'indagine non si è limitata alla verniciatura, ma ha esaminato anche gli elementi primari, focalizzandosi sullo stato dell'acciaio oltre al ripristino del colore originale. I risultati dell'analisi hanno indicato che il tetto non è a rischio crollo, confermato dalla stabilità della struttura durante l'analisi sismica. Sono state eseguite tomografie solide sui calcestruzzi, rilevando una consistenza eccellente nelle mensole di appoggio dei pennoni, prive di copriferro.

Durante il sopralluogo, sono intervenuti rappresentanti della Soprintendenza che, prima di proseguire la visita nel Palazzo, hanno fornito delle premesse relative anche all'area circostante. In particolare, hanno menzionato il fatto che l'immobile è compreso nella Zona Urbana di Trasformazione 16.35<sup>20</sup>. Tale area di trasformazione coinvolge non solo il Palazzo del Lavoro ma comprende anche l'area verde di Italia '61 e la viabilità circostante. Quest'area si estende su due comuni, Torino con una superficie di circa 250.000 mq e Moncalieri con 17.700 mq.

In aggiunta a quanto comunicato dagli esponenti del Cantiere Pilota, le facciate sono soggette a vincoli da parte della Soprintendenza, secondo il Dlgs. n. 42/2004<sup>21</sup>, con la specifica di non apportare alcuna modifica all'attuale immagine esterna dei quattro lati dell'edificio e delle relative aree.

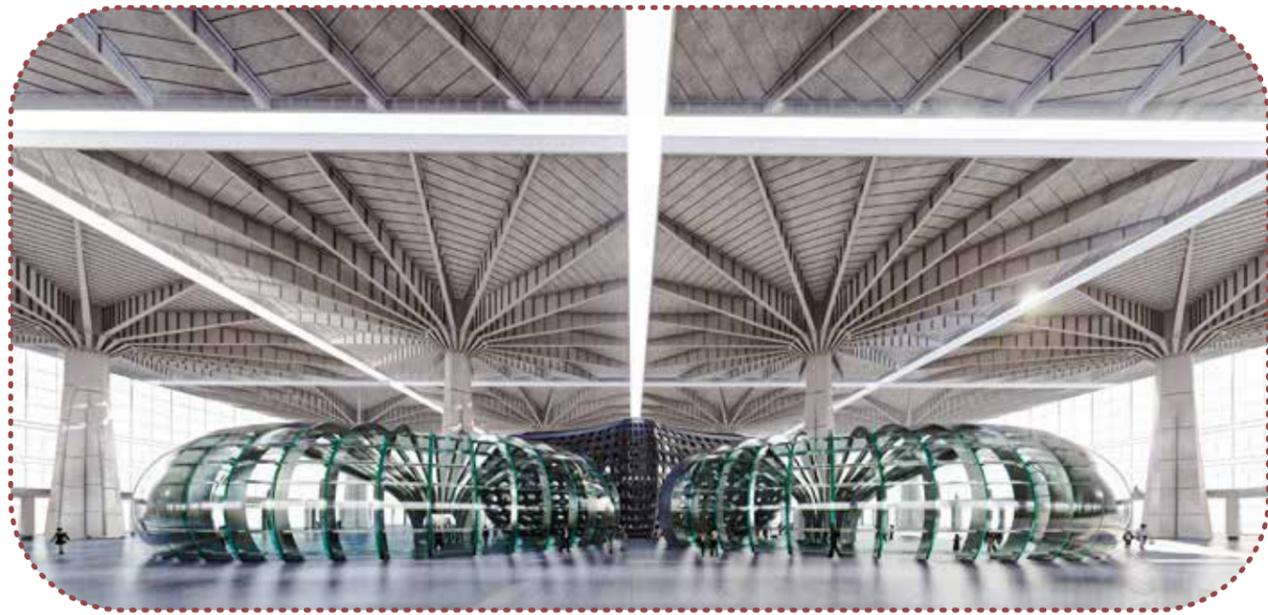
Il fallimento dello scenario è riconducibile a una superficialità di azione, ma ha consentito di registrare azioni ed eventi che hanno portato a una revisione dei termini del progetto architettonico. Le mappature di tali azioni sono fondamentali per analizzare il processo progettuale, chiarire il ruolo dei diversi attori che entrano man mano in campo e raccogliere le istanze per legittimare il progetto.

A seguito delle informazioni raccolte durante il sopralluogo, abbiamo affiancato testimonianze e documenti, tra cui la Variante al P.R.G. <sup>22</sup> in accordo di programma. Questo documento fornisce indicazioni per l'intervento di riqualificazione, specificando che non sono ammesse nuove costruzioni all'esterno del Palazzo del Lavoro, ad eccezione degli impianti tecnici e dei sistemi distributivi connessi all'organismo esistente. La superficie lorda concessa per la riorganizzazione e riqualificazione dell'ambiente interno è pari a 43.000 mq. Per quanto riguarda il verde pubblico, l'area deve essere conservata e migliorata attraverso un progetto di integrazione con l'edificio. La fruizione deve mantenere e accentuare la percezione pubblica dell'edificio e delle aree esterne, rimanendo legata all'intervento di riqualifica.

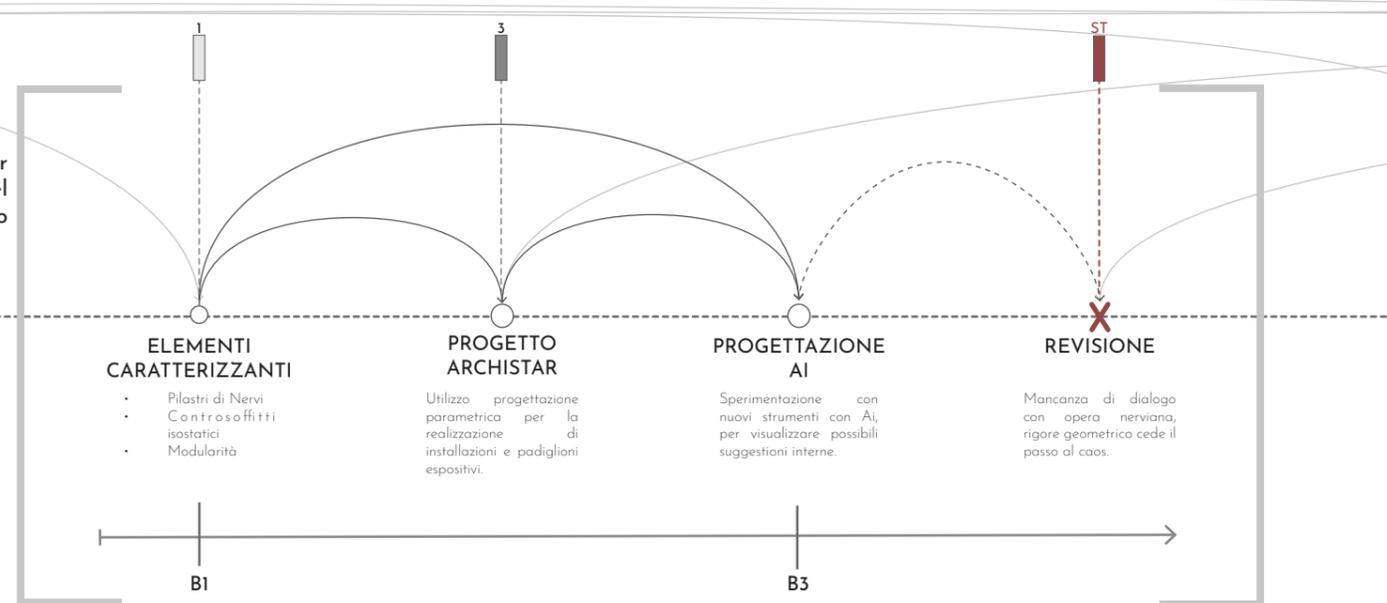
# 02

## Scenario B: l'Archistar nel Palazzo





## B Archistar nel Palazzo



Il punto di partenza è il rimando al concorso per la costruzione del Palazzo del Lavoro, con richieste chiare riguardanti la forma, la superficie, e l'economicità della struttura. La proposta vincitrice di Nervi e Bartolini si distingue per l'introduzione dei celebri pilastri a "fungo" come elemento iconico e funzionale.

L'approccio progettuale si sviluppa attraverso sperimentazioni parametriche. La geometria rigida dei pilastri nerviani viene distorta in un linguaggio architettonico decostruttivista, che offre nuove prospettive e una lettura innovativa dello spazio interno. L'utilizzo delle tecnologie digitali sottolinea il cambiamento di paradigma nell'approccio progettuale.

Le limitazioni emergono durante l'applicazione dell'IA, con risultati occasionalmente imprevedibili e talvolta distanti dall'intenzione progettuale. Il confronto con i vincoli sottolinea la difficoltà nel mantenere un dialogo significativo tra le nuove proposte e l'estetica originale di Nervi.

Nonostante gli ostacoli, il processo di sperimentazione e l'interazione con la tecnologia evidenziano nuove possibilità creative. Il dialogo etico con l'architettura emerge come una guida per il futuro, suggerendo che l'innovazione dovrebbe rispettare e arricchire il contesto storico, anziché negarlo. Guardando avanti, l'architettura funzionale e simbolica potrebbe fondersi, creando un legame intrinseco tra passato e presente.

## 02.1 Caratteri distintivi

Come accennato in precedenza il Palazzo del Lavoro, è frutto di un elaborato concorso basato sul progetto di Ludovico Quaroni, le cui richieste sono esaustivamente elencate all'interno del Bando di concorso, in particolare nell'articolo 3 che riporta:

*"Padiglione dovrà rispondere a caratteristiche di cui appreso, padiglione dedicato inizialmente a ricevere esposizione internazionale del lavoro, offrendo la maggioranza di aree espositive ed in un secondo tempo centro nazionale istruzione professionale, con possibilità di formare aule e servizi funzionali ad un tale centro. Pianta a forma quadrata lati convessi verso l'esterno, disponibilità di sviluppo di 47000, compreso sottopiano, pianta deve risultare simmetrica rispetto i due assi principali tra loro ortogonali di cui uno parallelo a corso Polonia.. (..) dettagliatamente le caratteristiche funzionali a cui dovrà rispondere il progetto sull'indicazione dei disegni allegati al presente bando, sono quelle di seguito indicate<sup>23</sup>:*

*Padiglione sorgerà sull'area compresa tra Corso Polonia e Via Ventimiglia, coprirà superficie di circa 25000 mq, dotato di quattro ingressi principali, dotati di scale mobili e pedonali, possibile accesso per automezzi, sia sottopiano, sia per il piano*



Fig.20: Vista dal basso sul pilastro a fungo di Nervi. Fonte: Atlas of Place.

*a quota +3.00 m, possibilmente con accesso da via Ventimiglia(...)"*

Le richieste del bando sono qui sommariamente presentate: è richiesta la costruzione di un padiglione di forma quadrangolare, simmetrico secondo i due assi ortogonali, la cui superficie libera complessiva sia non inferiore a 47.000 mq. Inoltre la costruzione doveva risultare economica nella sua realizzazione, con un uso espressivo e riconoscibile di tecniche e materiali costruttivi. Le richieste dovevano essere accompagnate da documentazione che fornisse la fattibilità economica dell'intero progetto. Al bando risposero sei imprese associate con architetti ed ingegneri tra cui risaltano le personalità di Borini e Padana con Roberto Gabetti, Aimaro Isola e Riccardo Morandi; Guerrini con Carlo Mollino, Carlo Bordogna e Sergio Musmeci, Nervi e Bartolini con Pier Luigi Nervi e figli Antonio/Mario e Gino Covre.

Il verdetto finale fu espresso il 20 ottobre del 1959 e vide come vincitrice del bando la proposta presentata dalla collaborazione dell'impresa Nervi e Bartolini. Il tema richiesto, ovvero la costruzione di un'aula espositiva, risulta

Fig.21: Vista sul particolare del soffitto con le curve isostatiche presente al piano terra del Palazzo del Lavoro. Fonte: Atlas of Place.



Note:  
23. Archivio storico della Città di Torino, Fondo Comitato Torino '61, cassa 2, A/1, Bando e documenti di gara, Comitato nazionale per le Celebrazioni Commemorative dell'Unità d'Italia 1861-1961. Appalto-Concorso per la costruzione in Torino del Palazzo del Lavoro, Torino, 4 Luglio 1959.

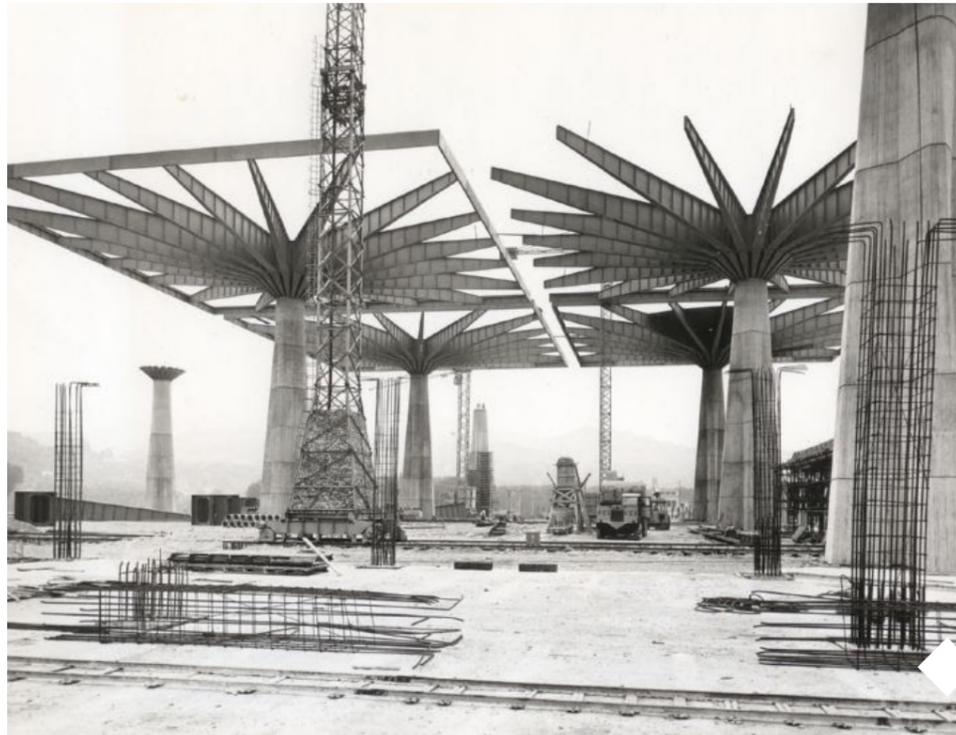


Fig. 22: Pilastri di Nervi in fase di costruzione, AltasFor.

essere uno dei capisaldi dell'attività progettuale dell'ingegner Nervi, che lo porta a sviluppare nuove tecniche che gli valgono anche il brevetto come "prefabbricazione costruttiva", che assieme all'uso del ferrocemento modificano il suo modo di ideare la costruzione. L'idea di accostare la grande aula espositiva all'ambiente naturale della foresta, richiama la memoria insita di uno spazio che porta al naturale collegamento ad ambienti e forme definite<sup>24</sup>. Il concetto proposto all'interno dell'opera nerviana elude una specifica richiesta espressa all'interno del bando, ovvero l'ottenimento di una superficie disarticolata da pilastri. Tale pretesto fu adottato dall'architetto Mollino per fare appello contro l'esito "ingiusto" del bando. Nonostante l'appello presentato, il progetto di Nervi fu univocamente promosso a pieni voti da parte della Commissione posta a

giudizio del bando: "Il progetto risolve, in una compiuta sintesi espressiva, la duplice esigenza posta dal bando. La struttura ad elementi separatamente realizzabili, non solo assicura una rapida esecuzione, ma è coerente con l'espressione di ordinata chiarezza dello spazio interno e con l'accettabile fattore economico. La composizione offre una pacata stesura all'esterno ed una viva sorpresa a chi entrando percepisce lo spazio interno della sua felice ispirazione naturalistica. In conclusione la Commissione è unanime nel riconoscerlo come il solo progetto che manifesti valori positivi per tutti i requisiti richiesti dal bando di concorso e cioè: funzionalità, organismo strutturale, espressione stilistica, economia e rapidità di realizzazione. Pertanto, la Commissione lo ritiene pienamente idoneo"<sup>25</sup>.



La personale rielaborazione da parte di Nervi, del concetto di "sala espositiva" attraverso l'evocazione di una "foresta" con l'uso dei celebri pilastri a "fungo" esalta la personalità da "archistar" presente all'interno del ingegner-costruttore. Le opere nerviane sono caratterizzate dall'impronta personale dell'architetto, nonostante i pilastri non fossero previsti dal bando originario, sono diventati punto nevralgico e iconico della struttura. Riferendosi alla figura superba dell'architetto-ingegnere, si è provato a rielaborare all'interno del Palazzo l'autocelebrazione, attraverso la creazione di un padiglione espositivo che si pone a contrasto con l'aulicità dell'opera.



Fig. 23: Vista dal basso dei due elementi simbolo: Pilastro a fungo e soffitto con curve isostatiche, Atlas of Place.

Fig. 24: Manifesto per la celebrazione di Italia61. Fonte: Associazione amici di Italia 61.

Note:

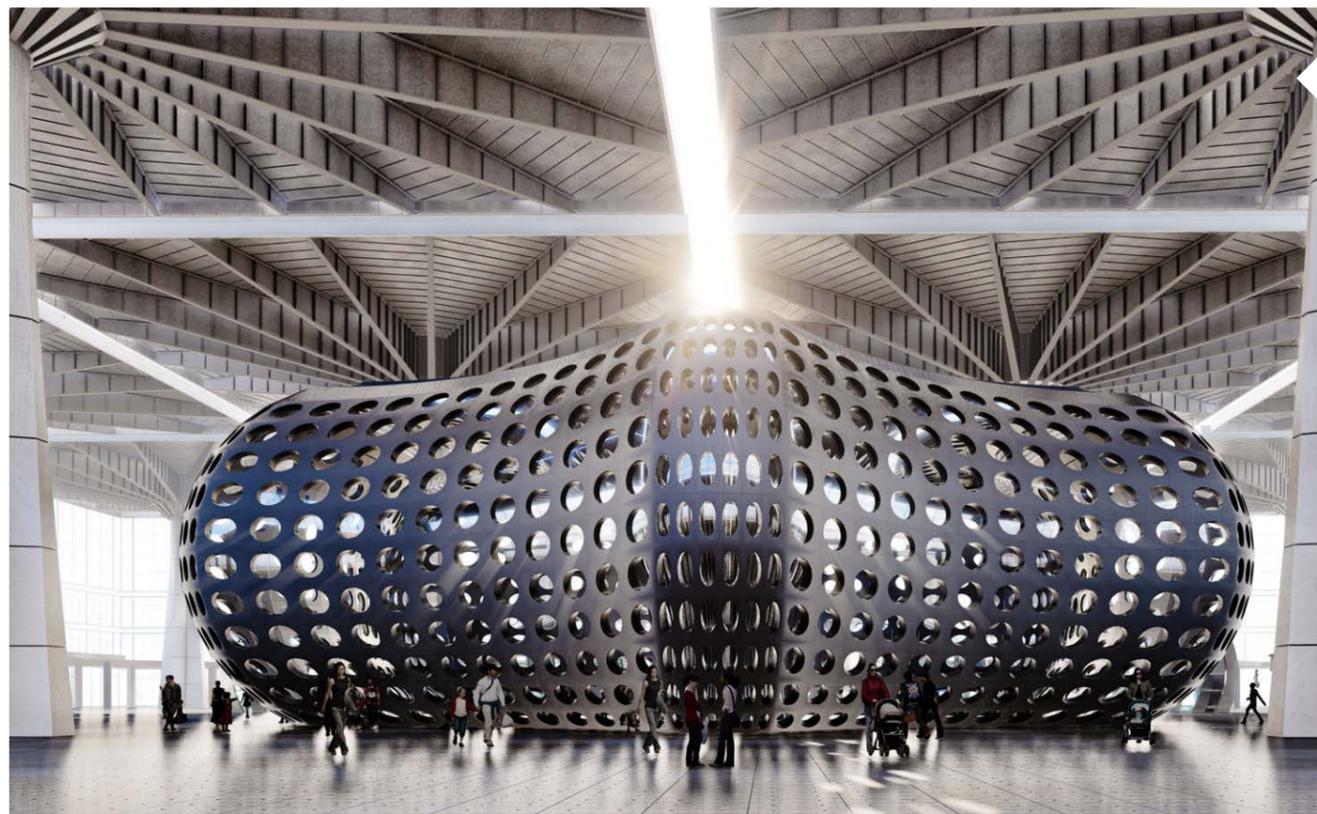
24. Gloria Bianchino, Dario Costi, "CANTIERI NERVI: Costruzione di una identità. Storie, Geografie, Paralleli", Milano, Skira, 2012.

25. Archivio storico della Città di Torino, Fondo Comitato Torino '61, cassa 2, A/I, Bando e documenti di gara, Comitato nazionale per le Celebrazioni Commemorative dell'Unità d'Italia 1861-1961. Appalto-Concorso per la costruzione in Torino del Palazzo del Lavoro, Torino, 4 Luglio 1959.



FIG. 25: Vista di dettaglio di uno dei padiglioni ausiliari, elaborato degli autori.  
 FIG. 26: Il padiglione espositivo immerso nella centralità del Palazzo, elaborazione degli autori.

FIG. 27: Vista Interna del padiglione centrale con i suoi giochi di luce dati dalle forature dell'involucro parametrico, elaborato dell'autore.



## 02.2 Sperimentazioni parametriche

Il secondo scenario, analogamente al precedente, rientra nella serie di sfide e sperimentazioni per rispondere alle istanze del Palazzo. In questo caso, l'attenzione è focalizzata sull'ambiente interno, esplorando le possibilità praticabili e mettendo alla prova le opzioni d'azione disponibili. Spesso, l'opera di Nervi viene descritta come un contenitore vuoto che necessita di essere riempito. Tuttavia, in contrasto con questa concezione, si tenta di percepire il Palazzo come uno scrigno di vetro che preserva la struttura dei pilastri nerviani e il solaio iperstatico. Contrapponendosi alla geometria euclidea classica di Nervi, si adotta un approccio visivo decostruttivista che permette di

osservare lo spazio architettonico con occhi nuovi. In questo contesto, è il caos a generare un nuovo ordine attraverso volumi deformati e plastici. La creazione di questo nuovo ordine non sovrasta quello nerviano, ma consente di percepirne l'assetto complessivo. Nel processo progettuale, riveste un ruolo fondamentale l'impiego delle tecnologie digitali. Il design del padiglione parte da una distorsione parametrica di una sezione destrutturata del pilastro a fungo. Si tratta di un linguaggio architettonico caratterizzato da fluidità e natura, che ha dato vita a un padiglione dalle forme organiche, in contrasto



FIG. 28.: Render complessivo raffigurante l'intero progetto di intervento in rapporto con l'Opera di Nervi, elaborato dagli autori.

con l'ordine ripetitivo tipico dell'architettura industriale del XX secolo<sup>26</sup>. L'organizzazione dei padiglioni non interferisce minimamente con i pilastri, funzionando come strutture espositive e trasformando il complesso in una sorta di museo di se stesso. Il padiglione dalle dimensioni maggiori che occupa il centro del Palazzo, genera un fulcro visivo che allo stato attuale non è presente dato il ritmo incalzante dei pilastri. Altri due

padiglioni completano il progetto collocandosi sul lato nord. Questo ipotesi dalle forme fluide parametrizzate prende il nome di Archistar<sup>27</sup> in onore di un architetto che ne è stato esempio e da cui si è preso ispirazione, Zaha Hadid, i cui progetti sono caratterizzati da una certa spettacolarità. Allo stesso modo l'azione progettuale mette in luce l'indole espositiva del palazzo, con un rimando alla sua funzione originaria.

Note:

26. Torino ha vissuto un significativo sviluppo industriale tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Questo periodo ha trasformato la città, rendendola un importante centro industriale. La crescita delle grandi industrie ha superato le limitazioni legate alla dipendenza dall'energia idraulica, consentendo alle fabbriche di stabilirsi liberamente nelle aree periferiche. Ciò ha contribuito allo sviluppo urbanistico e demografico delle periferie che sono diventate il cuore dell'industria torinese.

27. Dal Vocabolario Treccani: s. m. e f. inv. Architetto molto famoso. Archistar è un neologismo coniato qualche anno fa da Gabriella Lo Ricco e Silvia Micheli, studiosi di architettura contemporanea, per definire architetti - Philippe Starck, Zaha Hadid, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Daniel Libeskind, Tadao Ando, Rem Koolhaas, tanto per fare qualche nome - a cui il calibro mediatico ha conferito le caratteristiche di una star: fama mondiale e immagine globalizzata come quella dei protagonisti dello spettacolo e dei grandi marchi della pubblicità.

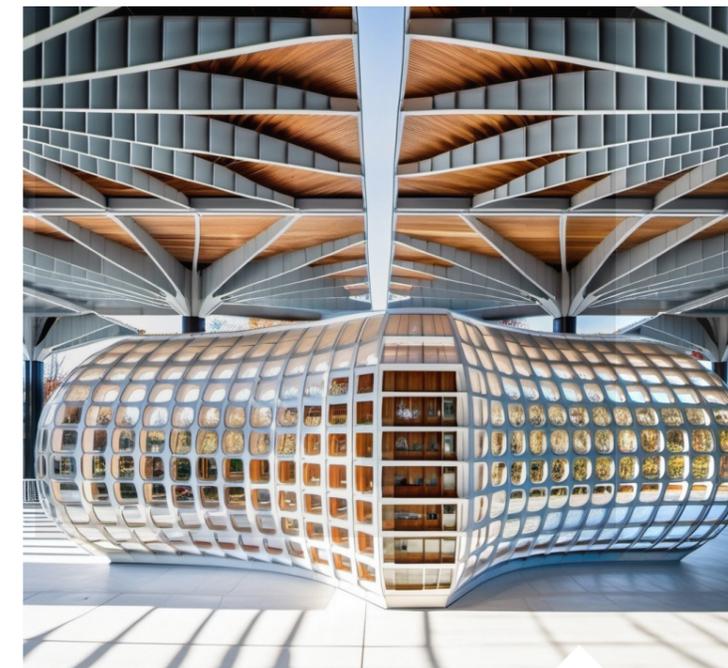
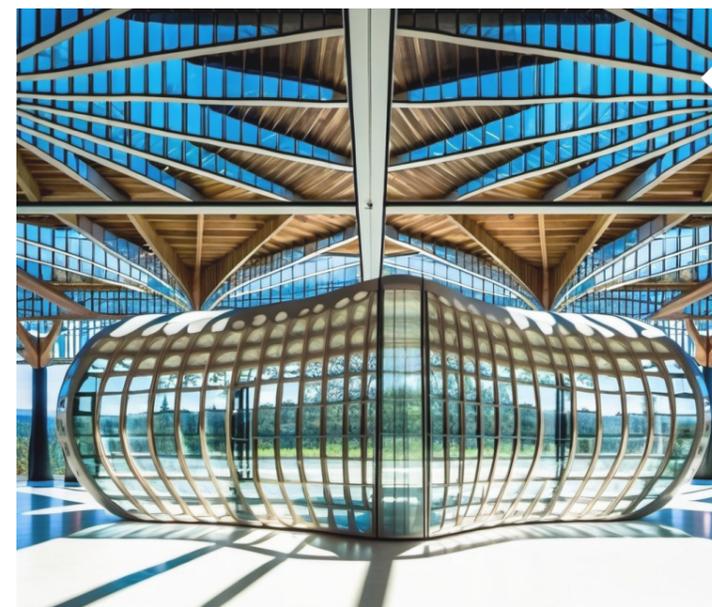
## 02.3 Esplorazioni nell'ambito dell'AI

Il percorso di tesi si configura come strumento per generare evocazioni e suggestioni architeturali. Questo concetto si integra perfettamente con l'obiettivo di questa fase iniziale di esplorazione progettuale, che si confronta con le istanze e si interroga su cosa la comunità torinese desideri inserire all'interno del Palazzo del Lavoro. A tale scopo, abbiamo arricchito il nostro processo in corso con la creatività dell'intelligenza artificiale, cercando di generare suggestioni per l'ambiente interno del Palazzo. Abbiamo utilizzato programmi come Veras e Mid Journey<sup>28</sup>, entrambi basati sulla trasformazione di input testuali in immagini di carattere ineffabile.

Sin dai primi tentativi, emergono i limiti attuali di questa tecnologia, la quale mostra un'incapacità nel comprendere il senso delle nostre domande e aspettative. Non può esserci un vero confronto dialogico con queste applicazioni; esse ricevono istruzioni, vagliano, selezionano, elaborano dati, ma

non sono ancora in grado di comprendere il significato che gli esseri umani attribuiscono alle cose. Attualmente, non esiste una vera relazione comunicativa con le macchine: da qui la casualità dei risultati ottenuti, ora fruttuosa e sorprendente, ora frustrante e deludente.

Per ora, le macchine sono in grado di generare principalmente contenuti che possono contribuire solo alle fasi iniziali dell'ideazione dell'architettura, più come suggestioni che come veri e propri disegni tecnici. Un altro limite riscontrato riguarda la dimensione e la complessità dell'oggetto architettonico sottoposto ai programmi AI. La complessità dei pilastri Nerviani viene talvolta riformulata in un'altra chiave di lettura, spesso interpretata come un tendaggio o



una decorazione. Questo dipende anche dal livello di dettaglio del modello tridimensionale disponibile, da cui si ricava l'immagine, o dal particolare della fotografia stessa. L'applicazione dell'IA al Palazzo Nervi ha dimostrato finora i suoi limiti, pur affascinando con il suo cambiamento dei materiali all'interno della costruzione.

FIG. 29- 30 - 31 - 32 -33.: Elaborati degli autori, restituiti dall'IA tramite software Veras.

Note:

28. Midjourney è un algoritmo di intelligenza artificiale text-to-image molto recente: è stato creato nel 2022 da David Holz a San Francisco. Questo progetto è autofinanziato e si propone di rivoluzionare l'arte e l'interazione con essa attraverso l'intelligenza artificiale.

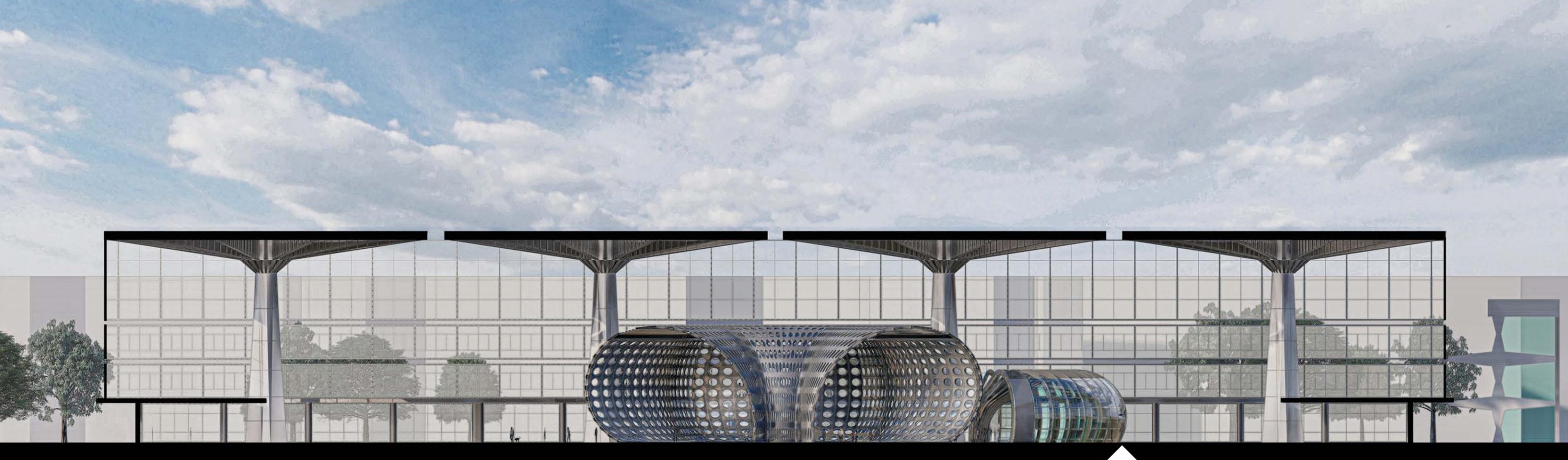


FIG. 34: Render complessivo raffigurante l'intero progetto di intervento in rapporto con l'Opera di Nervi, elaborato degli autori.

## 02.4 Confronto con i vincoli

La presenza marcata e l'estetica delle installazioni introdotte tendono a distogliere l'attenzione dal Palazzo, suscitando la curiosità di un possibile visitatore. Tuttavia, i padiglioni, tipici nel campo dell'archistar, mancano della specificità del contesto, essendo in grado di mantenere il loro effetto scenico in qualsiasi parte del mondo, e in questo senso, lo scenario risulta insoddisfacente. Il disegno delle installazioni, pur richiamando e ispirandosi ai cappelli dei pilastri nerviani, non instaura un dialogo significativo con il Palazzo.

L'opera di Nervi si distingue per la predilezione per forme geometriche semplici e primarie combinate per ottenere un preciso ordine simmetrico. Tale geometria permette di controllare l'equilibrio degli spazi, offrendo una lettura immediata e riconoscibile, aspetto che manca nel contesto sviluppato, dove il rigore geometrico cede il passo al caos naturale, mirando principalmente a un'eccessiva fascinazione estetica.

Per instaurare un rapporto più congruo con l'opera di Nervi, è essenziale focalizzarsi sulla sostenibilità

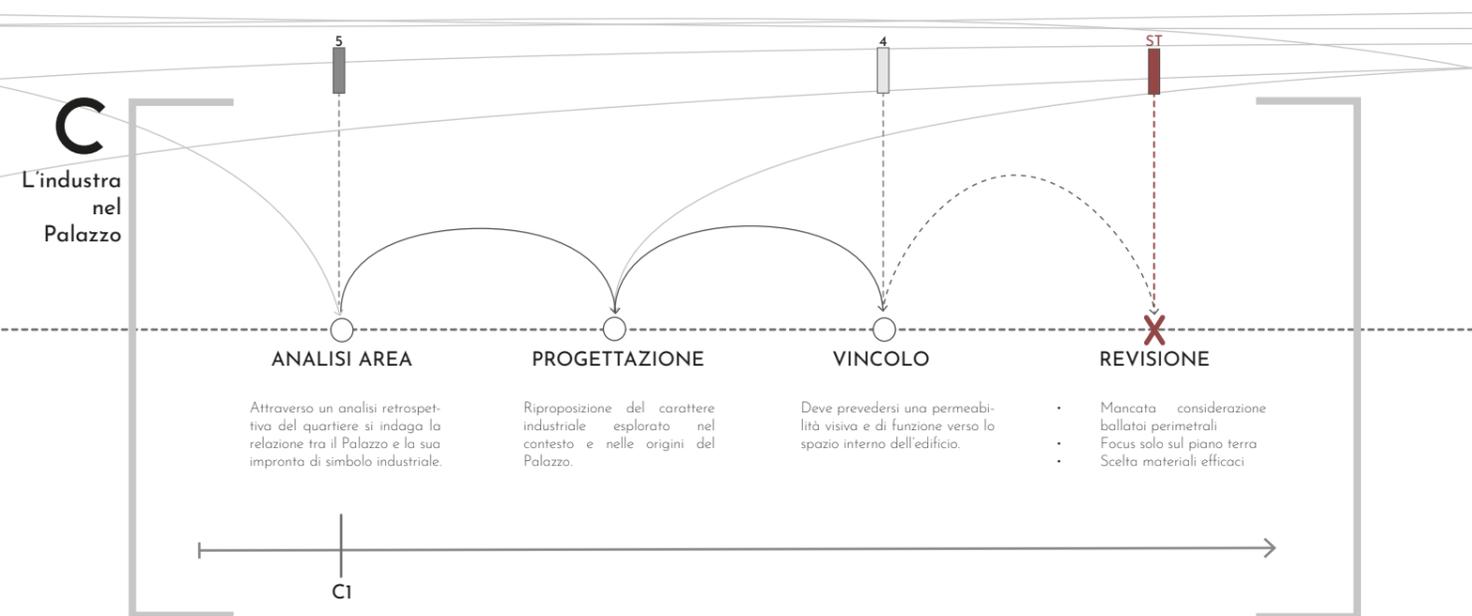
del territorio della memoria, la cui virtù è direttamente proporzionale al valore attribuito al passato. Vivere implica occupare uno spazio, intrinsecamente legato alla memoria. Valorizzare il territorio della memoria ci impone di attualizzare e integrare le grandi idee del passato nelle nostre azioni progettuali. Dimenticare i caratteri fondativi costituisce un contrasto forzato che nega un dialogo con l'architettura, dimenticando che l'architettura dovrebbe avere un fine etico piuttosto che estetico. La finalità è quindi quella di offrire valori funzionali contrapposti a immagini puramente estetiche.

La questione non è se adottare o respingere l'archistar, ma piuttosto quale architettura funzionale e simbolica il progettista è in grado di offrire come testimonianza del tempo in cui viviamo.

# 03

## SCENARIO C: L'Industria nel Palazzo





Il progetto ha origine dall'idea di esplorare l'industria all'interno del Palazzo del Lavoro, riappropriandosi dei materiali della tradizione tecnologica e industriale italiana, intrinseca del quartiere Millefonti.

Il Palazzo diventa così un monumento narrativo dell'eccezionale capacità industriale e tecnologica del paese.

L'azione progettuale si basa sulla selezione di modelli industriali, spaziando dal capannone al design della trave reticolare. Questi modelli si moltiplicano, generando all'interno del Palazzo una sorta di quartiere nel quartiere, integrando lo spazio centrale e le zone periferiche. L'attenzione non è solo sull'elemento del capannone, ma nell'impianto planimetrico che si affianca ai pilastri, allontanandosi dalla sequenzialità del Palazzo.

Emergono alcune criticità nella pianificazione, come l'addensamento degli edifici attorno ai pilastri centrali, in contrasto con i vincoli della Soprintendenza. La mancata considerazione dei ballatoi perimetrali e la focalizzazione sul piano terra richiedono un'analisi approfondita. La strategia planimetrica mostra una carenza nel dialogo significativo con la preesistenza.

Le sfide identificate richiedono un'attenta valutazione e, eventualmente, una rielaborazione del progetto. La considerazione approfondita dei vincoli normativi potrebbe portare a una ridistribuzione degli edifici per ottimizzare lo spazio. La ricerca dei materiali e la pianificazione è coerente e dialoga bene con la struttura. L'attenzione ai ballatoi può garantire un'integrazione armoniosa e rispondere alle esigenze funzionali ed estetiche.

In sintesi, il progetto riflette una fusione tra l'architettura di Nervi e l'industria, ma affronta sfide che richiedono una riconsiderazione per garantire il rispetto dei vincoli normativi e una perfetta integrazione con il contesto circostante.

## 03.1 Il quartiere Nizza Millefonti

Note:

29. Rusconi, Maddalena, Italia '61: l'immagine di Torino in trasformazione, in Levi, Fabio - Maida, Bruno (a cura di), La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino, 1945-1970, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 526-571.

30. Un bimbo a Italia61: La città delle meraviglie, pubblicato il 4 Aprile (anno sconosciuto) ([https://drive.google.com/file/d/1cX1EME3X3WR-XUfVqebELlrompA3Ed-mFO/view?usp=share\\_link](https://drive.google.com/file/d/1cX1EME3X3WR-XUfVqebELlrompA3Ed-mFO/view?usp=share_link)).

31. Occupa la parte est, delimitata da Piazza Bengasi a sud e dalla ferrovia a ovest, nord Corso Bramante e a est dal fiume Po. La circoscrizione comprende i quartieri Lingotto, Nizza Millefonti, Filadelfia. Si estende su un'area di circa sette chilometri quadrati con oltre settantaseimila abitanti.

Il centenario dell'Unità d'Italia ricade all'interno di un momento cruciale nella storia della costruzione dell'Italia contemporanea. La guerra risultava conclusa solo da sedici anni, la nazione si stava ancora riprendendo dalle ferite inferte dal conflitto.

La mostra si poneva come la rappresentazione della rinascita di una nazione dalle proprie ceneri, in grado di ricostruire non solo la propria storia, ma l'intera memoria nazionale<sup>29</sup> che ripone il proprio entusiasmo e la propria fiducia all'interno della costruzione di questa grande esposizione internazionale. L'evento di Italia '61 ha rivoluzionato completamente una porzione di Torino, riconosciuta come quartiere "Millefonti" per la grande quantità di fonti d'acqua naturali. La zona, infatti, come può riportare la questione etimologica del nome, era una zona prettamente occupata da baraccopoli costruite dagli sfollati della guerra, ai quali si aggiungono le dimore pericolanti dei primi migranti giunti da tutta Italia per fornire manodopera all'interno delle prime industrie<sup>30</sup>. Il quartiere concorre assieme a Lingotto e Filadelfia alla costituzione della Circoscrizione 9<sup>31</sup>, la quale rappresenta una parte importante della storia torinese. Sebbene



siano visibili le impronte antropiche industriali, le origini del quartiere risultano assai più umili. A metà di XIX secolo la zona caratterizzata da un ambiente rurale composto da cascine e borgate, subì un iniziale trasformazione con l'avvento della linea ferroviaria lungo l'asse di via Nizza, che consentì lo sviluppo di attività industriali basate sull'impiego di idrocarburi fossili. Questa iniziale fase industriale spostò l'interesse dallo stare vicino ai fiumi all'accanimento sulla linea ferroviaria, portando molte famiglie borghesi e nobili ad investire in costruzioni sui terreni fino ad allora agricoli e trasformarli in lotti industriali. A seguito del trasferimento della capitale a Firenze, l'amministrazione incentrò i propri sforzi sul consolidamento dell'identità industriale. Nel 1912 l'abolizione del dazio permise al quartiere un iniziale avvicinamento all'ambiente cittadino. Il quartiere iniziò a sviluppare una parte di sobborgo operaio e successivamente iniziò ad espandersi lungo il perimetro dell'attuale Circoscrizione 9. In seguito con la nascita dello stabilimento Fiat Lingotto, la zona subirà una radicale trasformazione. Il suo insediamento segna la fine dell'utilizzo di manodopera locale, diventa centro nevralgico produttivo e richiama a sé un imponente

FIG. 35: Mappa rappresentante la tipologia di funzioni presente all'interno del area di progetto. Elaborato prodotto dagli autori.

LEGENDA:

- Edifici singorili
- Edifici palazzina
- Edifici a stecca
- Edifici a semi-corte
- Edifici a corte

migrazione operaia. Nonostante ciò una parte della circoscrizione, quella a nord ovest, continua a mantenere il proprio carattere rurale fino agli anni 30 del 900, quando il sistema di cascine inizia a lasciare spazio ad un'intensa attività di edificazione pubblica, in particolar modo la costruzione delle "case Fiat"<sup>32</sup>. Nel 1950 si elimina del tutto la fase di distacco tra città e borghi suburbani. In occasione del centenario il quartiere a sud viene innalzato ex novo, al posto del terreno di deposito di macerie belliche. Con la bonifica in totale di 50 ettari di terreno, tra stagni e sorgenti, trovano posto due dei tre eventi previsti per il grande evento torinese: la mostra delle regioni e l'esposizione internazionale del Lavoro. Alla costruzione degli scenografici padiglioni e di corso Unità d'Italia, seguirono la realizzazione di "strategiche infrastrutture pubbliche" all'interno del quartiere che ne migliorarono l'appetibilità per investimenti immobiliari. Appare strategica la decisione di creare all'interno della zona Millefonti il complesso Italia '61, basato sulla mostra del lavoro, a cui il quartiere deve il proprio sviluppo.

L'equilibrata relazione tra architettura e industria

costituisce un vasto e complesso terreno di sperimentazione, spingendo verso la creazione di spazi capaci di integrare processi e forme di produzione diversificate, insieme a esigenze di flessibilità continue correlate alle modifiche nei processi produttivi. Gli spazi industriali assumono il ruolo di icone del loro tempo, simboli di innovazione e quindi manifestazioni di audaci soluzioni progettuali. Nell'immaginario collettivo, la fabbrica agisce come un concentrato di segni, memorie e valori simbolici e culturali.

Nuovi materiali come vetro, cemento, ferro e ghisa trovano nella struttura della fabbrica un fertile terreno di sperimentazione, proprio come accadeva per gli edifici costruiti per le grandi Esposizioni Universali e per le stazioni, specialmente per la realizzazione di ampie coperture, grandi vetrate e pilastri portanti che possono raggiungere notevoli altezze. Tuttavia, il capannone si distingue come l'edificio industriale per eccellenza, sostenuto da una griglia di pilastri puntiformi che consente di ridurre le partizioni interne e, di conseguenza, il consumo di materiale.

"La tipologia dell'edificio industriale è difficile da ricondurre a un modello preciso, poiché è



FIG. 37.: Discarica di detriti post bellici presenti in zona Millefonti prima della riqualificazione per Italia '61, Museo Torino.

Note:

32. A partire dal primo decennio del Novecento, la Fiat si è impegnata in iniziative assistenziali per i propri dipendenti. Negli anni Cinquanta, ha avviato la costruzione diretta di case per rispondere alla crescente domanda di alloggi, alimentata dal notevole tasso di immigrazione causato dallo sviluppo dell'azienda. Nel giro di pochi decenni, ha dato vita a uno dei più significativi piani di edilizia aziendale nell'area torinese.

33. Abitare, Politecnico di Milano, "Le sfide dell'architettura", Vol 16. p. 29.

sempre stata intrinsecamente legata alle logiche dei processi produttivi che ospita. Piuttosto che seguire la poetica degli stili, la forma degli stabilimenti deriva dall'ottimizzazione delle risorse, scegliendo soluzioni edilizie economiche e funzionali. Un approccio "funzionalista" che si riflette nei principi del Movimento Moderno, dove la forma segue la funzione"<sup>33</sup>. Negli anni Sessanta, i progetti di Luigi Nervi contribuiscono a conferire valore estetico alla struttura scheletrica composta da travi e pilastri.



FIG. 36.: Insediamenti abusivi all'interno dell'area Millefonti prima della trasformazione della zona per la manifestazione di Italia '61, Museo Torino.

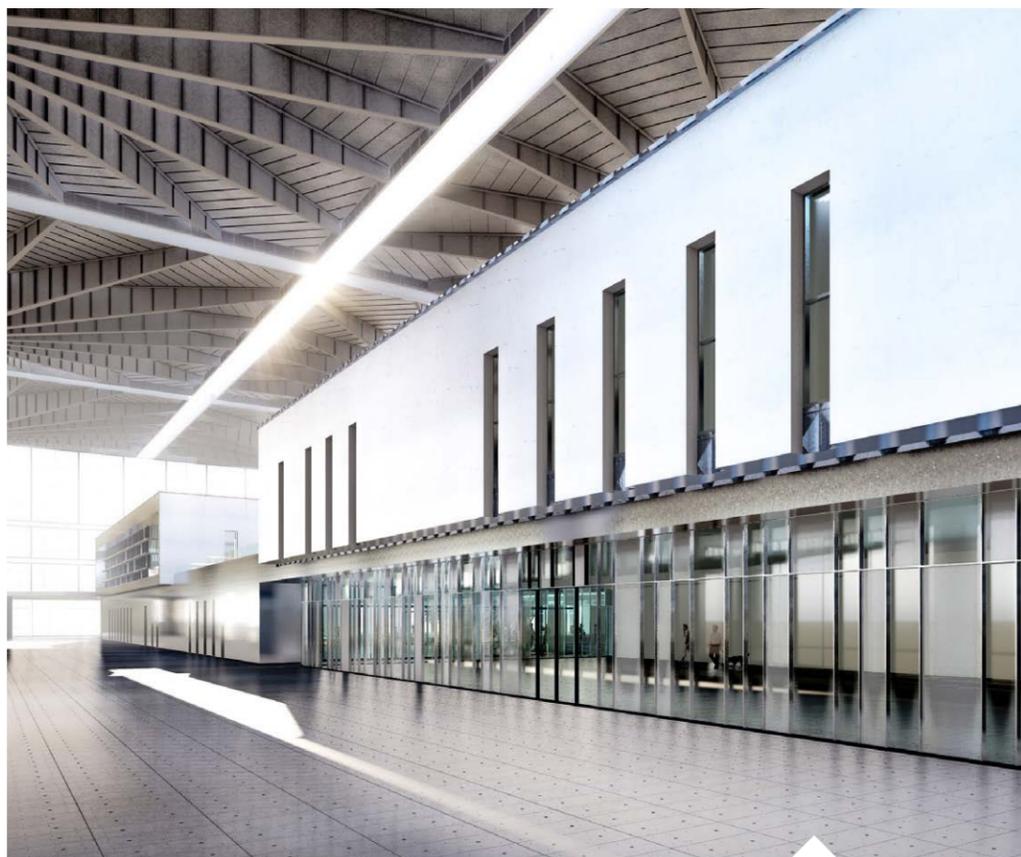


FIG. 38: Facciata Sud del progetto di riqualificazione interna, elaborato degli autori.

FIG. 39: Il centro del palazzo mutato in conseguenza all'intervento predisposto, elaborato dell'autore



## 03.2 Azione progettuale e sfide emerse

La decisione di esaminare l'industria all'interno del Palazzo non è semplicemente il frutto di una riflessione formale, bensì rappresenta una forma di riappropriazione dei materiali che hanno costantemente caratterizzato l'immaginario industriale. All'interno del Palazzo, tali materiali vengono messi in evidenza attraverso la forma e la tecnica costruttiva adottate da Nervi, il quale assume la responsabilità di concepire l'edificio come un monumento destinato a narrare la straordinaria capacità dell'industria e della tecnologia italiane. Ciò si riflette nella preferenza per una forma architettonica economica, rapida da realizzare e adeguata alle esigenze statiche.

Questo approccio rientra nella lettura canonica delle opere di Nervi, che costantemente ha privilegiato l'efficienza e l'armonia tra forma e funzione. La scelta di evidenziare la componente industriale all'interno del Palazzo non solo si configura come un'espressione di tale filosofia, ma costituisce altresì un omaggio alla tradizione tecnologica e industriale italiana che ha contribuito alla sua costruzione.

Il nostro progetto attinge da diversi modelli, partendo dal capannone industriale e spaziando fino alle tecniche più innovative della trave reticolare. Questi modelli si moltiplicano secondo un classico schema di divisione in quartieri, incorporando sia lo spazio centrale del Palazzo che le zone periferiche, generando così all'interno una sorta di quartiere nel quartiere. In questo contesto, l'attenzione non è posta sul singolo elemento del capannone, ma piuttosto sull'impianto planimetrico che si affianca ai pilastri, allontanandosi dall'idea di ripetizione e sequenzialità tipiche del Palazzo.

Funzionalità ed espressione artistica possono coesistere in un'opera architettonica se saranno giustamente considerati i «fattori condizionanti»<sup>34</sup> del progetto: la storia recente e passata di Torino ci mostra numerosi esempi di fabbriche dove quell'equilibrio è stato raggiunto. Contro la moda dell'«archeologia industriale»<sup>35</sup>, che opera su organismi morti per compiere operazioni lucidamente rétro, si propone una rilettura delle maggiori industrie progettate dai maestri

Note:

34. Raffaele Raja, "Architettura industriale Storia, significato e progetto", Volume 16 di Il Politecnico di Bari, Bari, EDIZIONI DEDALO, 1983. p. 151.

35. Ibidem. pp. 8.



FIG. 40: Render raffigurante il rapporto instaurato tra Palazzo e facciata Est dell'intervento proposto, elaborato degli autori.

del Movimento Moderno e da architetti contemporanei che hanno caratterizzato l'area di Italia 61 e le sue zone limitrofe, per fare il punto sulle questioni storicamente fondamentali sollevate dal progetto dell'industria e indicare soluzioni all'impasse e all'angoscia progettuale oggi dominanti. Il progetto evidenzia alcune criticità che richiedono un'attenta valutazione e, eventualmente, una possibile rielaborazione. In particolare, la strategia planimetrica mostra una carenza in una struttura robusta e articolata che possa stabilire un dialogo significativo con il palazzo esistente. La

ricerca dei materiali, sebbene orientata verso quelli che meglio si integrano con la struttura in calcestruzzo e richiamano i tratti distintivi del progresso industriale, necessita di una maggiore coerenza e attenzione ai dettagli.

Una delle principali criticità emerse riguarda l'addensamento degli edifici attorno ai pilastri centrali, entrando in conflitto con la decisione della Soprintendenza di lasciare liberi almeno 8 dei 16 pilastri. Una considerazione più approfondita di questa restrizione potrebbe richiedere una riconsiderazione della disposizione degli edifici e una loro

ridistribuzione per ottimizzare lo spazio senza compromettere i vincoli normativi. Un'altra criticità risiede nella mancata considerazione dei ballatoi perimetrali, elementi che contribuiscono significativamente alla qualità spaziale complessiva. La focalizzazione sul piano terra come spazio per l'azione progettuale, sebbene possa apportare dinamismo e vitalità, richiede un'analisi più approfondita per garantire un'integrazione armoniosa con il contesto circostante e una risposta adeguata alle esigenze funzionali ed estetiche dell'intero progetto.

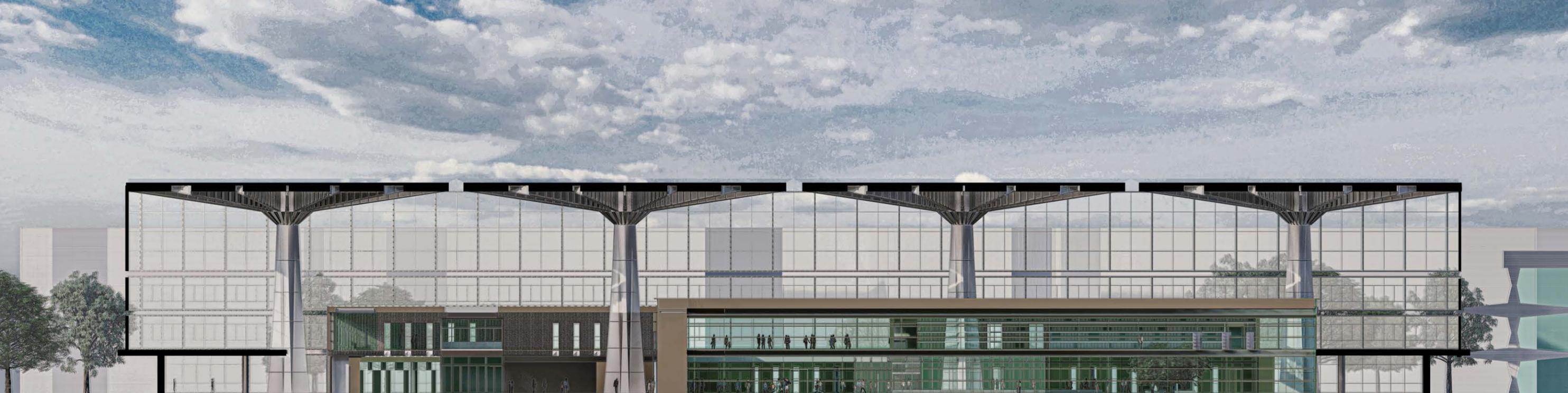


FIG. 41: Sezione rappresentate il progetto proposto e il suo rapporto con la struttura di Nervi, elaborato degli autori.

FIG. 42: La piazza centrale creata generata dall'incontro degli edifici progettati, elaborato degli autori.

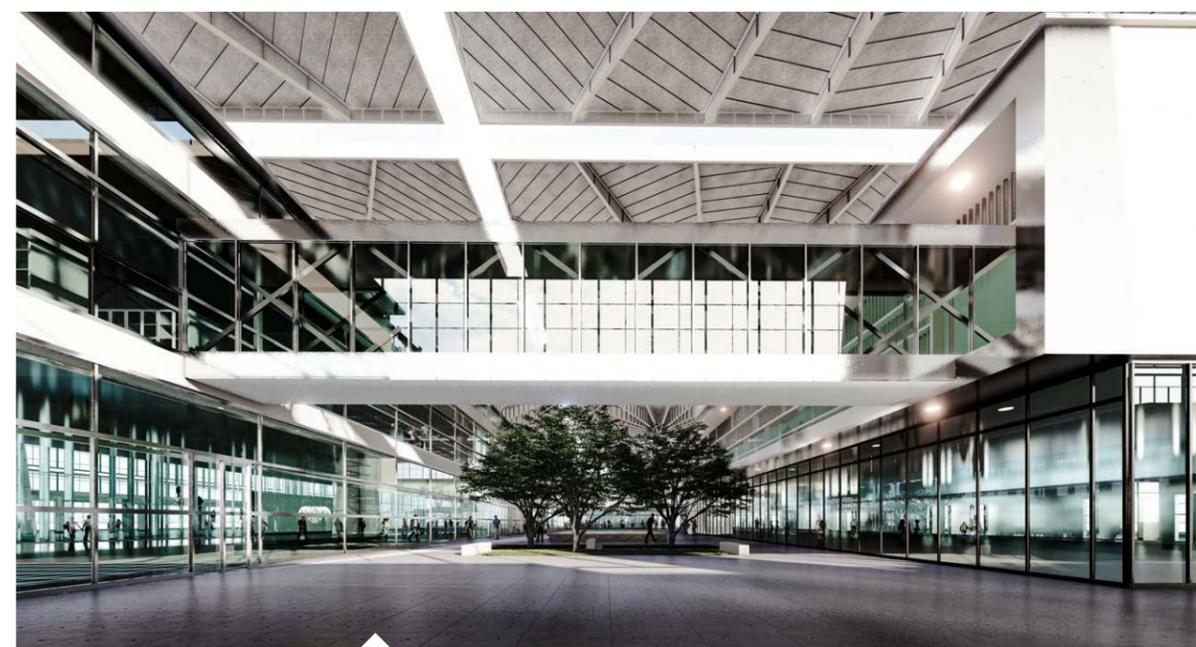
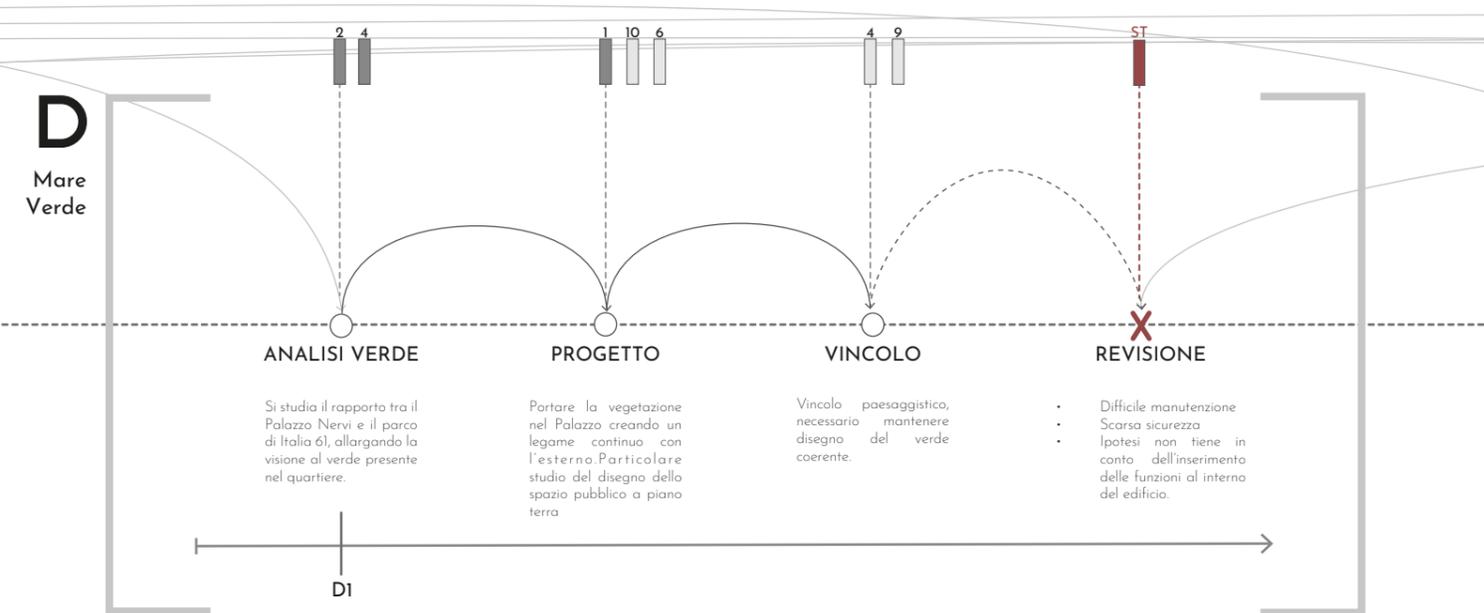


FIG. 43: Particolare della struttura sopraelevata di connessione tra i due edifici progettati, elaborato degli autori.

# 04

## SCENARIO D: Mare Verde

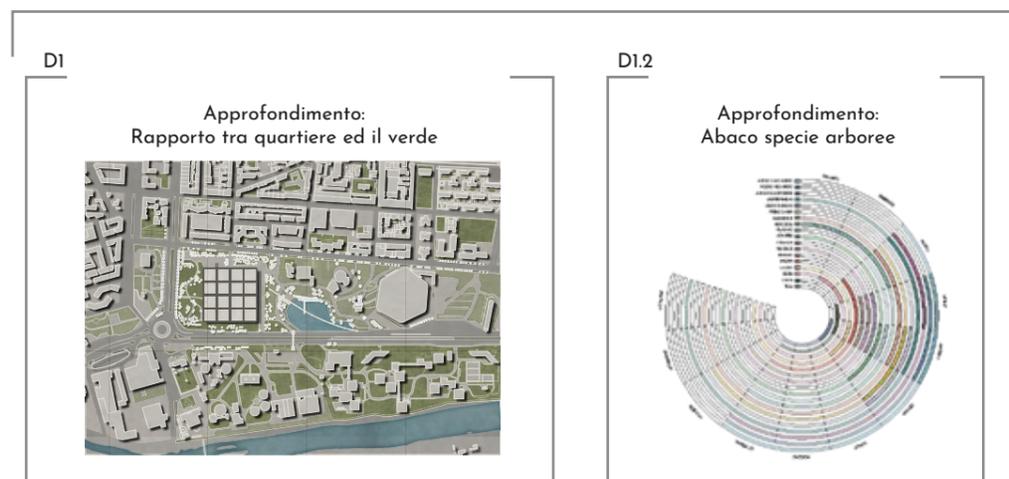




Nel 2009, la trasformazione in parcheggi ha sollevato questioni sulla gestione del verde, richiedendo una progettazione attenta per mantenere e promuovere l'importante patrimonio arboreo. La densa vegetazione preesistente attorno al Palazzo del Lavoro è stata erroneamente descritta come "verde casuale".

Integrare il verde del Parco di Italia '61 nel Palazzo richiede autorizzazioni paesaggistiche e ingenti finanziamenti. Nonostante ciò, investire in forestazione urbana all'interno del Palazzo offre vantaggi ambientali e sociali, finanzializzabili con iniziative nazionali come, ad esempio, il "programma sperimentale per la riforestazione urbana". L'ultima iniziativa ministeriale fornisce fondi significativi per piantare alberi nelle città metropolitane.

Il progetto si ispira al padiglione austriaco "Breathe" dell'Expo di Milano 2015, mirando a trasformare il Palazzo in un padiglione espositivo verde. Questo spazio offre un percorso multisensoriale, integrando natura e ambiente urbano. L'obiettivo è migliorare la qualità della vita urbana, promuovendo politiche di rinverdimento urbano e riducendo l'inquinamento atmosferico. Nonostante i risultati positivi delle analisi tomografiche sulla solidità del calcestruzzo, emergono alcune criticità nella proposta. L'introduzione di un ambiente più umido attraverso sistemi di raccolta delle acque e irrigazione potrebbe mettere a repentaglio l'integrità strutturale del Palazzo. Anche se finora l'edificio ha resistito bene alla vicinanza al fiume Po e all'umidità, la creazione di vasche a livello del suolo tramite scavi presenta rischi potenziali ancora non completamente noti.



## 04.1 Verde e dintorni

L'importanza e la densità della vegetazione preesistente, caratterizzata da alberi di notevole altezza e fronde ombrose, sono state erroneamente descritte nella documentazione della Variante<sup>36</sup> come un 'verde casuale'. La discussione sul verde circostante il Palazzo del Lavoro è stata innescata dalla sua trasformazione in parcheggi per il progetto del centro commerciale nel 2009<sup>37</sup>. Anche se la realizzazione di parcheggi interrati fosse stata necessaria, secondo le norme del Piano regolatore<sup>38</sup> per le aree a verde e a parco, sarebbe stato obbligatorio garantire almeno 1 metro e mezzo di spazio in piena terra. Questo spazio avrebbe consentito il reimpianto di specie arboree anziché limitarsi a rampe per i parcheggi e griglie. Il progetto del verde attorno al Palazzo deve integrarsi con il complesso del Parco di Italia '61 e deve essere sottoposto all'autorizzazione paesaggistica della Regione Piemonte<sup>39</sup>, un aspetto che non rientra nella competenza della Soprintendenza per gli interventi sull'edificio. La valutazione spetta anche alla Commissione Locale per il Paesaggio, recentemente istituita dalla Città.



FIG. 44: Masterplan rappresentante la tipologia di verde presente nella zona di progetto. Elaborato prodotto dagli autori.

### LEGENDA:

- Verde pubblico
- Verde privato
- Edificato

Preservare, gestire e promuovere il verde nella zona contribuirebbe a ridurre l'inquinamento causato dal traffico congestionato di Corso Trieste e Corso Unità d'Italia nella rotonda Maroncelli, creando un nuovo polmone verde nell'area.

L'introduzione di progetti di forestazione urbana all'interno del Palazzo del Lavoro non solo contribuirà al miglioramento dell'ambiente, ma avrà anche un impatto sociale positivo, restituendo alla comunità uno spazio fruibile. La crescente importanza di tali progetti è evidenziata dalla presenza di programmi e bandi mirati a finanziare e promuovere operazioni di forestazione urbana. In Italia, il "programma sperimentale per la riforestazione urbana", lanciato attraverso il Decreto Ministeriale del 9 ottobre 2020, è un esempio di iniziativa che sostiene la messa a dimora di alberi e la creazione di foreste urbane. Questa

Note:

36. VARIANTE N. 326 AL P.R.G. in Accordo di Programma N.A50.
37. La variante al Piano Regolatore (la n. 190), che prevede una nuova destinazione d'uso della struttura realizzata dagli architetti Pierluigi e Antonio Nervi in occasione di Italia '61, è stata approvata dal Consiglio comunale di Torino. Il palazzo (di proprietà della Pentagramma Piemonte S.r.l.), e le aree circostanti, oggi in condizioni di incuria e non fruibili dai cittadini, saranno riqualificate e valorizzate. La struttura ospiterà un centro commerciale "naturale", con ingresso da via Ventimiglia, che avrà negozi cosiddetti di vicinato, strutture medie di vendita di attività alimentari, ristoranti e pubblici esercizi, per una superficie complessiva di 28 mila metri quadri. La Società acquirente si impegna a rendere fruibile sia gli spazi di relazione interni (piazza e giardini pensili) che le superfici esterne, risistemando, in accordo con la Città, gli spazi verdi alberati.

necessità di finanziare tali progetti è in linea con quanto stabilito dal Decreto-Legge del 14 ottobre 2019, che definisce le misure per rispettare gli obblighi sulla qualità dell'aria imposti dalla Direttiva Europea 2008/50/CE. L'iniziativa ha destinato 18 milioni di euro per il 2021 allo scopo di finanziare progetti di piantumazione di alberi e creazione di foreste urbane e periurbane. Il bando è rivolto in particolare alle città metropolitane italiane, con la possibilità di presentare fino a 5 progetti ciascuna. Nell'ottica di adottare il verde urbano come soluzione alle problematiche discusse precedentemente, i criteri di valutazione dei progetti includono la valenza ambientale e sociale dell'intervento, il grado di fruibilità dell'area, il livello di riqualificazione che comporta, la localizzazione e la qualità dell'aria nella zona di progetto.

Quest'anno il Ministero della Transizione Ecologica ha emanato un avviso pubblico che mette a disposizione 330 milioni di euro per progetti di forestazione urbana, con l'obiettivo di piantumare 6,6 milioni di alberi nelle città metropolitane entro il 2024.

Per comprendere le piante più adatte da impiegare in un ambiente urbano, si è fatto ricorso allo studio condotto dall'Istituto di Biometeorologia (Ibimet) del Cnr di Bologna<sup>40</sup>. Questa ricerca ha valutato, nel corso di un arco temporale di 30 anni, le capacità di assorbire CO<sub>2</sub> e di trasformarla in biomassa per ciascuna specie vegetale. Inoltre, è stata analizzata la loro abilità di assorbire elementi come il benzene, gli ossidi di azoto, la diossina e altre sostanze attraverso la cuticola e i peli delle foglie. Queste zone consentono agli alberi di agire come agenti disintossicanti, poiché sono in grado di metabolizzare gli inquinanti presenti nello smog delle città

- *Celtis australis*: Una pianta che cresce rapidamente e può raggiungere un'altezza di 20-25 metri. Si distingue per la sua notevole capacità di immagazzinare biossido di carbonio (3.660 kg in 20 anni) e per la sua abilità nell'assorbire altri inquinanti.

- *Ulmus minor*: Un altro imponente albero che può svilupparsi fino a 30 metri di altezza. Anch'esso è in grado di trasformare in biomassa diverse migliaia di chilogrammi di CO<sub>2</sub>, presentando un'elevata capacità di assorbimento di inquinanti.

- *Fraxinus excelsior*: Un grande albero che può superare i 30 metri di altezza. Cresce rapidamente soprattutto nei primi anni e può immagazzinare più di 3 tonnellate di CO<sub>2</sub> in 30 anni. Questa specie è anche eccellente nel ridurre gli inquinanti.

- *Tilia cordata*: Si trovano comunemente nelle città e nei

giardini, e anche questa varietà è eccezionale nell'assorbire CO<sub>2</sub> e nel contribuire alla riduzione dello smog.

- *Acer platanoides*: Un albero che cresce rapidamente e ha un'ampia espansione, raggiungendo i 25 metri di altezza. Si caratterizza per la sua elevata capacità di immagazzinare CO<sub>2</sub> (4.807 kg in 30 anni).

- *Quercus cerris*: Un grande albero appartenente alla famiglia delle Fagaceae, che può crescere fino a 35 metri di altezza. Si distingue per i suoi alti valori di assorbimento di anidride carbonica (4000 tonnellate), sia se piantato in città che in parchi.

- *Ginkgo biloba*: Cresce lentamente ma ha un'eccellente capacità di purificare l'aria e di assorbire la CO<sub>2</sub>.

- *Tilia platyphyllos*: Una pianta che cresce rapidamente, molto utilizzata lungo i viali cittadini e nei parchi. Anche questa specie ha elevate capacità nel ridurre lo smog urbano.

LEGENDA:

**SPECIE ARBOREE**

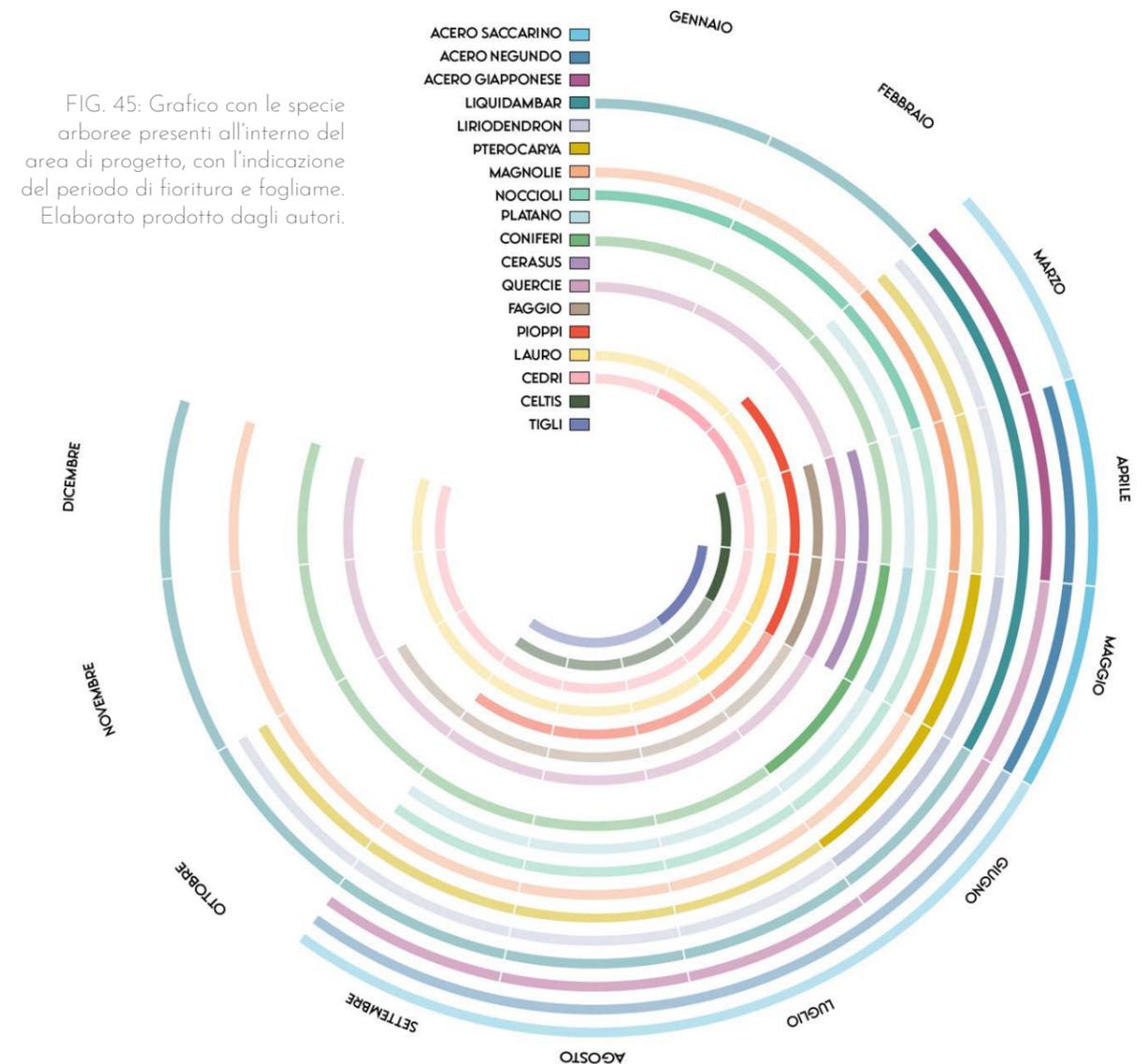


FIG. 45: Grafico con le specie arboree presenti all'interno dell'area di progetto, con l'indicazione del periodo di fioritura e fogliame. Elaborato prodotto dagli autori.

Note:  
38. Piano Regolatore generale di Torino. Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione. Volume I, Città di Torino, Direzione urbanistica e territorio, testo coordinato al 01.01.2018, Torino.

39. La realizzazione di ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi su aree e immobili considerati beni paesaggistici è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (art. 146 del d.lgs. 42/2004). A seconda della tipologia di intervento la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica, previa acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza, qualora formulato, è in capo alla Regione o al Comune interessato singolo o associato.

40. Lo studio condotto dalla dott.ssa Rita Baraldi ha origine da un progetto europeo Life+, mirato a identificare le piante più efficaci per l'utilizzo in ambito urbano.

Per ciascuna specie, sono stati calcolati, nel corso di un ciclo di vita di 30 anni, l'assorbimento di CO<sub>2</sub> e la sua trasformazione in biomassa. Inoltre, è stata valutata la capacità di assorbire elementi inquinanti come benzene, ossidi di azoto, diossina e altre sostanze attraverso la cuticola e i peli fogliari, dimostrando la capacità di metabolizzare gli inquinanti presenti nello smog cittadino.



FIG. 46: Vista sul cuore del Palazzo e le installazioni centrali. Elaborato degli autori.



FIG. 47: Planimetria raffigurante lo scenario Mare Verde, elaborato degli autori.

Note:

41. Niccolò Lupone, "Nel padiglione dell'Austria Klaus K. Loenhardt pianta una piccola foresta", *Abitare*, 21 Maggio 2015.

FIG. 48: Particolare della passeggiata a movimento ondulatorio con led disposti a formare una trama esagonale, elaborato degli autori.

## 04.2 Lo Spazio esterno all'interno

Il Palazzo, oltre a costituire un significativo snodo fisico tra due arterie vitali della città, si erige come punto di congiunzione tra il parco, autentico polmone verde della zona, e la problematica dell'inquinamento derivante dalla congestionata rete autostradale, come già delineato nel capitolo precedente.

Per questo scenario, ci ispiriamo al padiglione austriaco "Breathe"<sup>41</sup> dell'Expo di Milano del 2015, in cui l'edificio e l'ambiente si fondono armoniosamente, incarnando un esempio tangibile del rapporto sostenibile tra vita urbana e natura. L'obiettivo è trasformare il Palazzo in un padiglione espositivo, offrendo un percorso multisensoriale. Il padiglione non si limita a essere una mera esposizione di piante, ma si configura come un intervento urbano esemplare e un richiamo alle politiche ambientali. All'interno di questo spazio, non è necessaria alcuna climatizzazione grazie agli effetti naturali rinfrescanti delle piante. Oltre a





FIG. 49: Sezione rappresentata il rapporto tra gli alberi e la tensostruttura oggetto di studio, elaborato dell'autore.

produrre ossigeno e a mitigare la temperatura ambientale, le piante assorbono anche l'anidride carbonica presente nell'aria. Questa concezione si ispira all'idea del padiglione austriaco, che propone un modello per migliorare la qualità della vita nelle città future, sostenendo una politica di rinverdimento urbano e reintegrando elementi del territorio originario nell'ex quartiere industriale.

L'azione progettuale prevede l'implementazione di un impianto planimetrico dalle forme sinuose, delineando una composizione vegetale che abbraccia i pilastri centrali e invita i visitatori a intraprendere un percorso attraverso di essi. Si concepisce, quindi, un'autentica integrazione di forestazione urbana, una natura costruita passo dopo passo, con ogni albero piantato attentamente, mirando a un'apparente spontaneità naturale. Il verde si fonde armoniosamente con le influenze antropiche, creando un connubio tra natura e intervento umano.

Il cuore del Palazzo ospita una tensostruttura che si propone di costituire un luogo di incontro per i visitatori. Lungo il perimetro, vengono progettate passeggiate verdi che

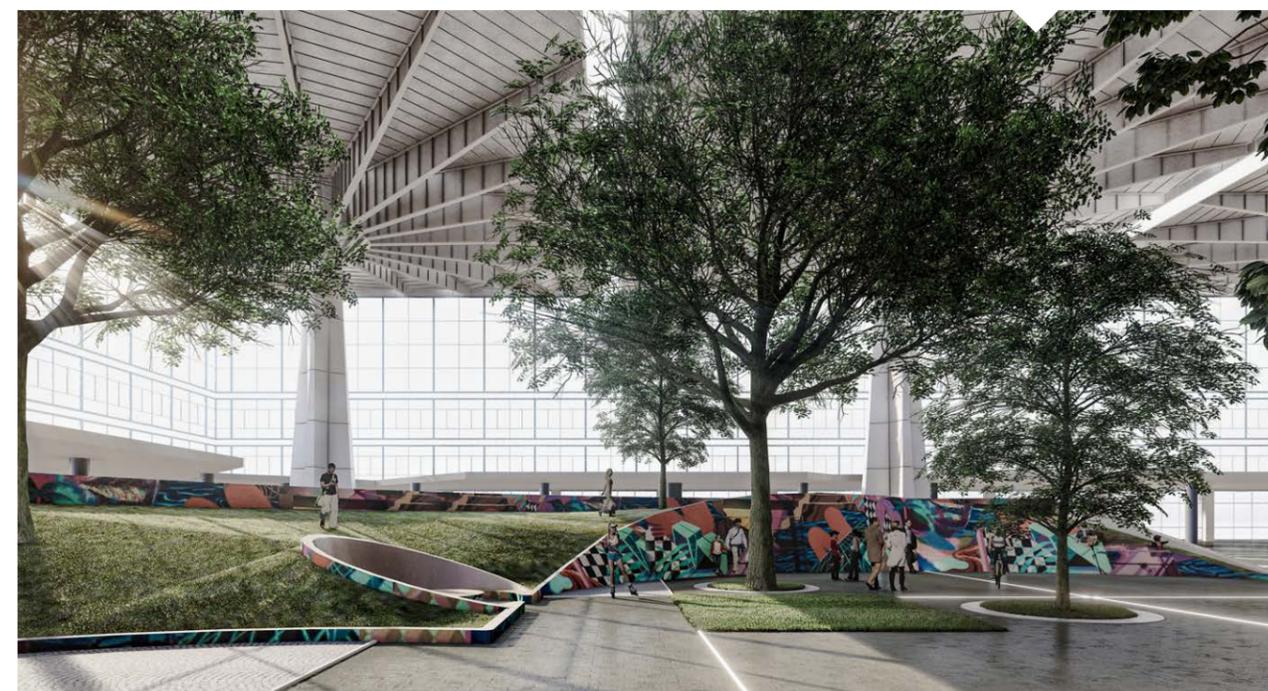


FIG. 50: Particolare della tensostruttura collocata nel cuore del Palazzo, elaborato dell'autore.

La creazione di un microclima interno mediante l'introduzione di una considerevole vegetazione all'interno del Palazzo potrebbe generare delle problematiche, non richiedendo forse un impianto di climatizzazione per il nucleo centrale dell'edificio, ma potrebbe risultare incompatibile con l'obiettivo di ospitare e conciliare altre funzioni sui ballatoi perimetrali.

sfruttano le inclinazioni e leggere pendenze per conferire dinamicità al contesto, emulando le forme sinuose delle colline in un'armoniosa replicazione delle dinamiche naturali. Nonostante gli esiti positivi delle indagini tomografiche sulla robustezza dei calcestruzzi, l'introduzione di un ambiente più umido, con sistemi di raccolta delle acque e di irrigazione all'interno del Palazzo, potrebbe mettere a rischio l'integrità strutturale dell'edificio. Finora, la struttura ha conservato uno stato impeccabile, nonostante la sua vicinanza al Po e l'umidità più persistente rispetto all'entroterra. Va considerato, inoltre, il rischio potenziale legato alla necessità di eseguire scavi nel piano terreno per realizzare vasche destinate a terra e radici, un'operazione il cui grado di fattibilità non è ancora completamente noto.

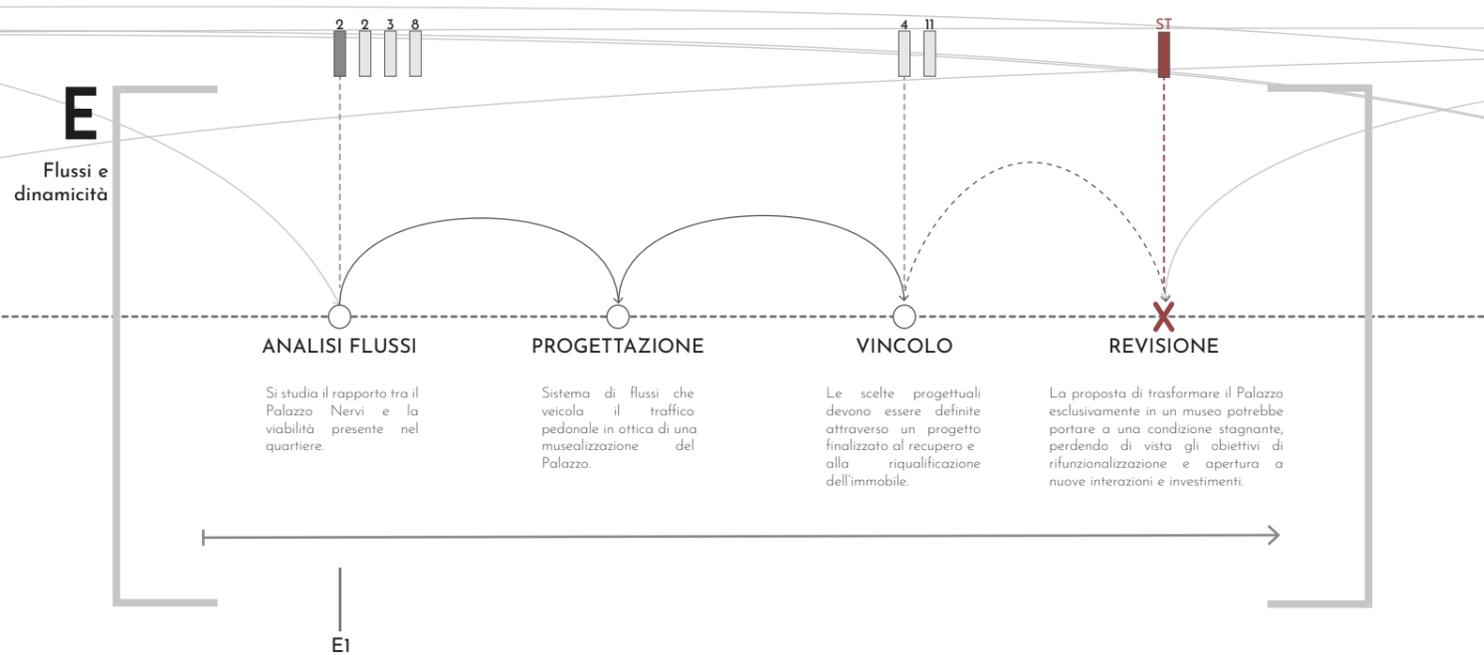
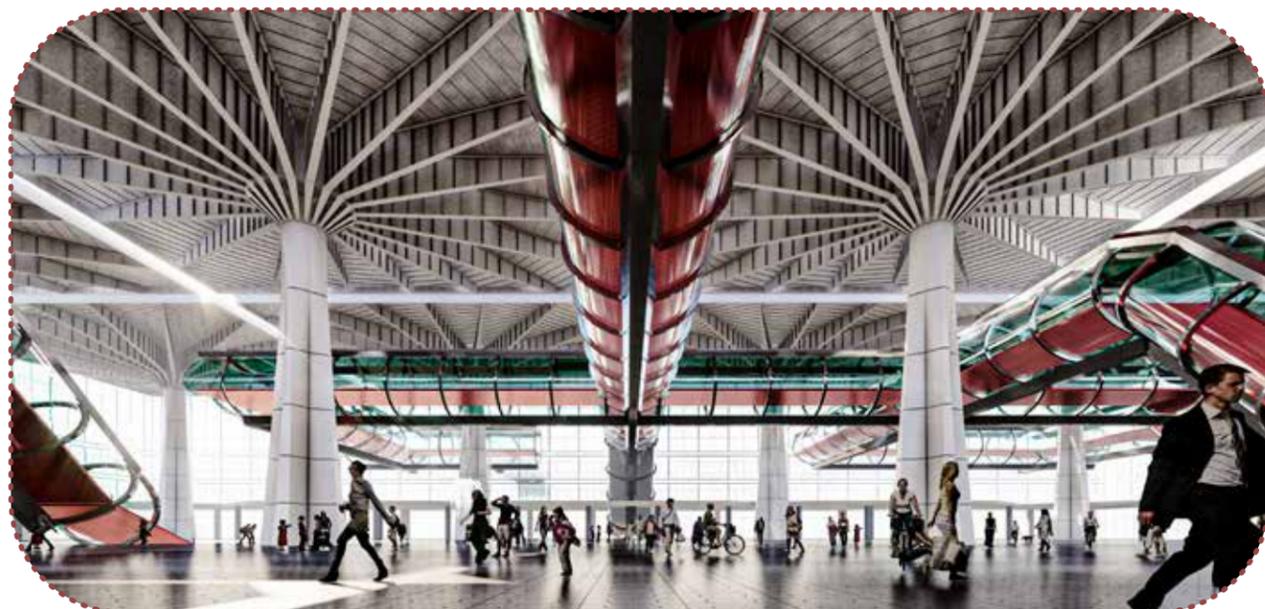
FIG. 51: Render raffigurante l'installazione a semiluna posta in prossimità degli angoli del Palazzo, elaborato dell'autore.



# 05

## SCENARIO E: Flussi e Dinamicità

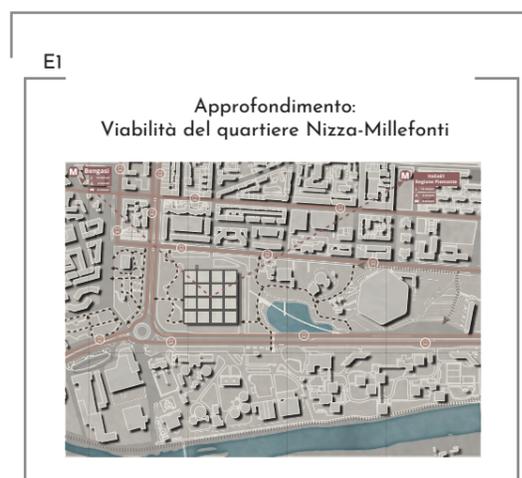




L'impulso alla progettazione è scaturito dalla necessità di rivalutare e ridefinire il ruolo del Palazzo del Lavoro in un contesto urbano dinamico. L'azione progettuale si è articolata in primo luogo concentrandosi sulla trasformazione del Palazzo in un "museo di se stesso", offrendo un'esperienza di scoperta e esplorazione attraverso sistemi di passerelle, come un continuum con la monorotaia per ottimizzare il rapporto con l'utente e ricostruire una continuità culturale.

Gli sviluppi progettuali affrontano la sfida di bilanciare la conservazione del patrimonio con l'adattamento alle esigenze contemporanee. Tuttavia, si sottolinea il rischio di una possibile monumentalizzazione eccessiva limitando la richiesta di polifunzionalità e trascurando la rifunzionalizzazione dell'edificio, non cogliendo potenziali investimenti per la riqualificazione.

Prospettive successive potrebbero includere una riflessione più approfondita sulla polifunzionalità del Palazzo, esplorando ulteriori soluzioni di integrazione con il contesto urbano e considerando strategie per coinvolgere un pubblico più ampio.



## 05.1 Viabilità Italia '61

Il Palazzo del Lavoro è delimitato a sud all'incrocio di due corsi principali: Maroncelli e Unità d'Italia ad est, riconosciuti come l'unico accesso urbano sud di Torino. Si connette con Corso Massimo d'Azeglio, una vasta arteria urbana di transito e ingresso nella città. Il quartiere circostante rappresenta un esempio di urbanistica frammentata tipica delle periferie industriali italiane, con spazi privi di un'identità definita e con attività commerciali di vario genere, scarsamente favorevoli allo sviluppo di una significativa densità interattiva.

“È un quartiere che va di corsa, un quartiere di passaggio, si va e si viene, si attraversa. Un luogo dove i servizi non mancano, ma si viene per fare qualche cosa e poi si va via” La Repubblica<sup>42</sup>.

Il tema della gestione della mobilità veicolare costituisce una tematica chiave in questa area. Essa segna il confine tra Torino e Moncalieri, e gran parte degli spostamenti tra i due comuni attraversa questo territorio, determinando un aumento del traffico derivato dai pendolari. La congestione si manifesta principalmente nella rotonda Maroncelli, che raccoglie il traffico veicolare proveniente dal raccordo autostradale.

Per quanto concerne il trasporto pubblico, Torino è dotata di un Piano generale del traffico urbano<sup>43</sup>, uno strumento urbanistico finalizzato a migliorare la mobilità attraverso l'organizzazione più efficiente dei mezzi di trasporto. In base a tale strumento, sono stati individuati diversi accessi per autobus urbani ed extraurbani che attraversano l'area in esame. In aggiunta, il Servizio metropolitano offre due fermate nelle vicinanze dell'area, raggiungibili comodamente a piedi in dieci minuti: le fermate “Palazzo della Regione” e “Bengasi”. È importante notare che la viabilità ciclistica all'interno del comprensorio, sebbene attualmente trascurata, si concentra lungo la fascia fluviale del Parco Italia '61. Purtroppo, questa zona è scarsamente utilizzata a causa della presenza della lunga barriera dell'area OIL<sup>44</sup> e delle difficoltà legate agli attraversamenti pedonali su Corso Unità d'Italia. La monorotaia, che in passato si estendeva per 1800 metri, conserva oggi soltanto lo scheletro del viadotto nel tratto curvo che attraversa il laghetto artificiale, costituendo un testimone silenzioso della sua presenza passata. Nell'ambito di uno degli snodi più permeabili del tessuto urbano torinese, l'obiettivo è reinterpretare questa caratteristica attraverso la riproposizione del disegno progettuale dei flussi all'interno del Palazzo. L'intento primario è trasformare l'edificio in una sorta di museo di se stesso, dove l'opera architettonica si svela gradualmente al visitatore, offrendo un'esperienza di scoperta e esplorazione unica.

Note:

42. Longhin, Diego, “Nizza Millefonti, il laboratorio della città che si proietta nel futuro ma teme le incompiute”, LA REPUBBLICA, 7 Aprile 2021.

43. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile ha definito sette strategie prioritarie per soddisfare al meglio le diverse componenti della mobilità. È un piano flessibile, che guarda ad un traguardo temporale di circa 10-15 anni. La città ha adottato il PUMS a livello comunale nel gennaio del 2011,

come primo redatto in Italia.

Nel 2019 è stata avviata la redazione del PUMS della Città metropolitana di Torino, giunto poi all'adozione nel 2021 e all'approvazione nel 2022.

44. Fondato nel 1964, l'acronimo OIL è l'abbreviazione di “Organizzazione Internazionale del Lavoro”, agenzia dell'ONU che promuove la giustizia sociale, i diritti umani e le norme internazionali del lavoro - in collaborazione con il governo italiano. Ha sede in Viale Maestri del Lavoro 10.

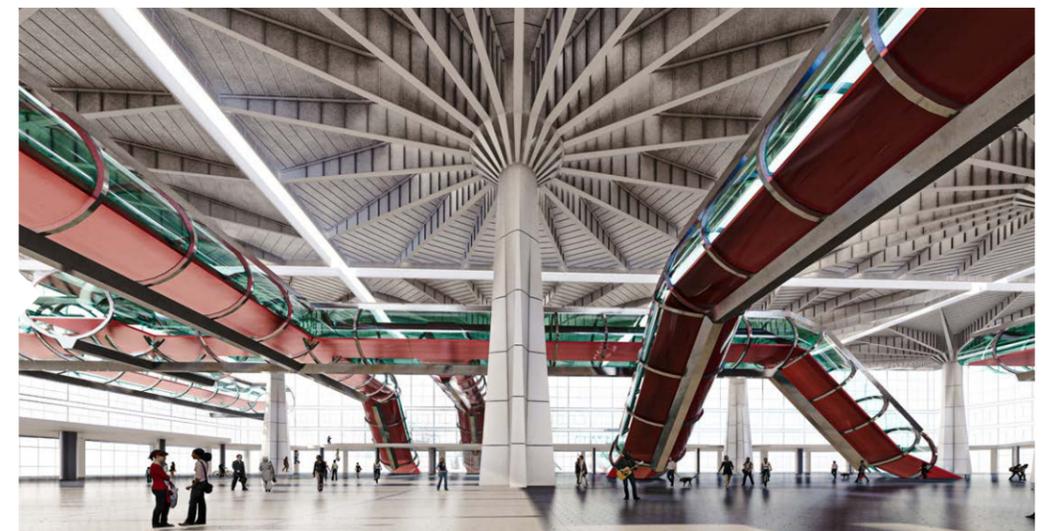


FIG. 52: Masterplan con rappresentazione della viabilità presente nella zona di progetto. Elaborato prodotto dagli autori.

LEGENDA:

- Percorsi pedonali
- Linea trasporto pub.
- - - Percorsi ciclabili
- 🚌 Fermate mezzi di trasporto
- M Fermate Linea Metro

FIG. 53: Particolare della passeggiata costituita dal gioco di passerelle chiuse sovrapposte, elaborato degli autori.



## 05.2 Passaggio e Paesaggi sopraelevati

L'azione progettuale di questo scenario vuole esaltare l'essenza stessa dell'opera nerviana. Il processo di realizzazione tiene conto di una molteplicità di fattori quali la sua storia precedente, il suo originario contesto di provenienza, ed il nuovo rapporto che si instaura tra preesistenza e progetto. L'obiettivo primario è quello di trasformare l'edificio in una sorta di museo di se stesso, dove l'opera architettonica si rivela gradualmente al visitatore, offrendo un'esperienza di scoperta e esplorazione.

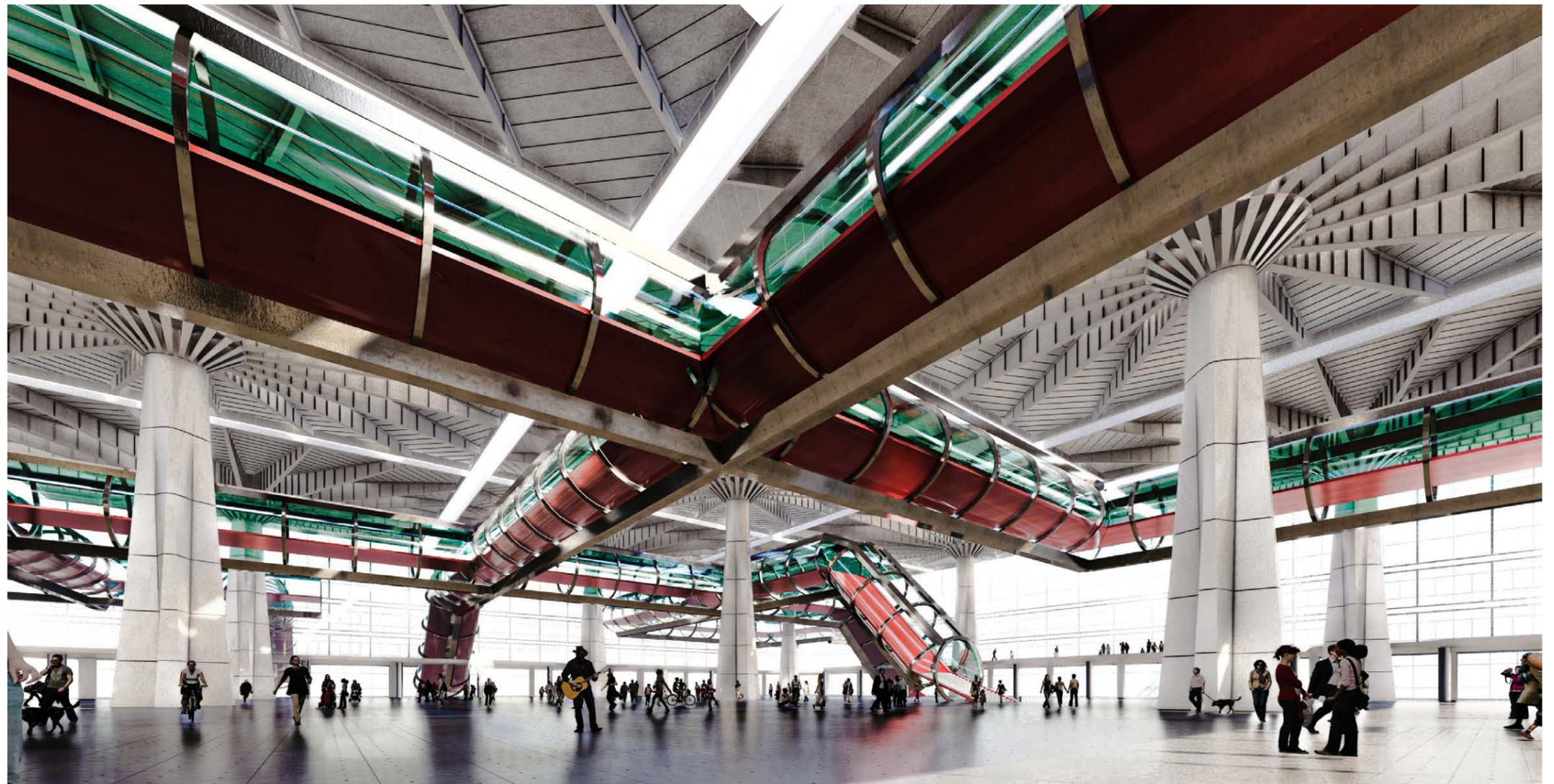
Il progetto dei sistemi di passerelle sviluppa nuove e differenti prospettive di osservazione dei tratti caratterizzanti dell'opera nerviana, in relazione alla loro fattura e consistenza materica. Lo scopo è di ottimizzare il rapporto con l'utente, pur perseguendo le imprescindibili finalità della tutela. Il progetto presenta così una serie di soluzioni di flussi sopraelevati atti a svolgere una funzione intermedia tra le diverse esigenze presentate dal pubblico e dal contesto di Palazzo del Lavoro,

allo scopo di ricostruire una continuità culturale e di significati tramite cui il patrimonio "musealizzato" possa recuperare la sua leggibilità, indispensabile per avviare un processo conoscitivo e di sensibilizzazione nei confronti dei visitatori.

Si delinea in questo intervento la costante ricerca di un rapporto equilibrato tra le esigenze della struttura architettonica, ancora più pregnanti trattandosi di un edificio dalla significativa valenza storica, e quelle delle soluzioni progettuali adottate (le passerelle), entrambi alla ricerca della loro "identità forte" ove si riprende alcuni tratti salienti già visti nello scenario dell'industria attraverso l'utilizzo di materiali come il ferro e il vetro.

Un'osservazione critica iniziale potrebbe riguardare il

FIG. 54: Render raffigurante il rapporto tra il dedalo di percorsi e il sistema di pilastri di Nervi, elaborato dagli autori.



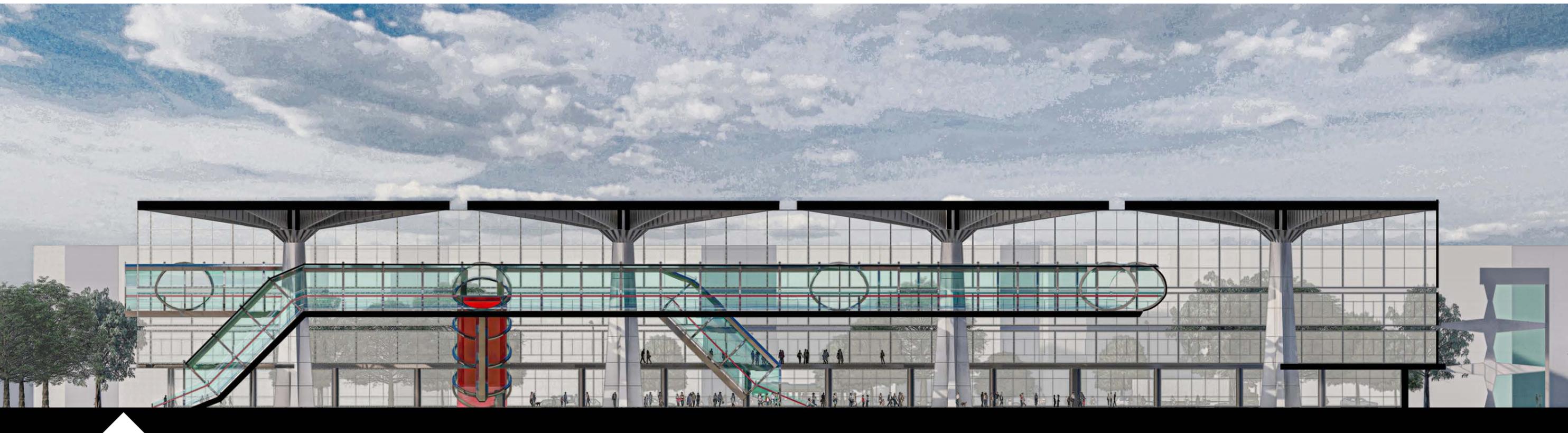


FIG. 55.: Sezione dell'ipotesi di progetto avanzato nello scenario, elaborato degli autori.

rischio di una monumentalizzazione del Palazzo, con l'esasperazione della sua architettura che potrebbe condurlo a una condizione stagnante, perdendo di vista gli obiettivi fondamentali di rifunzionalizzazione. La sola funzione che assolve il nostro intervento è quello di trasformarlo in una sorta di museo, che mira esclusivamente al mettere in risalto la potenza dell'opera nerviana. Questo può arrecare sicuramente grosse problematiche. La polifunzionalità potrebbe sicuramente richiamare un maggior numero di visitatori, nuove funzioni corrispondono ad un'apertura maggiore del ventaglio di interazioni e investimenti che il Palazzo può raccogliere. D'altro canto i vantaggi potrebbero essere quelli di una manutenzione molto minore del Palazzo, essendo esclusivamente luogo che racconta una sua storia, abbattendo così i costi di gestione.

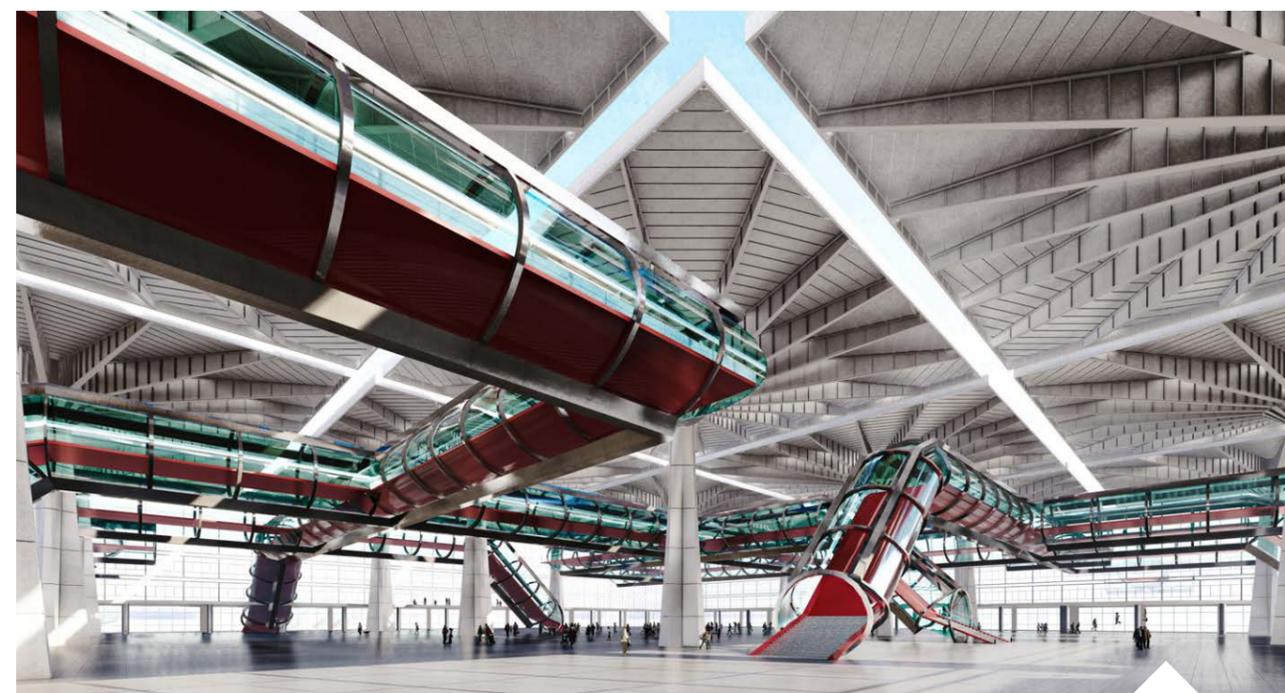
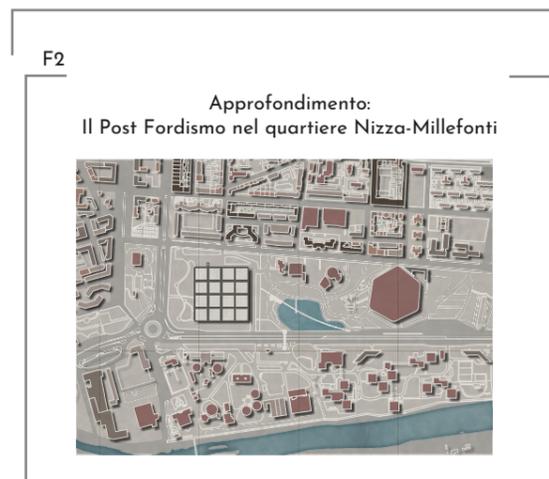
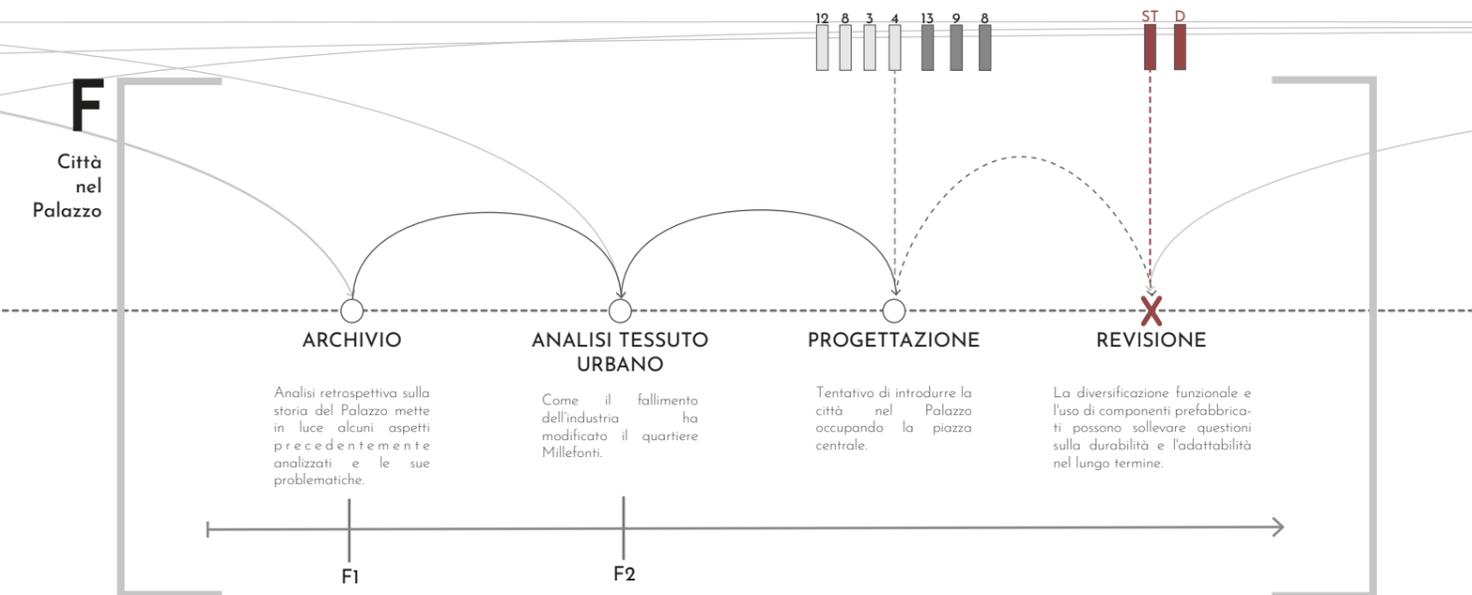


FIG. 56: Vista del sistema di passaggi sovrelevati con sistema di accesso alla passeggiata, elaborati degli autori.



# 06

SCENARIO F  
Pezzi di Città



L'impulso per la progettazione è nato dalla necessità di affrontare la crisi nel quartiere Millefonti a Torino, in particolare dopo la chiusura dello stabilimento FIAT Lingotto. Le azioni progettuali hanno cercato di trasformare il palazzo in un vivace centro urbano, utilizzando lo schema ippodameo, strade interne e una diversificazione urbana per creare un'esperienza cittadina.

Tuttavia, il progetto ha incontrato difficoltà a causa della mancanza di una strategia planimetrica chiara e di un'occupazione aggressiva della superficie del palazzo, compromettendo l'idea di nervi. I componenti prefabbricati, sebbene abbiano ridotto i tempi di costruzione, non hanno potuto compensare la mancanza di una guida planimetrica coerente.

Le prospettive successive implicano la necessità di riconsiderare la pianificazione planimetrica, affrontando in modo più strategico la superficie del palazzo. Il coinvolgimento della comunità e una maggiore coerenza con le esigenze locali potrebbero migliorare l'accettazione del progetto. Le sfide offrono opportunità di apprendimento per sviluppare una progettazione più inclusiva e sostenibile per il futuro.



- ◻ Cambio di Proprietà
- Destinazioni d'uso
- Avvenimenti
- Elaborati tecnici
- ★ Restauro
- Progetti

Il Palazzo del Lavoro viene presentato alla stampa il 4 maggio 1961 e apre al pubblico due giorni dopo, in occasione dell'inaugurazione di Italia '61

Abbandonato dalla Regione a metà anni ottanta l'edificio torna di proprietà demaniale e tra gli anni novanta e i primi anni duemila viene utilizzato solo parzialmente dalla Facoltà di Economia e Commercio e dalla Quastora.

Il MIT abbandona la sede del Palazzo del Lavoro, parte utilizzato dalla Regione che installa il Centro cartografico regionale, un centro di formazione per esecutivi e l'Istituto per l'Informatica e l'Elettronica Giorgio Quazza

La Provincia annuncia l'intenzione di creare uno Science Center, nel modello di quelli di Milano, Trieste e Napoli. Si avvia anche l'ipotesi di utilizzare le pareti esterne del palazzo per installare pannelli fotovoltaici e si parla di trasferirvi un pezzo dell'Università.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Il Palazzo del Lavoro è tra i 12 edifici iconici scelti per mostrare l'opera di Pier Luigi Nervi nella mostra Pier Luigi Nervi, Architecture as Challenge, un progetto congiunto del Pier Luigi Nervi Research and Knowledge Management Project, con sede a Bruxelles, il Centre International pour la Ville, l'Architecture et la Paysage (CIVA), sempre a Bruxelles, il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo a Roma, e il Centro Studi e Archivi della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma.

Il TAR blocca il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Scoppia un incendio nel Palazzo del Lavoro

Decommo Italia insieme a Pier Luigi Nervi project scrive al Sindaco di Torino chiedendo di studiare una strategia per la trasformazione del Palazzo del Lavoro

Ritirata l'offerta di Carlo per il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Il Comune di Torino acquista il Palazzo de Gehm.

Il MiBac lo riconosce come Bene Paesaggistico.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Aprile: PLN Project viene incaricato dal Museo Torino di scrivere tutti i testi sugli edifici di Pier Luigi Nervi a Torino

Settembre: Hida Curti, vicesindaco all'Urbanistica della Città di Torino e Luisa Papotti, Sovrintendente ai Beni Architettonici, invitano PLN Project a discutere il progetto del Palazzo del Lavoro e la costituzione di una cabina di regia per la trasformazione

Novembre: Il titolare del Palazzo del Lavoro, l'Ente Programmato Piemontese, invia PLN Project a presentare il progetto di trasformazione studiato con il gruppo olandese Corio e l'architetto Alberto Rolla

Repubblica Torino organizza un forum sulla tutela dell'architettura contemporanea a Torino. Per il Palazzo del Lavoro è invitato l'architetto Chirivino, consulente scientifico per il Progetto PLN

In Sala Rossa arriva la delibera di approvazione definitiva dell'Accordo di Programma che permetterà l'avvio della riqualificazione del Palazzo del Lavoro.

Il Palazzo del Lavoro viene presentato alla stampa il 4 maggio 1961 e apre al pubblico due giorni dopo, in occasione dell'inaugurazione di Italia '61

Abbandonato dalla Regione a metà anni ottanta l'edificio torna di proprietà demaniale e tra gli anni novanta e i primi anni duemila viene utilizzato solo parzialmente dalla Facoltà di Economia e Commercio e dalla Quastora.

Il MIT abbandona la sede del Palazzo del Lavoro, parte utilizzato dalla Regione che installa il Centro cartografico regionale, un centro di formazione per esecutivi e l'Istituto per l'Informatica e l'Elettronica Giorgio Quazza

La Provincia annuncia l'intenzione di creare uno Science Center, nel modello di quelli di Milano, Trieste e Napoli. Si avvia anche l'ipotesi di utilizzare le pareti esterne del palazzo per installare pannelli fotovoltaici e si parla di trasferirvi un pezzo dell'Università.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Il Palazzo del Lavoro è tra i 12 edifici iconici scelti per mostrare l'opera di Pier Luigi Nervi nella mostra Pier Luigi Nervi, Architecture as Challenge, un progetto congiunto del Pier Luigi Nervi Research and Knowledge Management Project, con sede a Bruxelles, il Centre International pour la Ville, l'Architecture et la Paysage (CIVA), sempre a Bruxelles, il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo a Roma, e il Centro Studi e Archivi della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma.

Il TAR blocca il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Scoppia un incendio nel Palazzo del Lavoro

Decommo Italia insieme a Pier Luigi Nervi project scrive al Sindaco di Torino chiedendo di studiare una strategia per la trasformazione del Palazzo del Lavoro

Ritirata l'offerta di Carlo per il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Il Comune di Torino acquista il Palazzo de Gehm.

Il MiBac lo riconosce come Bene Paesaggistico.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Aprile: PLN Project viene incaricato dal Museo Torino di scrivere tutti i testi sugli edifici di Pier Luigi Nervi a Torino

Settembre: Hida Curti, vicesindaco all'Urbanistica della Città di Torino e Luisa Papotti, Sovrintendente ai Beni Architettonici, invitano PLN Project a discutere il progetto del Palazzo del Lavoro e la costituzione di una cabina di regia per la trasformazione

Novembre: Il titolare del Palazzo del Lavoro, l'Ente Programmato Piemontese, invia PLN Project a presentare il progetto di trasformazione studiato con il gruppo olandese Corio e l'architetto Alberto Rolla

Repubblica Torino organizza un forum sulla tutela dell'architettura contemporanea a Torino. Per il Palazzo del Lavoro è invitato l'architetto Chirivino, consulente scientifico per il Progetto PLN

In Sala Rossa arriva la delibera di approvazione definitiva dell'Accordo di Programma che permetterà l'avvio della riqualificazione del Palazzo del Lavoro.

Il Palazzo del Lavoro viene presentato alla stampa il 4 maggio 1961 e apre al pubblico due giorni dopo, in occasione dell'inaugurazione di Italia '61

Abbandonato dalla Regione a metà anni ottanta l'edificio torna di proprietà demaniale e tra gli anni novanta e i primi anni duemila viene utilizzato solo parzialmente dalla Facoltà di Economia e Commercio e dalla Quastora.

Il MIT abbandona la sede del Palazzo del Lavoro, parte utilizzato dalla Regione che installa il Centro cartografico regionale, un centro di formazione per esecutivi e l'Istituto per l'Informatica e l'Elettronica Giorgio Quazza

La Provincia annuncia l'intenzione di creare uno Science Center, nel modello di quelli di Milano, Trieste e Napoli. Si avvia anche l'ipotesi di utilizzare le pareti esterne del palazzo per installare pannelli fotovoltaici e si parla di trasferirvi un pezzo dell'Università.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Il Palazzo del Lavoro è tra i 12 edifici iconici scelti per mostrare l'opera di Pier Luigi Nervi nella mostra Pier Luigi Nervi, Architecture as Challenge, un progetto congiunto del Pier Luigi Nervi Research and Knowledge Management Project, con sede a Bruxelles, il Centre International pour la Ville, l'Architecture et la Paysage (CIVA), sempre a Bruxelles, il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo a Roma, e il Centro Studi e Archivi della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma.

Il TAR blocca il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Scoppia un incendio nel Palazzo del Lavoro

Decommo Italia insieme a Pier Luigi Nervi project scrive al Sindaco di Torino chiedendo di studiare una strategia per la trasformazione del Palazzo del Lavoro

Ritirata l'offerta di Carlo per il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Il Comune di Torino acquista il Palazzo de Gehm.

Il MiBac lo riconosce come Bene Paesaggistico.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Aprile: PLN Project viene incaricato dal Museo Torino di scrivere tutti i testi sugli edifici di Pier Luigi Nervi a Torino

Settembre: Hida Curti, vicesindaco all'Urbanistica della Città di Torino e Luisa Papotti, Sovrintendente ai Beni Architettonici, invitano PLN Project a discutere il progetto del Palazzo del Lavoro e la costituzione di una cabina di regia per la trasformazione

Novembre: Il titolare del Palazzo del Lavoro, l'Ente Programmato Piemontese, invia PLN Project a presentare il progetto di trasformazione studiato con il gruppo olandese Corio e l'architetto Alberto Rolla

Repubblica Torino organizza un forum sulla tutela dell'architettura contemporanea a Torino. Per il Palazzo del Lavoro è invitato l'architetto Chirivino, consulente scientifico per il Progetto PLN

In Sala Rossa arriva la delibera di approvazione definitiva dell'Accordo di Programma che permetterà l'avvio della riqualificazione del Palazzo del Lavoro.

Il Palazzo del Lavoro viene presentato alla stampa il 4 maggio 1961 e apre al pubblico due giorni dopo, in occasione dell'inaugurazione di Italia '61

Abbandonato dalla Regione a metà anni ottanta l'edificio torna di proprietà demaniale e tra gli anni novanta e i primi anni duemila viene utilizzato solo parzialmente dalla Facoltà di Economia e Commercio e dalla Quastora.

Il MIT abbandona la sede del Palazzo del Lavoro, parte utilizzato dalla Regione che installa il Centro cartografico regionale, un centro di formazione per esecutivi e l'Istituto per l'Informatica e l'Elettronica Giorgio Quazza

La Provincia annuncia l'intenzione di creare uno Science Center, nel modello di quelli di Milano, Trieste e Napoli. Si avvia anche l'ipotesi di utilizzare le pareti esterne del palazzo per installare pannelli fotovoltaici e si parla di trasferirvi un pezzo dell'Università.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Il Palazzo del Lavoro è tra i 12 edifici iconici scelti per mostrare l'opera di Pier Luigi Nervi nella mostra Pier Luigi Nervi, Architecture as Challenge, un progetto congiunto del Pier Luigi Nervi Research and Knowledge Management Project, con sede a Bruxelles, il Centre International pour la Ville, l'Architecture et la Paysage (CIVA), sempre a Bruxelles, il MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo a Roma, e il Centro Studi e Archivi della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma.

Il TAR blocca il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Scoppia un incendio nel Palazzo del Lavoro

Decommo Italia insieme a Pier Luigi Nervi project scrive al Sindaco di Torino chiedendo di studiare una strategia per la trasformazione del Palazzo del Lavoro

Ritirata l'offerta di Carlo per il progetto di riqualificazione del Palazzo del Lavoro

Il Comune di Torino acquista il Palazzo de Gehm.

Il MiBac lo riconosce come Bene Paesaggistico.

Il Palazzo viene vincolato ai sensi del n.42/2004 (Codice dei beni culturali).

Aprile: PLN Project viene incaricato dal Museo Torino di scrivere tutti i testi sugli edifici di Pier Luigi Nervi a Torino

Settembre: Hida Curti, vicesindaco all'Urbanistica della Città di Torino e Luisa Papotti, Sovrintendente ai Beni Architettonici, invitano PLN Project a discutere il progetto del Palazzo del Lavoro e la costituzione di una cabina di regia per la trasformazione

Novembre: Il titolare del Palazzo del Lavoro, l'Ente Programmato Piemontese, invia PLN Project a presentare il progetto di trasformazione studiato con il gruppo olandese Corio e l'architetto Alberto Rolla

Repubblica Torino organizza un forum sulla tutela dell'architettura contemporanea a Torino. Per il Palazzo del Lavoro è invitato l'architetto Chirivino, consulente scientifico per il Progetto PLN

In Sala Rossa arriva la delibera di approvazione definitiva dell'Accordo di Programma che permetterà l'avvio della riqualificazione del Palazzo del Lavoro.

06.1 Indagini retrospettive

L'insuccesso e la critica emersi dai diversi scenari mettono in evidenza come il Palazzo Nervi abbia una storia estremamente connotata che non può essere ignorata o separata dalla fase di progettazione. Pertanto, è necessario uno studio approfondito della sua storia per poter progettare in modo cauto e bilanciato, nel totale rispetto della sua essenza. Per raggiungere questo obiettivo, si adotta un approccio retrospettivo<sup>1</sup>, concretizzato attraverso la creazione di un archivio. Questo processo implica la raccolta e la successiva catalogazione di tutte le informazioni provenienti da articoli di giornale o archivi, integrandole in un database. L'approccio adottato si configura come una sorta di ricostruzione della linea temporale, in cui le diverse informazioni vengono organizzate in modo cronologico. Questo processo permette di ricostruire le tappe salienti che hanno contraddistinto la storia del Palazzo, partendo dal bando, passando per il cantiere, sino alla sua completa dismissione. Si tratta di una rappresentazione

retrospettiva che mira a mettere in risalto i vari fallimenti o, ancor meglio, le controversie che hanno giocato un ruolo predominante nel processo di deterioramento, portando l'edificio al suo attuale stato di abbandono. L'operato mira a realizzare un sito open source ovvero gestito attraverso collaborazione aperta e reso disponibile, gratuitamente, affinché chiunque possa utilizzarlo, esaminare, modificarlo e ridistribuirlo come preferisce. Un archivio, dunque, dinamico dove gli utenti con delle competenze in merito al palazzo possono accedere ed infoltire il livello di conoscenza dell'archivio stesso.

Note  
45. Si tratta di uno studio che viene condotto analizzando gli eventi che si sono già verificati, pertanto l'osservazione riguarda il passato.

## 06.2 Il tessuto urbano torinese

Come accennato in precedenza, il quartiere Millefonti risulta strettamente legato alla vita e alla storia del complesso di Italia '61, che a sua volta segue i risvolti politico-economici che hanno segnato Torino nel periodo post-industriale. La bonifica e la trasformazione della zona in occasione dell'allestimento per la celebrazione dell'Unità d'Italia portarono a un innalzamento generale dell'urbanizzazione nell'area. Complice anche il boom economico degli anni sessanta, a seguito della manifestazione, il quartiere divenne appetibile per il ceto borghese. La possibilità di investire in condomini signorili di grande dimensione e di poter usufruire di una posizione privilegiata di fronte al parco e con vista sulla collina permise di inserire nella zona una fascia di edilizia prestigiosa. Questo avvicinamento da parte di diverse fasce sociali all'interno della zona di Millefonti comportò la necessità di arricchire l'insediamento con la costruzione di nuove infrastrutture pubbliche. La florida proliferazione del quartiere subì un brutale arresto durante la crisi industriale che colpì il paese negli anni settanta. Dopo quasi sessanta anni di attività, lo stabilimento FIAT Lingotto venne chiuso e la produzione fu trasferita nel settore produttivo di Mirafiori. L'improvvisa dismissione di questo enorme polo attrattivo fece crollare la vivacità all'interno del quartiere. Dagli anni Novanta, gran parte del territorio e degli edifici destinati alle attività produttive è stata sottoposta a trasformazione. Questo mutamento accomuna molti quartieri torinesi, costretti a risollevarsi dalla grave crisi dell'industria contemporanea per reinventarsi una propria identità. Ciò che emerge nelle varie trasformazioni è la mancanza sostanziale di un rapporto tra la memoria della città e il suo *genius loci*. I nuovi quartieri vengono innalzati sdoganando la tradizionale tipologia morfologica della corte torinese, a cui segue la distorsione degli assi viari della griglia urbana. Risulta labile anche il rapporto tra la città e i suoi legami visivi con i suoi elementi peculiari: montagna e collina. Le nuove politiche urbane non sembrano essere in grado di sviluppare una direzione coerente per il recupero dei vuoti

urbani. La modalità con cui l'amministrazione pubblica si pone nei confronti di questi vuoti sembra essere incentrata più sull'acquisizione da parte di profitti privati che sulla creazione di luoghi per la cittadinanza.

“Torino, una città non più fordista nella sua organizzazione del lavoro, ha continuato a imporre i processi decisionali tipici della città-fabbrica, autoritari e burocratici, consolidando nei ruoli decisionali una ristretta élite dirigente, eterogenea per composizione ma molto compatta per metodi e obiettivi”<sup>46</sup>. Queste politiche si riflettono vividamente all'interno del quartiere Nizza-Millefonti, luogo frammentato sospeso tra i fantasmi di un'importante memoria storica (nazionale/industriale) e le difficili politiche territoriali che, attraverso i cantieri in partenza, aspira a diventare il nuovo centro di Torino<sup>47</sup>. I progetti in corso, sebbene incentivino la rivitalizzazione del quartiere, preoccupano la cittadinanza, che guarda con timore all'avvento dei nuovi cantieri. Queste nuove iniziative spesso minano il sottile equilibrio instauratosi all'interno del quartiere in seguito al suo tracollo. Punto focale delle diatribe continua ad essere la destinazione d'uso del Palazzo del Lavoro; il progetto commerciale infatti continua a scontrarsi con le effettive esigenze della comunità e mette in allarme i pochi commercianti rimasti nella zona.

Note:

46. S.Belligni, S.Ravazzi, R.Salerno  
L'élite che governa Torino, in “Teoria Politica”, n°1, Torino 2008.

47. M.Pagliasotti, Chi comanda torino,  
Castelvecchi, Roma 2012.

FIG. 57: Classificazione della tipologia morfologica degli edifici presenti nella zona di progetto. Elaborato prodotto dagli autori.

LEGENDA:

- Residenza
- Commercio
- Servizi pubblici
- Luoghi culto
- Luoghi di interesse culturale
- Industria





## 06.3 Sviluppo del sistema urbano

Questo scenario rappresenta un punto di svolta cruciale per le esplorazioni progettuali. Il primo passo coinvolge l'analisi delle dimensioni del Palazzo del Lavoro. Con una pianta di 45.000 mq, le sue dimensioni conducono alla creazione di un progetto che va oltre l'ambito architettonico, quasi sfidando le norme urbanistiche.

Il progetto mira a replicare una porzione di vita cittadina all'interno del Palazzo del Lavoro. Il punto di partenza consiste nel riprodurre lo schema ippodameo<sup>48</sup>, una disposizione architettonica in cui le strade si intersecano ad angoli retti, creando una serie di isolati quadrangolari. Questa soluzione non solo si integra perfettamente con la storia e il layout urbanistico di Torino, ma stabilisce anche un collegamento significativo con la griglia nerviana. Questo doppio gioco mira a creare una connessione profonda tra l'intervento di riqualifica, l'oggetto architettonico e la città ospitante. Successivamente, proprio come in un quartiere urbano, si è sviluppato un sistema di strade all'interno del Palazzo del Lavoro. Quest'ultime consentono ai visitatori di muoversi liberamente, scoprendo gradualmente le diverse strutture e oggetti presenti all'interno del Palazzo.

In questo contesto emerge per la prima volta il concetto di diversificazione urbana, dove ogni struttura interna presenta un tratto distintivo che la rende unica rispetto alle altre. Questo approccio mira a replicare

FIG. 58.: Particolare dell'intervento di riqualificazione interna che mette in mostra il sistema di edifici disposti, elaborato degli autori.

Note:

48. In architettura indica una pianta a scacchiera, detta anche a griglia. Prende il nome dell'urbanista del V secolo a.C. Ippodamo di Mileto.

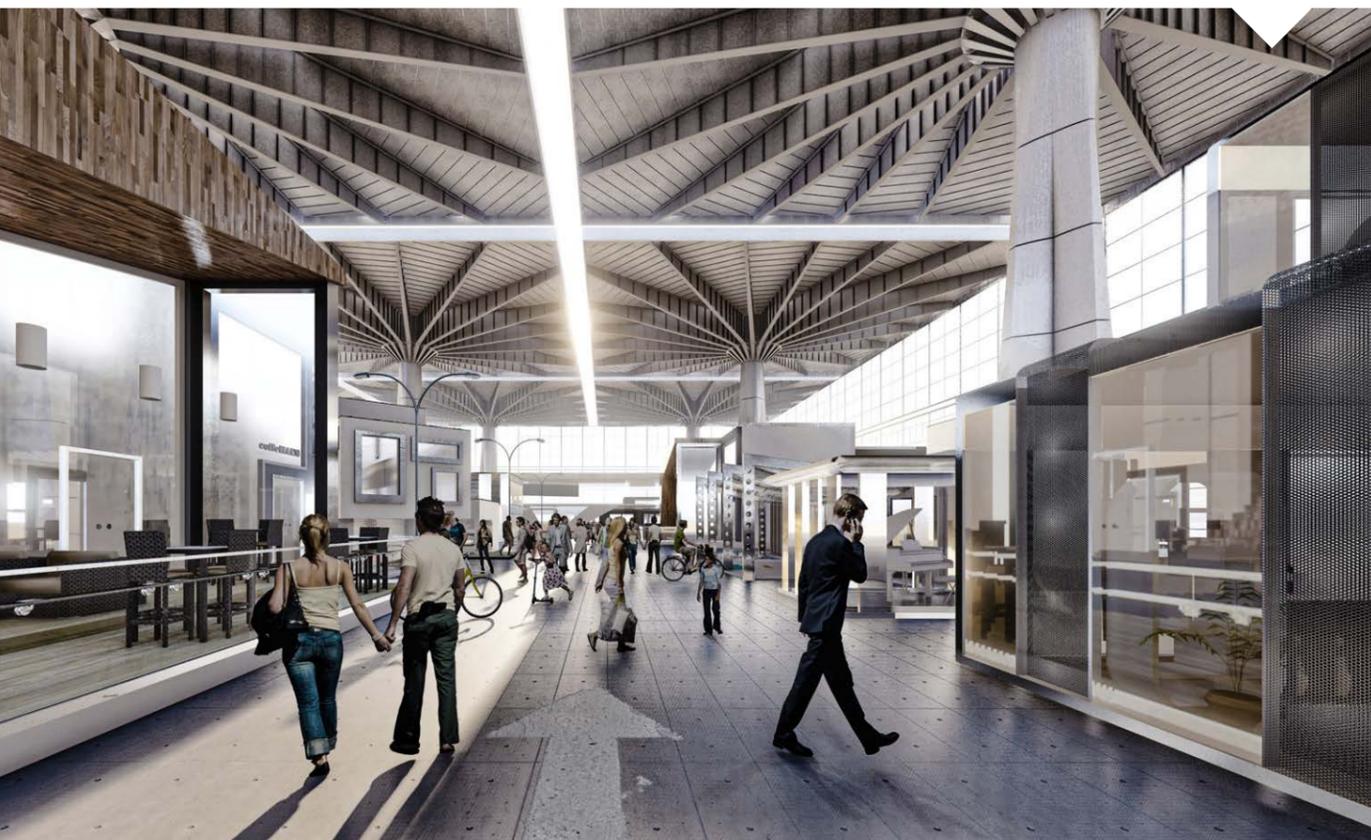
l'estetica cittadina, incorporando elementi distintivi in ciascuna costruzione. Tuttavia, non si tratta solo di un'opera di design, ma anche di una strategia che permette a ogni edificio di ospitare diverse funzioni. La diversificazione funzionale è stata adottata per soddisfare le esigenze di un pubblico eterogeneo, con l'obiettivo di attirare un numero più ampio di utenti. Focalizzandosi sulla struttura stessa, si è cercato di creare architetture estremamente moderne, ognuna delle quali rispecchia le dinamiche e le aspettative della società e dei committenti coinvolti abbandonando le convenzioni tradizionali, sperimentando con forme, materiali e tecnologie all'avanguardia. Gli edifici sono stati progettati con l'obiettivo di massimizzare la funzionalità e l'adattabilità, rispondendo alle mutevoli esigenze del palazzo, della società e della committenza. Questo è stato ottenuto attraverso l'implementazione

FIG. 59.: Vista della promenade principale, elaborato degli autori.



FIG. 60: Dettaglio sull'inserimento dei componenti prefabbricati. Elaborato degli autori.

FIG. 61: Render rappresentante una visione complessiva dell'intervento di progetto con il suo rapporto con i pilastri a "fungo", elaborato degli autori.

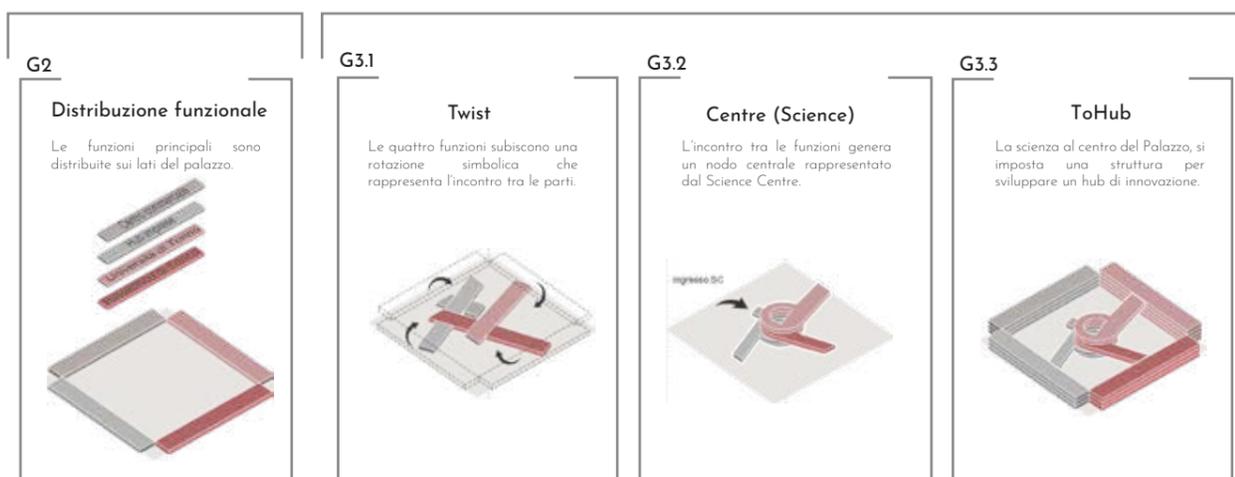
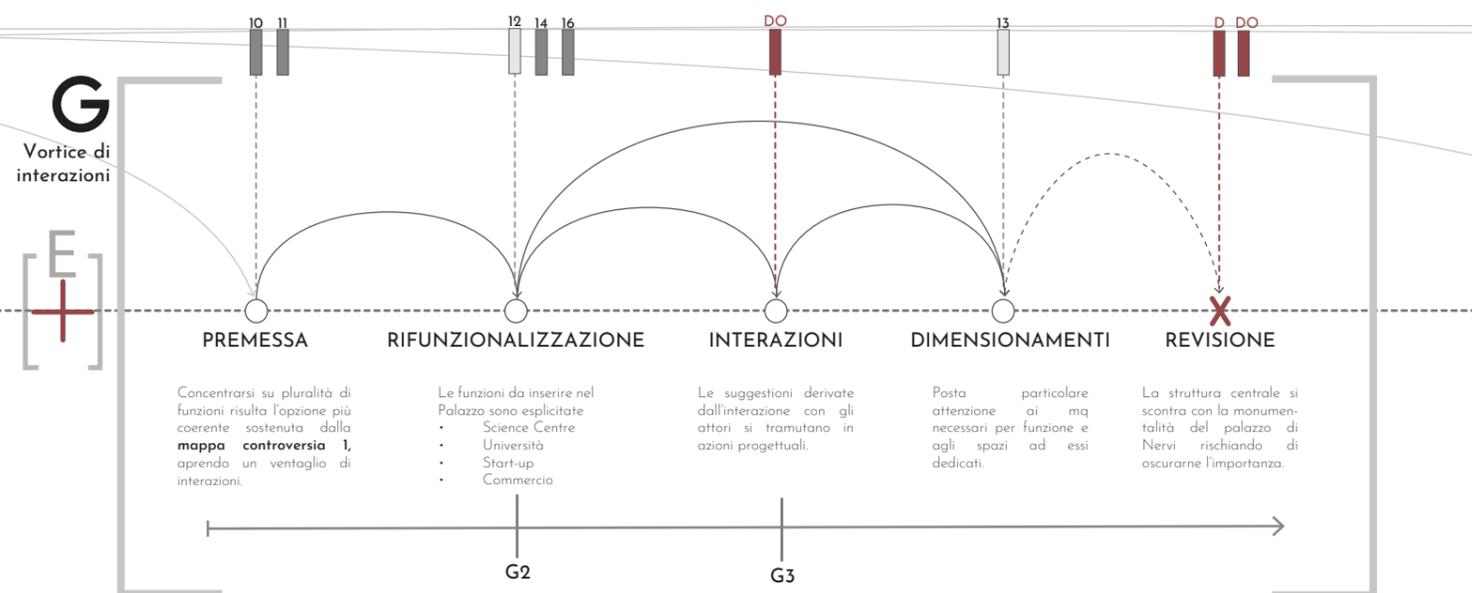
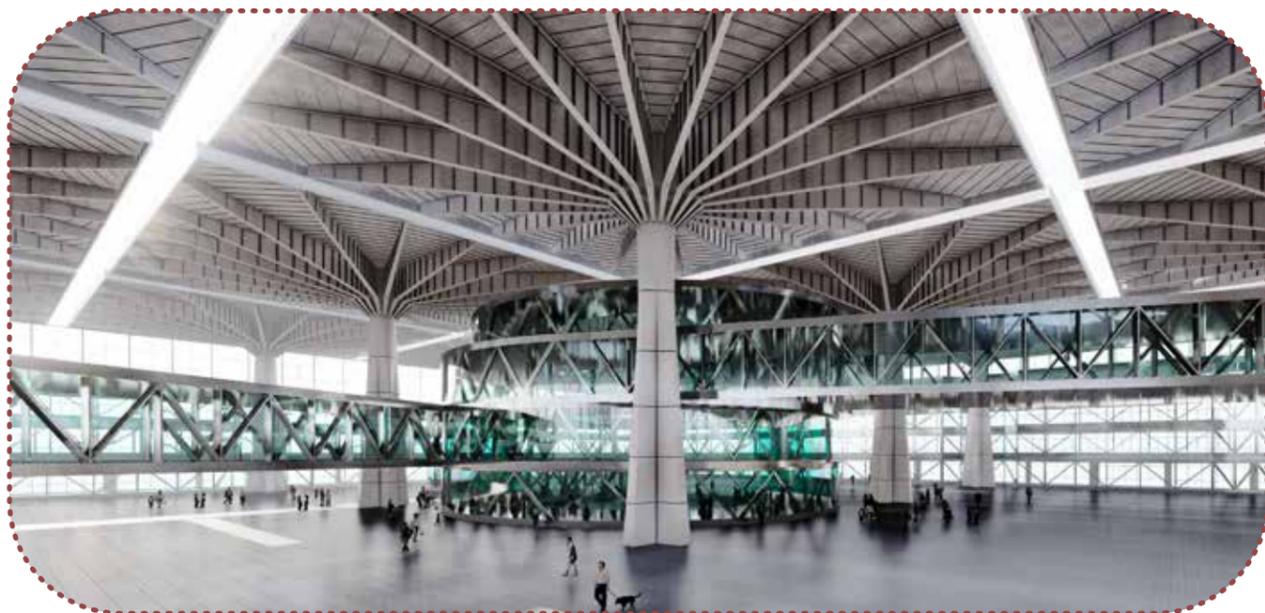


di spazi flessibili, facilmente adattabili a diverse finalità, aumentando così l'utilità nel corso del tempo. Elemento chiave di questa progettazione è l'utilizzo di componenti prefabbricati, concepiti per essere standardizzati e realizzati in un ambiente controllato in fabbrica. Questo approccio non solo ha ridotto i tempi ed i costi rispetto alla costruzione tradizionale, ma ha anche semplificato l'assemblaggio in loco, minimizzando il rischio di danneggiare l'integrità dell'opera. La replicazione dello schema ippodameo sebbene miri a creare un legame significativo con l'impianto del palazzo e il layout urbano di Torino risulta ancora in una fase acerba. Sebbene l'utilizzo di componenti prefabbricati in vantaggi di termini e costi si potrebbero presentare degli impedimenti nell'assemblaggio in loco. Ciò che scaturisce da quest'ultima analisi è la necessità di integrare al meglio il Palazzo con il suo contesto, non solo utilizzando una morfologia che rispecchi il cittadino ma riportando al suo interno anche la mixità tipologica e funzionale, risultano essere l'unica possibilità per riuscire a strappare il palazzo dal degrado in cui giace, aprendo il suo bacino di utenza ad una varietà di usi e target.



01

**SCENARIO G:  
Vortice di Interazioni**



In questa fase di rifunionalizzazione del Palazzo del Lavoro a Torino, si esplora un approccio diverso rispetto alle soluzioni monosettoriali. L'obiettivo è rispondere alle varie volontà degli attori coinvolti, costruendo una mappa che veicolazione progettuale. Allontanandosi dall'assegnare una singola destinazione d'uso e considerando invece l'inserimento di funzioni multiple. Un punto focale diventa il Science Center, proposto come un vortice simbolico che si estende nel Palazzo, integrando diverse funzioni.

Il Science Center è progettato come una scultura funzionale con bracci sopraelevati, ciascuno con una specifica funzione. Tuttavia, il progetto presenta sfide di sicurezza. L'ampia struttura del Science Center può rubare la scena agli spazi interni progettati da Nervi, mancando il rispetto per l'idea originale. Inoltre, non soddisfa le norme di sicurezza antincendio, rendendo difficile il raggiungimento delle vie di fuga in caso di emergenza.

Le prospettive successive richiedono una riconsiderazione dell'approccio estetico e una soluzione alle sfide di sicurezza. L'obiettivo è trovare soluzioni che armonizzino l'innovazione progettuale con il rispetto per l'eredità architettonica e che soddisfino sia le aspirazioni simboliche che le normative di sicurezza. La sfida consiste nel sviluppare un progetto accettato dalla comunità e integrato nel contesto urbano.

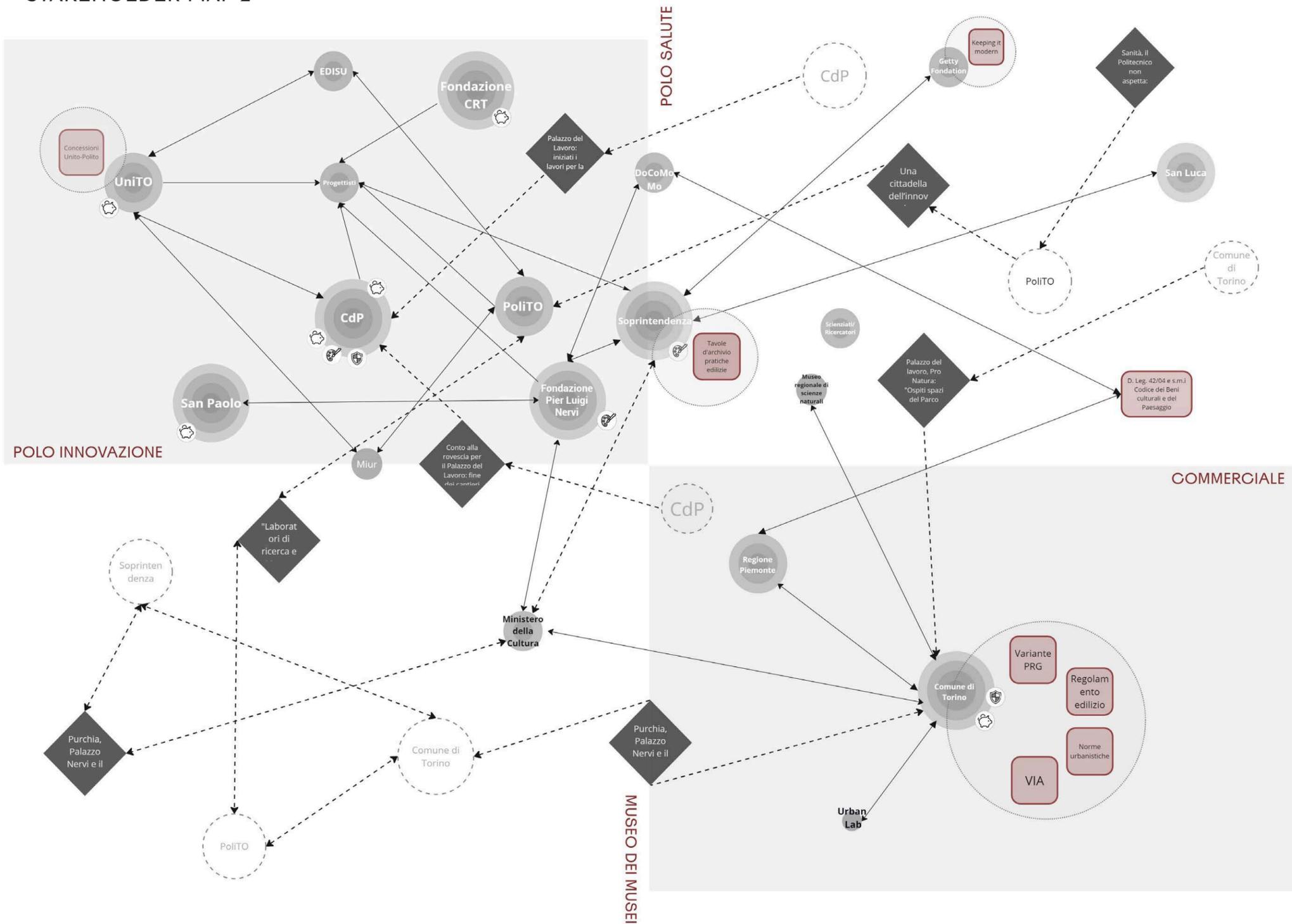


FIG. 62: Mappa delle controversie: ponendo particolare attenzione alle proposte di riqualificazione avanzate dagli attori, la mappa si pone di analizzare la posizione delle varie fazioni. Elaborato prodotto dagli autori

## 07.1 Mappare il processo in corso

Diversamente dai progetti sviluppati nelle fasi di sperimentazione, sostenuti da legami labili, la costruzione della mappa comporta una maggiore concretezza e conoscenza del cosmo di interazioni sociali, urbane ed economiche che caratterizzano il contesto del Palazzo del Lavoro. Nell'operazione di mappatura si fa riferimento all'Actor Network Theory<sup>49</sup>, una teoria attore-rete che esplora come persone, oggetti e idee interagiscono e si collegano tra loro, contribuendo a formare dinamiche sociali complesse. Intendendo l'attore o attante<sup>50</sup> come un'entità umana o meno che agisce con un'intenzionalità, ovvero come qualsiasi cosa che compie un'azione. Nel momento in cui ci troviamo di fronte a una controversia, dobbiamo domandarci se la presenza o meno di tale attore modifica o fa restare immutato ciò che stiamo analizzando e studiando. L'influenza reciproca tra i vari attori all'interno di un network, una rete, scandisce l'esistenza degli attori stessi. Qualsiasi entità che generi un'azione<sup>51</sup>, deve essere giudicata come attore senza curarsi del contesto di applicazione, senza ridurlo a un mero elemento contestuale.

Le controversie<sup>53</sup> costituiscono senza dubbio il fenomeno più intricato che possa manifestarsi in un gruppo collettivo. Possono essere affrontate attraverso due approcci totalmente differenti. A fronte dei vari insegnamenti ricevuti durante il seminario SinTesi abbiamo provato a mappare la controversia in maniera anticipata, così da poter comprendere la direzione che intraprenderà il progetto architettonico. Il network di istanze genera, attorno al progetto del Palazzo del Lavoro, una serie diversificata di strategie d'azione che collidono tra loro, evidenziandone la criticità. All'interno del grafico sono coinvolti tutti gli attori, ognuno dei quali possiede il proprio spazio di azione in cui negoziare e affrontare conflitti. Si forma un reticolo relazionale suddiviso in quattro quadranti rappresentanti le principali proposte di riqualificazione: Centro commerciale, Polo della Salute, Polo innovativo ed una soluzione ibrida. Nella mappa gli attori si spostano frequentemente ridefinendo accordi e le loro stesse connessioni a partire dalle controversie. Questo mette in evidenza la natura stessa dell'entità, un insieme di conflitti e negoziazioni. La limitazione del grafico è che, sebbene la mappatura offra chiarezza attraverso

la disposizione nell'area di interesse dei principali attori, non fornisce una strategia per istituire alleanze immediate. Attraverso la mappatura esaminiamo come le dinamiche operano, aiutandoci a comprendere come un attore possa possedere maggiore influenza rispetto a un altro, identificare gli impegni e chi è tenuto a rispettarli. Nello schema è visibile come il peso di ogni attore sia rappresentato dalla forza della sua intensità nella mappa, inoltre sono affiancati da simboli che rappresentano la loro influenza sia essa economica, architettonica, politica. Il nostro interesse non è tanto nelle deviazioni, quanto piuttosto nelle trasformazioni. È complesso individuare le direzioni intraprese e le traiettorie decisionali. Costruire la traiettoria mentre si agisce, in concomitanza con gli eventi che guidano il collettivo, tramite questo metodo non solo è strategico, ma costituisce anche un modo per prevedere determinati movimenti del collettivo o di alcuni dei suoi attori. Inoltre, offre la capacità di anticipare le deviazioni che potrebbero sorgere su una traiettoria delineata: movimenti che altrimenti rimarrebbero inosservati.

Note:  
 49. Yaneva A., How does an ANT approach help us rethink the notion of site? in Yaneva A., Mommersteeg B., The Routledge Companion to Actor-Network Theory, Routledge, London, 2019, pp. 306-314.  
 50. L'attante è un'entità in grado di produrre un effetto all'interno del collettivo di progetto. L'attante non è necessariamente un soggetto dotato di intenzionalità. Nel modello del collettivo di progetto gli attanti sono documenti, in quanto atti registrati. ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 491.  
 51. Si intende con il termine azione sia la generazione di effetti da parte di soggetti (action) sia da parte di oggetti (agency). L'azione di progetto corrisponde pertanto all'insieme degli effetti registrabili lungo il processo, per mezzo di documenti. ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 492.  
 53. Si indica una generale condizione dei processi che consente di rendere evidente il loro funzionamento interno, in termini epistemologici. Vorremmo sostenere che la nozione di controversia è, per alcuni versi, utile a rappresentare quella rete d'implicazioni ibride e opache attorno al progetto-documento che chiamiamo scambio simbolico. ARMANDO ALESSANDRO, DURBIANO GIOVANNI, Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti, Carocci Editore, Roma, 2017, p. 148.

## 07.2 Rifunzionalizzare

**M**entre i progetti precedenti vagliano soluzioni funzionali ancora molto specifiche e monosettoriali, in questa fase del lavoro si inizia a prendere dimestichezza con le effettive volontà dei diversi attori che stanno muovendo il dibattito attorno al Palazzo del Lavoro. Allontanandosi dall'approccio di assegnare un'unica destinazione d'uso e, invece, esaminando una strategia diversa che preveda l'inserimento di funzioni multiple all'interno dell'Opera Nerviana, si apre il ventaglio delle interazioni contemplando molteplici soluzioni. Questo scenario propone una prima ipotesi basata sull'equilibrio di diverse realtà, che possano rafforzare l'intervento e rispondere alla domanda: quale futuro possibile per il Palazzo? Dall'analisi delle istanze presentate, emerge la decisione di includere una componente didattica e uffici con un interesse ancora ancorato al settore commerciale.

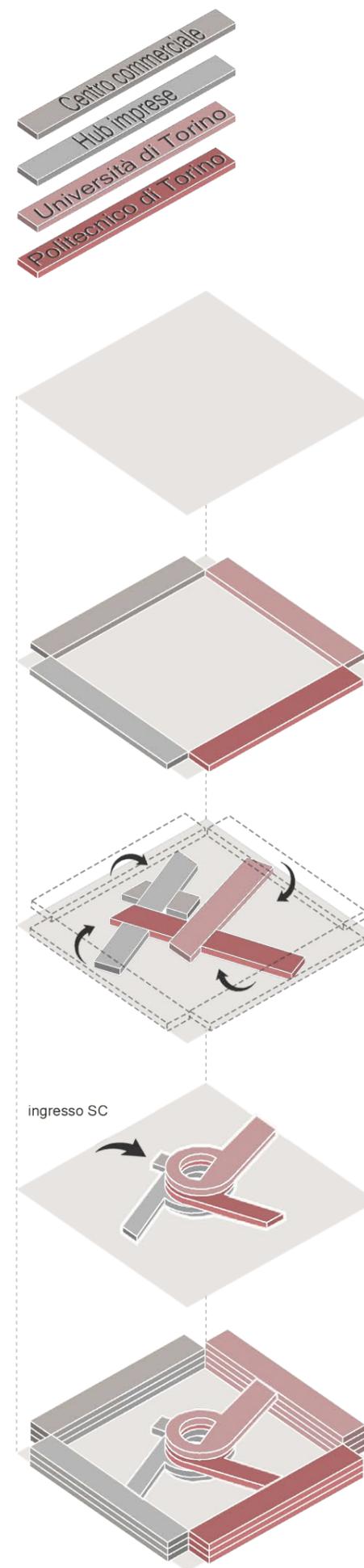
Il fulcro del sistema diviene il Science Center, conseguenza dell'incontro ottenuto con Alessandro d'Onofrio in data 17 Maggio, incaricato dalla CdP Immobiliare per svilupparlo. Nel suo intervento, l'architetto riporta alcune suggestioni da tenere in considerazione nello sviluppo del museo, alcune delle quali hanno trovato un loro sviluppo formale all'interno del progetto. Secondo D'Onofrio la funzione museale ha la capacità di trasformare i luoghi in simboli di qualità, questa caratteristica viene accentuata dalla posizione del centro all'interno di un complesso di pregio quale è quello del Palazzo del Lavoro. Nell'ideazione di un museo è necessario tener conto di una serie di variabili e spazi accessori che risultano imprescindibili per il corretto funzionamento/mantenimento di un centro culturale. Le interconnessioni tra spazi pubblici e privati risultano porre le basi per il corretto funzionamento del Science Centre, assieme alla presenza di spazi di rappresentanza ed opportuni luoghi dedicati sia a manifestazioni temporanee che all'esposizione delle nuove tecnologie multimediali. Essendo il Science Centre una funzione che basa la sua esistenza sulla ricerca scientifica, lo spazio dei laboratori e quelli per la produzione della ricerca, così come l'interazione con le università, risultano avere un peso molto impattante all'interno dell'economia museale. La creazione del centro scientifico all'interno del Palazzo potrebbe aiutare a proiettarvi al suo interno le ambizioni innovative passate e future della città. Una città che ad oggi, dopo la perdita della sua identità fordista, aspira a diventare il luogo nevralgico dello sviluppo e dell'innovazione, anche grazie alla presenza di istituzioni nell'istruzione e ricerca come il Politecnico, l'Università degli studi di Torino ed enti come CRT<sup>56</sup> e Compagnia San Paolo, che da sempre sostengono l'innovazione in ogni campo.

L'incontro ha permesso di sviluppare degli interessanti spunti progettuali e aiutato a definire delle linee guida dimensionali per la metratura da adibire per le varie funzioni:

- Incubatore d'impresa e start-up dividono equamente 10.000 mq
- Didattica, Polito e Unito, dividono equamente 12.000 mq
- Museo della Scienza 8.000 mq
- Commercio/Servizi 10.000 mq.

Note:

56. La Fondazione CRT (Cassa di Risparmio di Torino) è un ente privato non profit nato nel 1991. Promotore di sviluppo e crescita del Piemonte e della Valle d'Aosta. È impegnata costantemente nella valorizzazione dei beni artistici, culturali e nella ricerca scientifica.



**Space:** Lo spazio al piano terra è totalmente dedicato alla fruizione pubblica, è previsto l'inserimento del verde per creare un'area di comunicazione con il parco adiacente.

**4x4:** Per consentire la completa libertà spaziale e rispettare i vincoli imposti dalla soprintendenza, le funzioni sono disposte in corrispondenza dei quattro lati del Palazzo.

**Twist:** Le quattro funzioni subiscono una rotazione verso il centro del palazzo, il loro incontro crea una centralità importante, nella quale tutte le parti sono chiamate a collaborare.

### Center (Science)

Il Science Centre rappresenta il punto focale, riprendendo la vocazione originaria di "Palazzo delle innovazioni", al centro del Palazzo. La sua posizione oltre ad avere un significato etimologico, rappresenta la collaborazione nell'innovazione degli enti ospitati all'interno.

**TOhub:** La presenza delle varie funzioni lo rendono un luogo ideale dove sviluppare un Hub di innovazione, luogo di ricerca, studio e sperimentazione e messa in scena dell'innovazione.

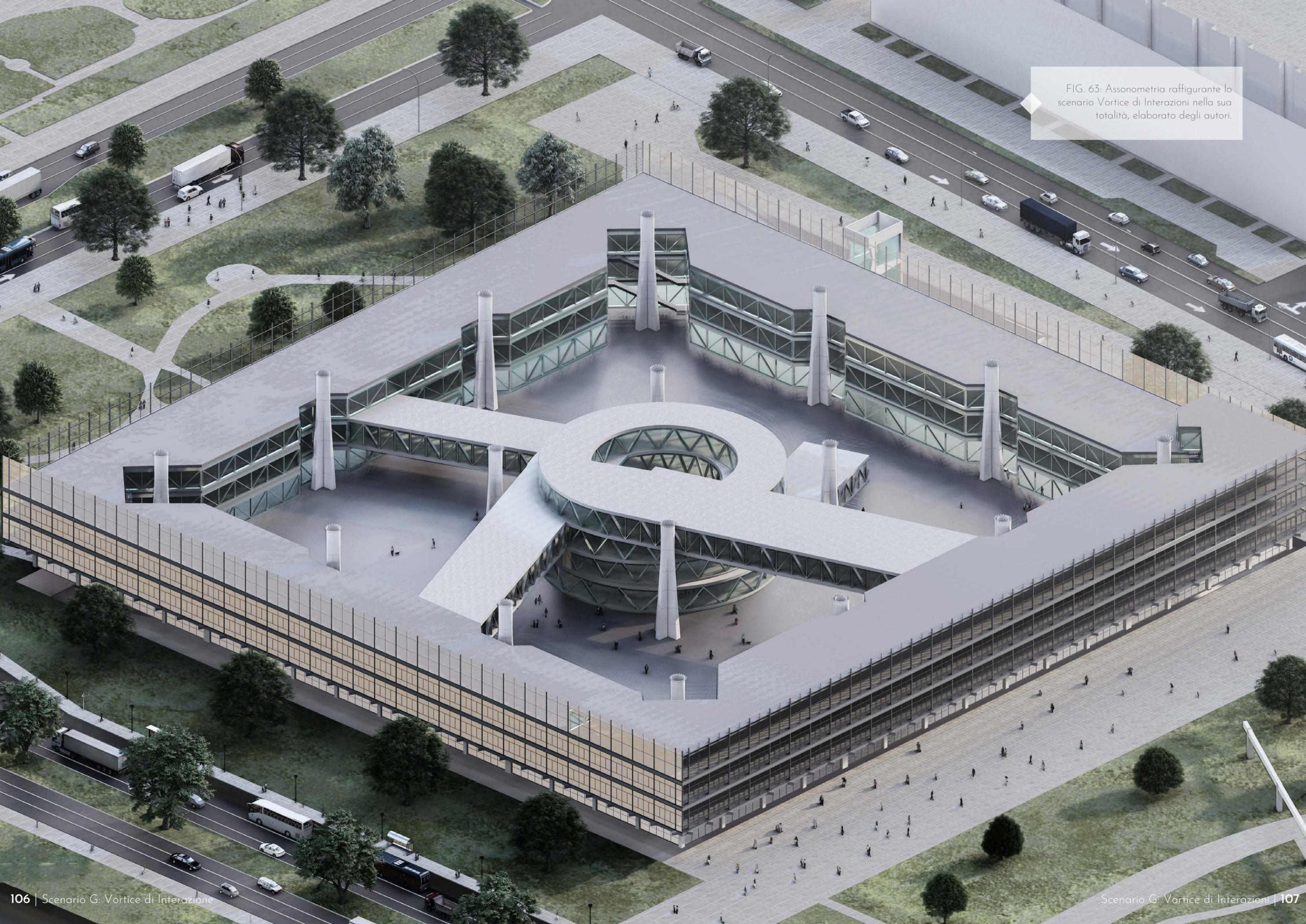


FIG. 63: Assonometria raffigurante lo scenario Vortice di Interazioni nella sua totalità, elaborato degli autori.

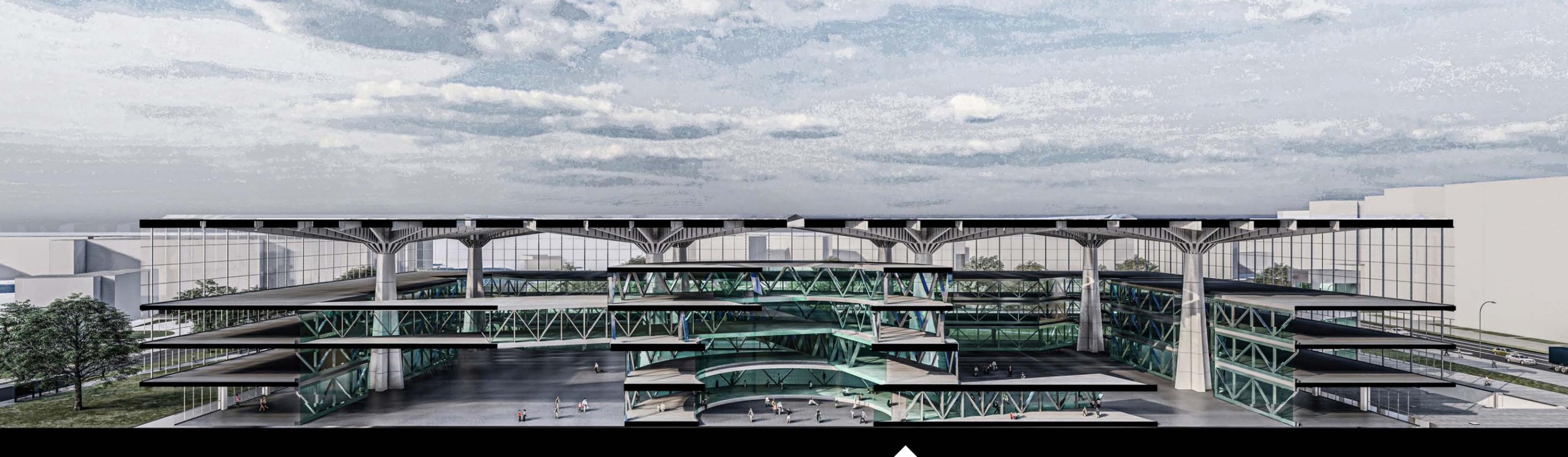


FIG. 65: Sezione prospettica rappresentante il rapporto tra la struttura nervata e il progetto di riqualificazione.

FIG. 64: Particolare del Science Center collocato nel cuore del Palazzo con il suo gioco di bracci, elaborato dagli autori.

## 07.3 Il progetto dell'Interazione

Il Science Center, che aspira a diventare un punto di riferimento simbolico della città, è progettato come un vortice che si irradia all'interno del palazzo verso i ballatoi preesistenti, divenendo una scultura funzionale formata dalle diverse esigenze di tutti gli utenti. Ecco che difatti ad ogni braccio dell'opera viene affidata una specifica funzione che risponde ad uno specifico attore. Fin dai primi passi, l'obiettivo è stato quello di sfidare i confini esistenti, sia dal punto di vista funzionale che architettonico. Pur funzionando in modo indipendente, ciascun lato, ove viene collocata una determinata funzione, viene unito dai bracci sovrapposti che compongono l'oggetto di design centrale.

Il cuore dell'edificio è la rotonda aperta del centro, uno spazio così ampio che viene percepito non come un atrio, ma come una piazza cittadina piena di vita e attività, un punto di incontro tra diversi utenti.

Questo spazio, illuminato da una grande apertura, è organizzato su piani gradinati e piattaforme collega-





te da scale e ospita partizioni per le esposizioni specifiche.

Le lastre ad anello riposano su una struttura radiale di colonne combinate con quattro nuclei di comunicazione, dove le scale contribuiscono a stabilizzare il complesso. I volumi aggettanti sono realizzati con grandi travi in acciaio che in alcune parti attraversano parzialmente o integralmente il palazzo, definendo un profilo interno vario e dinamico.

Per sfruttare al massimo la luce soffusa dei lucernai dell'opera di Nervi, le facciate sono rivestite da un involucro in vetro trasparente che offre viste sulle peculiarità del palazzo.

Il ballatoio di nervi e le scalinate posizionate agli angoli vengono ripristinate integralmente utilizzandoli per ospitare le funzioni precedentemente citate. Al fine di ricreare una continuità con il science center posizionato nel centro del Palazzo ma anche per creare spazi racchiusi accessibili esclusivamente ai destinatari, si realizzano delle facciate aggettanti che seguono il perimetro della costruzione originaria.

I problemi legati a questa tipologia di intervento emergono sia per motivi estetici che per ragioni legali e di sicurezza. Innanzitutto, l'imponente struttura di design collocata nel centro del palazzo tende a rubare la scena agli spazi interni progettati da Nervi. Oltre a impedire una visione completa, il Science Center, con le sue dimensioni mastodontiche, diventa il nuovo protagonista, mancando così di rispetto per l'idea originaria dell'ingegnere lombardo e non ricreando la piazza libera centrale.

Inoltre, il progetto non soddisfa le norme di sicurezza antincendio. Da ulteriori ricerche<sup>57</sup> e durante il seminario di tesi SinTesi è emersa l'impossibilità di costruire nel centro del palazzo, poiché la distanza dalle uscite perimetrali supera i 60 metri. Questo problema si aggrava dal momento che il nostro intervento si configura come un edificio multipiano, rendendo ancor più difficile raggiungere le vie di fuga in caso di emergenza.

---

Note:

57. Laterza, Giuseppe, La progettazione antincendio dell'intervento di recupero funzionale del Palazzo del Lavoro a Torino: applicazioni e verifiche. Tesi di Laurea magistrale in ingegneria edile, Rel. Vancetti Roberto, correl. De Fend Andrea, Così Filippo, Politecnico di Torino, 2018. pp.8.

FIG. 66: Il vortice centrale si staglia in altezza imponendosi nel centro del palazzo, elaborato degli autori.

FIG. 67: Render raffigurante il braccio di connessione tra Science Center e lato del Palazzo, elaborato degli autori.



FIG. 68: Particolare del Science Center che mette in risalto i materiali impiegati in questo progetto, elaborato degli autori

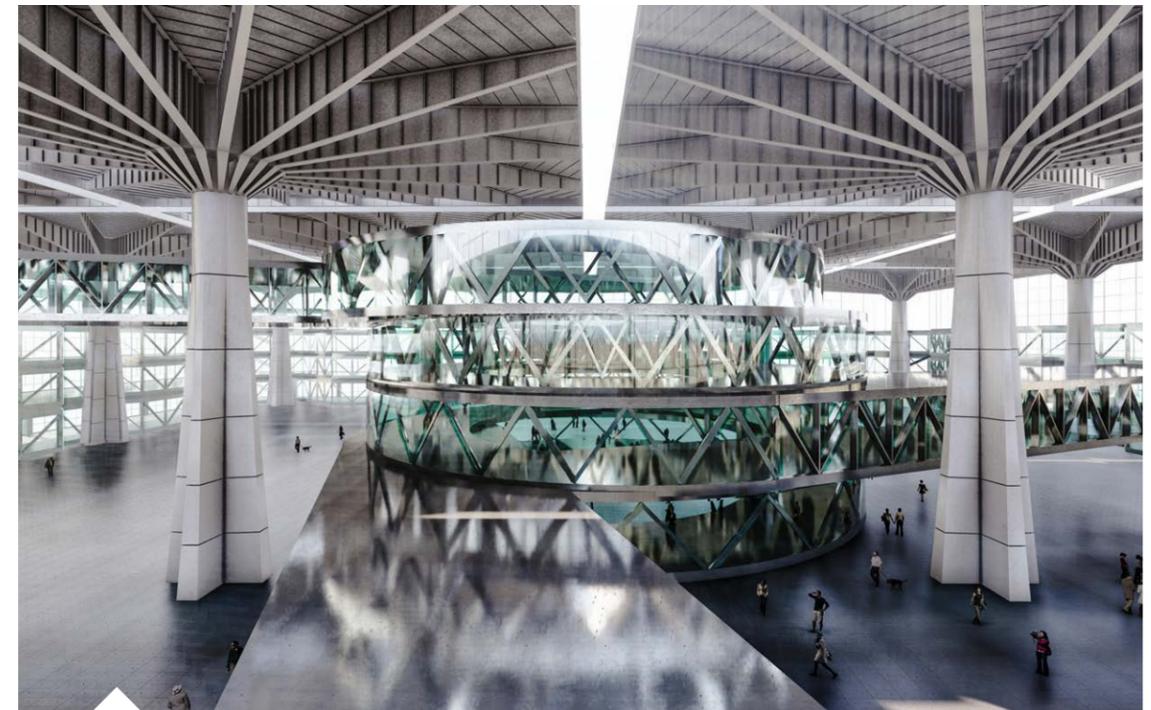
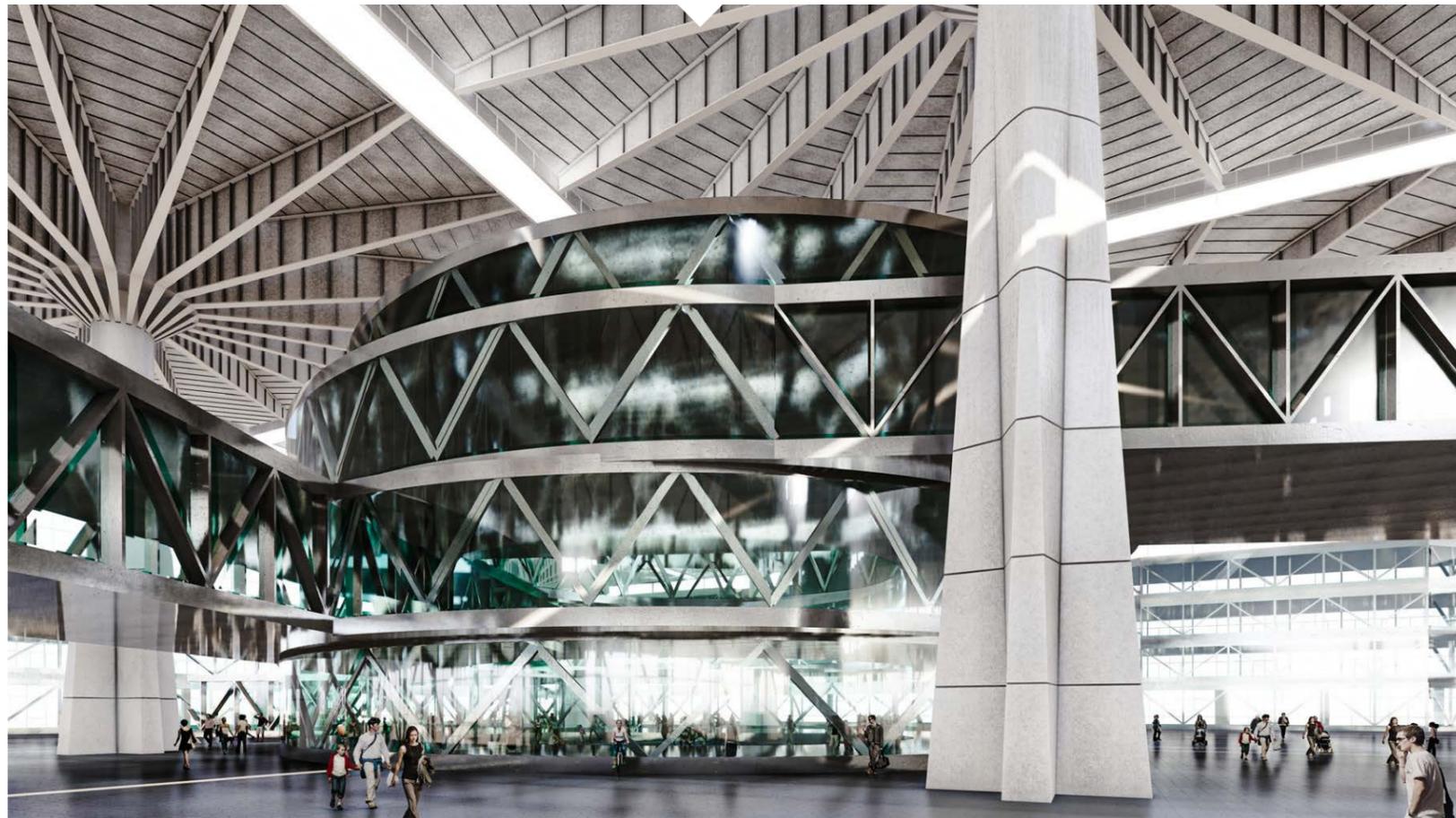
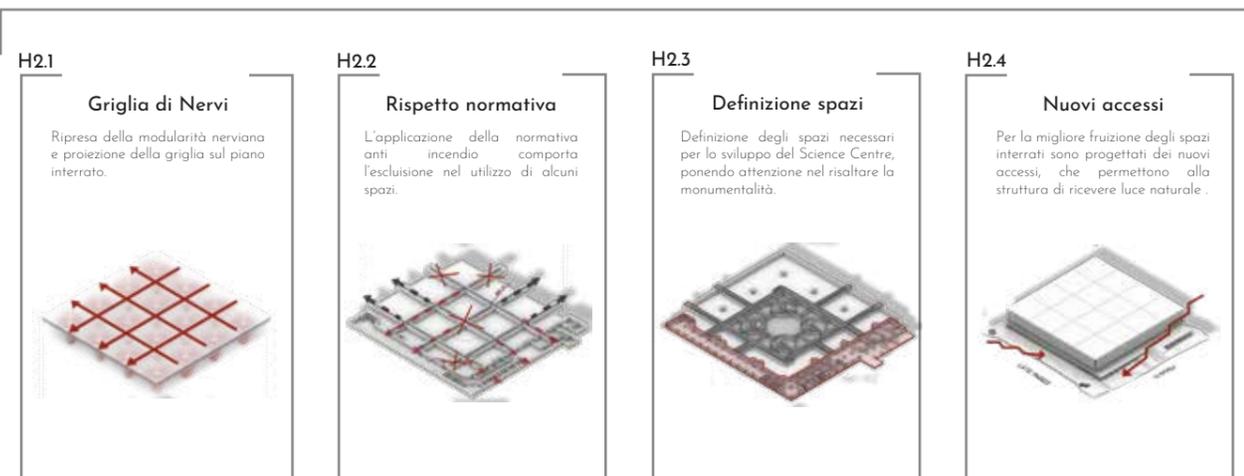
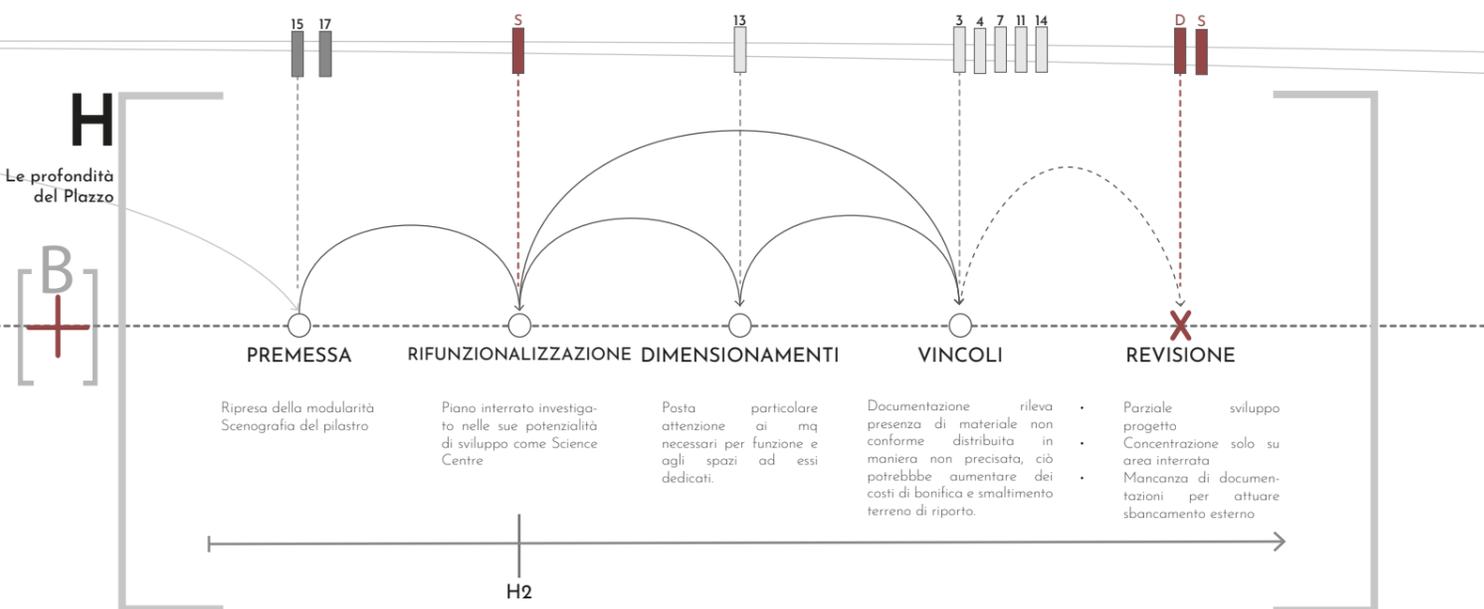


FIG. 69: Vista del centro del Palazzo da uno dei lati del ballatoio, elaborato degli autori.

# 08

## SCENARIO H: Le profondità del Palazzo





Partecipando all'Atelier, si riapre il dialogo con la Soprintendenza, un attore chiave nella controversia. L'incontro del 25 Maggio evidenzia la possibilità di sviluppare una nuova proposta progettuale, considerando le richieste di Alessandro D'Onofrio. La Soprintendenza, avendo potere decisionale a causa della tutela del palazzo, enfatizza l'importanza di un piano di conservazione.

L'approccio conservativo prevede il catalogo preliminare di elementi storico-culturali da preservare, come i pilastri e il soffitto con nervature isostatiche. Si esplora il riutilizzo del piano interrato, specialmente per il Science Center, suggerendo una progettazione modulare rispettosa dell'estetica originale di Nervi.

Sorgono problemi di fattibilità, compresi rischi geologici e la presenza di amianto. La proposta di sbancamento del cuore del Palazzo solleva preoccupazioni sul cambiamento dell'accesso principale e uno squilibrio rispetto al progetto originale di Nervi. La gestione dell'amianto diventa un punto critico.

La proposta per il Science Center nel piano interrato richiede un'analisi geologica e una gestione dell'amianto. Pertanto si prende in considerazione di muovere i prossimi passi in direzione di un progetto in superficie, che rifunzionalizzi lo stato di fatto dell'interrato. L'idea di riprendere la regola e la griglia nerviana, potrebbe risultare vincente se non si scade nella banalità e ripetitività.



FIG. 70: Alessandro D'Onofrio, Architetto e docente universitario di progettazione architettonica, scenografia e allestimento.

- il soffitto con le nervature isostatiche;
- le scale situate ai quattro angoli, aggiunte nel 1962 per la creazione del centro BIT.

La soprintendenza ha sottolineato l'importanza storica di quest'ultimo elemento. Oltre alla conservazione degli elementi fisici e costruiti, è essenziale preservare l'ideologia formale espressa all'interno del palazzo, inclusa la simmetria e la spazialità.

L'architetto ha fornito suggerimenti di natura tecnica e funzionale, come la considerazione dell'impatto visivo degli impianti e l'utilizzo di un montacarichi esterno come struttura per le uscite di emergenza.

È inoltre importante valutare i punti di vista panoramici al fine di mantenere un rapporto visivo armonioso sia all'interno del Palazzo che con l'ambiente circostante.

Un tema che è stato nuovamente discusso e proposto, come già accaduto con il precedente intervento di Alessandro D'Onofrio, è il riutilizzo degli spazi nel piano interrato del palazzo. Quest'ultimo, un tempo

utilizzato per servizi, locali tecnici, magazzini, un albergo diurno e due sale proiezioni<sup>59</sup>, copre una superficie di circa 7282,68 mq. Attualmente, il piano interrato è in stato di completo abbandono.

L'impiego di questa superficie sotterranea si presenta come un'opportunità ideale, soprattutto per l'inclusione di ambienti destinati al Science Centre, grazie alle sue ampie dimensioni e all'assenza di luce naturale. L'insieme delle richieste raccolte durante l'incontro con la Soprintendenza fornisce una solida base per la creazione di un

nuovo scenario. Partendo da un approccio simmetrico e modulare, rispettando i vincoli e le specifiche fornite, ci si propone di intervenire nel piano interrato del Palazzo per ospitare il Science Centre.

## 08.1 Prospettive Conservative

Attraverso la partecipazione all'Atelier, abbiamo avuto l'opportunità di riaprire il dialogo con uno degli attori principali nella controversia: la soprintendenza. Durante l'incontro del 25 Maggio organizzato dall'Atelier, è emersa la possibilità di sviluppare una nuova proposta progettuale che tenga conto delle richieste precedentemente avanzate da Alessandro D'Onofrio.

Essendo l'edificio oggetto di tutela secondo il decreto<sup>58</sup>, la soprintendenza detiene un considerevole potere decisionale sulle modifiche e il destino del palazzo. Secondo l'architetto Frugoni, è fondamentale operare nel rispetto di un piano di conservazione preventivo. Tuttavia, poiché tale piano non è ancora stato redatto, traendo ispirazione dalle nostre conoscenze acquisite negli scenari sperimentali, riuscendo a stilare un catalogo preliminare conservativo e identificare alcuni elementi di grande importanza storico-culturale da preservare all'interno del Palazzo:

- i pilastri, di cui è richiesta la visione libera dei quattro centrali;

Note:

58. In data 10.08.2011, la Soprintendenza ha istituito un vincolo di tutela ai sensi degli art. 13-14 del D.Lgs 42/04 prot. 18707 CL. 34.07.07/1068.450.

59. Olmo, Carlo et al. Pier Luigi Nervi: Architettura Come Sfida. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2010. Print.

FIG. 71: Architetto Elena Frugoni, Soprintendenza Archeologia Belle Arti E Paesaggio Per La Città Metropolitana Di Torino.



## 08.2 Progettare l'interrato

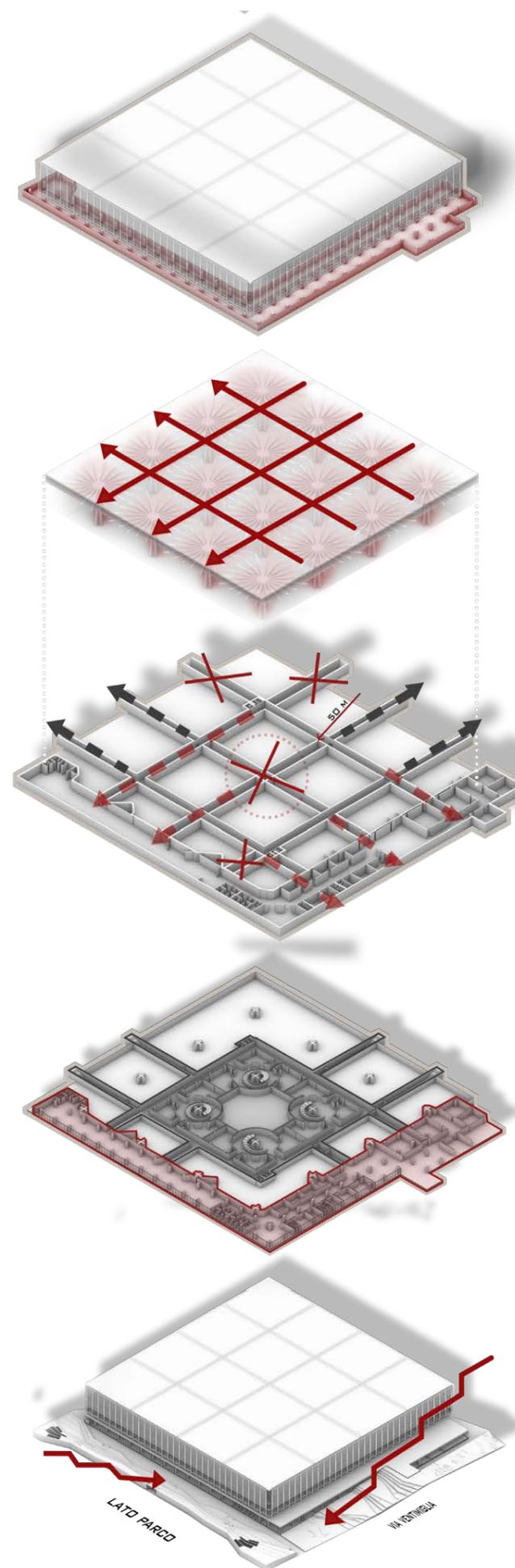
Il punto di partenza per questo progetto risiede nel voler riprendere l'impostazione modulare e la geometria di Nervi per la realizzazione di un Science Center. L'idea alla base è quella di partire a progettare dall'interrato, per evitare il più possibile di corrompere l'estetica complessiva del Palazzo.

La strategia conservativa prevede di rifunzionalizzare la parte di interrato esistente, non destinando la zona a parcheggio. L'intervento non si limita alla manica interrata, ma si estende e coinvolge i quattro pilastri centrali. La riproposizione del modulo nerviano aiuta a definire l'impianto planimetrico della nuova estensione dell'interrato, gli accessi, le vie di fuga, le connessioni con la porzione esistente e le zone ritenute preferibili dove costruire. Tra le ipotesi più accreditate sulla rifunzionalizzazione del Palazzo, va per la maggiore quella del Polo Innovativo<sup>60</sup> che coinvolge il Science Center, Unito, Polito, Hub innovativo e destinazione d'uso commerciale. Le parole e le riflessioni della Soprintendenza, vanno a sommarsi al pensiero di D'Onofrio, elemento chiave del progetto precedente. Pertanto l'azione progettuale per il Science Center prevede uno sbancamento all'interno del Palazzo e la sua collocazione al piano interrato. Per consentire un'adeguata illuminazione della manica interrata, si è ridisegnato il terreno verso il lato Parco Italia '61 e Via Ventimiglia, con una lieve pendenza.

Le restanti destinazioni d'uso si collocano sui quattro lati perimetrali del Palazzo, conservando il ballatoio con solaio isostatico progettato da Nervi e Covre, sviluppandosi su tre piani e lasciando il piano terra libero e pubblico. Ragione per cui l'unico intervento invasivo che interesserebbe l'interno del Palazzo, sarebbe lo svuotamento attorno ai quattro pilastri centrali, per consentire la costruzione di scale elicoidali attorno a questi ultimi. Queste svolgerebbero sia una funzione

Note:

60. A. DE ROSSI, G. DURBIANO, M. ROBIGLIO, Cantieri della conoscenza. Il progetto Torino- Science Center, Torino, 2001.



**L'Interrato:** Ripristino e rifunzionalizzazione del piano interrato esistente per ospitare il nuovo Science Center, scelto con spazio ideale per l'assenza di luce.

**La griglia:** Riproposizione del modulo di Nervi, dato dal passo dei pilastri, per la configurazione spaziale della definizione del piano interrato.

**Esclusione:** Dopo l'applicazione del modulo, la considerazione delle norme antincendio portano ad escludere la fruizione dello spazio centrale ed una migliore gestione delle maniche di emergenza.

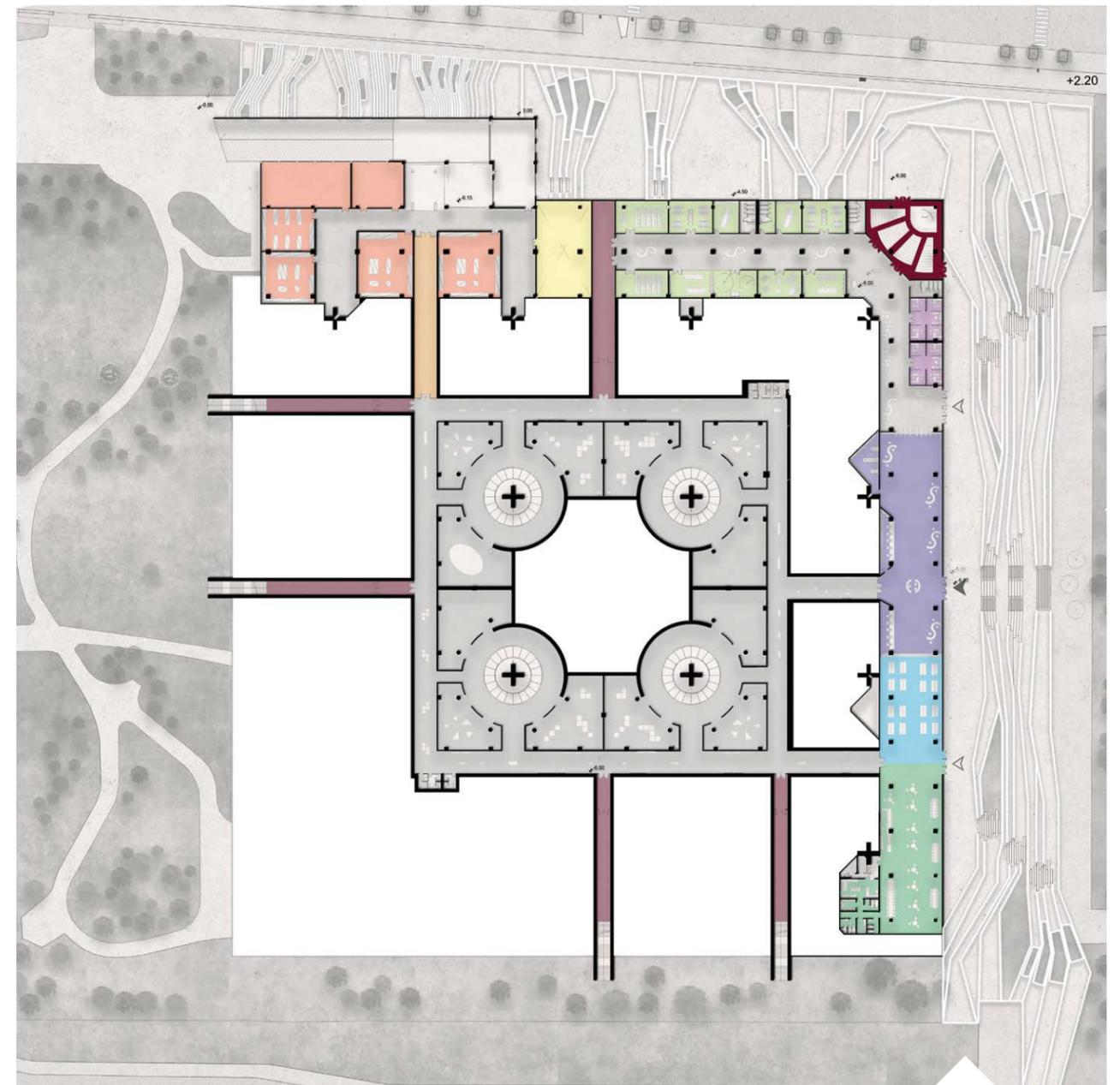
**Rapporto con l'opera:** Il collegamento al piano terreno è possibile grazie alle scale elicoidali che si districano intorno al pilastro e fungono da punto luce per il padiglione espositivo posto nel interrato.

**La luce nel Palazzo:** Per ottenere luce naturale per le nuove funzioni poste nel interrato si è ipotizzata la creazione di uno sbancamento su Via Ventimiglia e in corrispondenza del Parco Italia '61.

panoramica che dal percorso museale nell'interrato condurrebbero direttamente nel cuore del Palazzo, invogliando i visitatori a esplorarlo, pensando magari ad una prosecuzione di mostre e installazioni che coinvolgono il piano terra. Ma svolgerebbero anche una funzione di uscita di sicurezza dal piano interrato. L'architettura dell'intervento unisce la semplicità della forma alla complessità dello spazio. Veicola una chiara immagine critica della proposta attraverso forme semplici, favorite dalla geometricità degli spazi. Basandosi su scatole prive di ornamenti, i muri spogli accrescono l'immaginazione e sollecitano l'empatia dell'osservatore proprio perché nudi. In un gioco di fasci di luce realizzati attraverso l'intercettazione della luce dei lucernari del tetto, si cerca di realizzare uno spazio austero e sapiente in grado di poter ospitare mostre, esposizioni ed eventi. La struttura sotterranea attuale si sviluppa in modo lineare, dividendo lo spazio in due parti distinte. Sul lato del Parco, si trova una zona più pubblica con un'area ristoro, uno shop e la hall dell'area museale. Sul lato rivolto verso Via Ventimiglia, uffici e laboratori sono organizzati anch'essi in modo lineare. La porzione rimanente, accessibile tramite il sottopassaggio esistente, sfrutta quest'ultimo per ospitare uno spazio di scarico merci e un magazzino.

La questione sull'illuminazione dei servizi collocati nell'interrato e che si affacciano verso il parco, porta al disegno di una piazza ipogea che si articola in terrazzamenti e gradonate che limitano il verde in un disegno più rigido e geometrico.

Le uscite di sicurezza, dettate dalla riproposizione del modulo nerviano, sono garantite ogni 60 metri sui lati nord-ovest e sud-ovest.



#### LEGENDA FUNZIONI:

- MAGAZZINO/ SCARICO MERCE
- INGRESSO DEPOSITO
- LOCALE TECNICO
- LABORATORI
- AUDITORIUM
- UFFICI/ PARTE AMMINISTRATIVA
- HALL SCIENCE CENTER
- SHOP
- AREA RISTORO/ CAFFETTERIA
- USCITE DI SICUREZZA
- GALLERIA/SALE ESPOSITIVE

FIG. 72: Planimetria interrato con distribuzione delle funzioni. Elaborato a cura degli autori. Scala 1:1500



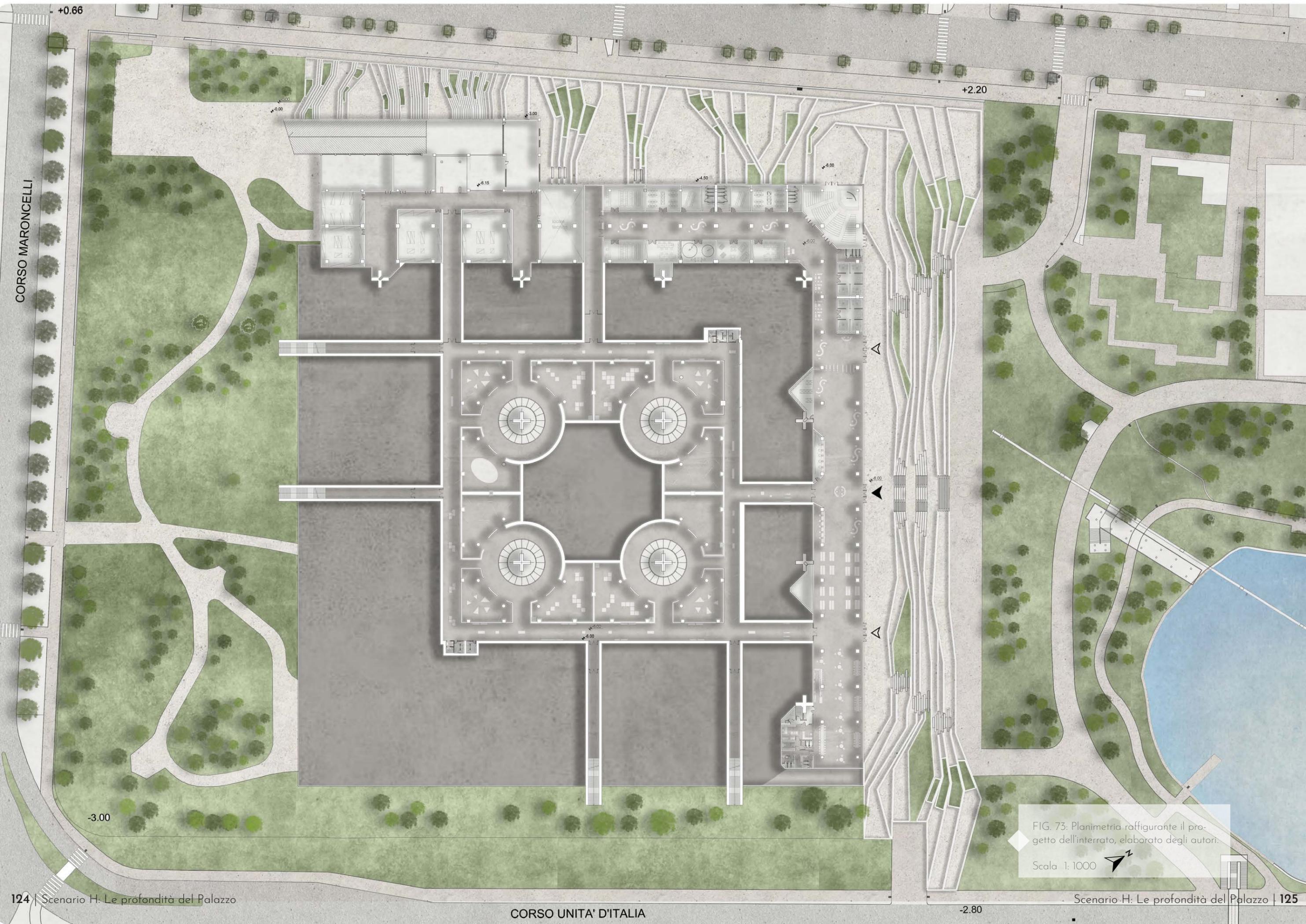


FIG. 73: Planimetria raffigurante il progetto dell'interrato, elaborato degli autori.  
Scala 1: 1000



FIG. 74: Render rappresentate uno spaccato del Science Center di nuova realizzazione collocato nel piano interrato, elaborato degli autori.

FIG. 75: Vista complessiva della piazza ipogea realizzata come nuovo accesso al Science Center interrato, elaborato degli autori.



FIG. 76: Scalinata di accesso al Science Center di forma elicoidale realizzata attorno al pilastro, elaborato degli autori.



## 08.3 Limiti e Vincoli

Uno dei grandi rischi di questo progetto è la verifica di fattibilità sulla possibilità di poter sbancare una parte consistente del cuore Palazzo, per delineare la zona e i padiglioni espositivi interrati. Non si dispone di una verifica geologica e secondo la Determina Dirigenziale<sup>61</sup>, si evidenzia che "CPD Immobiliare segnala di aver rinvenuto dei frammenti di materiale contenente amianto in maniera diffusa e casuale in alcuni saggi effettuati su terreno intorno a Palazzo del Lavoro" e che "il primo problema da affrontare riguarda capire come questo materiale possa essere gestito". Pertanto le indagini eseguite in maniera volontaria da CPD Immobiliare<sup>62</sup>, non hanno prodotto nessun tipo di documentazione ufficiale. La normativa specifica che, anche nel caso in cui si dovessero effettuare degli scavi, il materiale di scavo non conforme alle CSC<sup>63</sup> o contenente rifiuti pericolosi, deve essere gestito come rifiuto.

Gli sbancamenti delle maniche esterne a nord-est e sud-est, che definiscono la configurazione della piazza ipogea, deviano l'attenzione dal Palazzo, scoraggiando il visitatore dall'entrare. Ciò crea una situazione imprevista rispetto al progetto originale di Nervi, generando uno squilibrio in relazione agli altri lati e ingressi del Palazzo. Inoltre, si verifica un cambiamento significativo nell'accesso principale del complesso architettonico, che non è più da Corso Maroncelli, ma si orienta verso il Parco Italia '61. Seppur gli interventi al suo interno risultino minimi nei confronti della percezione dello spazio originario, limitandosi a un intervento sui lati perimetrali superiori, lo scenario fallisce per le ragioni sopra discusse.

FIG. 77: Render raffigurante il corridoio interrato del Science Center con il suo gioco di luci realizzato attraverso i lucernai. Elaborato degli autori.



Note:

61. Verbale Conferenza dei Servizi, seduta del 23/01/2019. Zona Urbana di Trasformazione Ambito "16.35- Palazzo del Lavoro". Incontro tecnico di approfondimento su suolo- sottosuolo.

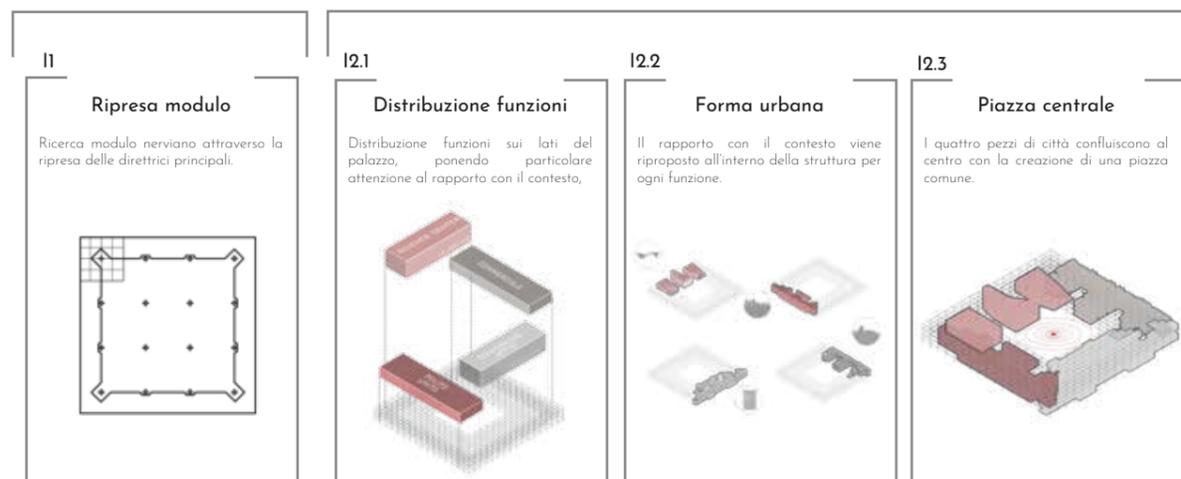
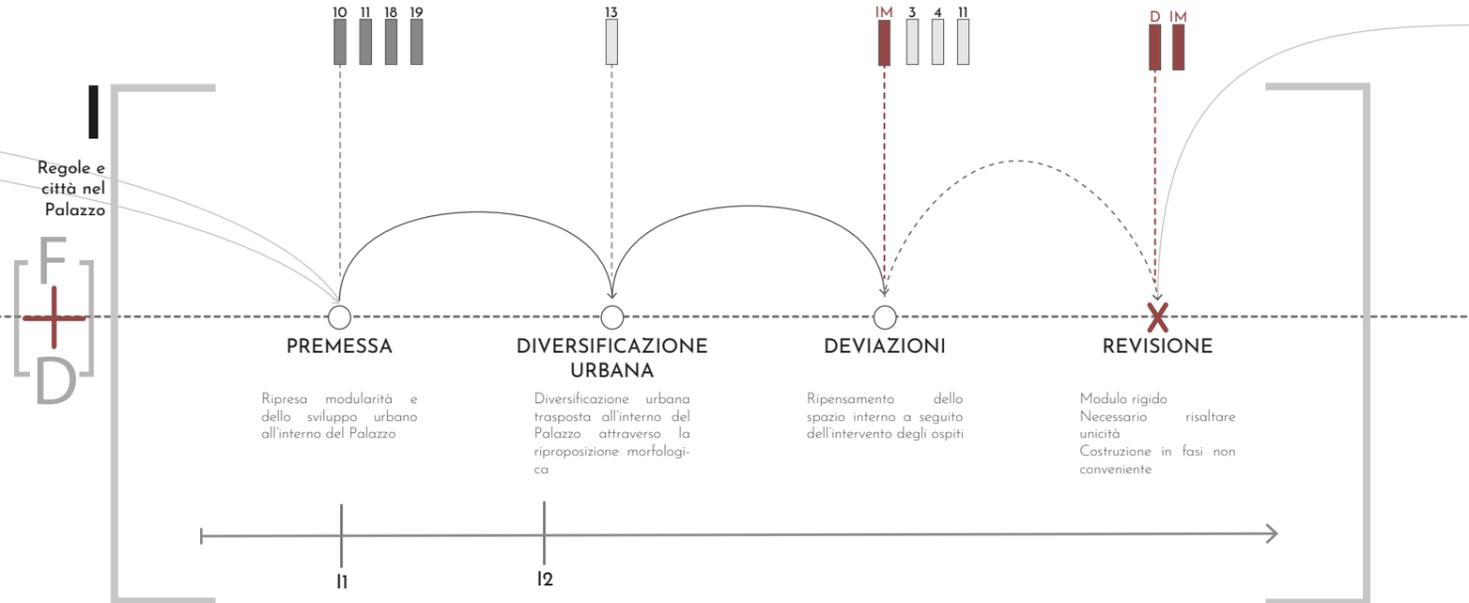
62. Cdp Immobiliare e Gefim (Pentagramma Spa) acquistano il Palazzo dal Demanio nel 2007.

63. Concentrazioni Soglia di Contaminazione. La matrice "materiale di riporto" viene valutata in maniera differente a seconda che ci si trovi ad operare in un procedimento di bonifica dei siti contaminati o in un procedimento di gestione delle terre e rocce da scavo. La verifica delle concentrazioni delle sostanze secondo i criteri dell'Allegato 2, Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/06, si confronta con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione.



09

SCENARIO I:  
Regole e Città nel Palazzo



L'azione progettuale di questo scenario, scaturisce da una riformulazione del concetto di modulo Nerviano e dal reticolo che di conseguenza si viene a creare. Si richiama lo scenario precedente, proprio per le suddette motivazioni.

Il progetto concepisce il Palazzo come un quartiere, analizzando dimensioni e simbologia con le piazze torinesi. Si sperimenta la combinazione del Polo dell'Innovazione con la vita urbana, superando dicotomie tradizionali e considerando il Palazzo come un frame aperto a future riformulazioni.

Le sfide includono la semplicità del richiamo ai pezzi di città esterni, la necessità di finanziamenti per completare il progetto e il rischio di perdere l'identità con un'eccessiva modularità. La struttura metallica potrebbe non valorizzare appieno il Palazzo, e l'approccio modulare potrebbe mancare di empatia urbana, complicando l'orientamento e la connessione con il fruitore. La critica apre riflessioni positive sull'efficienza e sostenibilità finanziaria della modularità, ma suggerisce un bilanciamento tra efficienza e identità distintiva. La necessità di un'approfondita visione complessiva, che includa aspetti economici, produttivi e la percezione degli spazi urbani, è essenziale per il successo del progetto.

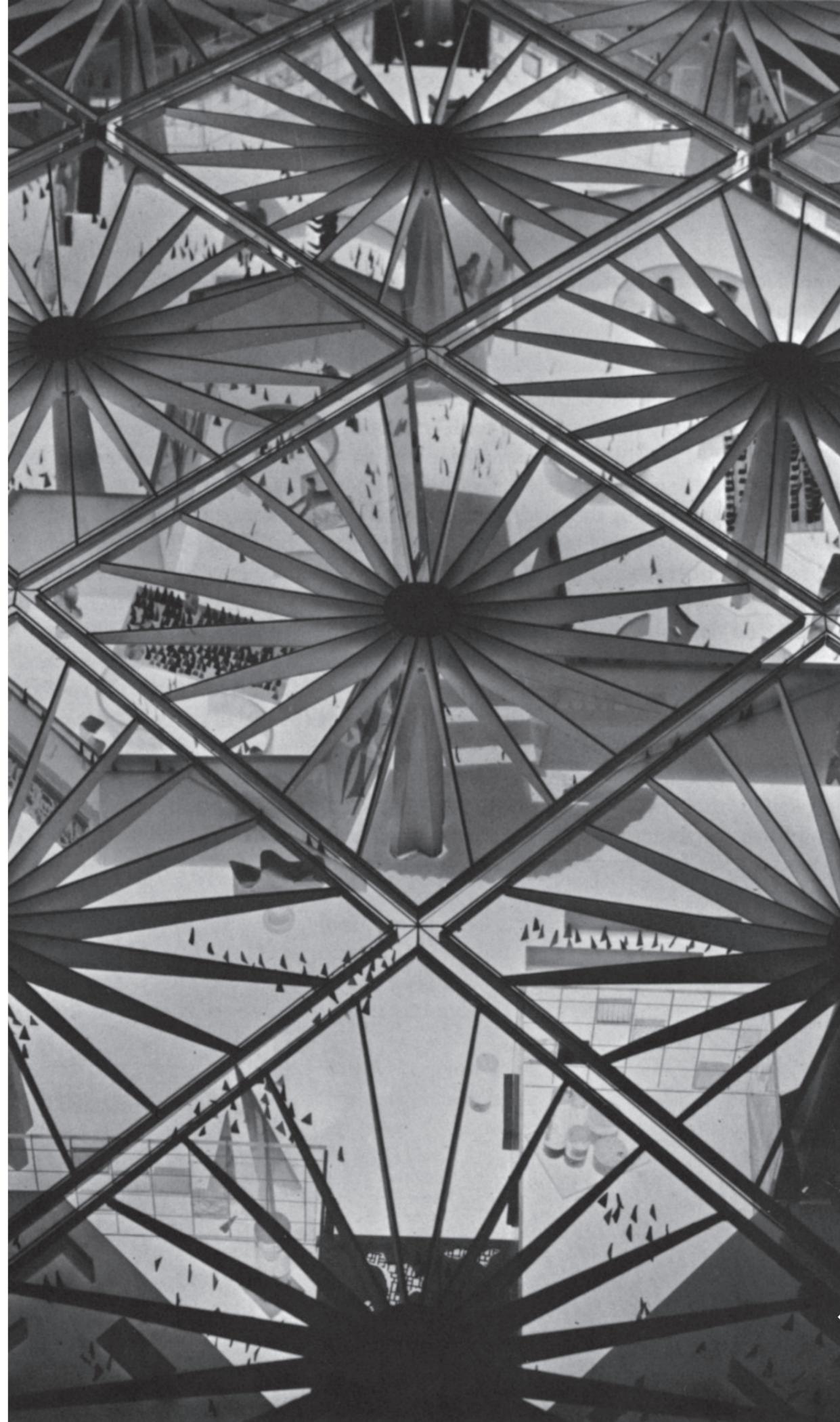
Nonostante le criticità, il progetto offre prospettive positive, come la riduzione dei costi attraverso l'approccio modulare e la flessibilità dell'edificio. La possibilità di coinvolgere attori diversi nel completamento del Palazzo, mantenendo l'idea basilare, apre a future riformulazioni. L'architettura modulare emerge come uno strumento efficace per la riqualificazione del Palazzo, esercitando una leva economica su vari attori interessati. L'istituzione della piazza centrale crea un luogo di pubblica aggregazione, oltre alla sua versatilità nell'ospitare eventi.

## 09.1 Definire la regola

La griglia, nella sua forma più semplice, organizza l'ordine attraverso coordinate geometriche, generando la ripetizione come motivo intrinseco nell'arte e nell'architettura. La sua capacità di instaurare ordine e favorire la ripetizione consente la scomposizione degli elementi nelle loro parti più elementari. Da questo punto di partenza, è possibile creare griglie più complesse, differenziate tra loro, pur mantenendo elementi comuni. L'analisi del sistema della griglia in architettura può partire da esempi più regolari, in cui essa conserva la sua rigidità, per poi estendersi a sistemi più complessi, caratterizzati da forme curve e dinamiche. In questo contesto, si fa ampio riferimento al movimento dello Strutturalismo<sup>64</sup>, il quale si concentra sulle griglie regolari, ponendo particolare attenzione alla relazione esistente tra la griglia strutturale e lo spazio da essa delineato.

Nell'ottica della relazione tra griglia strutturale e lo spazio che ne delinea, si riserva il suo utilizzo per regolare lo spazio planimetrico a disposizione all'interno del Palazzo. Si costruisce una griglia a partire dal modulo nerviano e lo si ridimensiona per ottenere un passo di dieci metri per dieci. La medesima scomposizione viene riproposta anche in alzato, dimezzando il modulo, costruendo una maglia di cinque per dieci. Si definisce così una struttura ad anello che delinea il volume iniziale su cui partono le riflessioni su come organizzare lo spazio e le funzioni. Il reticolo detta il ritmo. Lo si riprende anche per i primi ragionamenti sul disegno a terra della pavimentazione con verde e installazioni.

L'azione progettuale di questo scenario riprende il concetto di città, che configura il Palazzo come un vero e proprio quartiere. La configurazione dell'opera di Nervi si presta molto bene allo sviluppo di un sistema di piazza avvolta dall'edificato. Per questa ragione si è proceduto ad un'analisi dimensionale tra il Palazzo e tre principali piazze torinesi: Piazza della Repubblica, Piazza Vittorio Veneto, Piazza San Carlo.



“La piazza è una componente urbana quanto mai ambigua. Per i non architetti la piazza è il luogo che crea la socialità, l'incontro e lo scambio. In realtà, nella città moderna, è la strada l'elemento dinamico dalla vocazione sociale, mentre la piazza, a parte per qualche evento, rimane pressoché deserta. Quest'ultima, quindi, non può essere ridotta al solo luogo di spazio della socialità urbana: essa è un intervallo del costruito, un vuoto senza il quale non sarebbe possibile leggere la città.”<sup>65</sup>

Note:

64. Lo strutturalismo in architettura e urbanistica ha avuto le sue origini nel Congrès International d'Architecture Moderne (CIAM) dopo la seconda guerra mondiale. È un movimento architettonico che ha cercato di restituire valore agli elementi non scientifici del progetto senza però abbracciare l'idea opposta dell'architettura come forma d'arte. Fonte: Wahl F., *Quest-ce Que Le Structuralisme?*, Seuil, Paris 1968.

65. Diana Nencini, “La piazza: significati e ragioni nell'architettura italiana”, Milano, Christian Marinotti Editore, 2021. pp. 78.

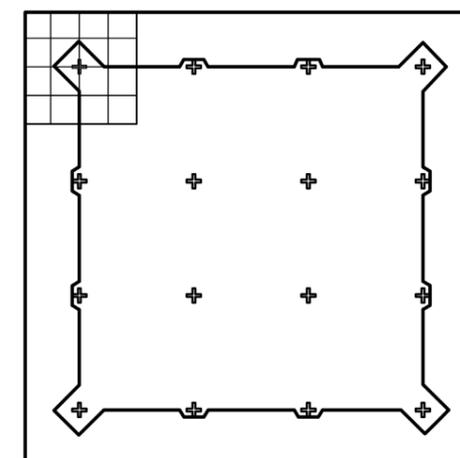


FIG. 78: Schema di ripresa e frammentazione del modulo nerviano. Elaborato a cura degli autori.

FIG. 79: Modello del particolare della copertura del Palazzo del Lavoro, Gacougnol.

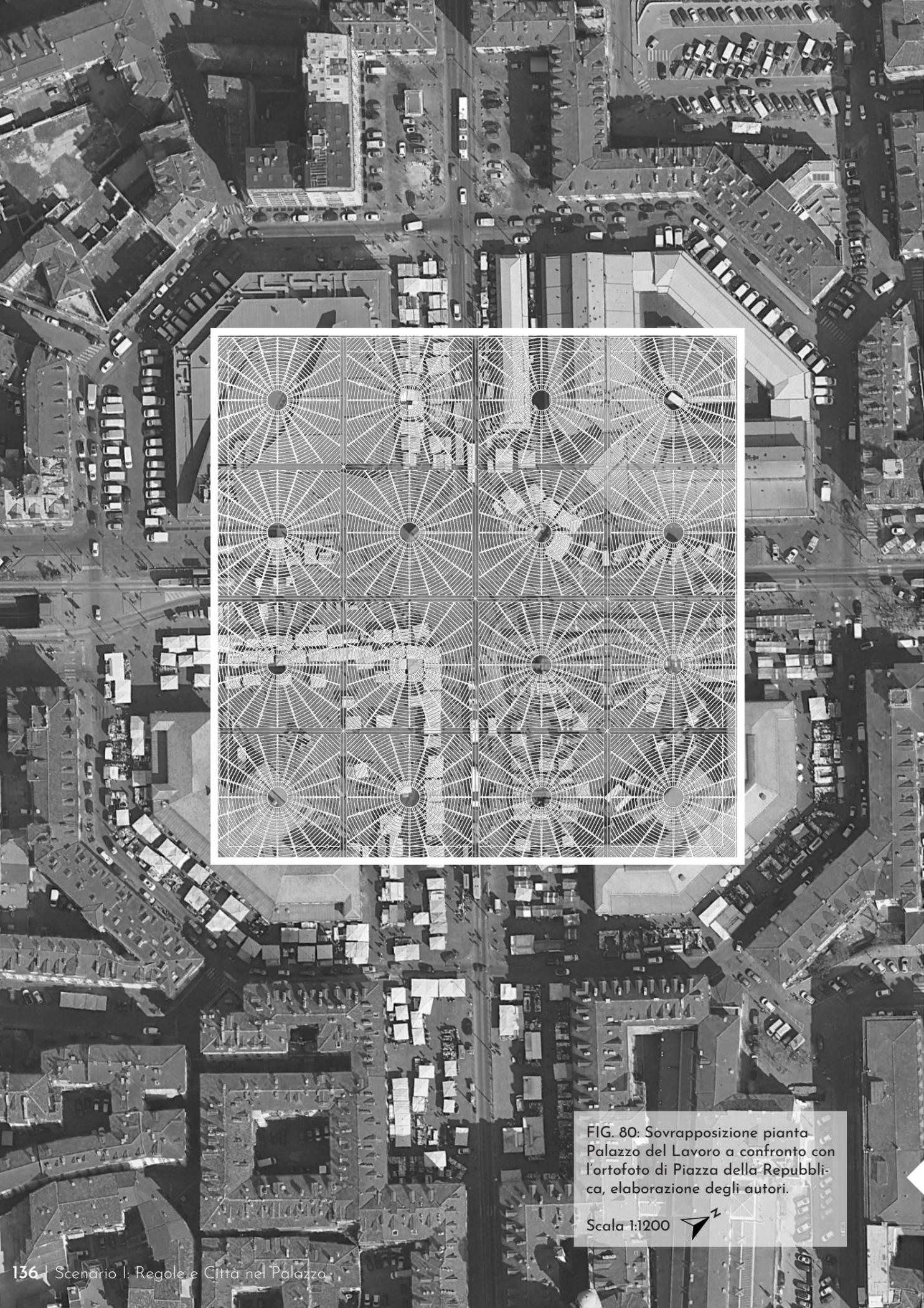
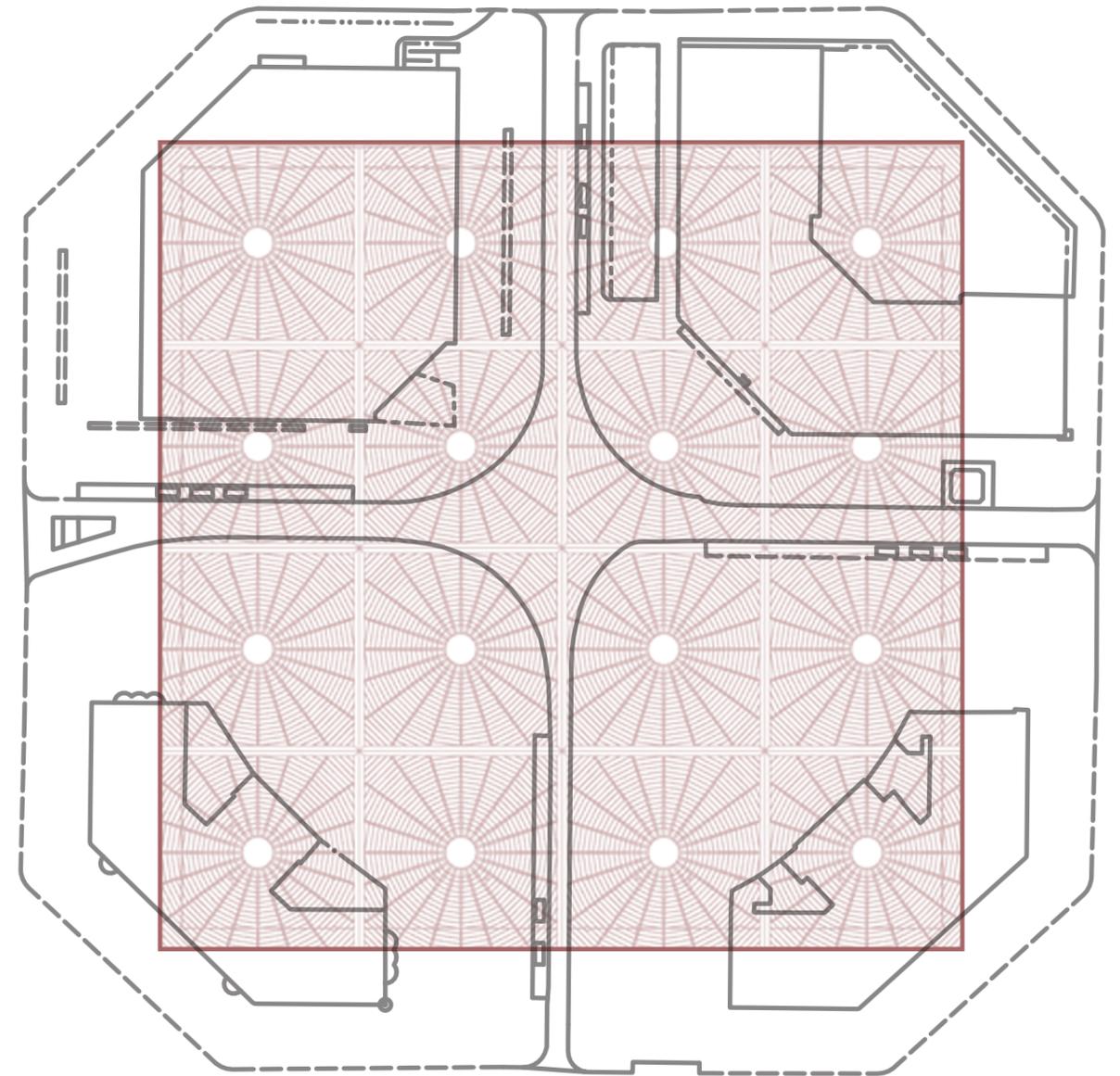


FIG. 80: Sovrapposizione pianta Palazzo del Lavoro a confronto con l'ortofoto di Piazza della Repubblica, elaborazione degli autori.

Scala 1:1200



Con l'intento di progettare una piazza all'interno del Palazzo del Lavoro, si pone un confronto dimensionale con Piazza della Repubblica a Torino. Il confronto avviene tramite sovrapposizione delle planimetrie di entrambi i luoghi. Piazza della Repubblica dispone di una superficie di circa 51.000 m<sup>2</sup>, risultando il doppio in superficie rispetto al

palazzo. Il paragone con questa piazza non riguarda solo le dimensioni, ma anche la simbologia: il nome trae origine da una delle porte di accesso alla città, per analogia, il Palazzo del lavoro si presenta come porta di ingresso sud della Torino contemporanea.

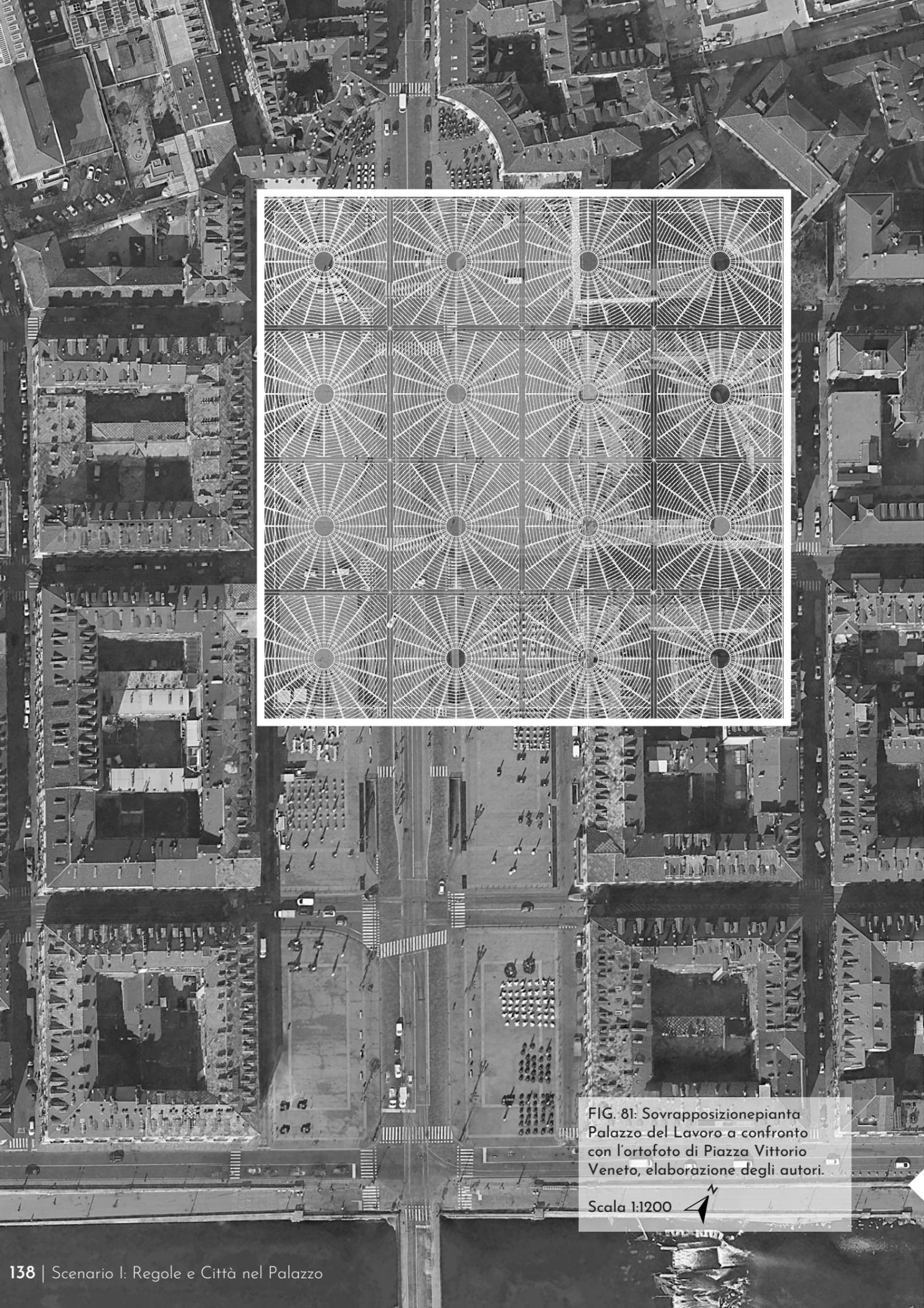
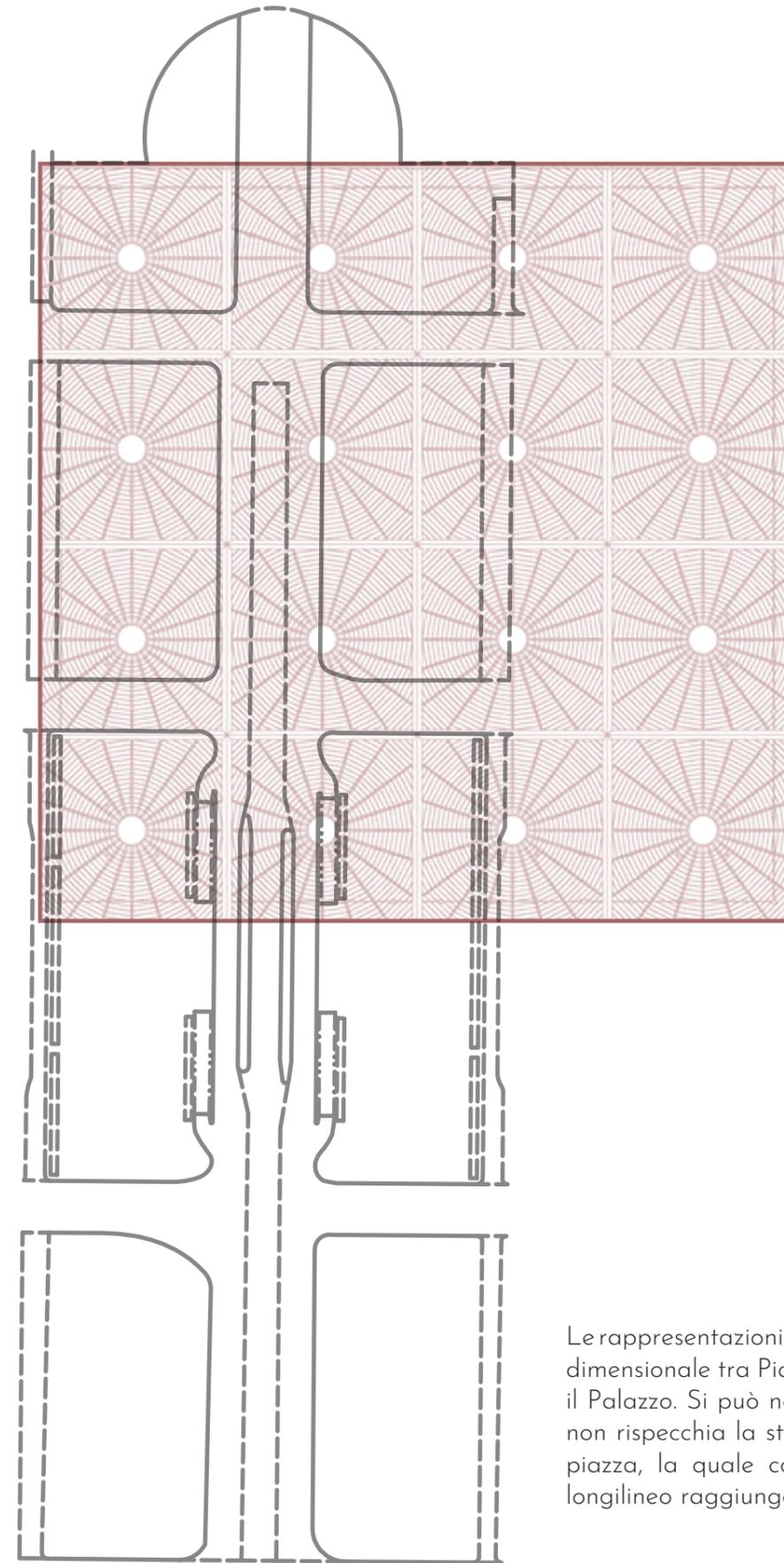
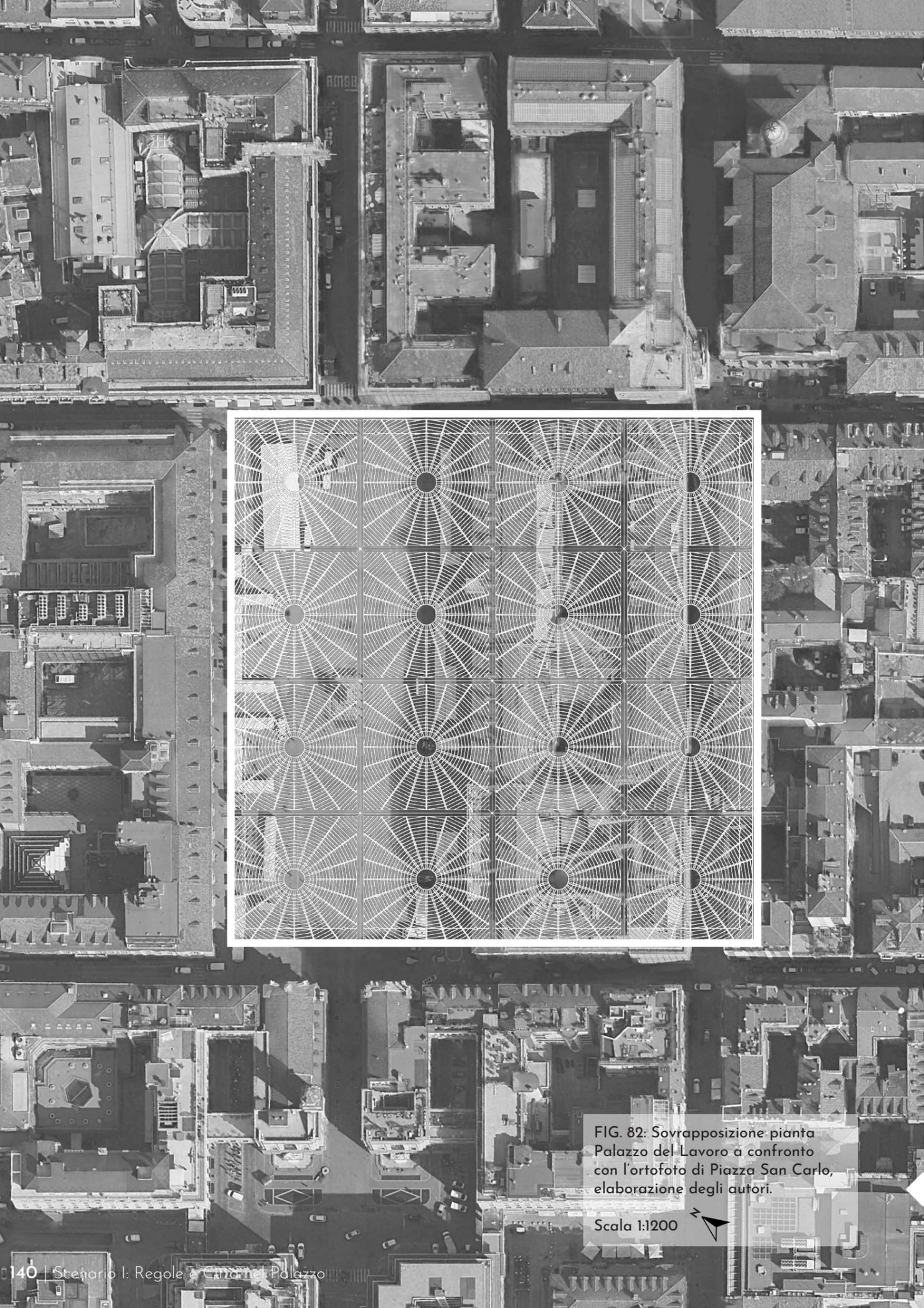


FIG. 81: Sovrapposizione pianta Palazzo del Lavoro a confronto con l'ortofoto di Piazza Vittorio Veneto, elaborazione degli autori.

Scala 1:1200



Le rappresentazioni pongono un confronto dimensionale tra Piazza Vittorio Veneto e il Palazzo. Si può notare come il Palazzo non rispecchia la stessa morfologia della piazza, la quale con il suo andamento longilineo raggiunge circa 48.000 m<sup>2</sup>.



Il confronto delle dimensioni, mediante sovrapposizione planimetrica, tra Piazza San Carlo e Palazzo Nervi mette in evidenza come quest'ultimo sia il doppio della superficie della prima, possedendo una vasta area di 12.768 m<sup>2</sup>.

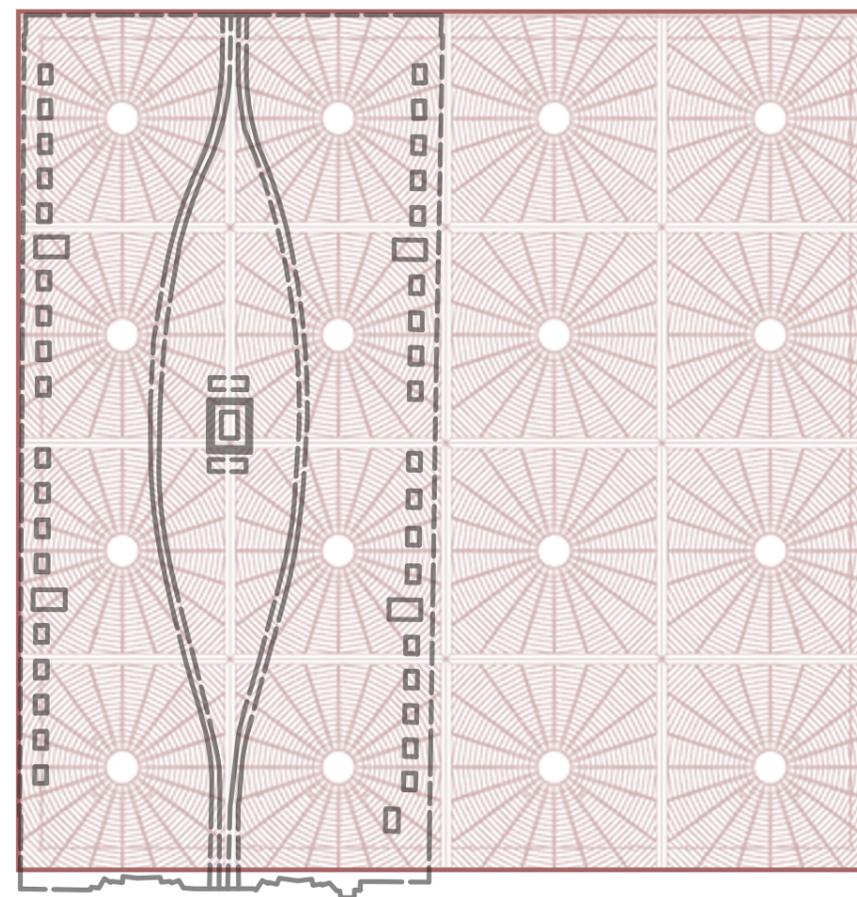


FIG. 82: Sovrapposizione pianta Palazzo del Lavoro a confronto con l'ortofoto di Piazza San Carlo, elaborazione degli autori.

Scala 1:1200



## 09.2 Diversificazione Urbana

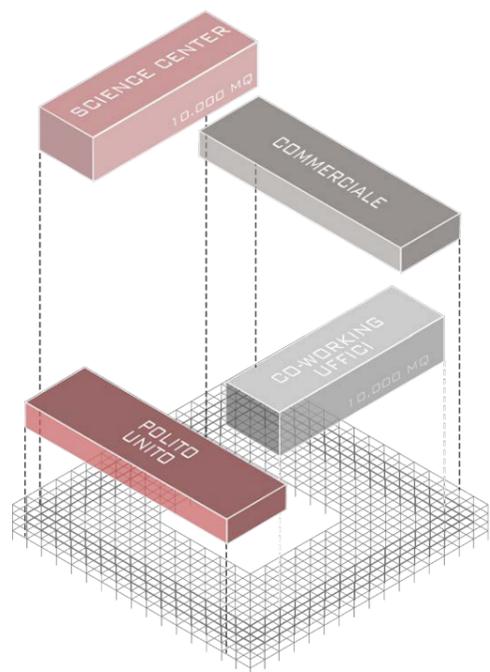


FIG. 83: 4 funzioni x 4 fronti. Le quattro principali funzioni individuate vengono distribuite lungo i lati del palazzo, ponendo attenzione al rapporto con il contesto.

Il progetto sperimenta la possibilità di combinare le attività del Polo dell'Innovazione con la vita della città, negando tradizionali dicotomie quali naturale - artificiale, interno - esterno, pubblico - privato e passato - futuro. Superando queste opposizioni, il progetto concepisce l'edificio come un frame importante, ma non definitivo della storia di questo luogo, lasciando aperto il lotto a possibilità future di riformulazioni e considerandolo un'estensione della città esistente e di quella futura.

La soluzione progettuale dà priorità ad un aspetto chiave ovvero assicurare la flessibilità dell'edificio. Alcuni degli elementi sono conservati e riutilizzati con interventi mirati, come il mantenimento delle scalinate posizionate agli angoli del palazzo e il ballatoio del piano primo. "Capsule" di diverse geometrie e dimensioni sono sospese e posizionate nel perimetro dell'opera Nerviana, sorrette dalla selva di travi e connesse tra loro da corridoi.

La filosofia progettuale alla base consiste nel realizzare la struttura composta da travi e una serie di elementi basilari (capsule) composte in ferro e vetro, concedendo ogni lato del palazzo a un diverso attore che sarà chiamato a completare secondo le proprie esigenze e disponibilità economiche, ricorrendo spesso all'autocostruzione, ma mantenendo sempre l'ipotesi basilare. Unica specificità risiede nel science center il quale assume una forma differente volutamente scelta per riuscire ad ospitare al meglio quelle che sono le funzioni necessarie per un'esposizione museale.

Questo permette di introdurre anche l'idea della temporalità. Ogni attore potrà decidere le tempistiche dell'intervento, ovvero si potrà ampliare la propria porzione di spazio con l'aggiunta di ulteriori cellule nel momento che si avrà una maggiore disponibilità di fondi.

Ogni cellula è stata pensata per potersi relazionare con il lato di città con il quale sta comunicando. È stata pensata la realizzazione di un abaco che potesse divenire una sorta di catalogo. Attraverso un'operazione stile lego prendendo ispirazione dai grandi studi di architettura quali MVRDV<sup>66</sup> si da

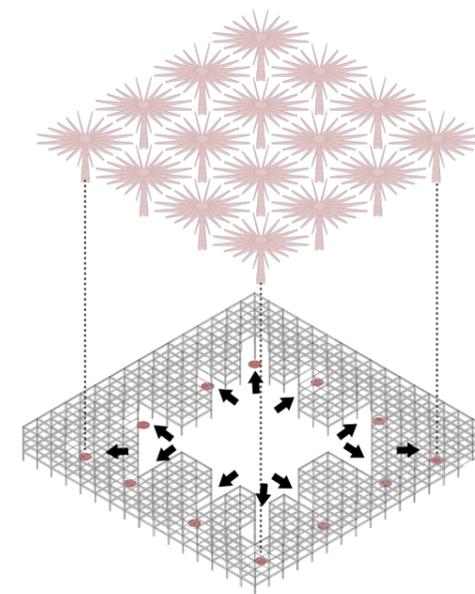


FIG. 84: Rispetto dei vincoli: La griglia di nervi viene riproposta con la costruzione di una struttura rigida modulare, che si apre in presenza dei pilastri per fornire una libera percezione.

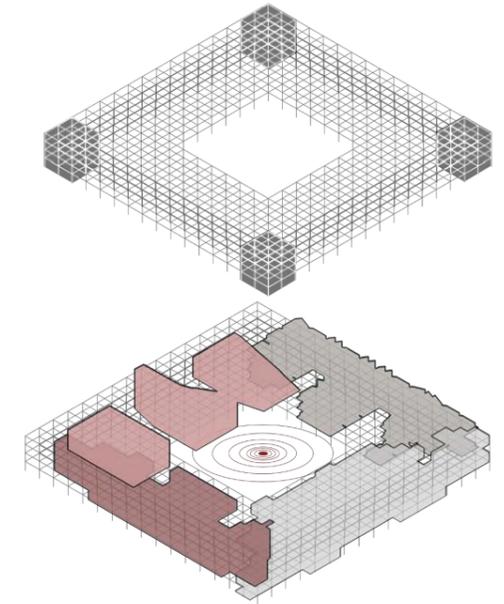


FIG. 85: L'incontro: Le funzioni sono sviluppate all'interno della griglia modulare, lasciando gli angoli del palazzo come spazio buffer tra gli edifici. Si genera una piazza dallo sviluppo del sistema perimetrale.

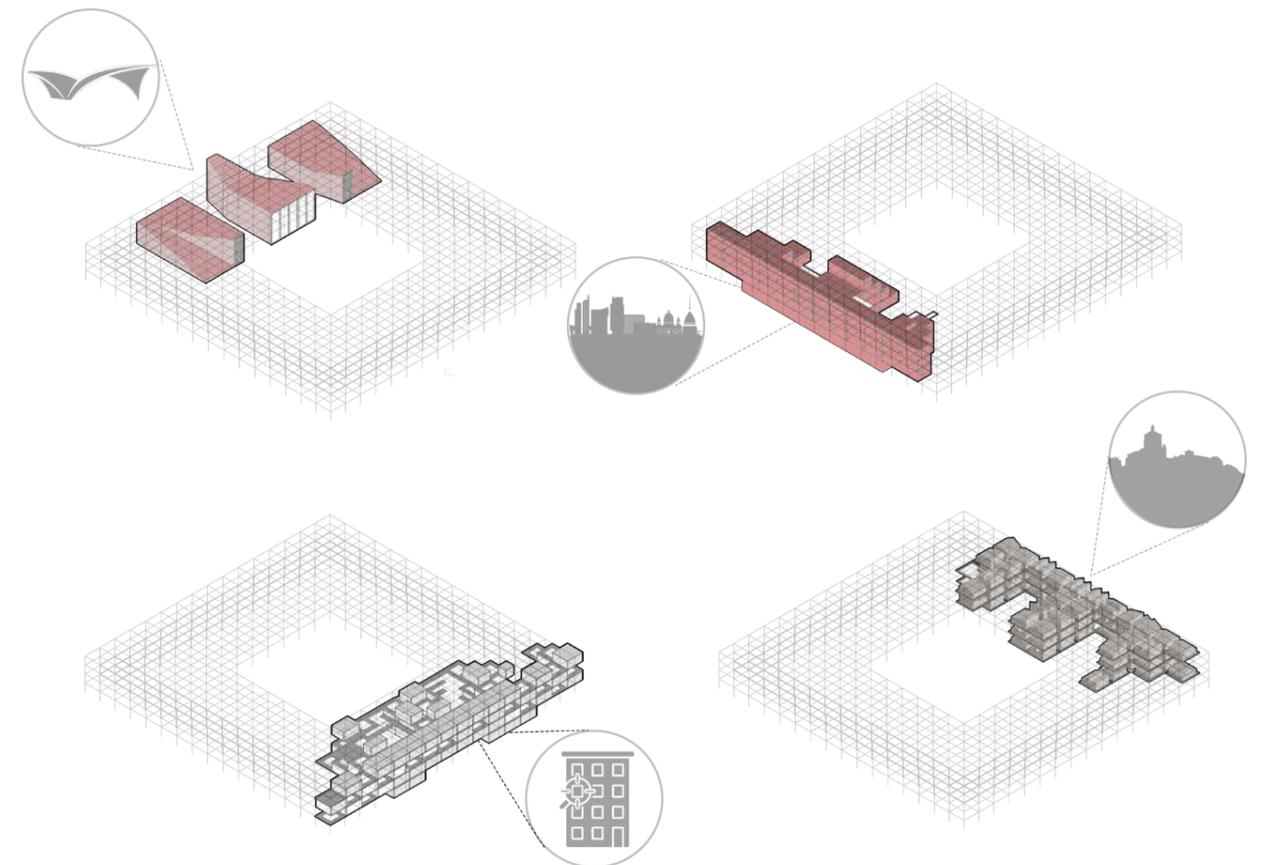


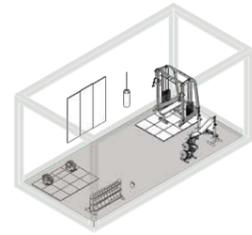
FIG. 86: Rapporto diretto con il contesto: Ogni funzione riporta la morfologia urbana con la quale si interfaccia attraverso la loro posizione sui lati del Palazzo.

Note:

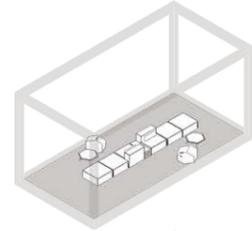
66. Si fa riferimento al principio di standardizzare e modularizzare adottato in: MVRDV, "Rooftop Catalogue", Rotterdam, Rotterdamse Dakendagen, 2021.

# ABACO

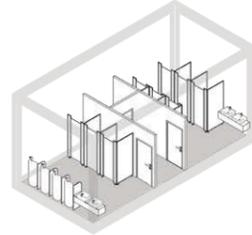
## COMMERCIO



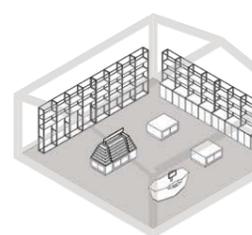
BOX PALESTRA  
5x10 m



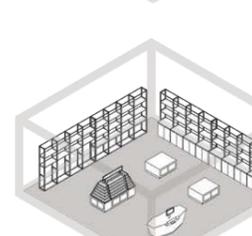
BOX RELAX  
5x10 m



BOX BAGNI  
5x10 m

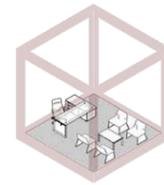


BOX SHOP  
10x10 m

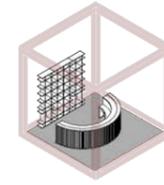


BOX SHOP  
10x10 m

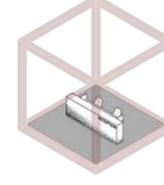
## CO-WORKING



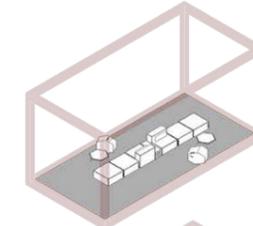
BOX UFFICIO  
5x5 m



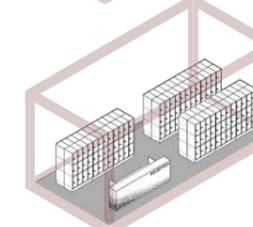
BOX INFO POINT  
5x5 m



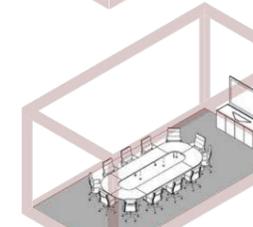
BOX INFO POINT  
5x5 m



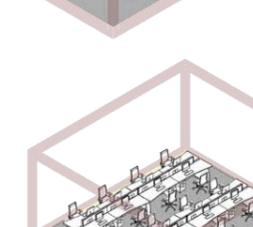
BOX RELAX  
5x10 m



BOX ARMADIETTI  
5x10 m



BOX MEETING  
5x10 m



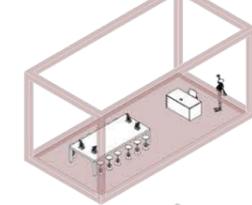
BOX CO-WORKING  
10x10 m

## DIDATTICA

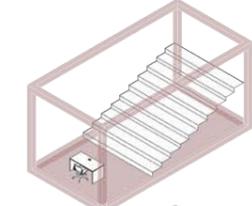


BOX RI

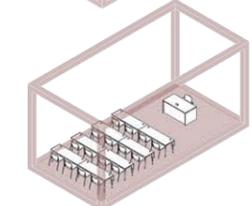
BOX RIUNIONI  
5x5 m



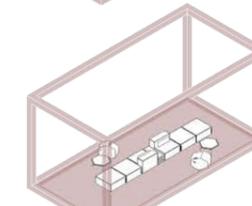
BOX LAB  
5x5 m



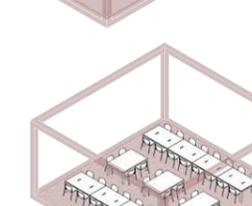
BOX AULA 1  
5x5 m



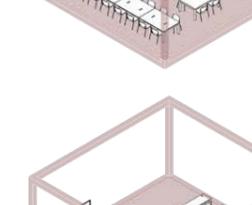
BOX AULA 2  
5x10 m



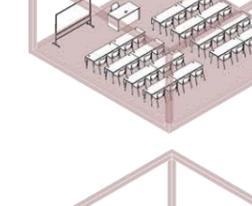
BOX AULA 3  
5x10 m



BOX AULA STUDIO  
10x10 m



BOX AULA 4  
10x10 m



BOX AULA 5  
10x10 m

la possibilità di realizzare il sistema architettonico a seconda delle necessità. L'opera finale che viene mostrata nei vari render o assonometrie è quindi mera possibilità e non rispecchia l'estetica assoluta finale in quanto proprio grazie alla sua dinamicità potrà assumere differenti forme sempre nel rispetto dell'idea originale. Riprendendo il discorso di diversificazione di ogni lato, le cellule assumono caratteristiche specifiche di metratura o di morfologia a seconda del lato con il quale stanno tentando di comunicare. Ecco che nel caso del versante sud, dove ci si sta rapportando con la parte collinare, la cellula assume una forma con tetto a doppia falda volta a ricordare le tipiche abitazioni collinari di Torino.

FIG. 87: Abaco funzioni, a cura degli autori.

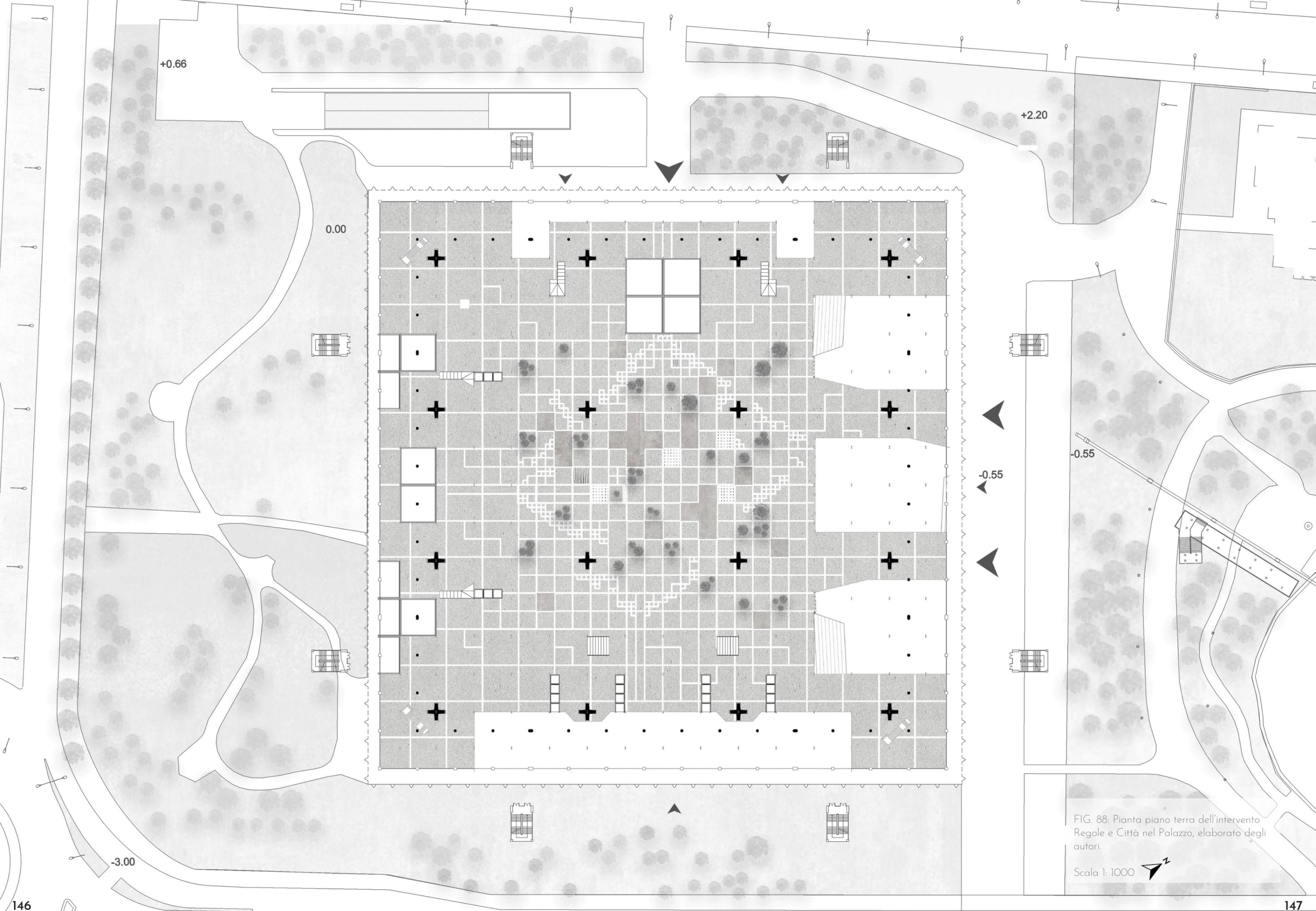


FIG. 88: Pianta piano terra dell'intervento Regole e Città nel Palazzo, elaborato degli autori.

Scala 1: 1000



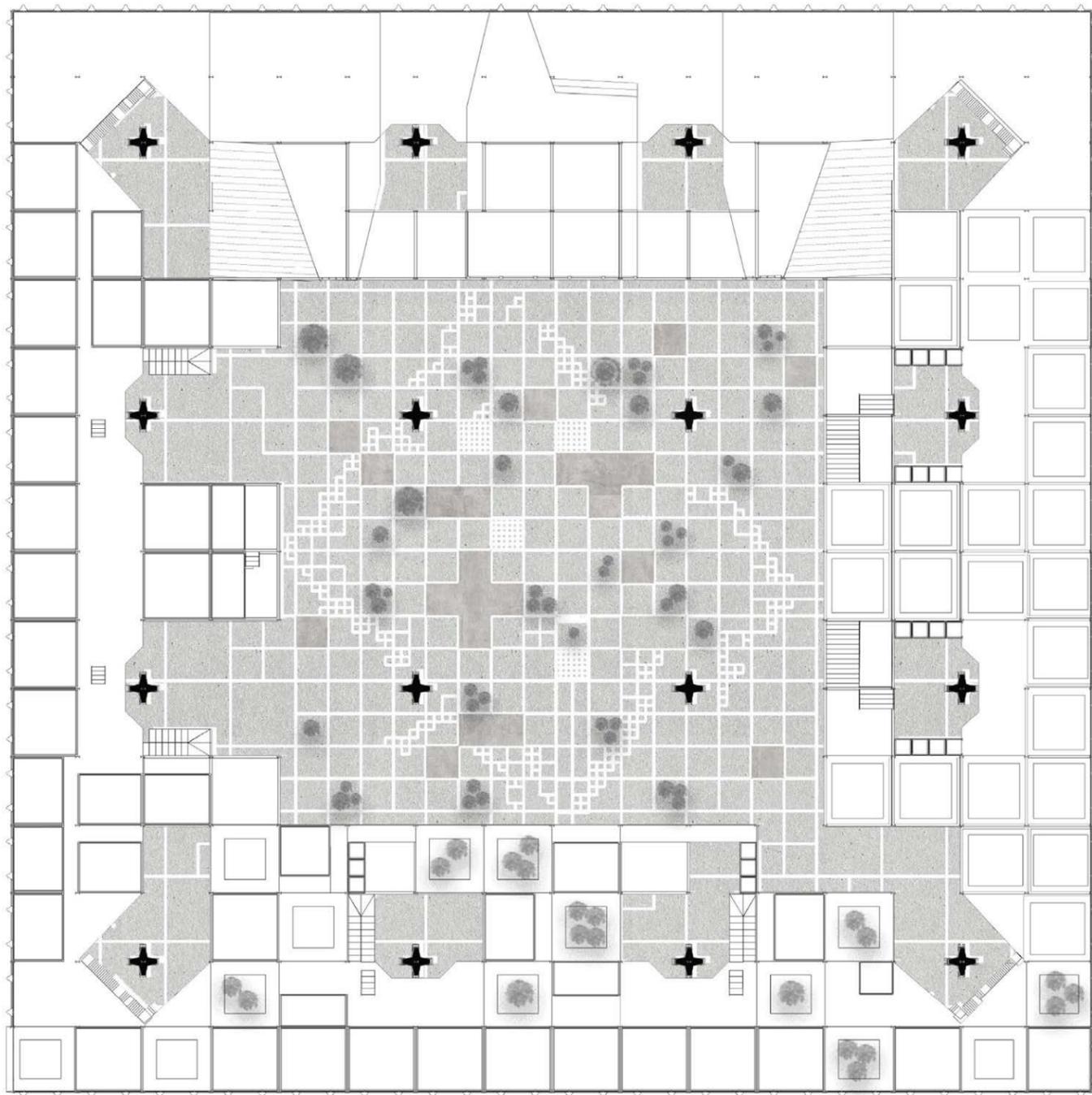


FIG. 89: Pianta piano primo dell'intervento Regole e Città nel Palazzo. Elaborato degli autori. Scala 1: 1000 

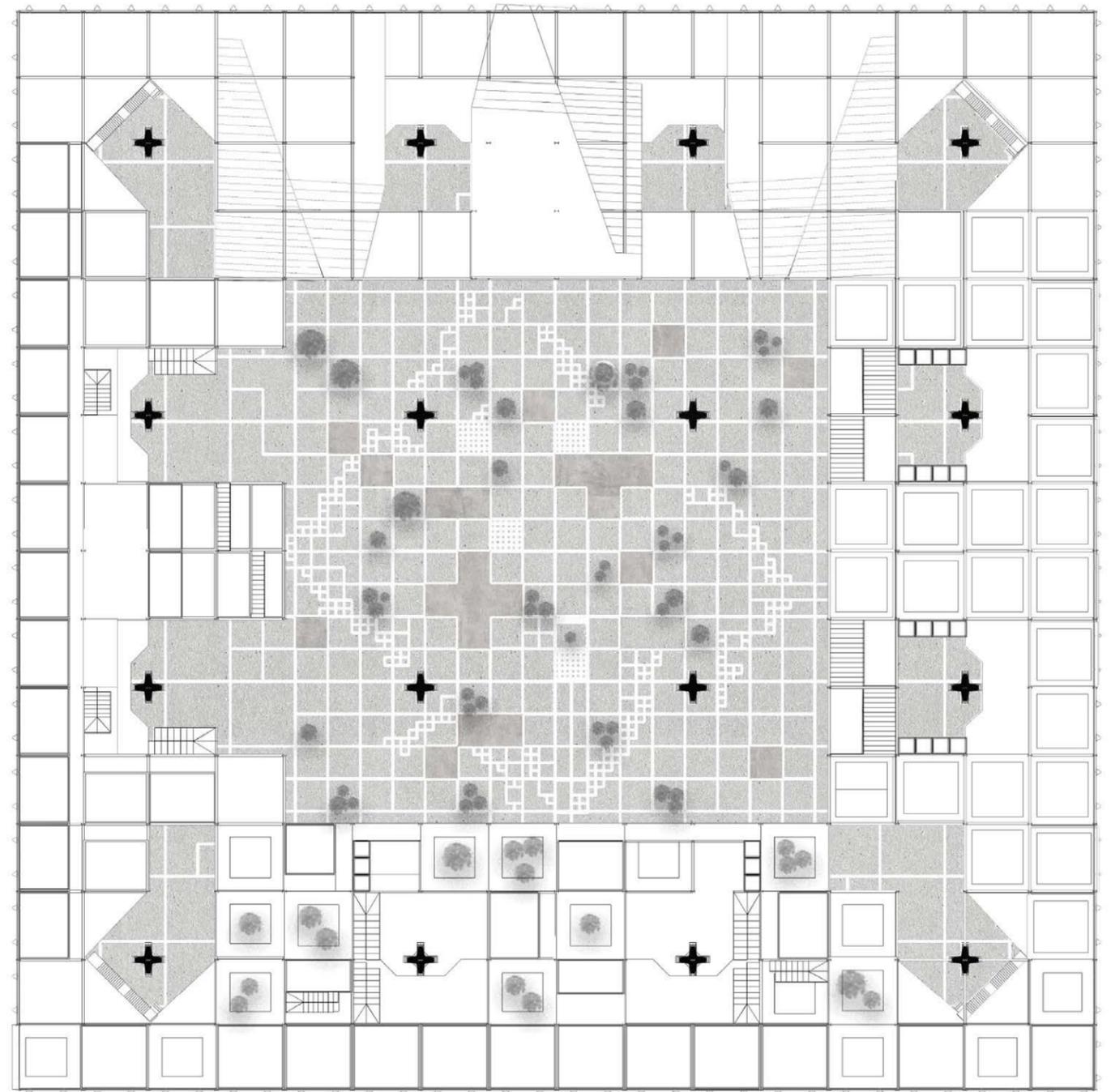
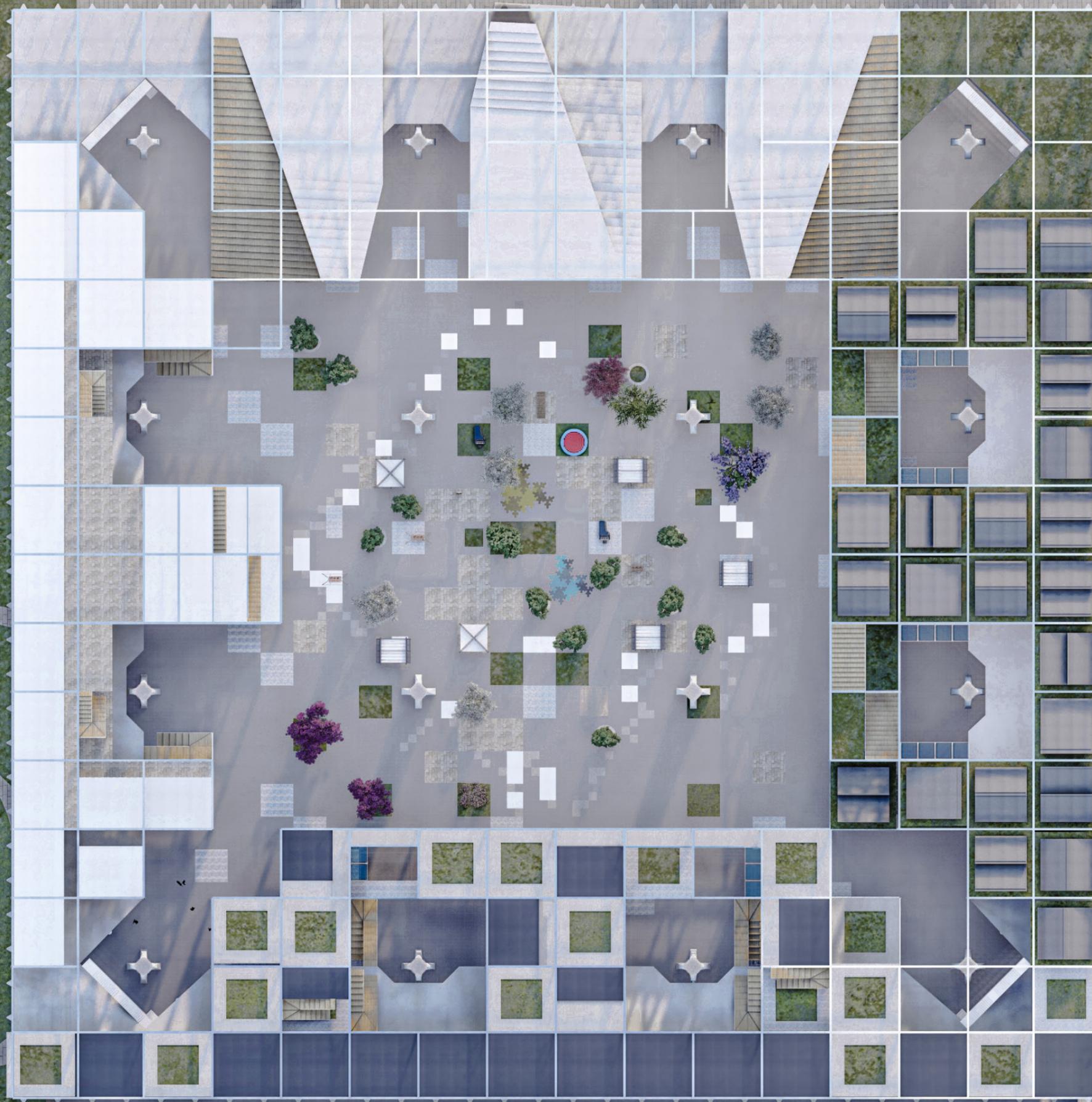


FIG. 90: Pianta piano secondo dell'intervento Regole e Città nel Palazzo. Elaborato degli autori. Scala 1: 1000. 



## 09.3 Criticità e Inciampi

**G**li incontri con la committenza, CdP Immobiliare rappresentata dall'architetto Brancaccio e l'architetto urbanista Gilardi con cui sono state approfondite alcune questioni tecniche ed economiche, hanno portato a relazionarci con maggiore consapevolezza critica sul progetto. In primis il richiamo ai pezzi di città esterni sembra essere troppo semplice o ingenuo, potrebbe essere necessario approfondire il legame tra il Palazzo e gli elementi circostanti della città di Torino in modo più sofisticato e significativo. L'idea di trattare il Palazzo come una città nella città sembra essere ampiamente appoggiata dalla committenza, in quanto apre l'edificio al quartiere e ne sviluppa all'interno delle funzioni aperte al pubblico, con orari flessibili, comporterebbe un'entrata economica sicura. Sebbene il progetto comporti che la struttura

FIG. 91: Pianta delle coperture dell'intervento Regole e Città nel Palazzo, elaborato degli autori.

Scala 1:500 

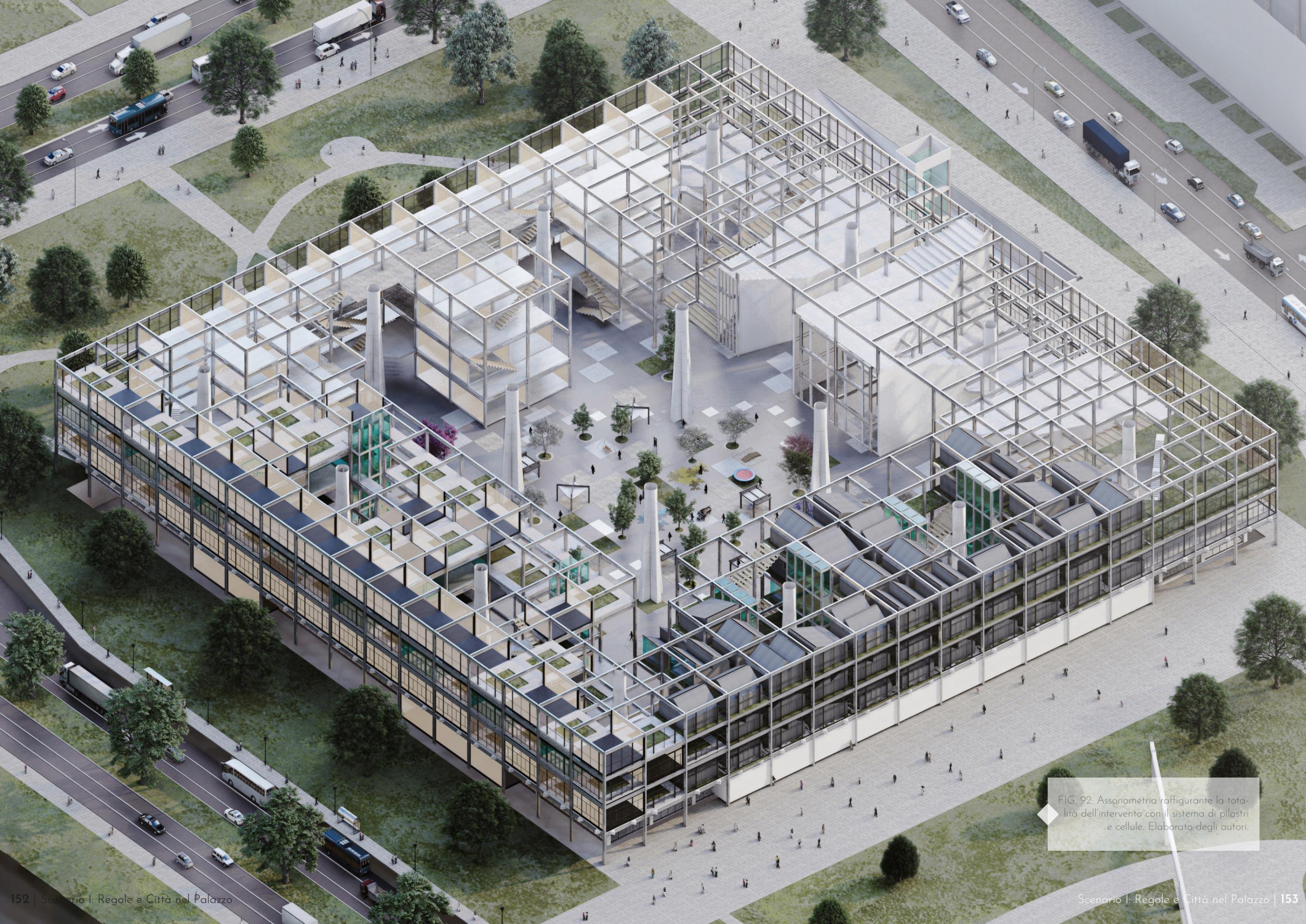
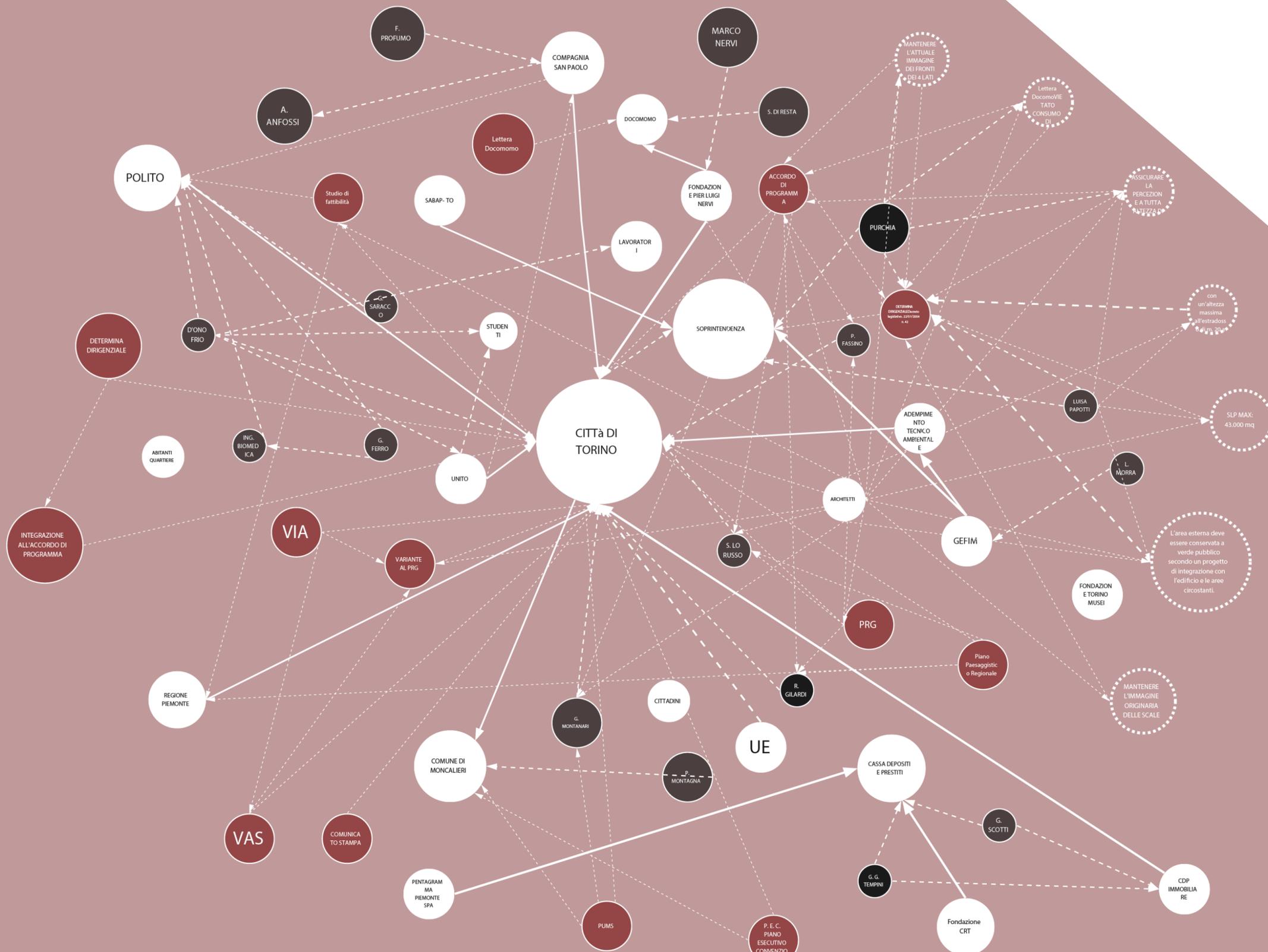


FIG. 92: Assonometria raffigurante la totalità dell'intervento con il sistema di pilastri e cellule. Elaborato degli autori.



metallica venga completamente assemblata, senza i finanziamenti adeguati c'è il rischio che rimanga solo la struttura portante e non si possano realizzare le partizioni interne che definiscono le quattro funzioni. È essenziale considerare attentamente la sostenibilità finanziaria del progetto per garantire la sua realizzazione completa e funzionale. A tal proposito l' Arch. Brancaccio ha precisato che lo sviluppo in fasi del progetto è un concetto che al momento non è nell'interesse della committenza. Inoltre l'eccessivo slancio verso la modularità e standardizzazione potrebbe comportare una perdita di identità. È importante bilanciare la flessibilità e l'efficienza della modularità con la necessità di mantenere una personalità distintiva e riconoscibile per il Palazzo del Lavoro.

Nonostante la struttura metallica dialoghi con i principi di Nervi e compia tagli rispettando le colonne, sembra non valorizzare appieno il Palazzo. Potrebbe essere utile esplorare modi per enfatizzare e integrare in modo più significativo gli elementi distintivi di Nervi nel design complessivo, creando una connessione più forte tra la struttura metallica e l'identità del Palazzo.

In mancanza di una prospettiva inclusiva che contempi non solo gli aspetti economici e produttivi, ma anche la percezione degli spazi urbani e lavorativi da parte degli individui, sembra che questo modello di costruzione non sia in grado di garantire un'efficace integrazione tra l'individuo e l'ambiente che lo circonda.

Si creò un senso di estraniamento nell'utente del futuro Palazzo del Lavoro, che non riesce a stabilire una connessione significativa con le autentiche linee

FIG. 94: Foto dell'Arch. Rosa Gilardi, Assessore dell'urbanistica e dell'Arch. Brancaccio.

FIG. 93: Stakeholder Map 2.

La mappa raffigura il rapporto e l'influenza tra i vari attori-attanti presenti all'interno del intricata controversia del Palazzo del Lavoro. Elaborazione personale degli autori.



architettoniche e le immagini in grado di suscitare empatia

L'empatia urbana, che rappresenta il senso di appartenenza e familiarità con l'ambiente cittadino, si manifesta quando le persone riconoscono e si identificano con gli spazi e gli edifici circostanti. Questo processo diventa complesso in un progetto immaginario basato solo su architetture modulari tutte uguali, ripetute innumerevoli volte, che si aggiungono alle caratteristiche già abbondantemente discusse del Palazzo stesso.

Di conseguenza, la metodologia adottata e la struttura rigida del progetto architettonico sembrano essere fisse e prestabilite, conformandosi a uno schema che genera confusione tra coloro che visitano il luogo in modo occasionale. In un'architettura modulare e fortemente seriale come questa, diventa estremamente complicato individuare dei punti di riferimento che facilitino l'orientamento tra le ripetitive travi e pilastri. Risulta dunque molto arduo suscitare quel senso di empatia urbana fondamentale in un progetto che aspira a rappresentare una vera e propria porzione di città. A questo proposito risultano utili le considerazioni espresse dall'architetto Gilardi, la quale ribadisce l'importanza di un'apertura del palazzo con una mixité di funzioni che riesca a soddisfare un ampio target di popolazione, ma non è da sottovalutare il rapporto tra il Palazzo e la città. Se dal lato interno è giusto riportare lo spaccato cittadino allo stesso modo va considerato il rapporto esterno tra le due parti, esso potrebbe essere favorito da una libera visione del palazzo, permessa grazie al sottopasso e ad un ritrovato rapporto con la fascia fluviale adiacente. La critica sollevata apre spazi per considerazioni positive. Inizialmente, l'approccio della produzio-

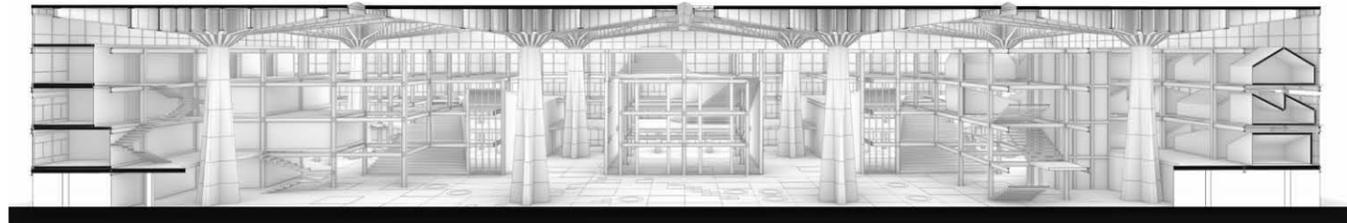


FIG. 95: Sezione A-A'. In Particolare seziona in corrispondenza del Polo Didattico e del Polo Commerciale.  
Scala 1:150

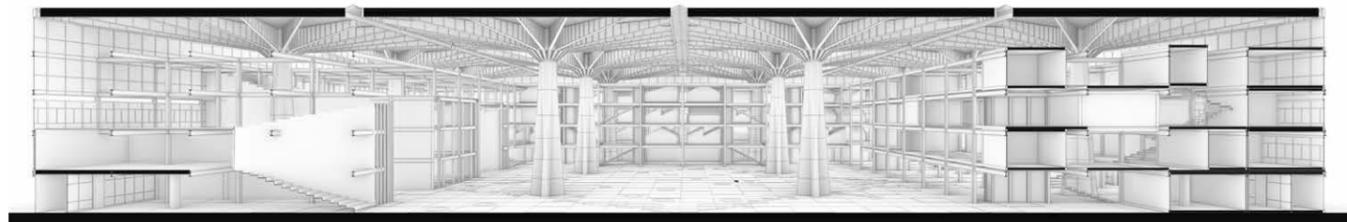
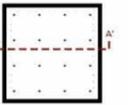


FIG. 96: Sezione B-B'. In Particolare seziona in corrispondenza del Science Center e del Co-Working.  
Scala 1:150

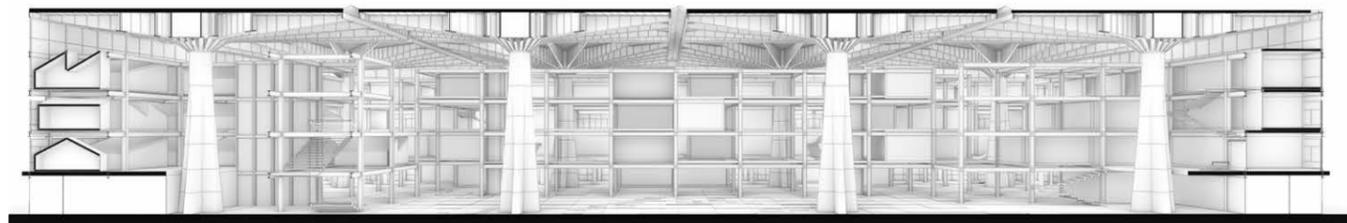
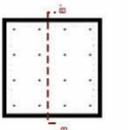


FIG. 97: Sezione C-C'. In Particolare seziona in corrispondenza del Polo Commerciale e del Polo Didattico.  
Scala 1:150

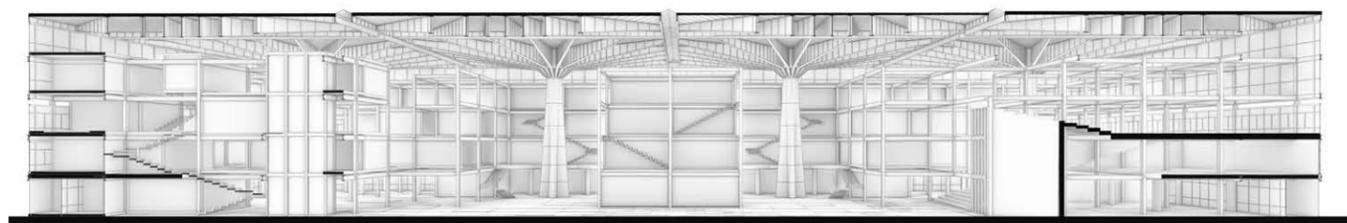
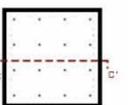
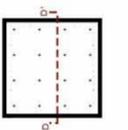


FIG. 98: Sezione D-D'. In Particolare seziona in corrispondenza del Polo Didattico e del Science Center.  
Scala 1:150



ne modulare offre una riduzione generale dei costi lungo l'intera catena di valore. Questo miglioramento dell'efficienza si estende lungo l'intero processo produttivo, consentendo una concentrazione e ottimizzazione dei processi stessi, riducendo i costi e i tempi di lavorazione delle materie prime al minimo. Tale metodologia consente di abbreviare notevolmente i tempi necessari per completare il progetto, fornendo soluzioni finite in tempi prefissati. Un altro beneficio consiste nella capacità di limitare l'impatto ambientale tramite un maggiore impegno nel perfezionamento della catena di produzione e, soprattutto, nella pianificazione dell'impiego di mezzi e strumenti per le opzioni prospettate.

In questo contesto, l'architettura modulare si configura come un efficace strumento per riportare in primo piano il Palazzo, stabilendo prezzi per la riqualificazione notevolmente inferiori rispetto agli scenari pregressi. Tale approccio consente di esercitare una leva economica su una vasta gamma di attori interessati.

FIG. 99: Sezione prospettica rappresentante la suddivisione del Science Center e del Co-working.





FIG. 100: Vista eseguita dal lato ove è collocato il commerciale che inquadra il Co-working, l'università e il Science Center, elaborato degli autori.



FIG. 101: Vista raffigurante il Co-working con il sistema di travi in acciaio e le cellule predisposte, elaborato degli autori.

FIG. 102: Sezione prospettica che taglia il lato Università-Commerciale, elaborato degli autori.



# 10

## SCENARIO L: Eccezioni alla Regola





Il progetto è stato avviato come una deviazione rispetto all'approccio precedente di Regole e Città. L'obiettivo principale è stato mantenere le peculiarità originali della struttura, ma introducendo una maggiore diversificazione e libertà progettuale.

La struttura centrale è stata ridisegnata per creare uno spazio ampio destinato a una piazza pubblica, integrando attrazioni e aree verdi.

Ogni lato del Palazzo è stato assegnato a una funzione specifica, con un'ampia libertà progettuale data ai singoli componenti del gruppo, riprendendo la metodologia del celebre progetto di Gifu Kitagata. Caratterizzando così l'università, il science center, l'area commerciale da un approccio progettuale unico.

La diversità stilistica dei quattro lati del palazzo sembra mancare di una chiara ragione o motivazione dietro le scelte architettoniche. La mancanza di una chiara coerenza architettonica e di una narrativa significativa potrebbe compromettere l'esperienza complessiva dello spazio.

La prospettiva futura dovrebbe concentrarsi sulla comprensione approfondita delle scelte stilistiche e architettoniche. La piazza centrale, come punto focale, richiede una definizione chiara e una coerenza stilistica tra gli elementi architettonici circostanti. La strategia dovrebbe essere guidata da una visione complessiva del rapporto tra il palazzo e la città, incorporando una narrativa che tenga conto del contesto circostante.

Il progetto, sebbene una deviazione dalla norma, presenta sfide legate alla mancanza di una chiara coerenza architettonica. Il futuro richiede un'analisi approfondita delle scelte progettuali e una strategia che garantisca una connessione significativa tra gli elementi architettonici. La costruzione di una narrativa chiara e la definizione della piazza centrale rimangono cruciali per il successo complessivo del progetto.

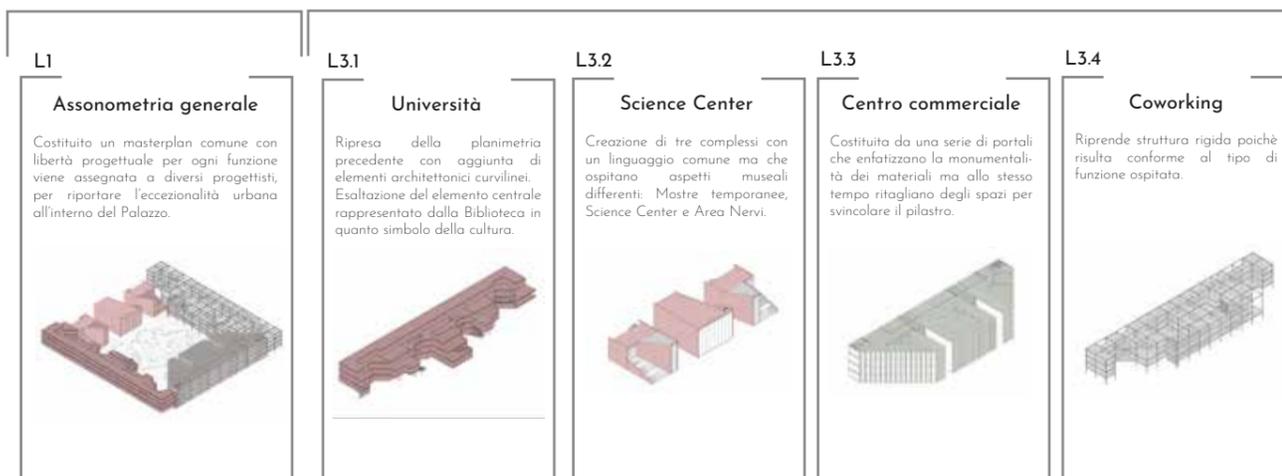
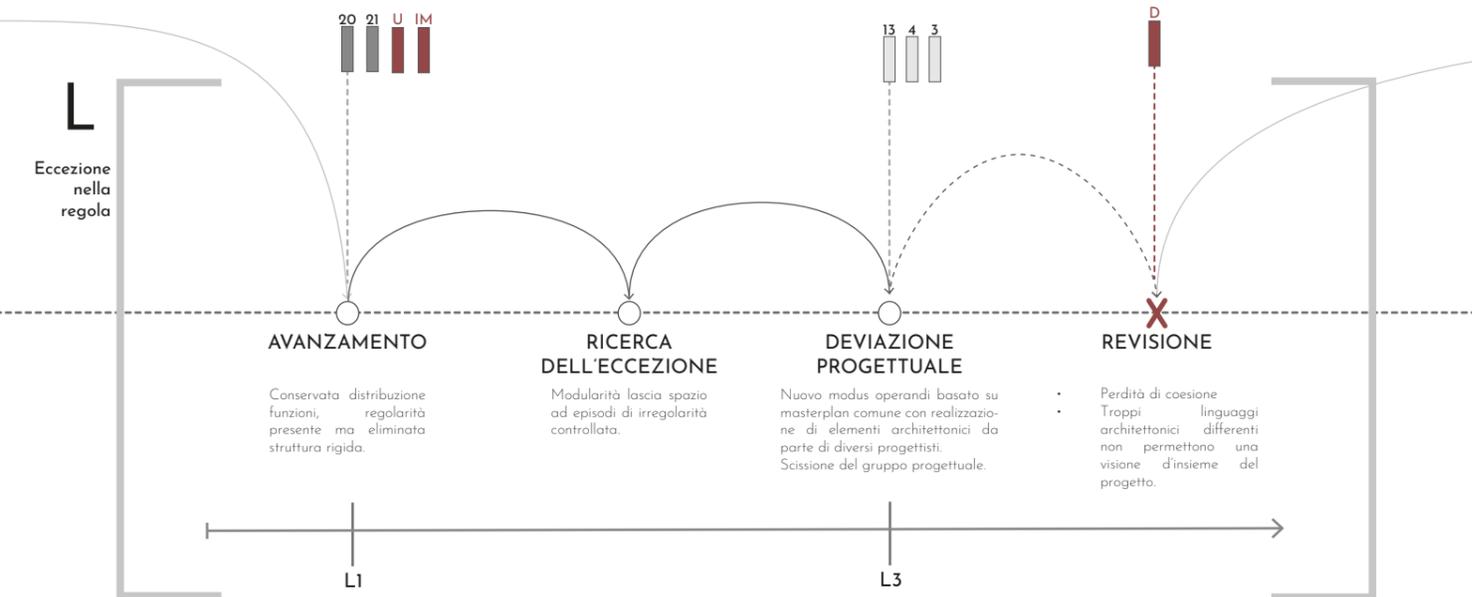




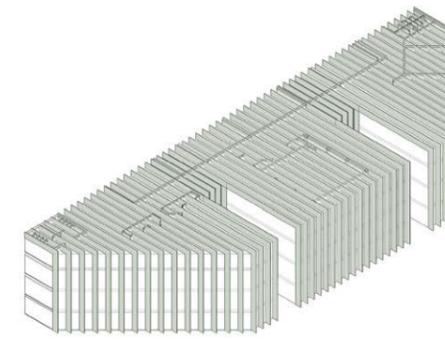
FIG. 103: Assonometria raffigurante la totalità dell'intervento Eccezioni alla Regola, elaborato degli autori.

## 10.2 Studio sull'eccezionalità morfologica

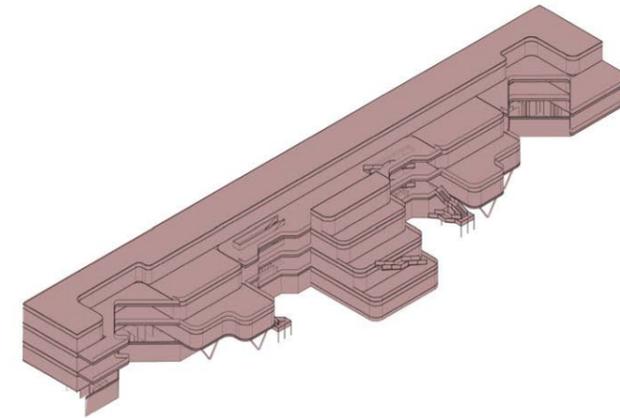
**N**onostante il quadro economico precedentemente delineato valorizzi la progettazione modulare come un metodo vantaggioso dal punto di vista finanziario, permane un interrogativo aperto dal punto di vista antropologico. La realtà contemporanea sembra non rispecchiare le peculiarità dell'uomo moderno, plasmato durante la rivoluzione industriale e l'era della produzione in serie del secolo scorso. Invece, la società attuale è composta da individui con identità uniche: uomini e donne il cui principale desiderio è esprimere la propria singolarità. Pertanto, l'architettura seriale sembra non essere in sintonia con l'attuale contesto sociale.

Ci sono diversi esempi del passato che mettono in luce le problematiche legate all'architettura modulare. La Nakagin Capsule Tower di Tokyo<sup>67</sup> è uno di questi. Costruita nel 1972 dall'architetto Kurokawa Kisho (1934-2007), consiste in 140 unità abitative sovrapposte a formare una torre.

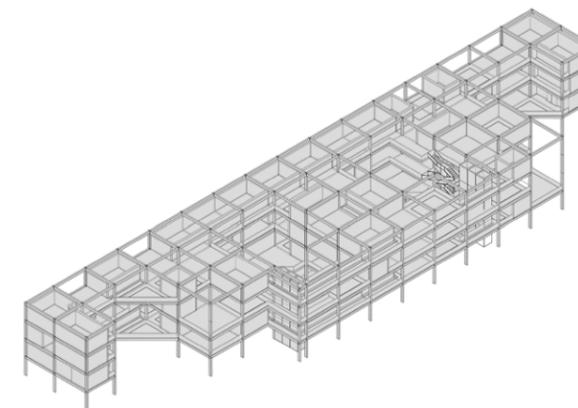
Questa struttura incarna direttamente i concetti fondamentali del movimento metabolista<sup>68</sup> giapponese, il quale negli anni '50 si proponeva di ridefinire l'architettura prendendo spunto dalla biologia del corpo umano. Si



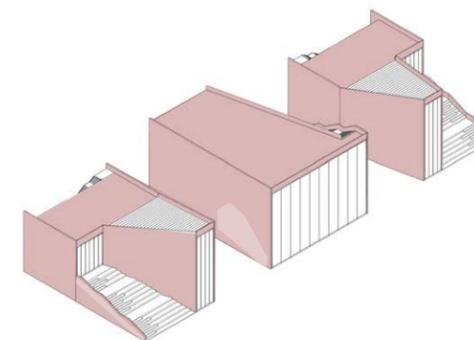
L'imitazione commerciale:  
Il centro commerciale è sviluppato attraverso l'utilizzo di portali strutturali tamponati con vetrate a tutta altezza, con i quali si cerca un rapporto con il palazzo liberando con dei tagli i pilastri di Nervi.  
punto focale del progetto la biblioteca centrale.



Il potere della conoscenza:  
Il polo universitario vede le facoltà di Unito e Polito suddivise rispettivamente sul lato destro e sinistro, le uniche parti in comune risultano il piano terra e il punto focale del progetto la biblioteca centrale.

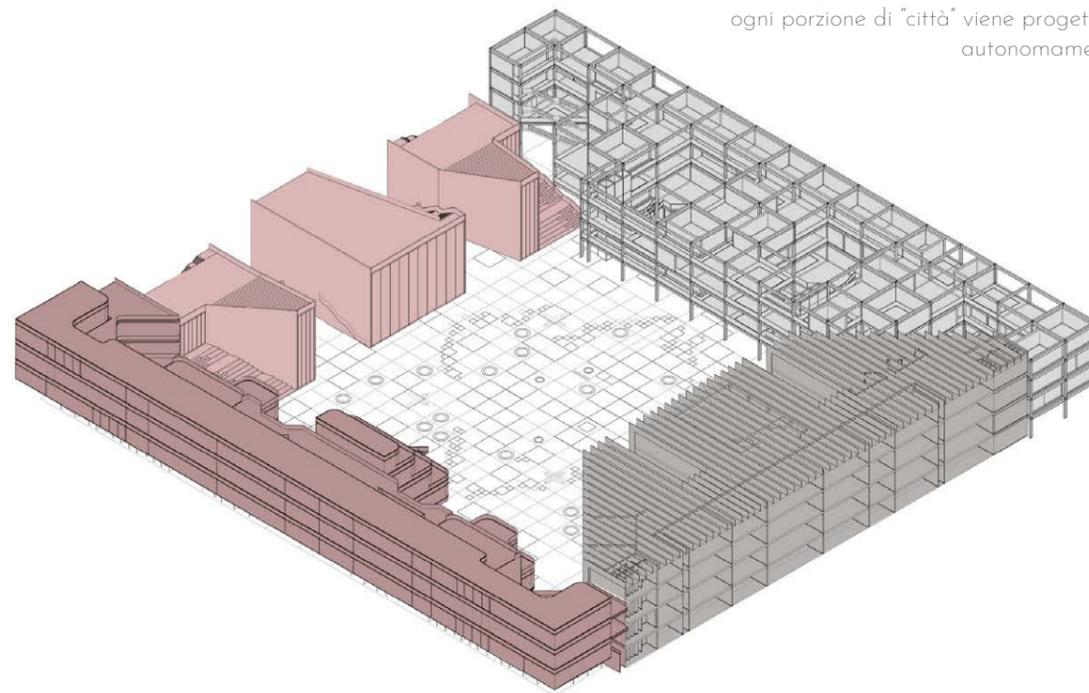


Coworking mantiene una forma architettonica isotropa, accentuata dalla struttura modulare poiché ne risalta la flessibilità negli spazi, caratteristica tipica e ricercata all'interno della funzione coworking.



Monumento nel Monumento:  
Il polo museale è riproposto suddiviso in 3 edifici (Area Nervi, Science Center, Mostre temporane), accomunati da un linguaggio architettonico monumentale, adatto a rappresentare la loro funzione.

FIG. 104:  
Masterplan comune  
Dopo aver impostato un Masterplan comune, per ricreare l'unicità funzionale, ogni porzione di "città" viene progettata autonomamente.



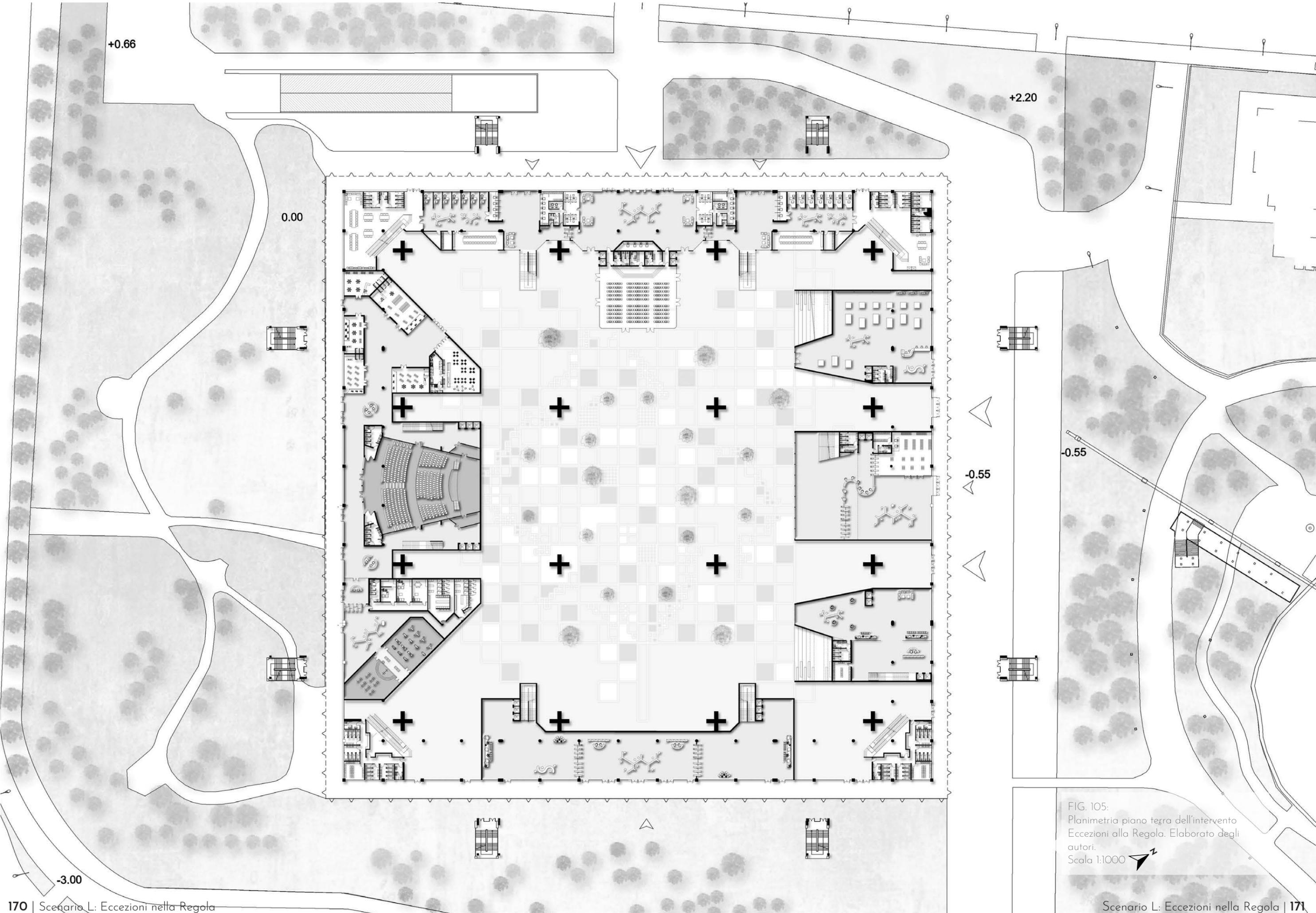


FIG. 105:  
 Planimetria piano terra dell'intervento  
 Eccezioni alla Regola. Elaborato degli  
 autori.  
 Scala 1:1000

progettavano edifici pensati come organismi viventi, in grado di adattarsi nel tempo, simili alle cellule umane che si adattano alle mutevoli esigenze degli abitanti. Nonostante l'idea di una costruzione modulare interscambiabile, flessibile ed estensibile sia ancora attuale, finora non ha portato ai risultati auspicati. Benché fossero pianificati per essere ristrutturati e rinnovati ogni 25 anni, la storia evidenzia che dal 1972 non sono avvenuti cambiamenti significativi. Questo esempio storico ci invita a riflettere sulle possibili conseguenze di una struttura architettonica modulare in un edificio caratterizzato da continui blocchi e periodi di inattività. Se tale approccio costruttivo non ha ricevuto adeguata attenzione in un periodo di incessante crescita economica, sembra ancor più irrealistico considerare un programma di investimento a lungo termine, soprattutto dati i continui problemi economici che perdurano dal 2008. Preso atto di tale difetto, il progetto esposto in questo scenario mira a realizzare una plausibile finzione di un progetto urbano contemporaneo

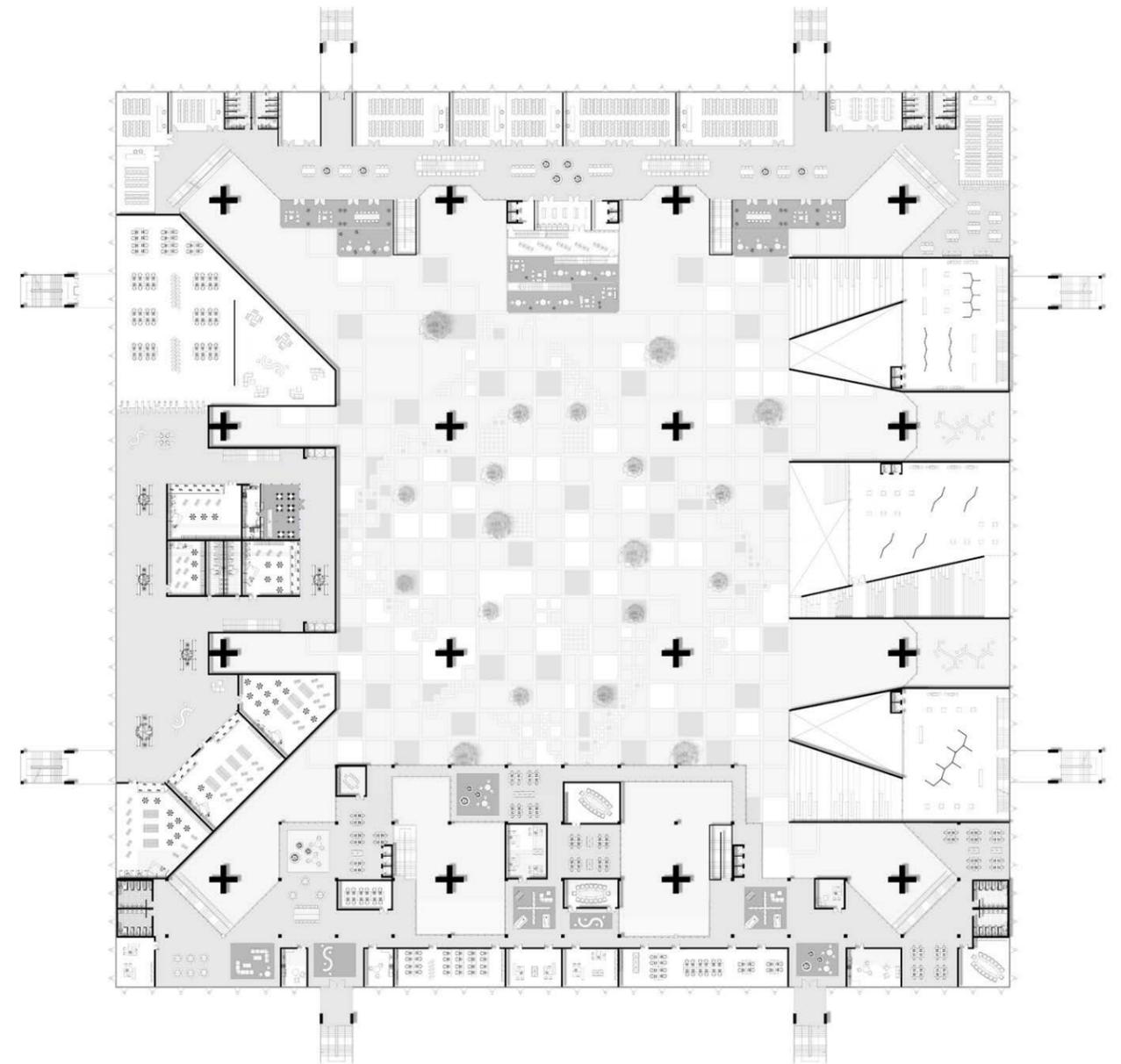
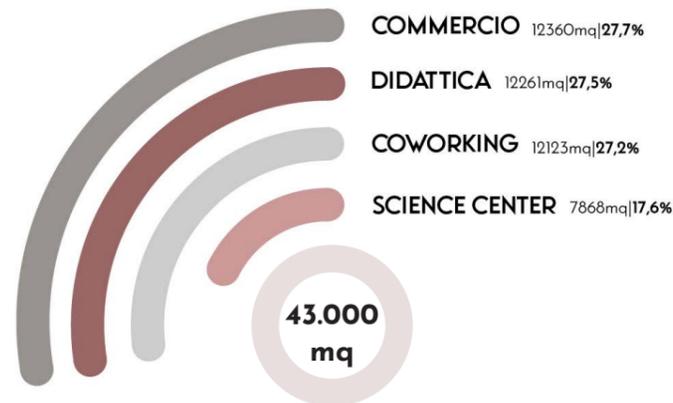


FIG. 106: Pianta piano primo dell'intervento Eccezioni alla Regola, elaborato degli autori.

Scala 1:1000 

### TOTALE MQ FUNZIONI



Note:

- 67. Nakagin Capsule Tower di Tokyo, torre-alveare progettata nei primissimi anni Settanta dall'architetto metabolista Kishō Kurokawa. Costituito da due strutture portanti in cemento armato sulle quali erano appese 140 capsule abitative prefabbricate - concepite come unità modulari minime.
- 68. Il metabolismo era un movimento architettonico giapponese del dopoguerra che fondeva le idee sulle architettoniche con quelle della crescita biologica organica. Ha avuto la sua prima esposizione internazionale durante l'incontro CIAM del 1959.

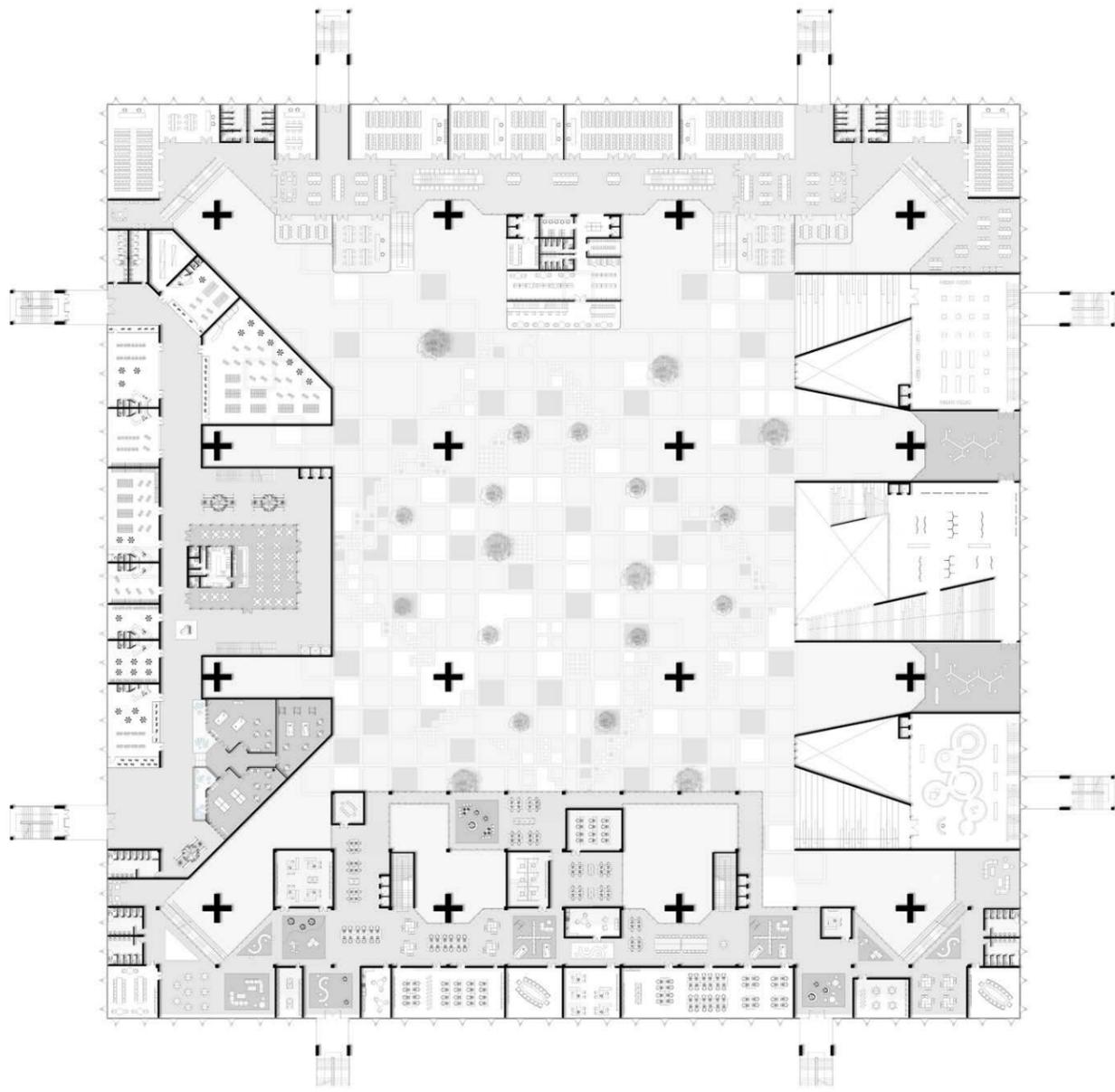


FIG. 107: Pianta piano secondo dell'intervento Eccezioni alla Regola, elaborato degli autori. Scala 1:1000

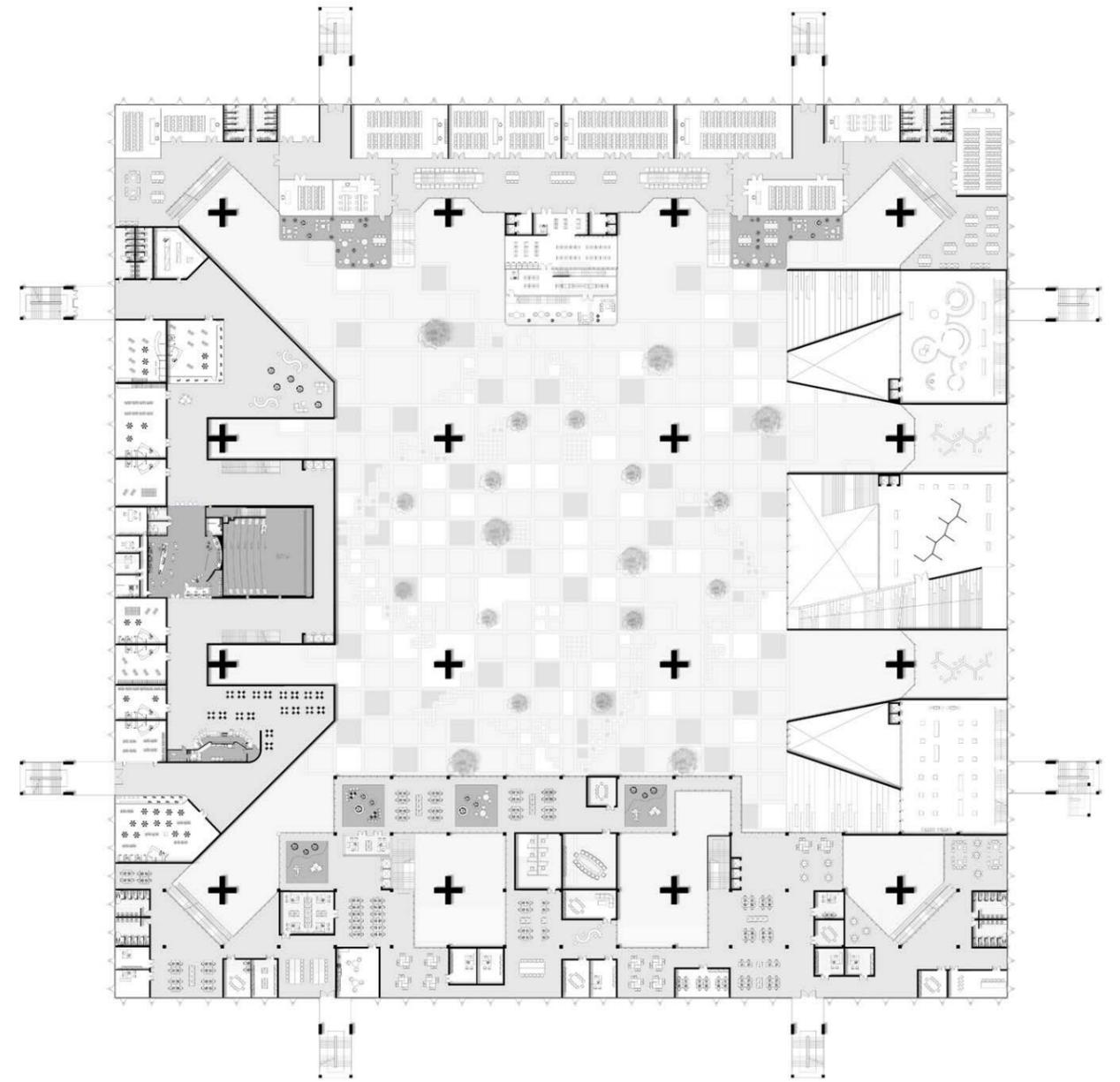
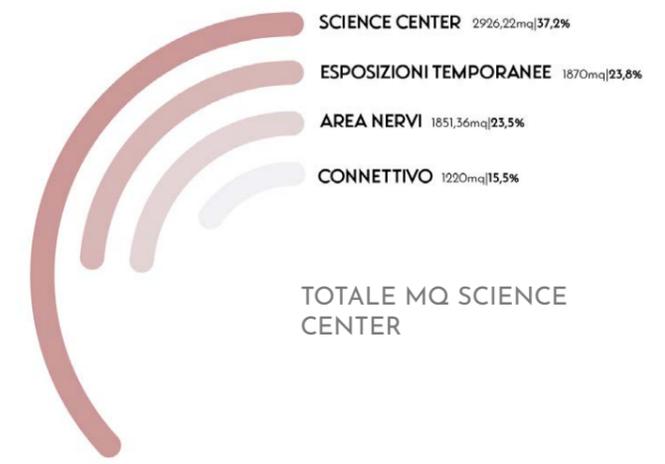
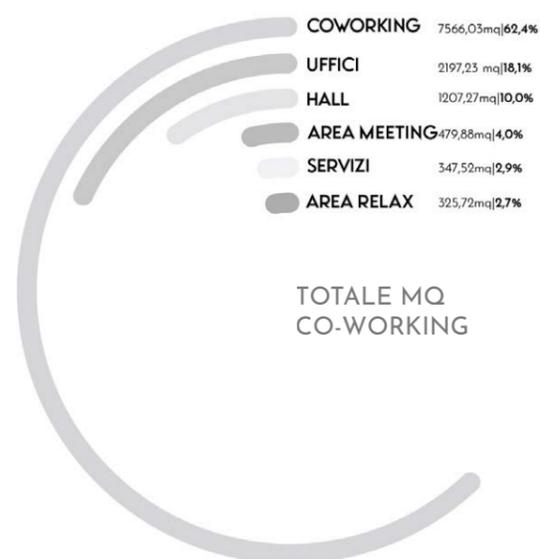


FIG. 108: Pianta piano terzo dell'intervento Eccezioni alla Regola, elaborato degli autori. Scala 1:1000



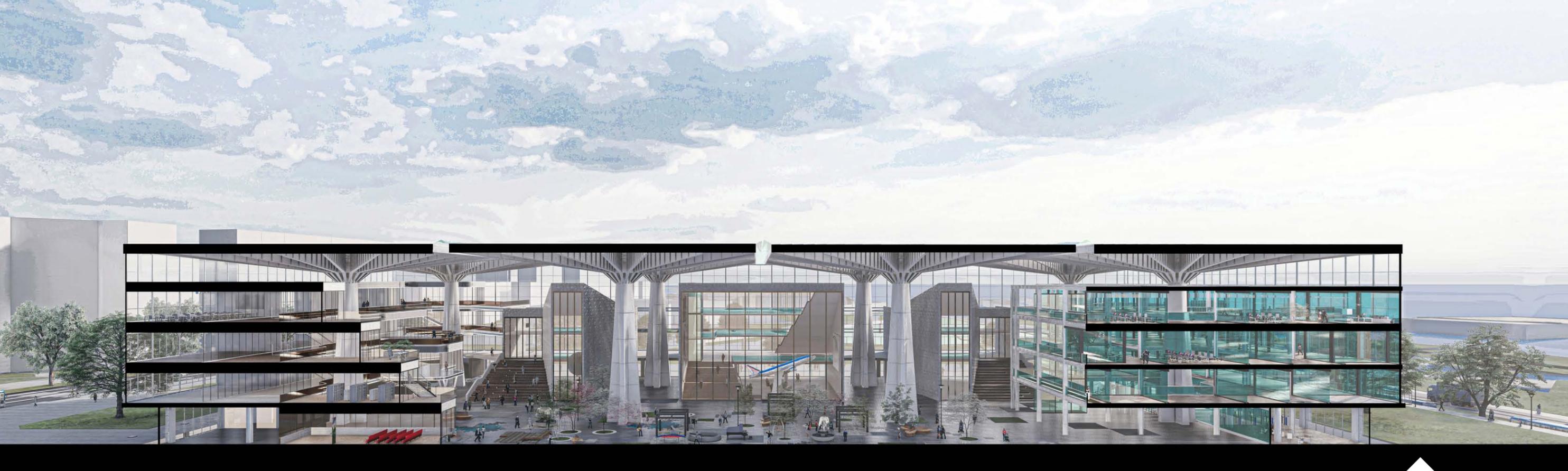


FIG. 109: Sezione prospettica raffigurante il lato Co-working-Università, elaborato degli autori.

prendendo ispirazione dal modus operandi del noto caso di Gifu Kitagata in Giappone<sup>69</sup>. Situato in una ex area industriale, si vuole procedere ad una riqualificazione di tale sito e per farlo viene chiamato l'architetto giapponese Arata Isozaki. Egli disegna un masterplan basato su semplici forme e moduli scomponendo lo spazio in geometrie basilari.

Scendendo nel dettaglio, si prevede la realizzazione di quattro edifici residenziali staccati disposti a creare una coorte, per poi essere congiunti e amalgamati da un grosso giardino posto nello spazio di risulta.

Per fare questo sceglie di affidare a diversi architetti la realizzazione dei quattro oggetti architettonici.

Una delle parti residenziali è progettata da Kazuyo Sejima la quale realizza un edificio a "zeta" che chiude e distingue l'isolato, caratterizzato da uno studio attento sulle unità abitative mantenendo lo spessore di manica e inserendo le residenze.

Un altro architetto giapponese, Akihito Takahashi, lavora sull'edificio in diagonale rispetto al precedente, composto da elementi leggeri e modulari.

Elizabeth Diller, noto architetto americano, realizza un edificio basato sullo studio della spina dorsale umana, concretizzando con settori abitativi che curvano tra loro.

Note:

69. S.a., Arata Isozaki - Akiko Takahashi+Tsukasa Sekkei, Christine Hawley+Sanny Architects, Kazuyo Sejima+Yamasei Sekkei, Elizabeth Diller+Misaki Design & Architects Edilizia residenziale pubblica Kitagata, prefettura di Gifu, Giappone, Quattro architetti e un masterplan, Casabella, no. 755, 2007, pp. 52-59.

FIG. 110: Particolare della connessione tra Università e Science Center con il mantenimento delle scalinate originali all'angolo, elaborato degli autori.





FIG. 111: Sezione prospettica raffigurante il lato Commerciale-Università, elaborato degli autori.

Il quarto ed ultimo elemento viene assegnato a Christine Hawley la quale cerca di rompere il limite del masterplan di Isozaki arrotondando l'angolo e creando dei passaggi attraverso l'elemento architettonico.

Ultimo passaggio riguarda la coorte centrale che si viene a creare. L'architetto Martha Schwartz, una progettista di landscapes la cui caratteristica è quella di usare poco gli elementi naturali prediligendo paesaggi artificiali, attraverso un largo impiego di cemento colorato, plastica, luci e colori pastello pone fine all'operazione sul quartiere.

Nel caso del nostro scenario il gioco consiste nel decidere a tavolino un masterplan comune, dividendo lo spazio in aree dedicate a diversi attori attraverso una procedura che può ricordare quella dello zoning. Successivamente, ad ogni lato del palazzo, viene affidata ad ogni componente del gruppo la realizzazione del progetto, che

porta con sé la visione diversa dell'architettura e il bagaglio culturale che caratterizza ogni progettista e legandolo alle volontà di un diverso attore con il quale deve necessariamente comunicare.

Il tutto dovrà poi convergere nel progetto della piazza centrale che sarà a scelta della totalità se riprendere l'impostazione precedente o variarla. Questa finzione mette in luce ancora una volta il concetto che il team sta cercando di portare avanti. Ovvero non si parla più di un semplice progetto di interni ma un vero e proprio spaccato cittadino dove non è possibile limitare l'azione progettuale a un singolo architetto ma bensì richiede la collaborazione di più forze e genera una diversità non voluta ma obbligata.

Ecco che quindi il caso di Gifu Kitagata diventa assai emblematico poiché da un riscontro concreto e reale del tentativo di processo di cui tale scenario si fa portatore.

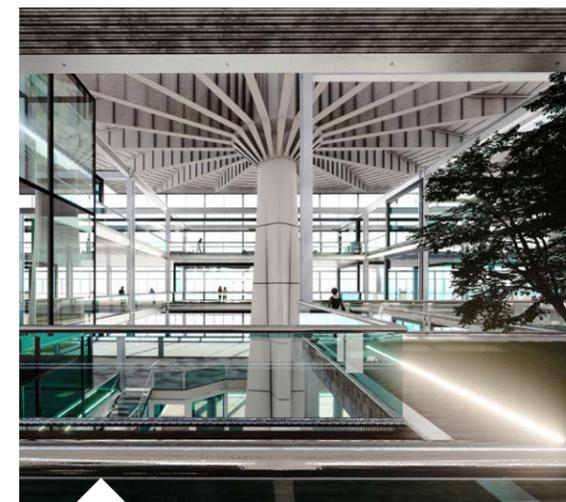


FIG. 112: Render rappresentante il dettaglio del pilastro a "fungo" nel Co-Working, elaborato degli autori..

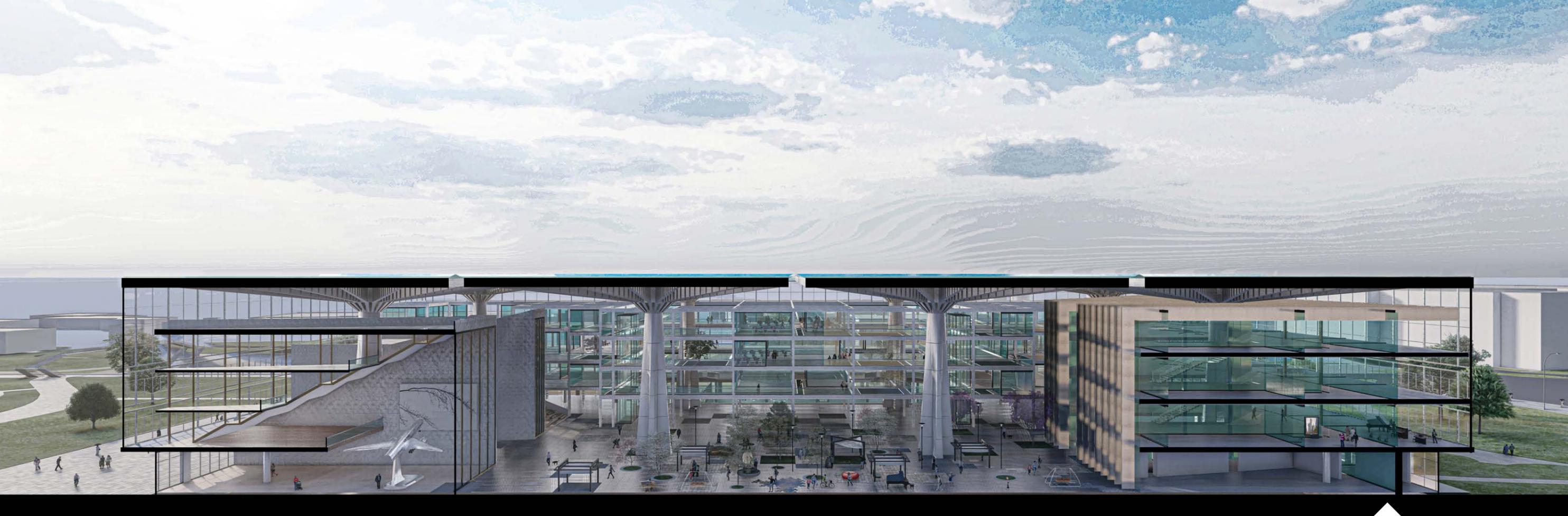


FIG. 113: Sezione prospettica raffigurante il lato Science Center-Commerciale, elaborato degli autori.

## 10.3 DeviAzioni

Il progetto va considerato non come qualcosa di completamente nuovo, ma come una deviazione rispetto all'azione progettuale di Regole e Città. Nel ridisegnare la struttura, sono state mantenute molte delle sue peculiarità originarie. In particolare, è evidente la volontà di creare uno spazio centrale ampio destinato a una piazza pubblica, dove si alternano attrazioni e aree verdi. Un altro aspetto fondamentale del progetto è la decisione di costruire solo lungo il perimetro, utilizzando il ballatoio preesistente e le scalinate. Questa scelta è motivata dalla volontà di preservare l'essenza e il pensiero di Nervi.

Rispetto al progetto precedente, criticato per la serialità dell'intervento e la sua rigidità, questa nuova concezione cerca di diversificare in modo più marcato gli elementi. Altra parte di novità risiede nell'approccio lavorativo descritto nel capitolo 9.1.

Come preannunciato ad ogni lato del Palazzo viene affidata una funzione specifica, ma in questa nuova visione vi è una netta separazione e diversificazione tra un lato e l'altro dovuta, appunto, alla totale libertà progettuale data al componente del gruppo che si sta



FIG. 114: Vista dalla balconata aperta dell'università con panoramica sulla piazza antistante, elaborato degli autori.

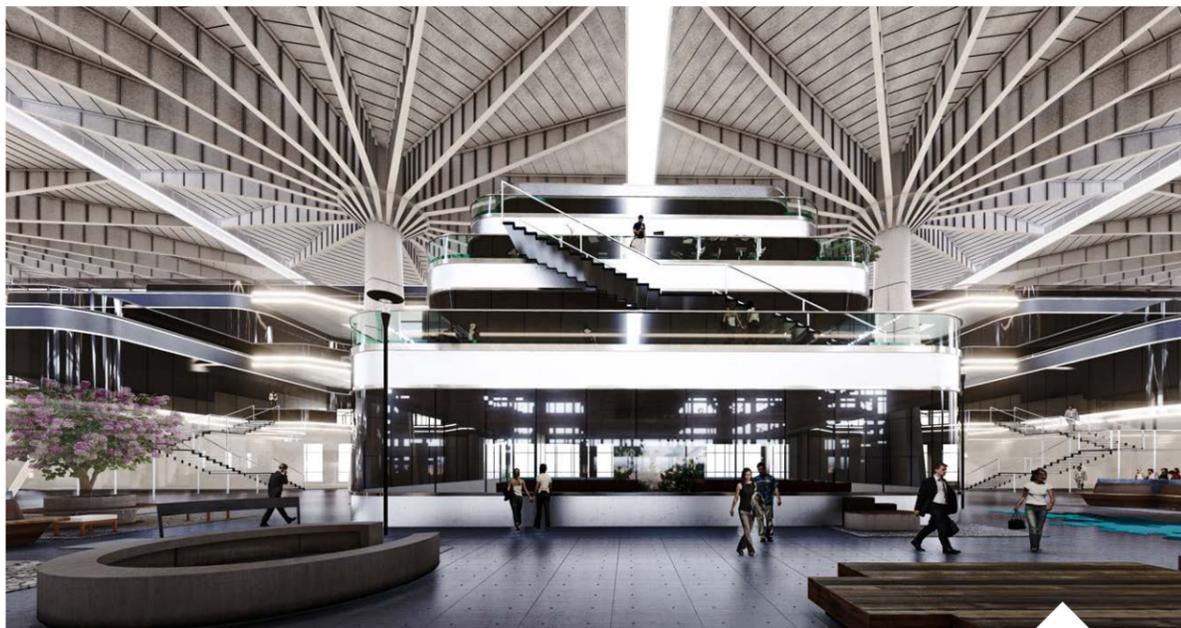


FIG. 115: L'Università vista dalla piazza centrale con la sua nuova forma a linee curve, elaborato degli autori.

FIG. 116: Sezione prospettica raffigurante il lato Science Center-Commerciale, elaborato degli autori.

Note:

70. La proposta di BIG per 120 Fleet Street a Londra comprende la ristrutturazione del Daily Express Building, classificato di Grado II, e la riqualificazione dell'adiacente River Court. Il nuovo grattacielo di 21 piani offrirà 50.550 mq di uffici e 1.700 mq di spazi commerciali.

71. Nel cuore di Berlino, l'isola Museuminsel ospita un vasto complesso artistico con diversi musei. Il progetto di David Chipperfield Architects prevede la creazione della James-Simon-Galerie, una galleria che funge da ingresso principale al sistema museale, rendendo il Museuminsel il complesso museale più esteso e organico mai progettato.

occupando di tale porzione.

Iniziando da nord troviamo l'università. In questa area, è stata mantenuta l'organizzazione planimetrica del progetto precedente, ma è stata modernizzata tramite l'inserimento di linee curve. Come sempre, i pilastri originali non vengono alterati, mantenendo così l'aspetto storico e minimizzando l'impatto visivo. Ritorna l'idea dell'oggetto dal carattere forte e marcato visto ad esempio nello Scenario delle L'Archistar nel Palazzo, riprendendo i tratti di opere note come il "120 Fleet Street" dello studio BIG<sup>70</sup>.

A est è stato collocato il science center. Anche in questo caso sono presenti elementi comuni al progetto precedente, poiché viene considerato dal progettista incaricato consono a quanto richiesto dalla committenza, ma si nota una differenziazione rispetto alla complessità di travi e pilastri che rimangono stabili per il coworking posizionato a sud. I tratti di questa opera ricordano molto i grandi centri espositivi museali dotati di accessi scenografici volti a attirare i visitatori come ad esempio il James Simons Gallery di David Chipperfield<sup>71</sup>. Esso

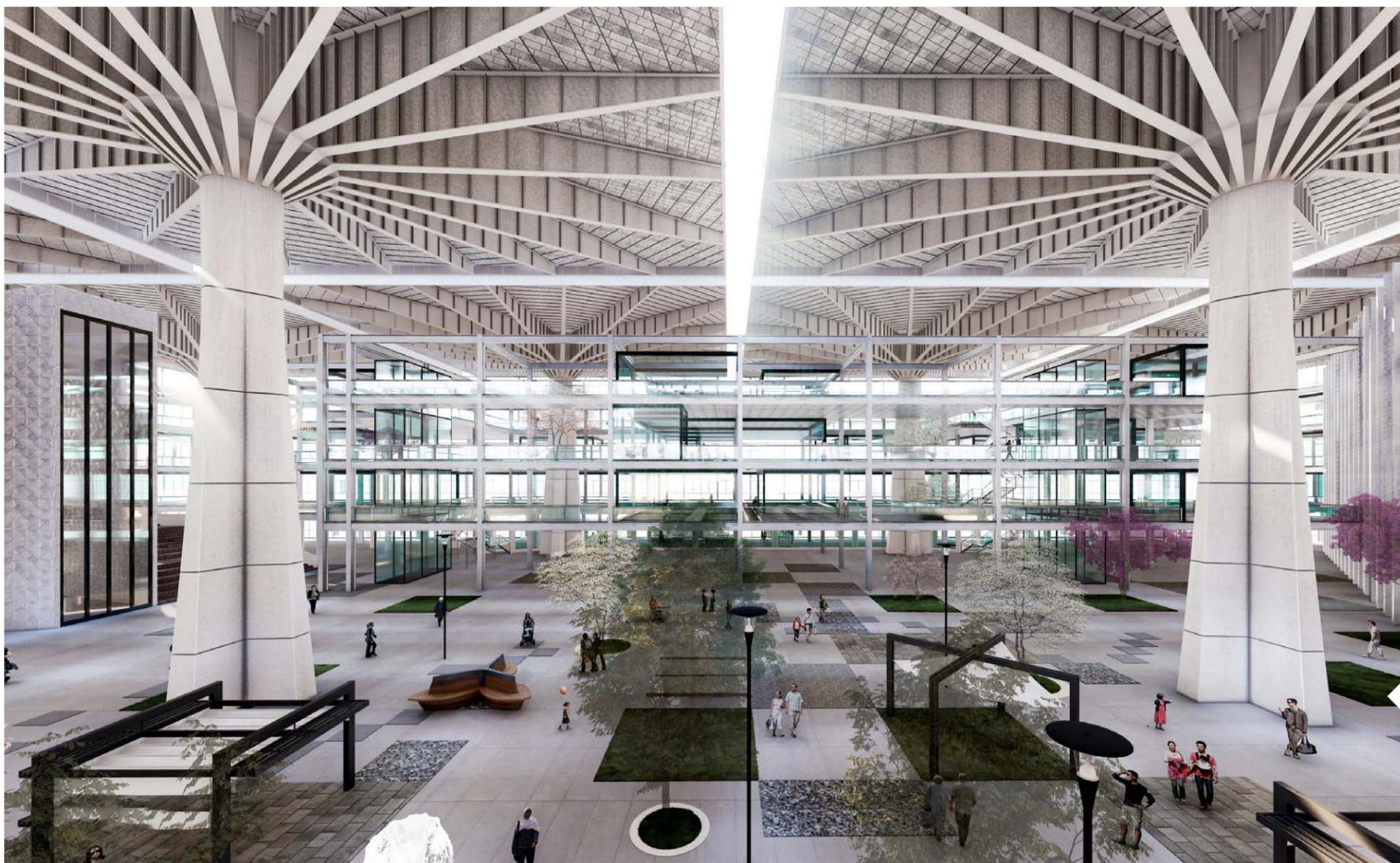




FIG. 117: Vista interna dell'area commerciale, elaborato degli autori.



FIG. 118: Vista dell'area del Co-Working e della sua relazione con l'angolo del Palazzo, elaborato degli autori.



è stato progettato come un complesso costituito da tre strutture dal design innovativo, unite da uno stile estetico comune. Queste strutture emergono accanto ai pilastri esistenti e sono funzionalmente collegate dal ballatoio di nervi. Il design è caratterizzato da scale e balconi che mettono in mostra gli spazi interni, creando un percorso espositivo variegato e facilmente leggibile.

Sul lato opposto è stata collocata l'area commerciale, realizzata tramite imponenti portali strutturali rivestiti in vetro. Un approccio che tende ancora una volta all'esaltazione esasperata dell'estetica dei materiali.

Infine, c'è il coworking, che ricalca l'approccio modulare basato sulla griglia di nervi, giudicato l'alternativa più valida per ospitare tale funzione in una concezione estremamente conservativa nel rispetto dello scenario precedente.

La conclusione risiede nella piazza centrale che diventa il mezzo di connessione di questi quattro elementi differenti ove si propone una scelta più antropica negando le caratteristiche dello scenario Il mare Verde.

FIG. 119: Render raffigurante il Co-Working e il suo sistema costruttivo, elaborato degli autori.

## 10.4 ReAzioni

La soluzione proposta appare indifferente ai linguaggi architettonici, con quattro stili diversi che convivono senza una chiara ragione per privilegiare uno sull'altro. Nel contesto, il sistema a reticolo coesiste con imponenti cubi di vetrate e edifici tondeggianti, dimostrando una sorta di indifferenza alla forma architettonica. È più interessante comprendere le ragioni dietro le scelte stilistiche, tornando indietro e discutendo alcune decisioni, come la struttura ortogonale delle colonne e travi, o il reticolo vuoto del "coworking".

La presenza di quattro stili diversi nel palazzo, che introduce la città al suo interno, può essere giustificata, ma è cruciale esplorare le motivazioni dietro queste scelte. Ad esempio, la forma isotropa del "coworking" potrebbe essere considerata la migliore per ospitare la sua funzione, mentre l'edificio di fronte presenta elementi curvi ripetuti e richiama l'architettura degli anni '60, con una modularità connotata.

La differenza tra il "coworking" e l'Università si manifesta nel fatto che il primo ha una retorica di isotropia, mentre il secondo è guidato da una scelta stilistica. Tuttavia, è importante interrogarsi sulla consapevolezza di tali scelte stilistiche alla luce delle tecnologie e delle possibilità materiali attuali.

Il blocco del Science Centre e del Commercio è dominato da un elemento costruttivo, ma è cruciale comprendere se questa scelta è dettata da un design degli anni '70 e '60 o se si tratta di un recupero stilistico vintage. Le scelte stilistiche dovrebbero essere coerenti con la narrazione degli anni '60, ma potrebbe essere interessante esplorare opzioni stilistiche meno vincolanti.

La differenza tra il progetto proposto e altri progetti iconici risiede nella costruzione di un sistema che cambia faccia quattro volte, anziché creare quattro oggetti distinti. L'attenzione è posta sul linguaggio architettonico e sulla promessa di una forma coesa e riconoscibile, evidenziando la necessità di rendere il tutto coerente dal punto di vista spaziale e stilistico.

La differenza fondamentale tra il nostro progetto e quello del Bjarke Ingels Group risiede nell'approccio alla costruzione di un sistema che si trasforma, cambiando faccia quattro volte. Non stiamo creando quattro oggetti separati, ma sistemi articolati, uno incastrato nell'altro. A differenza di un edificio a gradoni



FIG. 120: Vista dell'allestimento interno dell'area del Co-working, elaborato degli autori.

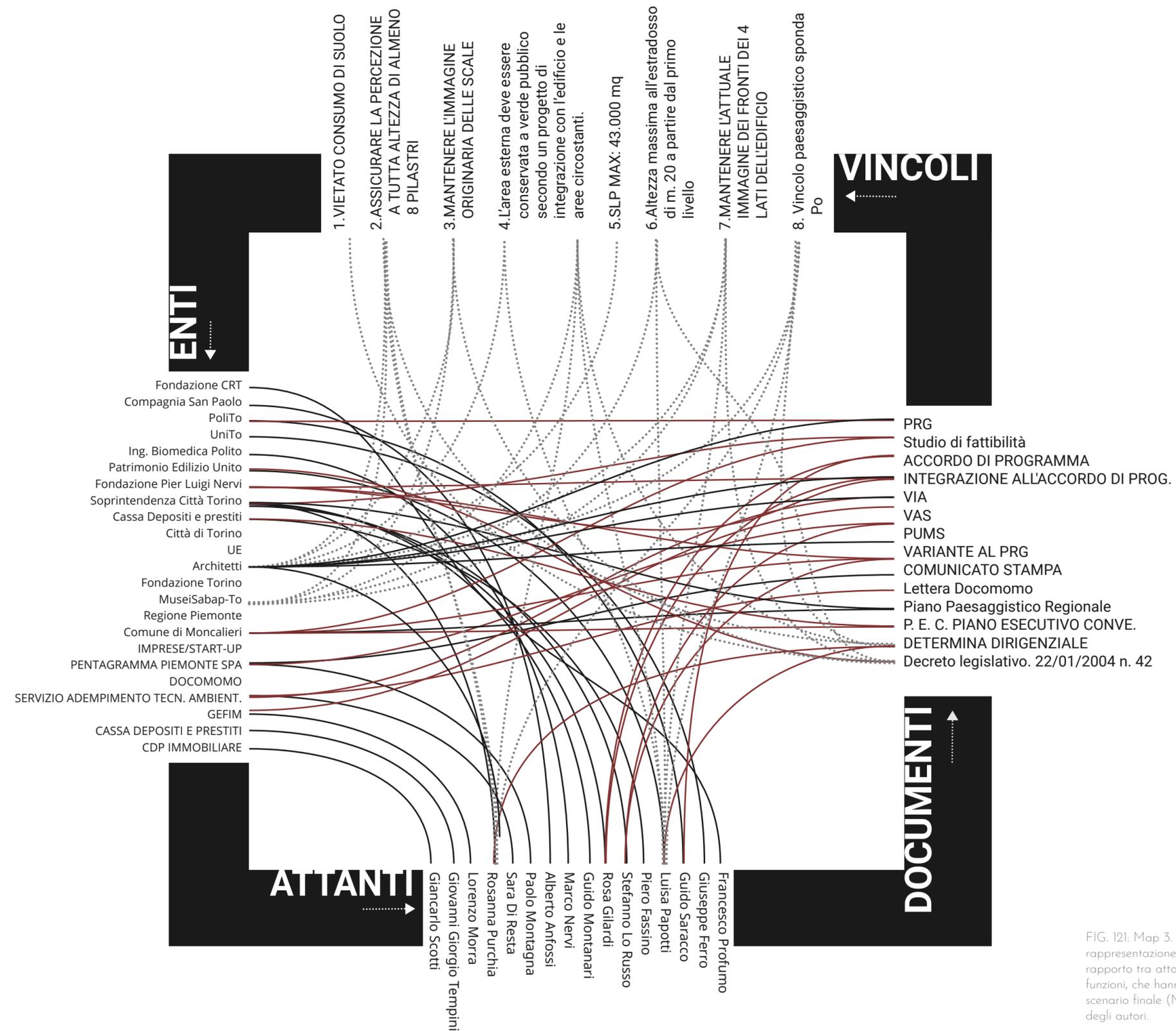
che potrebbe sembrare più banale e statico, il nostro progetto è caratterizzato da una complessità di articolazioni e dinamiche. Non si tratta solo di gradoni e angoli arrotondati, ma di un'espressione architettonica che si sviluppa in modo organico.

Contrariamente a prendere un edificio e montarlo casualmente nel palazzo, stiamo cercando di creare un'esistenza compiuta, dove ogni parte contribuisce a una narrativa coesa. Ci mettiamo in mostra attraverso il linguaggio architettonico, definendo linguaggi che si integrano armoniosamente. La nostra promessa di forma si basa sull'obiettivo di far funzionare tutto in modo coeso, creando uno spazio in cui ci possiamo riconoscere e che sia intrinsecamente coerente. In sintesi, la nostra visione va oltre la superficialità degli elementi architettonici e si concentra sull'integrazione di sistemi articolati per creare un'esperienza unica e significativa.

Chipperfield si distingue nel suo approccio all'economia dei materiali e alla struttura

ontologica degli stessi. Pur utilizzando gli stessi materiali, il suo progetto non è legato all'organizzazione articolata dello spazio, ma si focalizza sulla monumentalità come capolavoro. Al contrario, il "coworking" adotta il criterio nerviano della serie, ritirandosi rispetto a un passo architettonico e riprendendo la modularità, moltiplicando le strutture e creando un vassoio in cui inserire le funzioni. Tuttavia, si evidenziano spazi connettivi e meno funzionali, con vetrate imponenti che potrebbero compromettere la trasparenza.

È importante definire il paesaggio che si vuole costruire, privilegiando verticalità, reticoli, oggetti, cascata o integrazione con la città e la natura. Si suggerisce di immaginare quattro architetture che si affacciano su un pezzo di città, con la possibilità di articolare diverse facce e stili su ciascun lato. La riflessione si spinge a considerare se la piazza urbana può essere riproposta, magari sommando elementi di librerie, ma



evitando di essere vittime delle librerie stesse.

Per definire la piazza, è essenziale pensare a cosa dovrebbe essere al centro: alberi, una fontana, o altri elementi. La scelta tra natura ordinata o selvaggia deve essere coerente con la narrazione complessiva dello spazio. La strategia di progetto deve essere guidata da una visione chiara del rapporto tra la piazza e la città, compresa l'articolazione dei vari lati e stili.

La riflessione si estende anche alla costruzione di un racconto che descriva il Palazzo del Lavoro come parte integrante della città. Perché i lati sono diversi? Cosa guida la scelta di determinate forme? La concezione della piazza deve essere collegata al contesto circostante e alle sue relazioni con l'esterno.

Per sviluppare una strategia che guidi la realizzazione del progetto, è fondamentale analizzare le ragioni dietro le scelte specifiche che stiamo facendo in termini di forme e configurazioni. La diversità dei lati del progetto deve essere guidata da una logica chiara: cosa ci spinge a differenziare i lati e come questa diversità contribuirà alla visione complessiva?

Il concetto di piazza deve essere centrale nella strategia, poiché è ciò che conferisce significato al Palazzo del Lavoro. È importante riflettere su perché la piazza ha senso in questo contesto e come le forme architettoniche sono in relazione con ciò che circonda il palazzo. La piazza potrebbe fungere da punto focale di connessione con la città, creando uno spazio pubblico dinamico e accogliente.

La strategia dovrebbe quindi considerare come i diversi elementi architettonici contribuiranno alla creazione di una piazza coesa e funzionale. Ciascuna forma dovrebbe avere un ruolo specifico nel contesto più ampio, contribuendo alla narrazione del Palazzo del Lavoro come parte integrante della città. L'obiettivo è che le forme siano in armonia con l'ambiente circostante, creando un dialogo visivo e funzionale che arricchisce l'esperienza complessiva della piazza e del Palazzo.

FIG. 121: Map 3. Mappa delle istanze: questa rappresentazione mira a rendere chiaro il rapporto tra attori, istanze, documenti e funzioni, che hanno permesso di sviluppare lo scenario finale (M). Elaborazione personale degli autori.

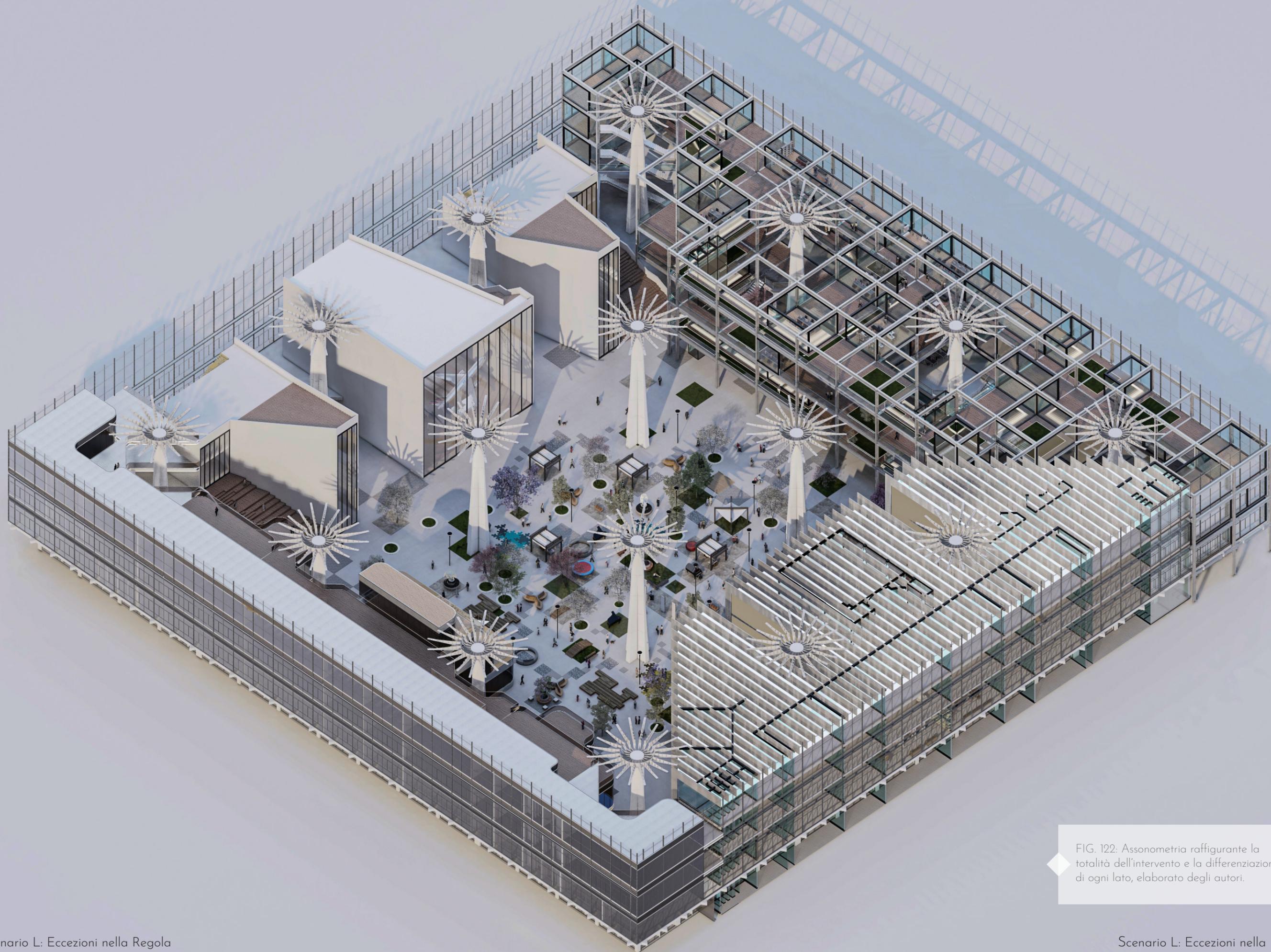


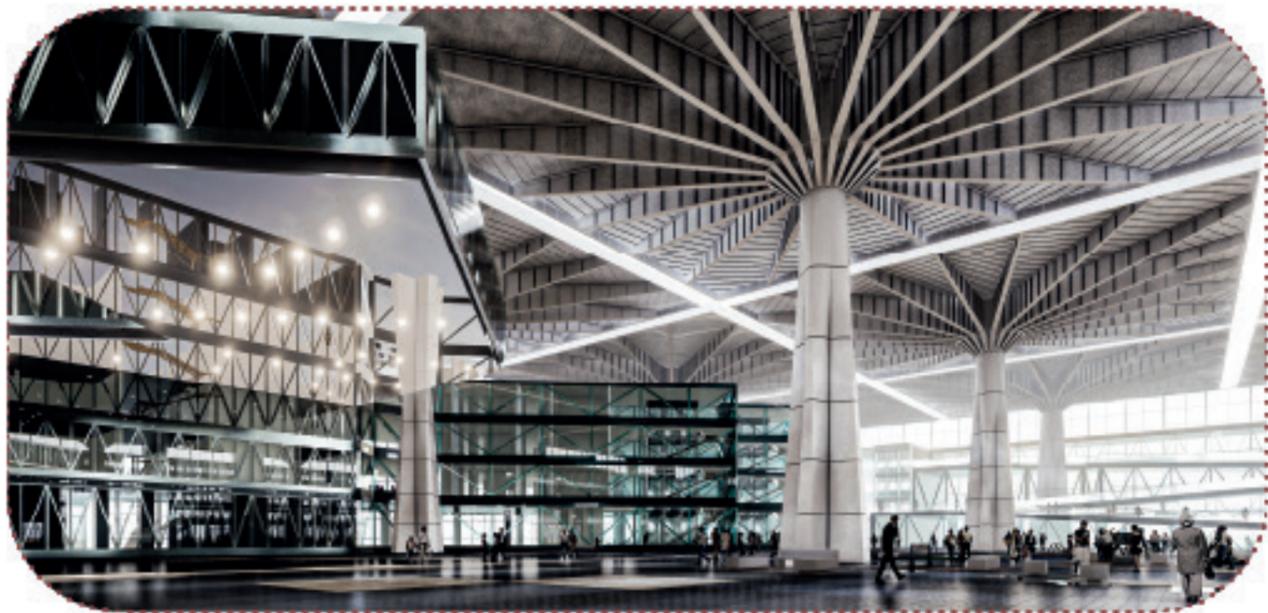
FIG. 122: Assonometria raffigurante la totalità dell'intervento e la differenziazione di ogni lato, elaborato degli autori.



FIG. 123: Render raffigurante il centro commerciale. Elaborato dagli autori.

SCENARIO M:  
Disomogeneità Omogenea





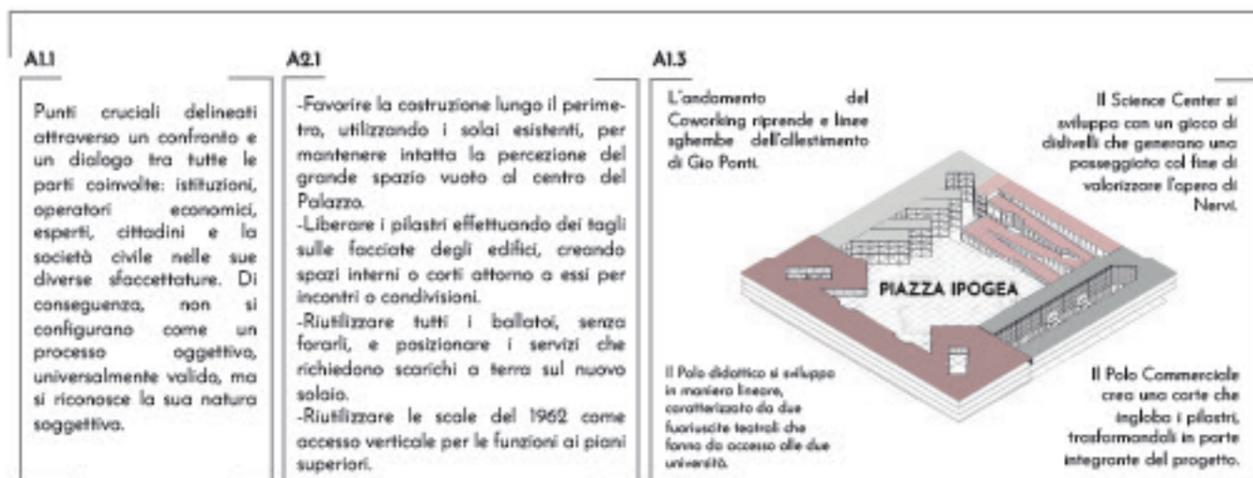
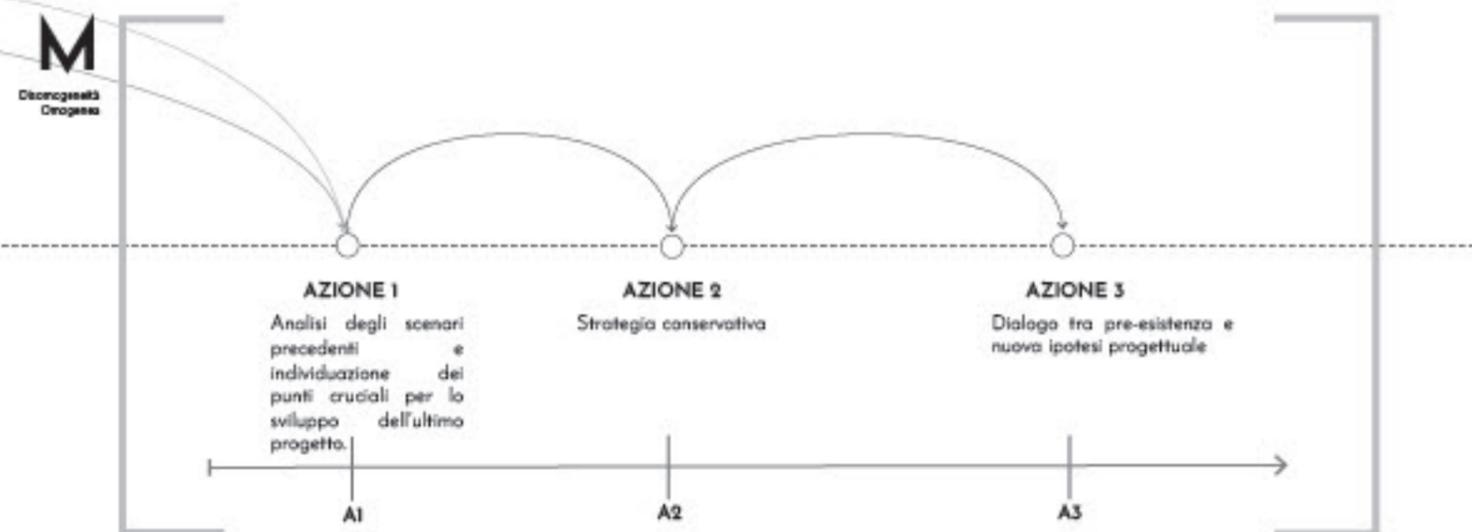
In questo progetto finale, si conclude il percorso di sviluppo degli scenari per il Palazzo del Lavoro. Rappresenta un compimento derivato dall'analisi delle fasi precedenti, realizzando la visione della città nel Palazzo. La disposizione degli edifici lungo il perimetro, incorporando il ballatoio di Nervi, è mantenuta, ma con una chiara separazione funzionale e un'innovativa integrazione dell'angolo tra le diverse funzioni.

La piazza centrale, punto di incontro arricchito da arredi e vegetazione, diventa un luogo aperto a tutti, promuovendo la socializzazione e diventando un nuovo polo per vivere la città. Nel Science Center, si sfrutta l'approccio "progettare l'interrato" e si incorpora il tema del vortice di interazioni e dell'industria nel design.

Il Co-working subisce significative modifiche, con travi e vetro che richiamano il passato del Palazzo. Per l'Università, si creano due ingressi monumentali speculari, promuovendo l'unità tra Unito e Polito. La parte dedicata al commercio riprende la forma della corte, mantenendo un vuoto centrale per preservare la struttura di Nervi.

La vasta piazza centrale è preservata come simbolo dello spazio comunitario, promuovendo l'accesso collettivo. Il Science Center diventa un'espressione del diritto alla cultura e alla conoscenza. Il progetto non è considerato come una soluzione unica, ma come il punto di arrivo di una metodologia che inserisce il progetto in una complessa controversia.

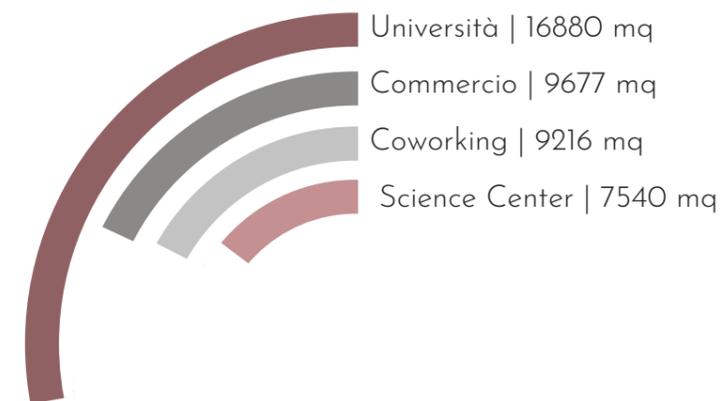
Il progetto degli effetti esplora le trasformazioni nella qualità urbana, evidenziando l'interconnessione tra ambiente fisico, costruito e umano. Si sottolinea l'importanza di considerare il Palazzo come un'esperienza soggettiva oltre che un sistema funzionale.



## 11.1 La forma delle istanze

Il percorso di sviluppo dei diversi scenari trova la sua conclusione in questo ultimo progetto, sicuramente il più completo, derivato dall'analisi di tutte le fasi precedenti. Si configura come la realizzazione tangibile del lungo percorso delineato nella tesi, come il progetto che meglio di tutti riesce a integrare le considerazioni degli attori coinvolti e le critiche formulate passo dopo passo. L'idea fondamentale della città nel Palazzo resta immutata, ormai consolidata come il pilastro su cui basare lo sviluppo del progetto con attenzione al suo aspetto urbano. Esplorando i tratti comuni riscontrabili nelle fasi precedenti, emerge nuovamente la disposizione degli edifici lungo il perimetro, incorporando il ballatoio di Nervi, giudicato peculiare e imprescindibile del Palazzo. Si è cercata una chiara separazione funzionale di ciascun lato, ma a differenza delle fasi precedenti, l'angolo tra le diverse funzioni non è lasciato come spazio buffer comune. In questo aggiornamento, il progetto lo incorpora completamente, trasformandolo in una parte attiva e principale del lato con cui si relaziona. L'elemento distintivo che si ripresenta ogni volta è il grande spazio centrale lasciato libero per un uso comune. Questa piazza diventerà il punto di incontro per chi desidera usufruire del palazzo, arricchita da arredi fissi e vegetazione, creando uno spazio piacevole non solo per chi ha legami lavorativi o finanziari, ma anche per tutti coloro che mostrano un interesse, anche solo civile, nel vivere il palazzo. L'idea è che possa diventare un punto di accesso al quartiere, uno spazio aperto a chiunque, seguendo il modello di Parco Dora<sup>72</sup>, diventando un centro iconico di socializzazione e un nuovo polo per vivere non solo il Palazzo ma l'intera città.

### TOTALE MQ FUNZIONI



Note:

72. Parco Dora, parco postindustriale della città di Torino che si estende per circa 456.000 mq. Situato nell'area di Spina 3 di Torino, dove fino agli anni '90 sorgevano i grandi stabilimenti di produzione della Fiat e della Michelin.

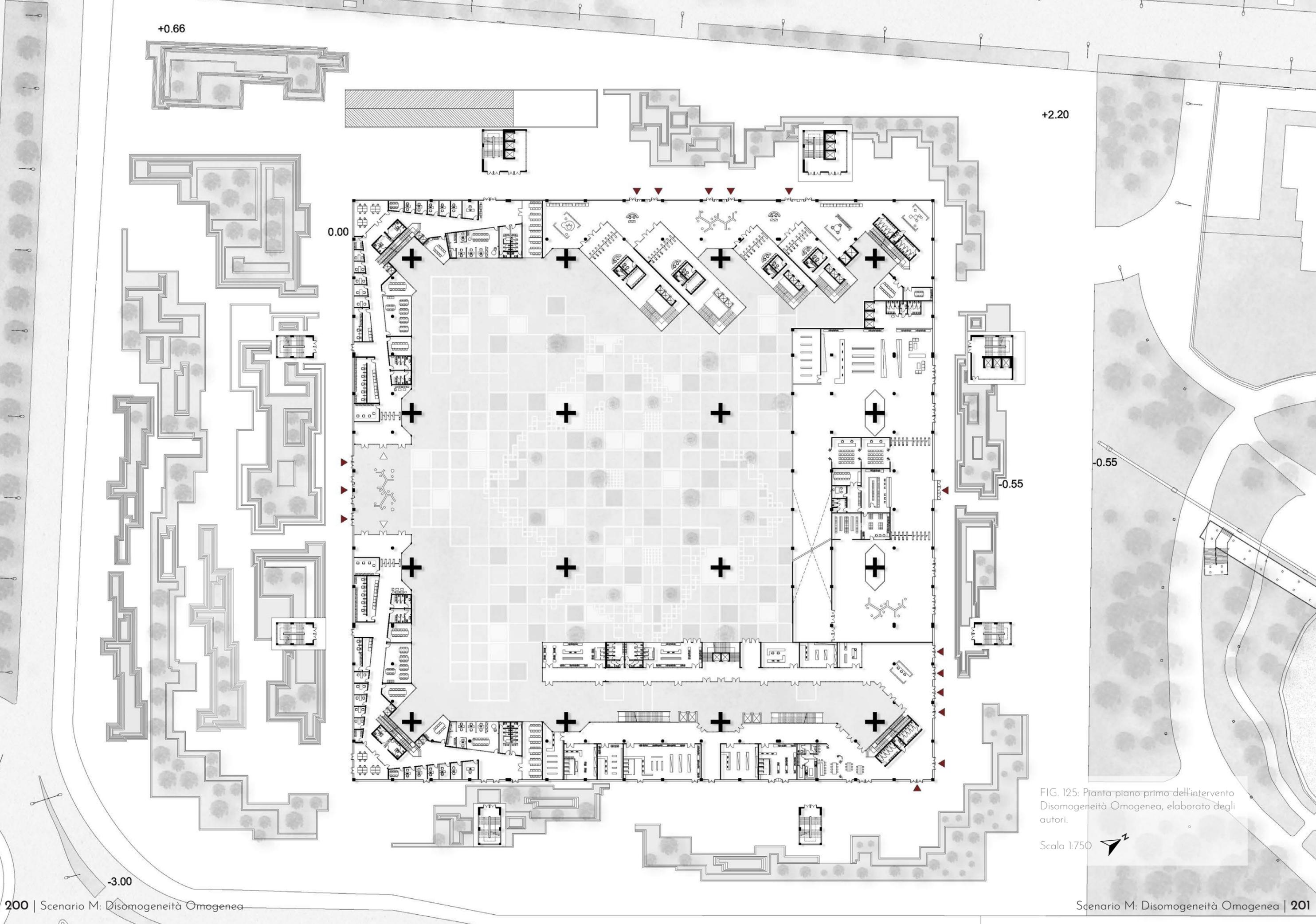


FIG. 125: Pianta piano primo dell'intervento Disomogeneità Omogenea, elaborato degli autori.

Scala 1:750

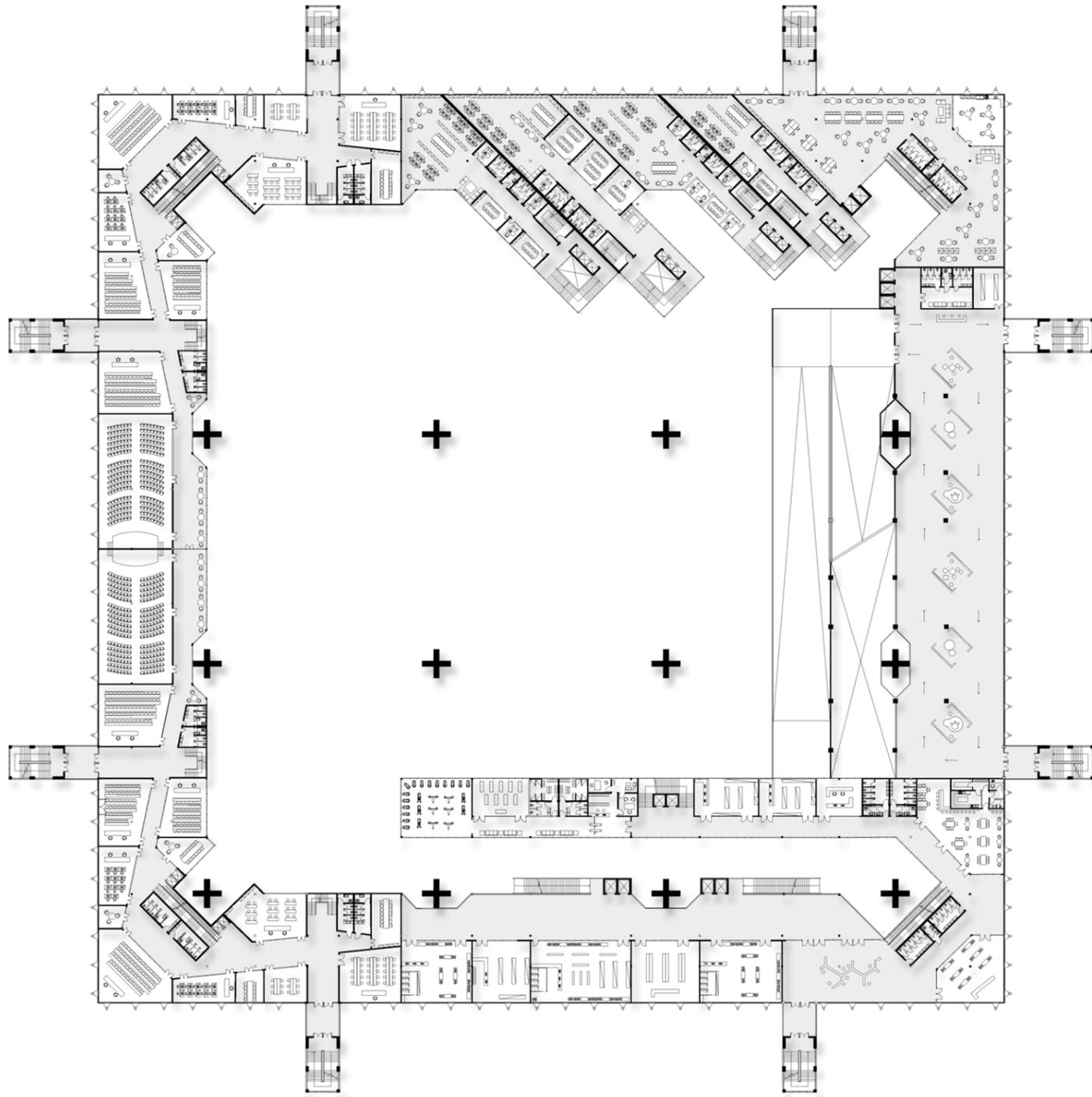


FIG. 126: Pianta piano primo dell'intervento Disomogeneità Omogenea, elaborato degli autori.

Scala 1:1000 

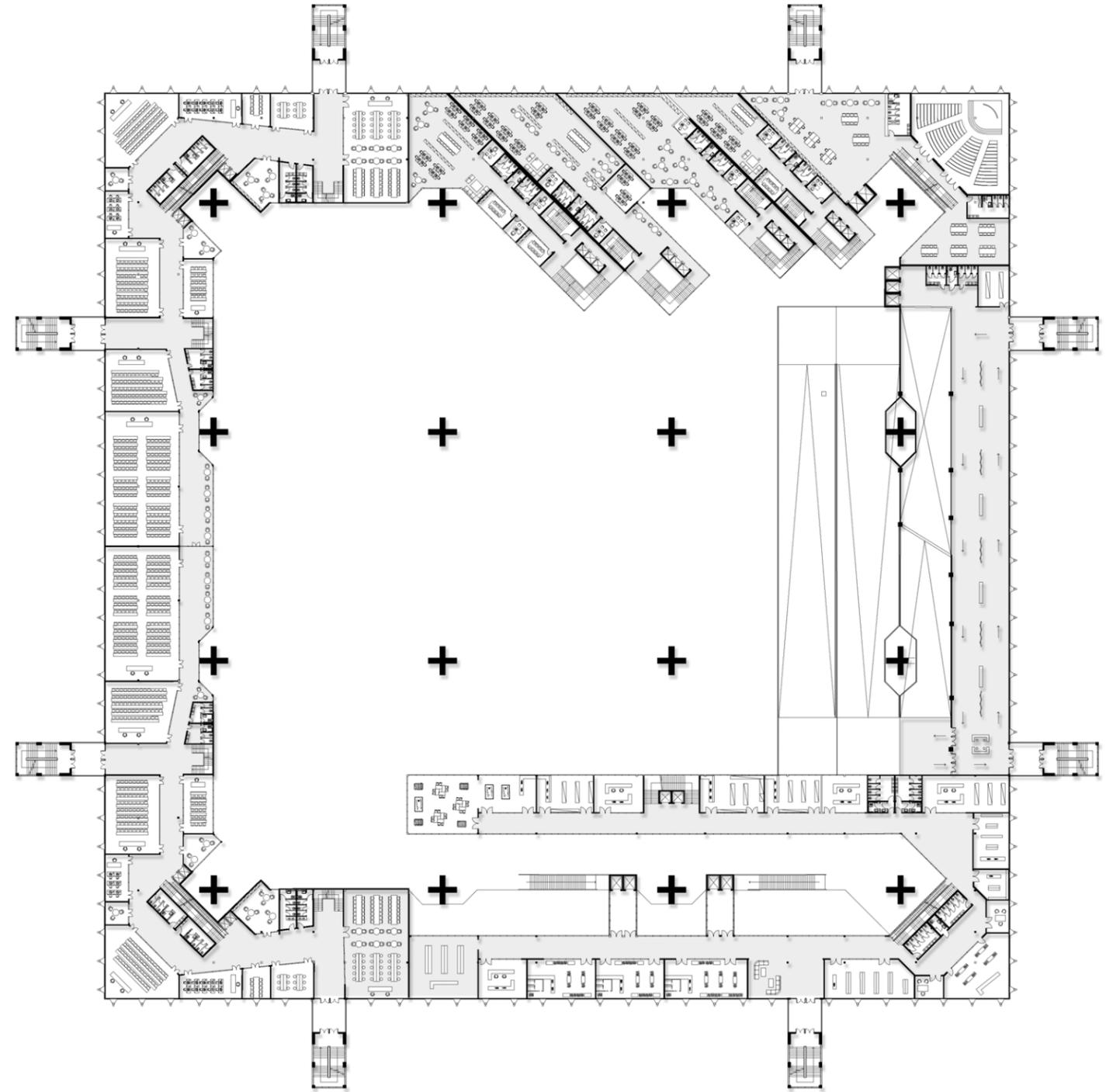


FIG. 127: Pianta piano secondo dell'intervento Disomogeneità Omogenea, elaborato degli autori.

Scala 1:1000 

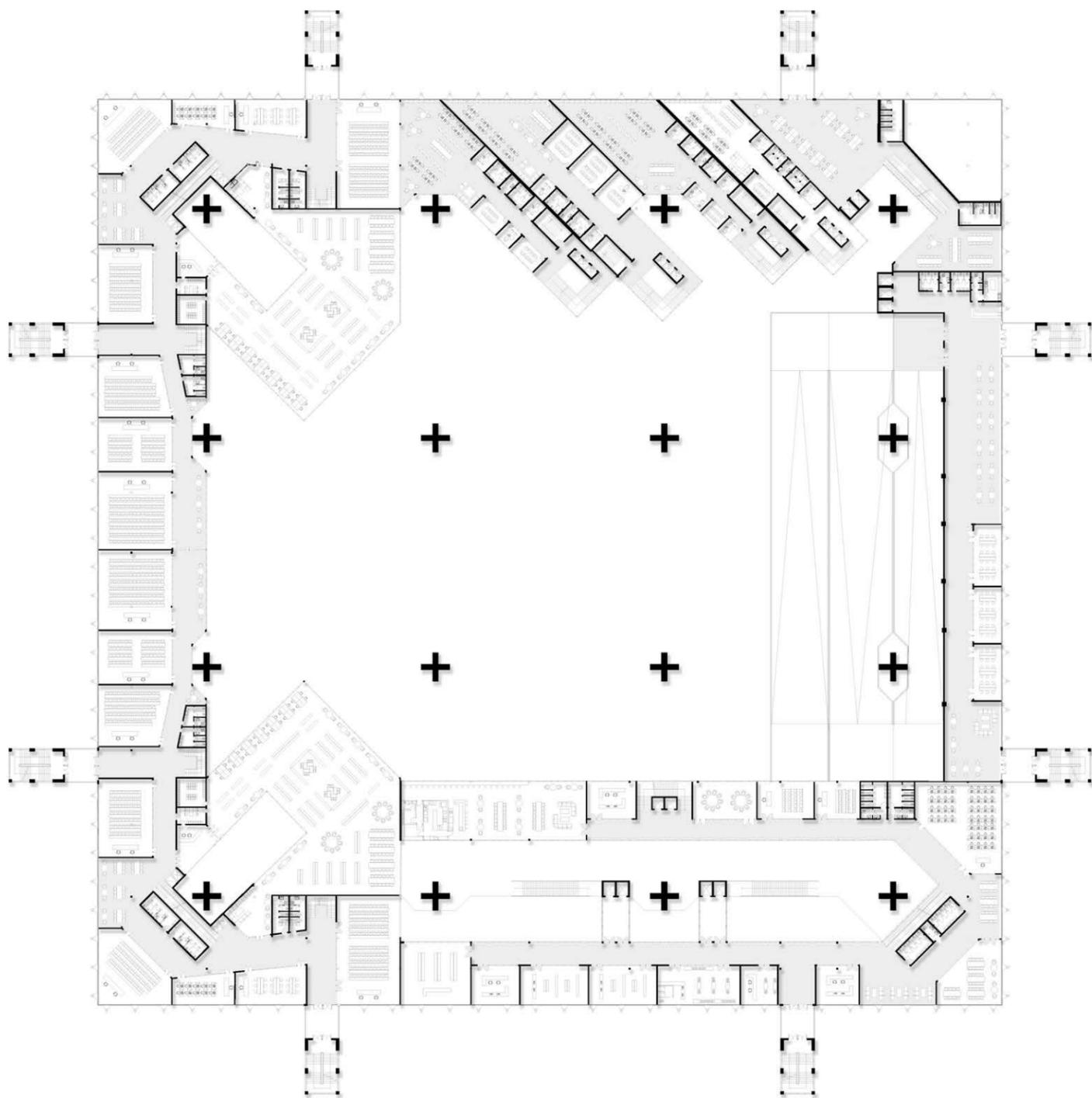


FIG. 128: Pianta piano terzo dell'intervento Disomogeneità Omogenea, elaborato degli autori.

Scala 1:1000 

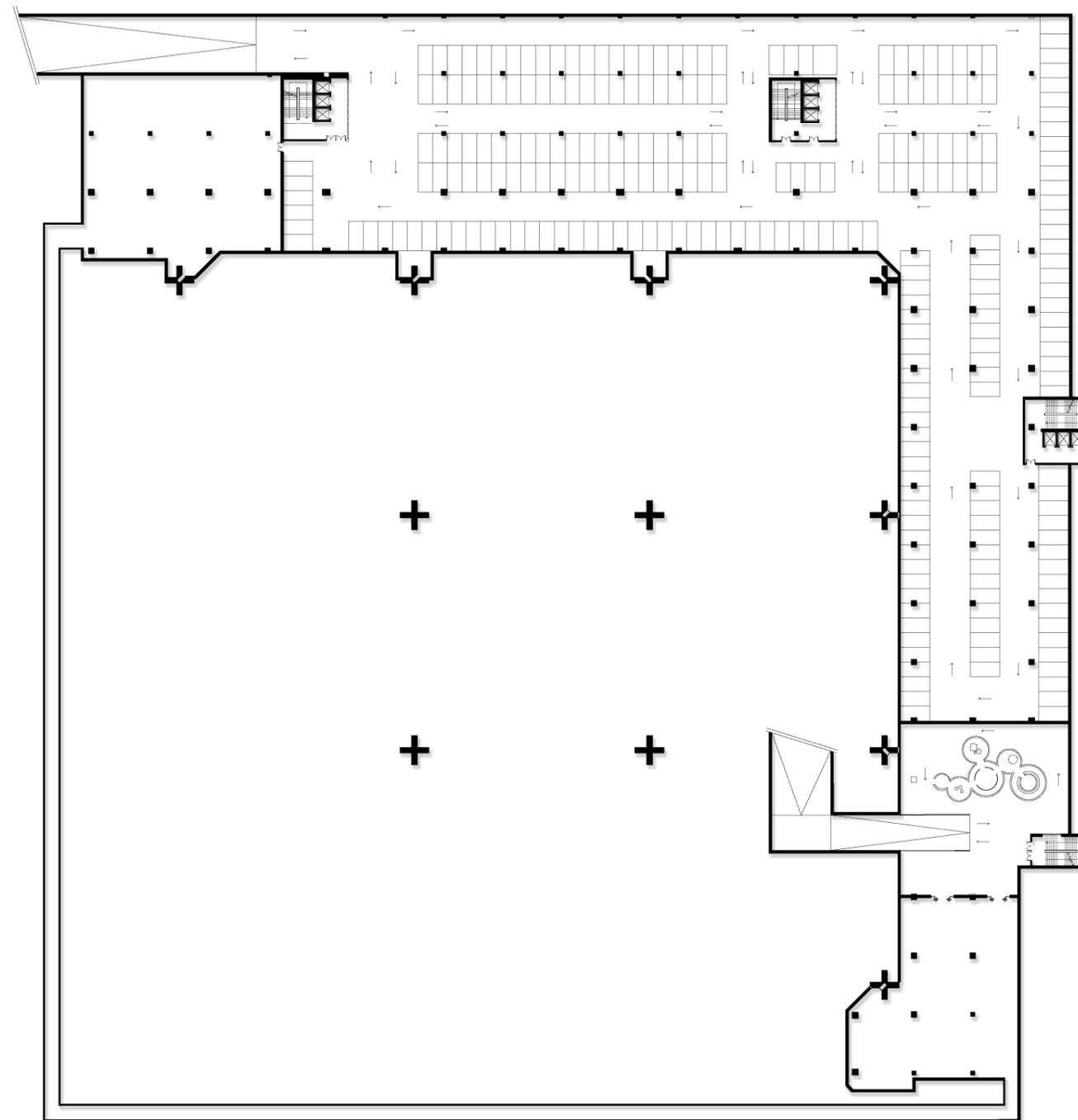


FIG. 129: Pianta piano interrato dell'intervento Disomogeneità Omogenea, elaborato degli autori.

Scala 1:1000 



FIG. 129. Assonometria rappresentante la deviazione progettuale eseguita, elaborato degli autori.

FIG. 130: Particolare della facciata dell'edificio ospitante il Co-Working, elaborato degli autori.

Il Coworking, rispetto lo scenario precedente ha subito delle sostanziali modifiche, sia per quanto riguarda la sua forma che la sua disposizione. Per incrementare lo sviluppo di reti relazionali e ampliare l'offerta di spazi anche per affitti brevi, il piano terra si presenta come un grande spazio connettivo, aperto al pubblico, nel quale sono presenti delle sale che possono essere affittate all'esigenza. L'accesso pubblico continua sui tre piani attraverso l'utilizzo della scala originale di nervi posta all'angolo della struttura. Per quanto riguarda invece l'ambito "privato", come accennato in precedenza, per venire incontro alle differenze esigenze di spazi e settorialità, al piano terra l'accesso ai reparti è regolamentato da accessi controllati e usufruisce di un sistema di scale interno. La formalizzazione di questa esigenza, segue la sua rappresentazione attraverso un sistema di reticolari a sbalzo che ripropongono la disposizione espositiva presentata da Gio Ponti per la mostra sul lavoro e i progressi scientifici. Le fuoriuscite che ospitano le scale e le passerelle hanno un taglio ad hoc vicino ai pilastri, evidenziando l'impianto stesso senza negare la visione complessiva delle strutture. Il ballatoio di nervi non subisce modifiche e viene inglobato all'interno della facciata continua che permette di racchiudere lo spazio adibito ad uffici. Ogni settore al suo interno presenta spazi per coworking, uffici per singoli o più individui, oltre ad ospitare spazi riunione e aree relax.



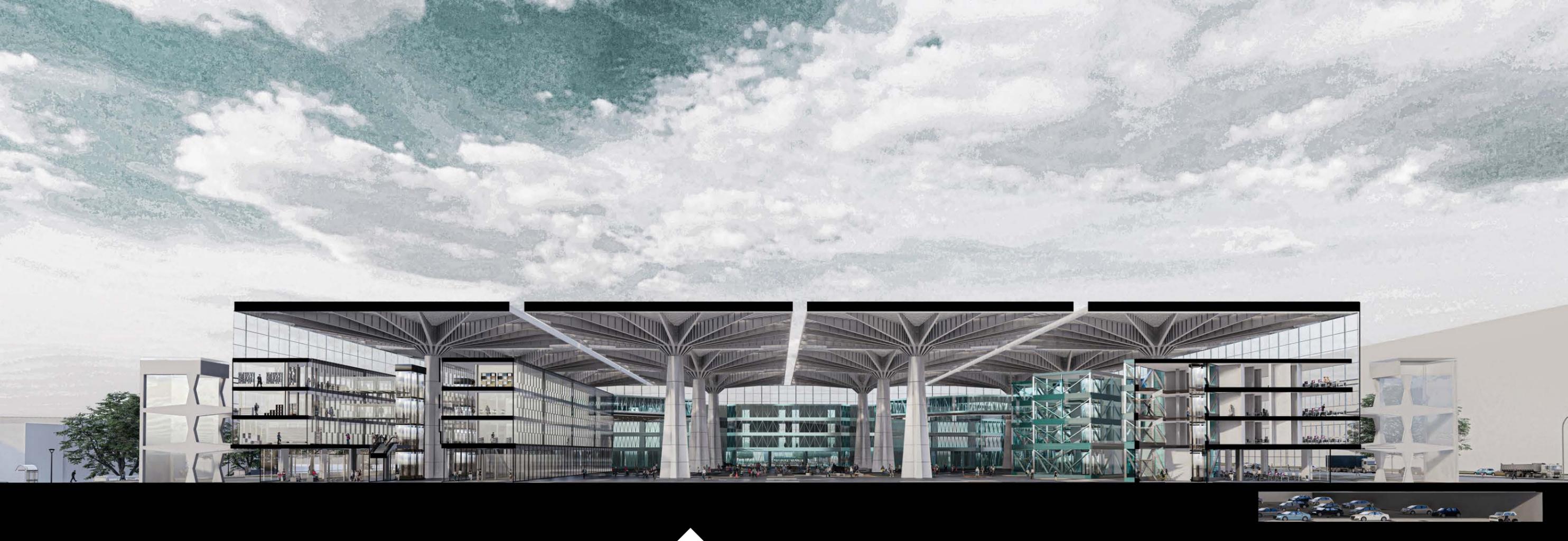


FIG. 131 : Sezione prospettica del Centro Commerciale a sinistra e dello spazio Coworking a destra, elaborato degli autori.

FIG. 132: Vista del Coworking dalla passeggiata del complesso espositivo del Science center, elaborato degli autori.

TOTALE MQ CO-WORKING

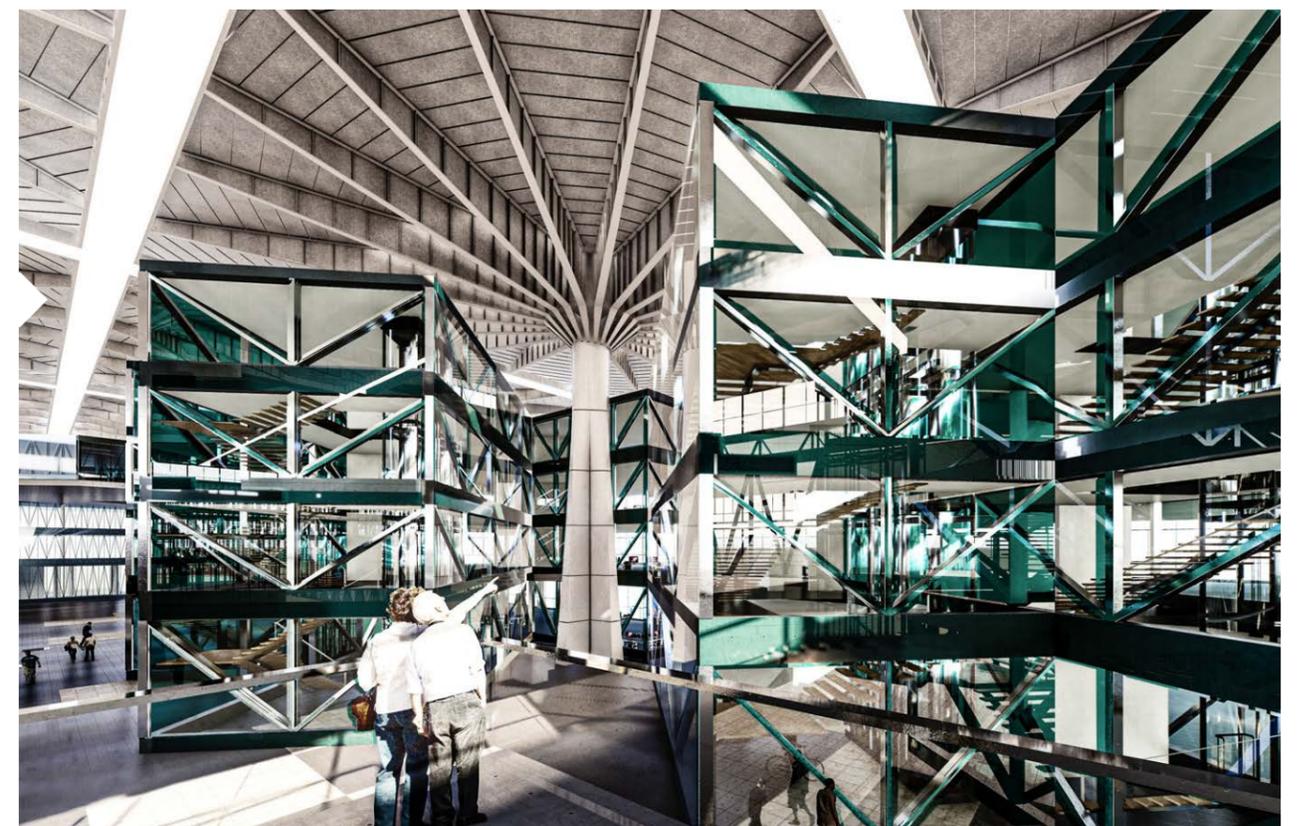
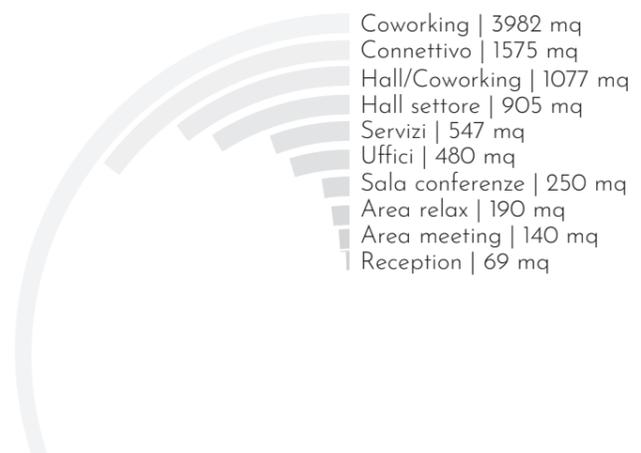




FIG. 133: Vista del complesso studiato per il Co-Working, elaborato dagli autori.

FIG. 134: Particolare sulla facciata dell'università, elaborato degli autori.

Il lato Sud del Plazzo ospita la funzione adibita per Università e ricerca. Rispetto al progetto precedente, la metratura dedicata all'università ha subito un aumento notevole. Con l'intento di non incentivare una separazione tra gli istituti di Unito e Polito scelto di creare, al piano terra due ingressi monumentali speculari per le università, ospitano funzioni prettamente amministrative, come spazi di segreteria, job placement, ma anche luoghi dedicati alla convivialità e all'interazione come spazi connettivi e aule studio. L'accesso al primo piano avviene attraverso l'utilizzo della scala di nervi nel angolo, la salita ai piani successivi viene in seguito implementata con l'utilizzo di ulteriori sistemi di risalita. Il primo e il secondo piano ospitano aule per lezioni frontali e laboratori di varia dimensione, per poter accogliere le differenti esigenze didattiche. Punto focale della struttura è rappresentato dalla biblioteca, posta al terzo piano, che risulta sospesa. Lo sbalzo, apparentemente sembra chiudere la percezione visiva del pilastro, in realtà esso è racchiuso all'interno di un taglio che ne esalta la prospettiva, ponendolo maggiormente in risalto rispetto ad un pilastro totalmente vincolato. Le due organizzazioni si sviluppano ai lati della struttura, ma risultano essere collegate, attraverso un sistema lineare che unisce questi due elementi di design. Una divisione solo parziale che trova una riconciliazione nello spazio interno.



TOTALE MQ POLO DIDATTICO

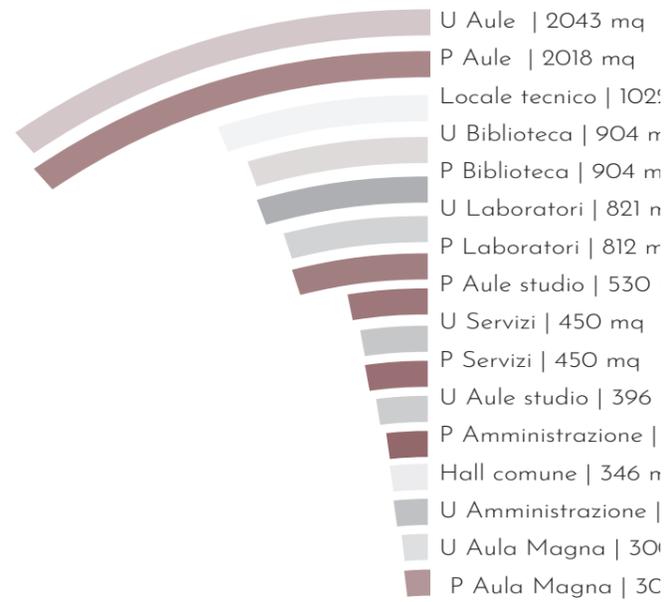


FIG. 136: Vista dal basso dell'università, elaborato degli autori.

FIG. 135: Sezione del Polo Didattico in corrispondenza delle sporgenze ad anello, dove si collocano le biblioteche, elaborato degli autori.

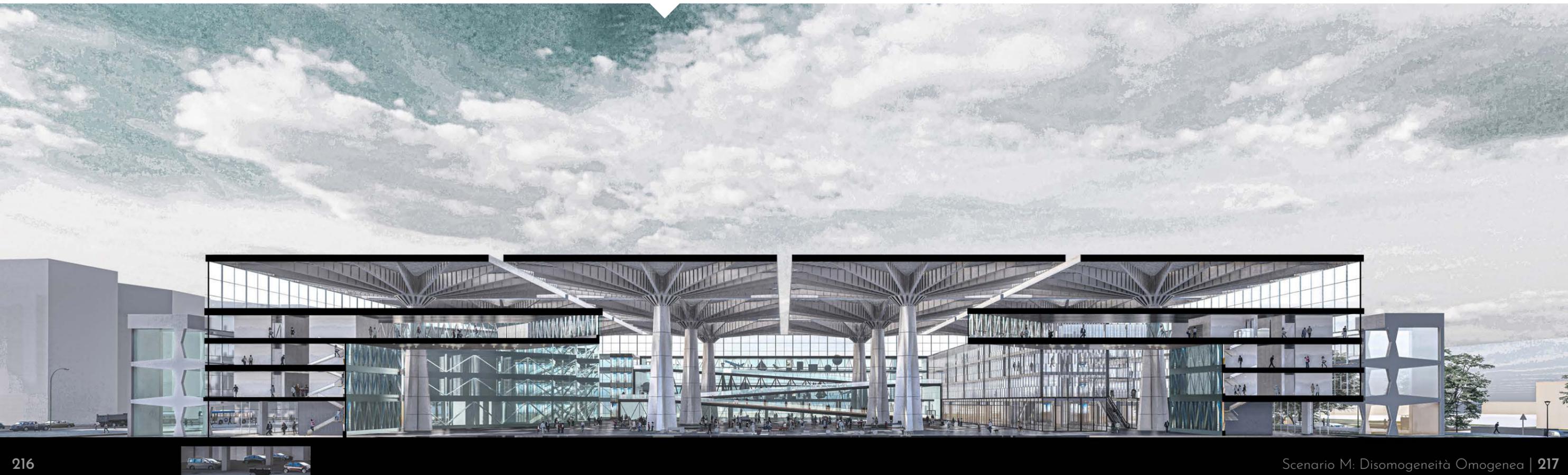
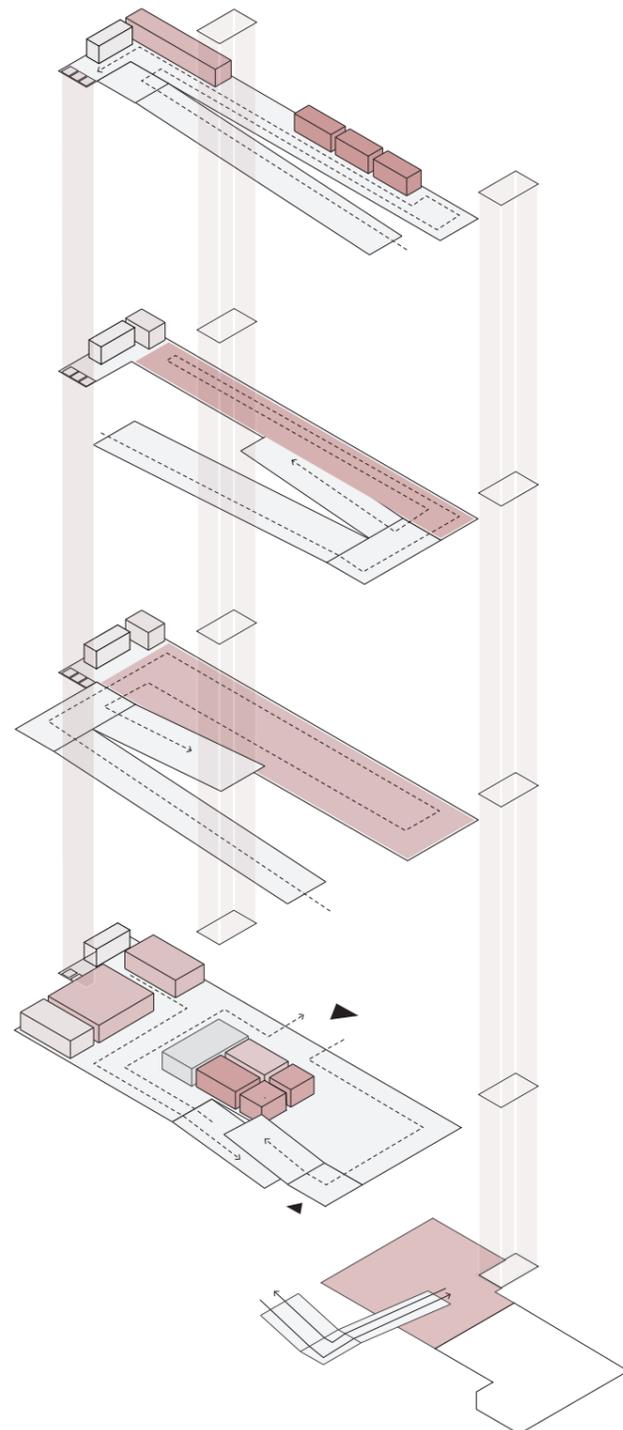




FIG. 137: Vista attraverso la fuoriuscita ad anello sel Polo Didattico, elaborato degli autori.

FIG. 138: Vista dal Basso del complesso del Science Center, elaborato degli autori.

### SCHEMA DISTRIBUTIVO E ACCESSI



#### LEGENDA:

- — Percorso visita museale
- Sala espositiva
- Spazio connettivo
- Deposito
- Bookshop
- Amministrazione
- Biglietteria
- Servizio guardaroba
- Sala conferenze
- Laboratori didattici
- Punto ristoro panoramico
- Proiezioni sistemi di salita verticale
- ▲ Accesso principale
- ▼ Accesso secondario

Passando ora ai dettagli di ciascun lato e funzione, ci si focalizza sul Science Center. Posizionato a sud, assume una nuova configurazione come una gradinata con una forma scalare pensata appositamente per non coprire eccessivamente i due piani di Nervi con cui convive. Fulco principale è la rampa che si districa tra i vari piani, essa funge da passeggiata sinuosa che guida i visitatori nelle varie sale espositive e nel mentre permette al visitatore di ammirare il Palazzo durante il percorso di visita museale. Il piano terra è adibito a luogo di accoglienza del visitatore, è formato da un ingresso monumentale al cui capezzale risiede la biglietteria/reception che accompagna il visitatore dal suo ingresso alla sua uscita, passando attraverso il bookshop. Per fornire una ampia offerta e venire incontro alle esigenze rappresentate dal Science center, al pian terreno sono presenti due sale presentazione ed un accesso verso l'interrato, con l'ausilio di una rampa. In questo caso è presente un rimando allo scenario "progettare l'interrato", dove una parte del museo è collocata sfruttando il piano sottoterra e collegandolo al piano terreno attraverso una risalita scenografica. questa parte interrata è pensata come luogo per ospitare mostre temporane o esposizioni che sfruttano le nuove tecnologie multimediali, per le quali l'utilizzo di spazi bui risulta essere la soluzione ottimale. Dal piano terra, attraverso il primi due dislivelli si accede alle sale espositive che si spiluppano seguendo il confine del solaio nerviano. L'attenzione nei riguardi della conservazione del opera, non riguarda solo il rispetto del solaio, ma anche lo svincolo dei pilastri. In questo caso nonostante la struttura sembra inglobarli al proprio interno, nei confronti dei pilastri è posta una cosiddetta fascia di rispetto, rappresentata da un taglio nella struttura, che permette il loro svincolo e la loro vista complessiva. Il percorso di visita si conclude con l'arrivo sul ultimo piano, dove il visitatore, e durante gli orari di chiusura del museo anche al pubblico, dove oltre ad essere accolto dalla vista complessiva sul palazzo, è accolto da un punto ristoro panoramico e una serie di laboratori interattivi. Quest'ultimo piano è infatti ideato come fruibile ad un pubblico ampio, non solo dal visitatore del museo, ma durante la chiusura delle sale espositive, la rampa permette al pubblico di godere del loisire e degli spazi comuni posti in prossimità. L'estetica complessiva del progetto si riferisce all'uso dei materiali ed al concetto di interazione tra pubblico/privato allo scenario "vortice di interazioni".

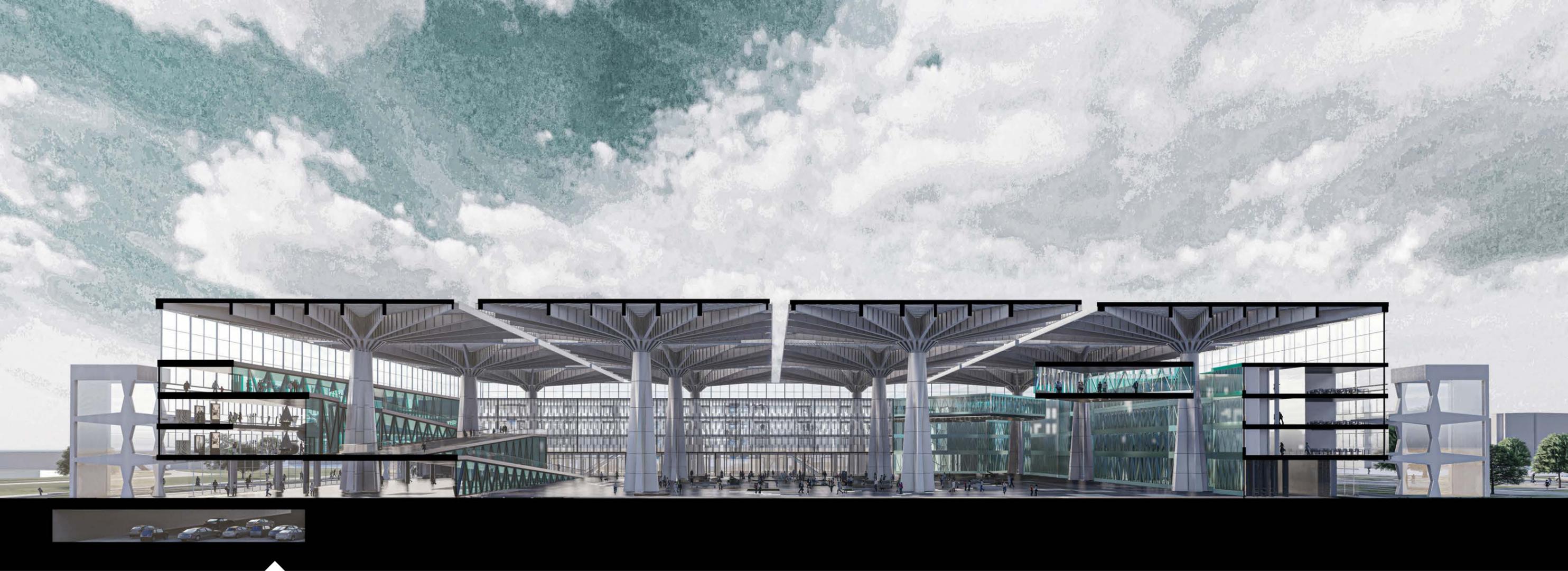


FIG. 139: Sezione prospettica del Science Center a sinistra e del Polo della Didattica a destra, elaborato degli autori.

FIG. 140: Vista prospettica della passeggiata lungo il Science Center, elaborato degli autori.

TOTALE MQ SCIENCE CENTER

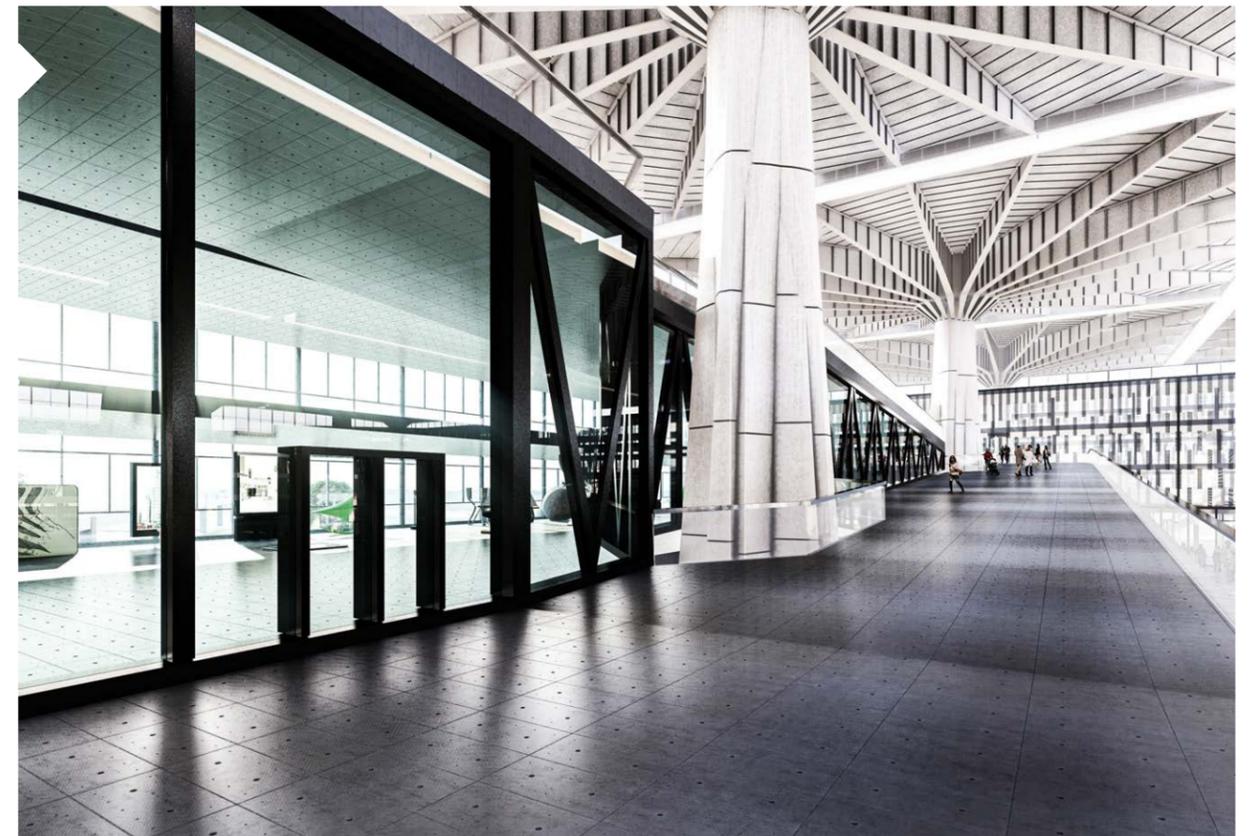
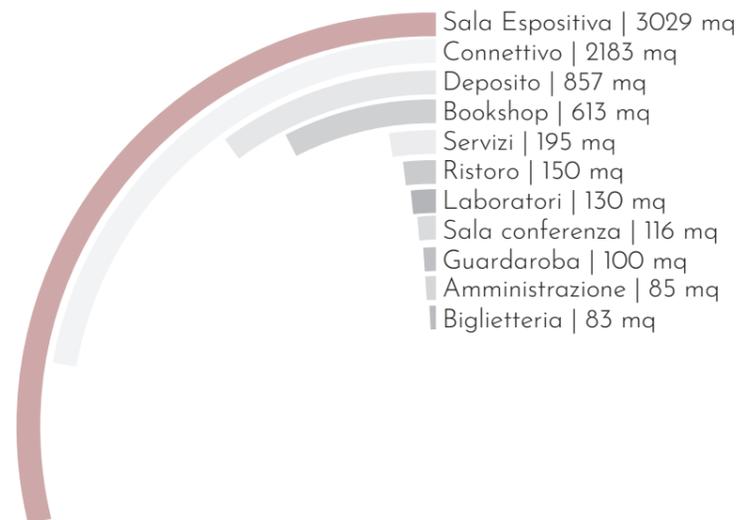




FIG. 141: Prospettiva centrale della passeggiata espositiva del Science Center, elaborato degli autori.

FIG. 141: Particolare della facciata del Centro Commerciale, elaborato degli autori.

Infine è stato sviluppato l'edificio che ospita l'area dedicata al commercio. In questo caso viene ripresa una delle forme più iconiche appartenenti alla città di Torino, la coorte. In questo caso la tipologia urbana scelta si sposa in modo ottimale con l'esigenza di non minare la struttura di Nervi, permettendo, attraverso lo sfruttamento del grande vuoto centrale, lo svincolo in prossimità dei pilastri. La struttura si sviluppa su tre piani. Piano terra, il primo e secondo, ospitano prettamente spazi dedicati al commercio, ma ritagliano degli spazi per la convivialità e dedicati alla comunità, come sale studio, una sala giochi, una palestra e dei punti ristoro, per questi ultimi spazi sono dedicate delle posizioni di pregio, che aiutano ad ottenere una visione complessiva dell'interno del Palazzo. Per venire incontro alle esigenze della comunità, l'ultimo piano è pensato per ospitare spazi, uffici e laboratori aperti al comune di Torino.



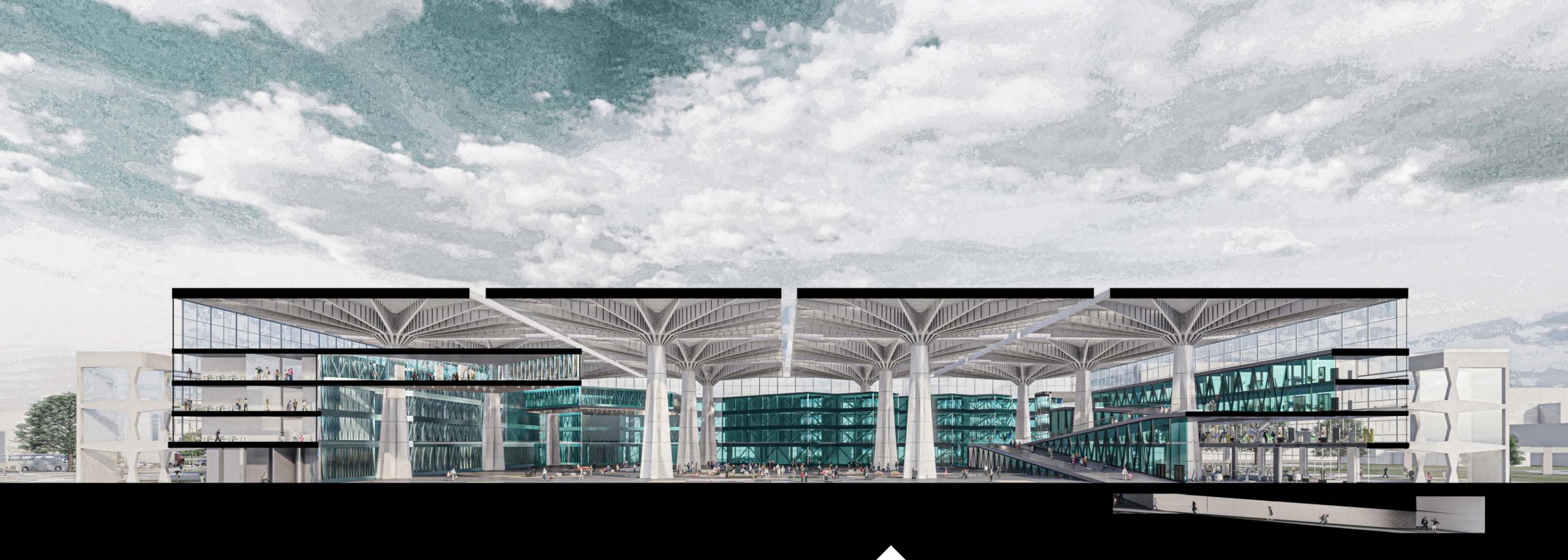
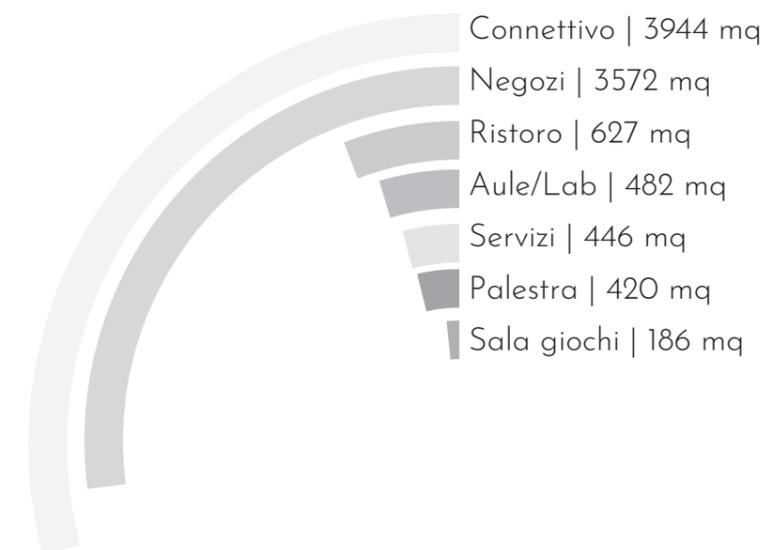


FIG. 142: Sezione prospettica del Polo Didattico e del Science Center, elaborato degli autori.

#### TOTALE MQ POLO COMMERCIALE



## 11. 2 Gli effetti del dopo

Questo capitolo affronta il tema della qualità urbana nella zona dove è collocato il Palazzo del Lavoro, focalizzandosi sugli effetti del progetto che, modificando gli usi degli spazi pubblici interni e dell'intera opera, porta a trasformazioni nell'ambiente di vita dei residenti.

La città e il territorio costituiscono una realtà interconnessa e complessa, rappresentando un intreccio profondo tra ambiente fisico, costruito e umano, e non una semplice collezione di oggetti. La centralità di un progetto di tale dimensioni non sempre coincide con la capacità adeguata di comprenderlo, gestirlo e pianificarlo. I responsabili della guida e del progetto urbano spesso si trovano a dover fare affidamento su dati e teorie normative che non restituiscono pienamente la realtà vissuta della zona. Inoltre, il progetto può essere analizzato sia come un "sistema" di funzioni e relazioni, sia come un' "esperienza" soggettiva. Da un lato, si sostiene che Palazzo del Lavoro debba essere trattato come un sistema regolato da precise leggi di funzionamento; dall'altro, si propone un approccio che pone al centro l'individuo, il suo vissuto sensoriale, dove i suoi spazi giocano un ruolo fondamentale.

La città contemporanea richiede un'interpretazione completa, includendo sia le zone consolidate che le nuove periferie, affrontando le disarmonie e le frammentazioni delle estensioni più recenti. Questo impegno apre la strada a una visione più ampia e a un progetto di rigenerazione dell'intera area di Palazzo del Lavoro e delle sue parti costituenti. Tra le diverse soluzioni possibili, è di grande rilievo riconoscere il valore del patrimonio artistico e culturale come elemento cruciale per la rigenerazione e la rinascita urbana. Attraverso i secoli, questo patrimonio culturale ha istruito e motivato, connettendoci con il nostro retaggio storico e fornendoci l'opportunità di plasmare il nostro avvenire. Il Palazzo, con tutte le sue peculiarità, costituisce un esemplare lampante di ciò.

Di conseguenza, il progetto preserva la vasta piazza centrale in quanto simbolo dello spazio comunitario, incarnazione del concetto di bene collettivo, appartenente a un insieme di individui uniti da legami volontari di identità e solidarietà. Questo spazio soddisfa un bisogno che gli individui non possono appagare se non unendosi agli altri e partecipando a un progetto e a una gestione collettiva. Il patrimonio artistico e culturale del Palazzo, facilitando l'accesso a una zona condivisa, favorisce l'uso da parte di un pubblico più ampio, considerandolo un bene collettivo.

Allo stesso modo, il Science Center diventa una manifestazione del diritto alla cultura, alla conoscenza e alla bellezza. Secondo questa prospettiva, la qualità dell'intervento non può dipendere solamente da aspetti tecnico-economici della produzione di singoli beni. È cruciale sostituire un approccio individualista con uno comunitario, spostando l'attenzione sul coinvolgimento della comunità nel processo decisionale per le trasformazioni fisiche del palazzo.

Per le motivazioni discusse finora, l'ultimo scenario prodotto non va inteso come soluzione unica e imprescindibile, ma come punto di arrivo della metodologia che vede il progetto come strumento di indagine e pretesto per inserirsi in una intricata controversia.

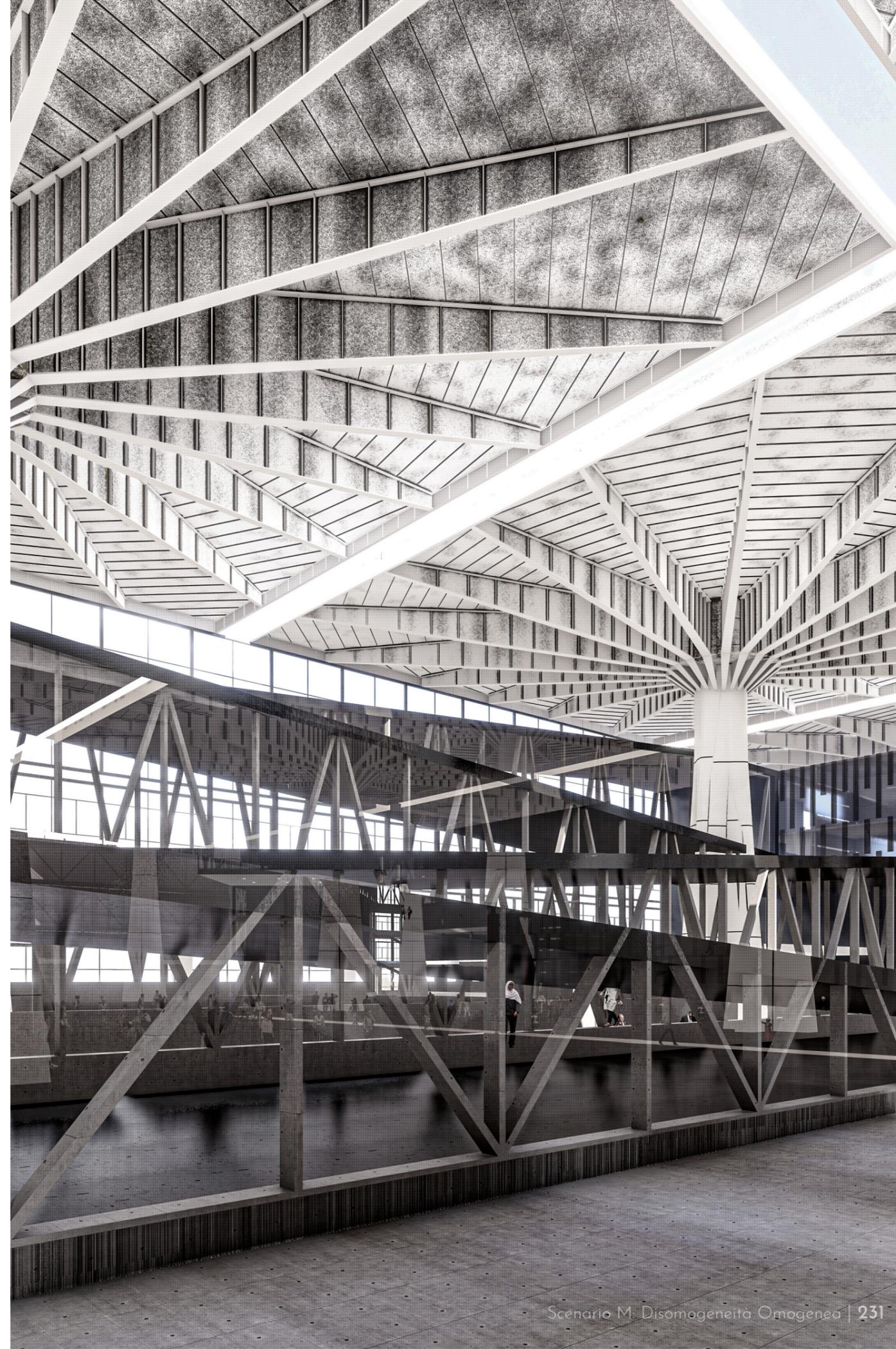




FIG. 143: Particolare della corte interna del Polo Commerciale. In particolare, elaborato della mobilità verticale e le passerelle di collegamento alla manica della corte, degli autori.



FIG. 144: Prospettiva centrale del Polo Didattico, elaborato degli autori.

# RIFLESSIONI EX-POST

In questo capitolo conclusivo, cerchiamo di sintetizzare l'intero lavoro svolto nella tesi, esponendo considerazioni prettamente soggettive che potrebbero però fungere da fonte di ispirazione per i futuri progettisti o per coloro che si accingeranno ad affrontare progetti simili al Palazzo.

Come già precedentemente delineato e ribadito, il nostro percorso di tesi si è sviluppato in due fasi distintive. La prima fase è stata dedicata a esperimenti volti a mettere alla prova le attuali condizioni e a creare una dinamica di confronto con gli attori coinvolti nella controversia. La seconda fase, più riflessiva e consapevole, ha mirato a concepire un progetto maturo che potesse accogliere il più ampio ventaglio possibile di istanze.

La prima parte si è dimostrata estremamente preziosa nel costruire un rapporto iniziale con il Palazzo, un meccanismo che ci ha consentito di entrare a pieno titolo nella discussione in corso. Nonostante l'abbondante discussione su progetti utopici, abbiamo delineato le prime linee guida che, in qualità di progettisti, abbiamo scelto di seguire per giungere a scenari definitivi. Ad esempio, partendo dallo "Scenario Pilota", abbiamo compreso il vincolo e la protezione delle facciate da parte della soprintendenza. Con riferimento a "L'architettura nel Palazzo", ci siamo resi conto dell'incompatibilità di inserire strutture con forme troppo iconiche, evitando così di sottrarre protagonismo al Palazzo e di snaturarne l'essenza. Passando a "L'industria nel Palazzo", abbiamo notato come l'utilizzo di materiali e forme ispirate al mondo industriale si integrino meglio con l'identità di Nervi. "Mare verde" ha insegnato che l'idea di una piazza pubblica costituita esclusivamente da elementi naturali non si armonizza con la realtà, spingendo a concentrare l'attenzione su spazi antropici più connessi con il contesto in cui operiamo. Infine, "Flussi e dinamicità", sebbene possa sembrare un progetto fine a sé stesso, ha evidenziato l'importanza della multifunzionalità, aspetto fondamentale in tutti i successivi scenari. Questa fase di sperimentazione ha gettato le basi per la fase successiva del nostro lavoro, fornendoci un solido fondamento per il proseguimento del processo progettuale.

Passiamo ora alla seconda fase. Il cambiamento significativo avviene con il progetto intitolato 'Pezzi di città'. È la prima volta che intraprendiamo una prospettiva più ampia, espandendo la discussione verso l'idea di una città all'interno del Palazzo. Questo progetto rappresenta solamente un primo tentativo, ma segna una svolta cruciale nel nostro percorso. Durante questa fase, ci sforziamo di migliorare e rendere più concreti i singoli progetti attraverso

un'analisi più approfondita, esaminando attentamente le interazioni di ciascun attore e rappresentandole tramite mappe dettagliate che evidenziano l'intero studio condotto. Questo ci porta al progetto "Vortice di interazioni". È il primo reale tentativo di integrare una molteplicità di funzioni all'interno del progetto. Tuttavia, ci troviamo di fronte a una peculiarità: l'impossibilità di costruire nel cuore del Palazzo, sia per motivi estetici che per questioni di sicurezza. Da qui nasce l'idea dell'interrato, chiamato "Le profondità del Palazzo", in cui consideriamo lo spostamento del science center sotto terra, al fine di preservare l'estetica complessiva dell'opera, come richiesto dalla soprintendenza. Un punto fondamentale su cui ci soffermiamo qui è il nostro costante impegno nel rispettare la realtà di Nervi il più possibile, senza compromettere la visione complessiva. Tuttavia, a causa dei rischi legati a uno scavo di tale portata, il progetto viene considerato irrealizzabile. Di conseguenza, torniamo in superficie con il progetto "Regole e città nel Palazzo". È la prima volta che esaminiamo approfonditamente il concetto di modularità, studiando la suddivisione planimetrica dei pilastri di Nervi e integrando tale divisione in un concetto di prefabbricazione. Una struttura metallica assume un ruolo principale in questo intervento, progettata per ospitare le diverse unità prefabbricate.

La costruzione si concentra esclusivamente sul perimetro, cercando di attenersi strettamente alle direttive progettuali delineate nei precedenti scenari. Tuttavia, il problema principale risiede nell'eccessiva serialità, che comporta una perdita di unicità nel progetto. Per questo motivo, ci orientiamo verso "Eccezioni alla regola", dove cerchiamo di sviluppare una nuova visione. Presi coscienza delle dimensioni dell'opera di Nervi e dopo un confronto con le piazze pubbliche, tentiamo di inserire questo frammento cittadino all'interno del Palazzo del Lavoro.

La metodologia di progettazione si configura come una strategia adottata in un contesto reale, dove la realizzazione di uno spazio così ampio coinvolge raramente un singolo progettista, ma un gruppo diversificato. Questo approccio mira a ottenere la tanto desiderata differenziazione urbana che mira a creare la città con la sua specificità. L'ultimo progetto riflette l'apprendimento acquisito in questo lungo percorso. Tutti i fallimenti e i successi cercano di essere raccolti ed espressi in quello che chiamiamo "Disomogeneità omogenea". Ecco tornare tutti i punti cardine visti negli scenari precedenti nel tentativo di dare luogo a un progetto cumulativo che possa rispecchiare appieno il processo condotto nel lavoro di tesi. Esso prende forma partendo dalla griglia di Nervi come già si era visto in "Regole e città nel Palazzo", mantenendo il vuoto centrale, trasformato in una

piazza pubblica. Questo è un tentativo di restituire alla comunità una parte di quest'opera, poiché i lati saranno dedicati a interessi privati, ad eccezione del science center. Allo stesso tempo, si ripropone l'idea di preservare le peculiarità del palazzo, come il solaio iperstatico, utilizzato come base per realizzare i vari piani, conservandolo integralmente azione svolta in tutti gli scenari realizzati. Lo stesso vale per le scalinate, integrate nei nuovi interventi e rinvigorite in questo progetto finale.

Passando alle singole funzioni, esaminiamo il lato che ospita il Co-working. Qui, c'è un tentativo di rivisitare il progetto di riqualificazione per il palazzo ideato da Gio Ponti. Attraverso aperture irregolari, si cerca di ristabilire un legame con l'idea originale di uno dei progettisti del palazzo, cercando così di riconnettersi con la storia, meccanismo visto anche in precedenza con *"L'industria nel Palazzo"*. Per quanto riguarda gli altri aspetti come il commerciale, l'università e il science center, ognuno presenta un approccio che cerca di evitare di intaccare i pilastri al fine di preservare l'integrità complessiva dell'opera. Si adottano varie strategie, come forare l'ultimo piano che ospita la biblioteca per mettere in risalto i caratteristici cappelli a fungo dei pilastri, processo già affrontato con *"L'archistar nel Palazzo"*, ove i padiglioni si generavano dal pilastro stesso senza comprometterlo. Il science center, invece, cerca di compensare l'impossibilità di integrare i pilastri attraverso tagli che consentono di esporre l'idea di Nervi, replicando al contempo un aspetto scenico visto in precedenza. L'utilizzo del ferro e del vetro su tutte le facciate, mira a creare un legame visibile con la storia industriale che ha dato origine al palazzo, espediente ampiamente utilizzato in molteplici progetti della tesi. Queste considerazioni rappresentano suggerimenti per chiunque desideri affrontare questo patrimonio ormai in disuso. In conclusione, il nostro punto di vista personale risiede nella necessità di trasformare questa opera non solo in un oggetto limitato a un numero minimo di fruitori, ma di ampliare il suo raggio di interazioni, consentendogli di essere riutilizzato e non più dimenticato.

SCENARIO I



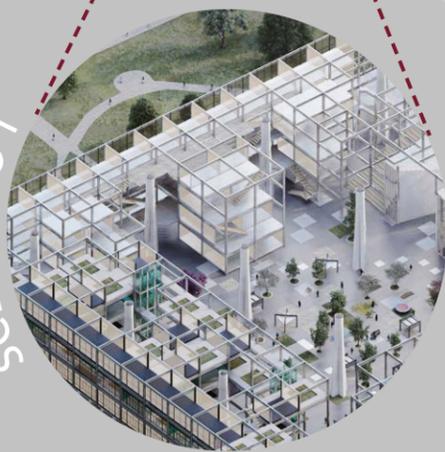
SCENARIO B



SCENARIO D



SCENARIO I



SCENARIO C



SCENARIO G



SCENARIO E



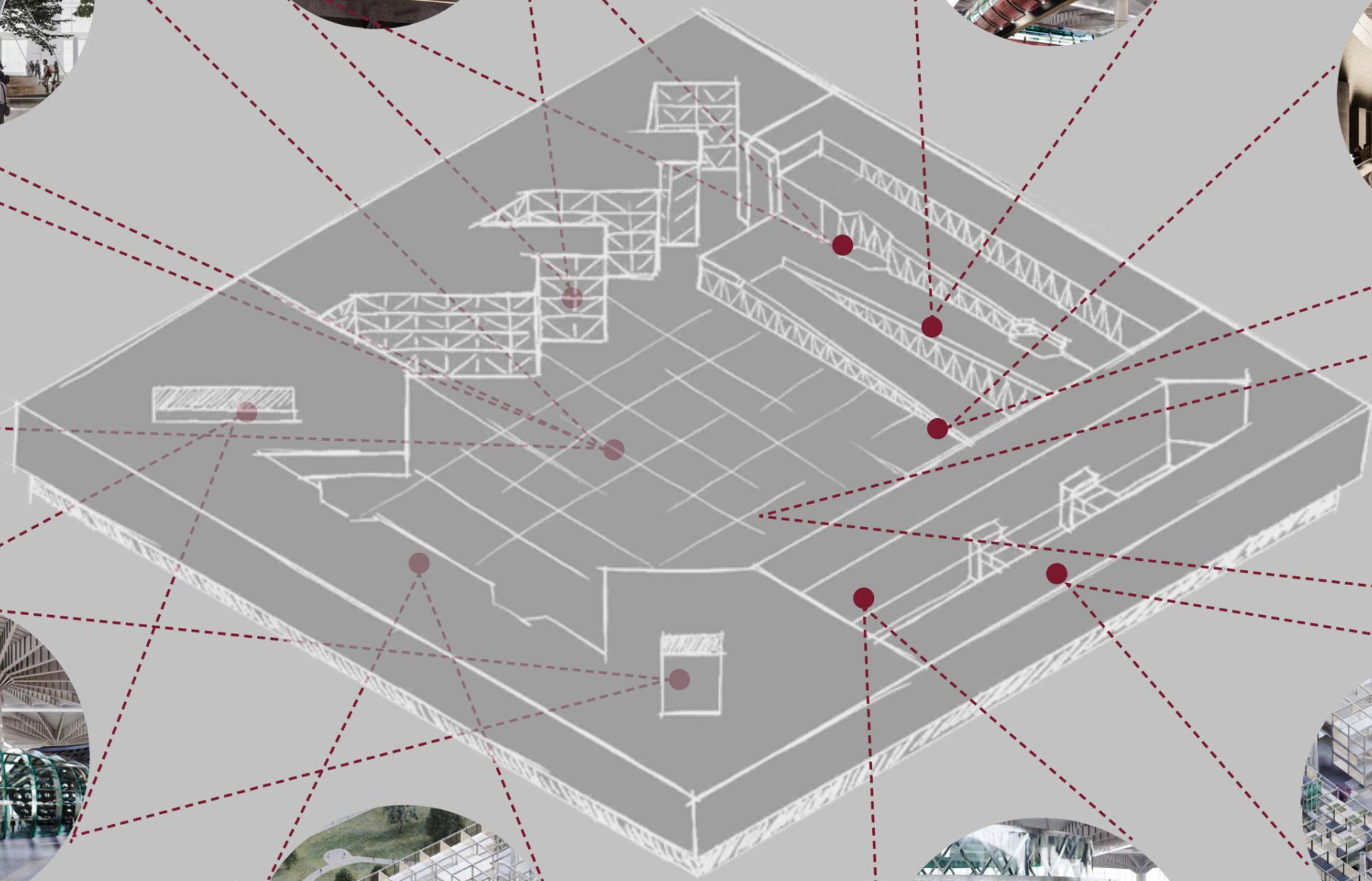
SCENARIO L



SCENARIO H



SCENARIO F



## BIBLIOGRAFIA

ARMANDO A., DURBIANO G., *Teoria del progetto architettonico, Dai disegni agli effetti*. Roma: Carocci Editore, 2017.

BARAZZETTA G., *Pier Luigi Nervi : il modello come strumento di progetto*, Macerata: Quodlibet, 2012.

BIANCHINO G., COSTI D., *Cantieri Nervi: Costruzione di una identità. Storie, Geografie, Paralleli*, Milano: Skira, 2012.

BODO S., CIOCCA P., MORESCHINI L., SANTAGATA W., *Il progetto science center e il sistema della divulgazione scientifica e tecnologica a Torino. Allegati al rapporto di ricerca Marzo 2002*, Dipartimento di Economia "s. Cogne di Martini" Università di Torino, Ebla Center, 2002.

CHIORINO C., OLMO C., *Pier Luigi Nervi. L'architettura come sfida*. Cinisello Balsamo: Silvana editoriale, 2010.

CHIORINO C., PACE S., ROSSO M., *Italia '61: la nazione in scena. Identità e miti nelle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia*. Torino: Umberto Allemandi & C., 2005.

DANSERO E., SPAZIANTE A., *Postfordismo e trasformazione urbana: casi di recupero dei vuoti industriali e indicazioni per le politiche nel territorio torinese*, a cura di Armano E., Dondona C.A. e Ferlaino F. Torino: IRES - Regione Piemonte, 2016.

DE ROSSI A., DURBIANO G., ROBIGLIO M., *Cantieri della conoscenza. Il progetto Torino- Science Center*, Torino, 2001.

DIRINDIN R., *Lo stile dell'ingegneria: architettura e identità della tecnica tra il primo modernismo e Pier Luigi Nervi*. Venezia: Marsilio, 2010.

FREGONESE E., QUAGLIO C., TODELLA E., *SINTESI. Disegnare*

*l'azione: metodi e strumenti*. Pearson, 2020.

IORI T., *Pier Luigi Nervi*. Milano: Motta editore, 2009.

MVRDV, *Rooftop Catalogue*. Rotterdam: Rotterdamse Dakendagen, 2021.

NENCINI D., *La piazza: significati e ragioni nell'architettura italiana*. Milano: Christian Marinotti Editore, 2021.

NERVI P.L., *Aesthetics and Technology in Building : The Twenty-First-Century Edition*. Urbana: University of Illinois Press, 2018.

NERVI P.L., *Costruire correttamente : caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*. Ristampa della 2. ed. del 1965. Milano: Hoepli, 2010.

NERVI P.L., *Scienza e arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato*, Introduzione di Aldo Rossi. Torino: Nuova edizione, Città Studi Edizioni, 2014.

OLMO C., *Pier Luigi Nervi : Architettura Come Sfida*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2010.

PACE S., *Pier Luigi Nervi. Torino, la committenza industriale, le culture architettoniche e politecniche italiane*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoria Spa, 2011.

PACETTI P., *Le aviorimesse di Pier Luigi Nervi ad Orvieto*. Viterbo: La Caravella, 2008.

PAGLIASOTTI M., *Chi comanda torino*. Roma: Castelvecchi, 2012.

RUSCONI M., *Italia '61: l'immagine di Torino in trasformazione, in La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino, 1945-1970, a*

cura di Levi F. e Bruno M., Franco Angeli. Milano: Franco Angeli, 2002.

VERNIZZI C., *Il disegno in Pier Luigi Nervi. Dal dettaglio della materia alla percezione dello spazio*. Parma: Mattioli, 2011.

WAHL F., *Quest-ce Que Le Structuralisme?*. Paris: Seuil, 1968.

YANEVA A., MOMMERSTEEG B., *How does an ANT approach help us rethink the notion of site? In The Routledge Companion to Actor-Network Theory*. London: Routledge, 2019.

## ARTICOLI SU RIVISTA E PERIODICI

BELLIGN S., RAVAZZI S., SALERNO R., "L'élite che governa Torino", *TEORIA POLITICA*, no. 1, Torino 2008.

IAIONE C., "La città come bene comune", *AEDON*, no. 1, 2013, pp. 109-150.

MARCHIS VITTORIO, "Piccolo è bello. L'avventura degli Science Centre nel Nord Ovest di un'Italia che ancora deve crescere", *MUSEOLOGIA SCIENTIFICA*, Nuova serie, 2008, pp. 41-46.

MONTANARI G., "Memoria e genius loci. Il caso di Torino da città fabbrica a "città degli eventi", *NUVOLE*, no. 47, 2013.

POLITECNICO DI MILANO, "Le sfide dell'architettura", *ABITARE*, no. 16, p. 29.

PORTOGHESI PAOLO, "Pier Luigi Nervi, a discreet man", *ABITARE LA TERRA*, rivista di geoarchitettura, no. 28/2011, 2011, pp. 5.

RAJA RAFFAELE, "Architettura industriale Storia, significato e progetto", n°16 di *Il Politecnico di Bari*, Bari, EDIZIONI DEDALO, 1983, p. 151

S.a., "Arrivederci al 2011", *PIRELLI*, Rivista d'informazione e di tecnica, no.4, 1961, pp. 36-51.

S.a., "Arata Isozaki. Quattro architetti e un masterplan", *CASABELLA*, no. 755, 2007, pp. 52-59.

YANEVA A., "Urban Controversies in the making of social", *ARCHITECTURAL RESEARCH QUARTERLY* 16, no.1, 2012.

## TESI

CHIORINO C., *Cantiere Italia '61. La ville industrielle costruisce i suoi simboli*.

Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, XVII ciclo, Rel. Olmo Carlo, Politecnico di Milano - Politecnico di Torino, 2005.

BONICCHI E.T., SERGI V., Torino: riqualificazione dell'area di Italia '61. Una nuova identità. Tesi di laurea, Rel. Mellano Paolo, Politecnico di Torino, 2008

LATERZA GIUSEPPE, La progettazione antincendio dell'intervento di recupero funzionale del Palazzo del Lavoro a Torino: applicazioni e verifiche. Tesi di Laurea magistrale in ingegneria edile, Rel. Vancetti Roberto, correl. De Fend Andrea, Così Filippo, Politecnico di Torino, 2018.

MARTORANA GIUSEPPE, Una nuova piazza per Torino: il recupero funzionale del Palazzo del lavoro. Tesi di Laurea, Rel. Fabbri Pompeo, Politecnico di Torino, 2011.

NATOLI LUCA, Riqualificazione Urbana di Italia 61-Torino. Palazzo del Lavoro. Tesi di Laurea, Rel. Gron Silvia, Politecnico di Torino, 2016

PECCOL LIVIA, Palazzo del Lavoro. L'azione del disegno. Tesi di Laurea magistrale in Architettura Costruzione e Città, Rel. Durbiano Giovanni, correl. Federica Joe Gardella e Luciana Mastrolia, Politecnico di Torino, 2023.

TROVATO ANDREA, Processi interoperabili per le verifiche strutturali sul costruito storico il caso studio del Palazzo del Lavoro di Pier Luigi Nervi. Tesi di laurea magistrale in Architettura Per Il Progetto Sostenibile, Rel. Lo Turco Massimiliano, correl. Emiliano Matta, Politecnico di Torino, 2019.

## ARTICOLI DI GIORNALE

BISIO GIANNI, "La scienza abiterà Palazzo Nervi, Nel centro s'incontreranno ricerca e tecnologia", *LA STAMPA*, 19 Luglio 2000.

CARACCILO P., MOLINO D., "Il restauro atteso da 10 anni: aperto il cantiere per il Palazzo del Lavoro", *LA STAMPA*, 12 Agosto 2022.

CARACCILO PIERFRANCESCO, "Conto alla rovescia per il Palazzo del Lavoro: fine dei cantieri nel 2024 dopo 10 anni di abbandono", *LA STAMPA*, 29 Marzo 2023.

CARACCILO PIER FRANCESCO, "Nuova base di spaccio intorno al cantiere del Palazzo del Lavoro", *LA STAMPA*, 8 Giugno 2023

CHIORINO CRISTINA, "Cronostoria di una vita grama: il Palazzo del Lavoro dal 1961 ad oggi", *IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA*, pubblicato il 20 Settembre 2015.

D'ARCANGELO ASJA, "Palazzo del Lavoro: il Politecnico di Torino propone nuove soluzioni", *MOLEVENTIQUATTRO*, Gen 17, 2023.

FERRARIS GABRIELE, "Palazzo del Lavoro, ristrutturare va bene. Ma poi chi pagherà gli alti costi di gestione?", *CORRIERE DELLA SERA*, 8 Giugno 2023.

GATTI C., SCIULLO M., "Palazzo del Lavoro: mentre si immagina un futuro, nel gioiello di Nervi regna il degrado", TORINO OGGI, 6 Maggio 2023

GUCCIONE GABRIELE, "Il futuro del Pala Nervi sul modello delle Ogr. L'idea del sindaco Lo Russo "un polo per start up", CORRIERE DELLA SERA, 7 Giugno 2023.

INDEMINI LUCA, "Le mille vite di Palazzo Nervi, da Italia '61 al nuovo piano di riqualificazione", TORINOstoria, 18 gennaio 2016.

LONGHIN DIEGO, "Nizza Millefonti, il laboratorio della città che si proietta nel futuro ma teme le incompiute", LA REPUBBLICA, 7 Aprile 2021.

LUISE CLAUDIA, "Sanità: il Politecnico non aspetta, laboratori nel Palazzo del Lavoro", LA STAMPA, Gennaio 2023.

LUISE CLAUDIA, "Palazzo del lavoro, finalmente la svolta: Polo per innovazione e tecnologia", LA STAMPA, 10 Febbraio 2023.

LUISE CLAUDIA, "Una cittadella dell'innovazione nel futuro di Palazzo del Lavoro", LA STAMPA, 9 Marzo 2023.

LUISE CLAUDIA "Così rinascerà Palazzo del Lavoro: Università, startup e cultura", LA STAMPA, 24 Ottobre 2023.

LUPONE NICCOLÒ, "Nel padiglione dell'Austria Klaus K. Loenhardt pianta una piccola foresta", ABITARE, 21 Maggio 2015.

MINELLO B., MINUCCI E., "Harrods alla torinese: il Palazzo del Lavoro diventerà una mega galleria commerciale", LA STAMPA, 30 Maggio 2008.

MOLINO DIEGO, "Palazzo del Lavoro, il rilancio parte con il recupero delle facciate. I bandi in estate", LA STAMPA, 17 Giugno 2022.

OLMO CARLO, "La vita difficile di Palazzo del Lavoro", IL GIORNALE DELL' ARCHITETTURA, 28 Settembre 2015.

S.a., "Presentata una petizione per salvare gli alberi vicini al Palazzo del Lavoro e al Parco di Italia '61 a Torino", REDAZIONE QUOTIDIANO PIEMONTESE, 13 Agosto 2015.

S.a., "La Monorotaia di Italia '61 come la High Line di New York? Un sogno possibile", TORINO OGGI, 8 Febbraio 2021

S.a., "Palazzo del Lavoro: iniziati i lavori per la riqualificazione", MOLEVENTIQUATTRO, 12 Agosto 2022.

S.a., "Il futuro del Palazzo del lavoro. Mazzoleni: «Un mix di funzioni di grande respiro, che si sostenga economicamente»", CORRIERE DELLA SERA, 20 settembre 2023.

S.a., "L'Ovovia di Italia '61: quando a Torino si viaggiava in cielo", GUIDA TORINO.

SCIULLO MASSIMILIANO, "Il Palazzo del Lavoro vede un pezzetto di futuro: si comincia tagliando la jungla che lo circonda", TORINO OGGI, 24 Luglio 2023.

SCIULLO MASSIMILIANO, "Palazzo del Lavoro, qualcosa si muove: "Abbiamo un dossier importante per un ruolo iconico per Torino", TORINO OGGI, 23 Ottobre 2023.

TESTONI CHIARA, "14 grandi progetti di piazze pedonalizzate, che riumanizzano lo spazio pubblico", DOMUS, 29 Marzo 2023

TOFFETTI SERGIO, "L'Era dell'Industria può trovare casa nel Palazzo Nervi", LA STAMPA, 24 Giugno 2023.

TROPEANO MAURIZIO, "Museo dell'Industria, il comune dice sì: Non sarà un'operazione nostalgia", LA STAMPA, 3 Luglio 2023

VARETTO PAOLO, "Partono i cantieri al Palazzo del Lavoro, addio a degrado e ai senzatekto", LA STAMPA, 21 Settembre 2023.

VERSIENTI PHILIPPE "La passerella e l'ovovia: quei progetti mai partiti per rilanciare Italia '61", TORINO CRONACA, 17 Ottobre 2023.

## SITOGRAFIA

### Archdaily, Superkilen

<https://www.archdaily.com/286223/superkilen-topotek-1-big-architects-superflex>

### Archivio storico Intesa San Paolo

<https://asisp.intesasanpaolo.com/publifoto/detail/IT-PF-FT001-003958/italia-61>

### Archivio Fondazione Pirelli

<https://www.fondazionepirelli.org/it/>

### Archivio storico Fondazione 1563

<https://walks-of-change.fondazione1563.it/progetto/>

### Associazione Amici di Italia 61

<https://www.italia61.org/palazzo-del-lavoro>

**AtlasFor, Palazzo del Lavoro Torino** <https://atlas.landscapefor.eu/category/secxx/poi/6497-palazzo-del-lavoro/>

### Comune di Torino

<http://www.comune.torino.it/elezioni/circ/circ9.htm>

### Consorzio San Luca

<https://www.consorziosanluca.eu>

### **Docomomo**

<https://www.docomomoitalia.it/wp-content/uploads/2021/01/Lettera-Palazzo-del-Lavoro.pdf>

### **Gio Ponti Archives**

[https://www.gioponti.org/it/archivio/scheda-dell-opera/dd\\_161\\_6136/allestimento-ed-ordinamento-della-mostra-italia-61-nel-palazzo-del-lavoro-di-pier-luigi-nervi#gallery](https://www.gioponti.org/it/archivio/scheda-dell-opera/dd_161_6136/allestimento-ed-ordinamento-della-mostra-italia-61-nel-palazzo-del-lavoro-di-pier-luigi-nervi#gallery)

### **Museo Torino, Ex Circostrizione 9, Nizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia**

[https://www.museotorino.it/view/s/52536cc46b024b0dbd01663ff75e2ff7#par\\_132442](https://www.museotorino.it/view/s/52536cc46b024b0dbd01663ff75e2ff7#par_132442)

### **Museo Torino, Palazzo del Lavoro**

<https://www.museotorino.it/view/s/71cbc60171324892aa88b8b61a5e728a>

### **Pigeoneyes.com:**

<https://www.pigeoneyes.com/2023/03/27/palazzo-del-lavoro-di-torino/>

### **PLN Project**

<https://pierluiginervi.org/palazzodellavoro/>

### **Treccani Vocabolario**

<http://www.treccani.it/vocabolario/>

### **Workshop 2012 - Palazzo del Lavoro in Turin**

<https://palazzodellavoro2012.wordpress.com/>

## **VIDEOGRAFIA**

DENTRO IL PALAZZO DEL LAVORO ABBANDONATO A TORINO: NEI SOTTERRANEI TROVO DUE SALE CINEMA ANNI '60!, pubblicato il 20 gennaio 2023

<https://youtu.be/QotgodXhhtA?si=zO45PMOozJ2HnTKd>

Palazzo del lavoro ieri e Oggi, pubblicato 2 Dicembre 2020

<https://youtu.be/UfX-DMPCwBU?si=TkkqgvjlrtrgBDCIX>

Palazzo del lavoro, pubblicato il 15 Ottobre 2018

<https://www.youtube.com/watch?v=nem4BhHRTes>

Science Centre Torino, pubblicato il 14 Settembre 2012

<https://youtu.be/DpWQ-lyeioU?feature=shared>

Un bimbo a Italia61: La città delle meraviglie, pubblicato il 4 Aprile 2001

[https://drive.google.com/file/d/1cX1EME3X3WRXUfVqebELIrompA3EdmFO/view?usp=share\\_link](https://drive.google.com/file/d/1cX1EME3X3WRXUfVqebELIrompA3EdmFO/view?usp=share_link)

## **DOCUMENTI**

Aa. Vv., Bando di concorso per la costruzione del Palazzo del lavoro indetto dal Comitato Nazionale del Centenario dell'Unità d'Italia, Torino 1959.

Accordo di programma in Variante al PRG "Palazzo del Lavoro", 27 Ottobre 2015, Torino.

Archivio storico della Città di Torino, Fondo Comitato Torino '61, cassa 2, A/I, Bando e documenti di gara, Comitato nazionale per le Celebrazioni Commemorative dell'Unità d'Italia 1861-1961. Appalto-Concorso per la costruzione in Torino del Palazzo del Lavoro, Torino, 4 Luglio 1959.

"Ambito 16.35- Palazzo del Lavoro" - Procedura V. A. S. Esito della consultazione per la fase di specificazione dei contenuti.

Determina dirigenziale Città di Torino, n. 90, approvata il 2/04/2019. P. E.C. Zona urbana di trasformazione.

Piano Regolatore generale di Torino. Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione. Volume I, Città di Torino, Direzione urbanistica e territorio, testo coordinato al 01.01.2018, Torino.

Sez. I, Pentagonama Piemonte SpA. contro 8Gallety Immobiliare S.r.L., concernente l'adozione e l'approvazione della variante parziale al PRGC di Torino - nuova destinazione d'uso per il "Palazzo del Lavoro".

Variante n. 151 del PRG, Luglio 2008.

VARIANTE N. 326 AL P.R.G. in Accordo di Programma N.A50.

Verbale Conferenza dei Servizi, seduta del 23/01/2019. Zona Urbana di Trasformazione Ambito "16.35- Palazzo del Lavoro". Incontro tecnico di approfondimento su suolo- sottosuolo.

## RINGRAZIAMENTI

Un grande ringraziamento va al nostro relatore Giovanni Durbiano, per averci dato l'opportunità di svolgere questa tesi, per averci seguito e supportato nella realizzazione di questi progetti e per averci dimostrato che dai nostri errori possiamo trovare la motivazione per ripartire.

Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza il contributo della correlatrice Federica Joe Gardella, per la grande disponibilità e professionalità dimostrata in questi mesi di lavoro. I suoi suggerimenti sono stati preziosissimi.

Al team SinTesi con queste poche parole vorremmo dimostrare tutta la nostra riconoscenza per i buoni consigli e per averci spronato costantemente a migliorare.

Profondamente grazie!



